

La tumultuosa mappa dei senza lavoro nella città di Napoli

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Padova: chi sono gli amici della violenza «rossa»

A pag. 4

La scelta da fare

Quando diciamo che dalla crisi del Paese e dalle esigenze che essa impone dobbiamo far derivare quella occasione di rinnovamento che i gruppi finora dominanti non hanno mai saputo cogliere da quando l'Italia è una nazione unita, facciamo certamente un'affermazione profondamente ottimista. Ogni forza rivoluzionaria è del resto per sua natura ottimista, altrimenti rivoluzionaria non è, ma soltanto disperatamente ribellistica. In sostanza il problema che poniamo è questo. Da ogni crisi economica e sociale dell'attuale Italia di quella che stiamo attraversando, i paesi capitalisti sono sempre usciti accrescendo l'instabilità, gli squilibri, infliggendo un colpo alle classi popolari, alle loro condizioni di vita, alle loro condizioni di lavoro, alla loro autonomia di iniziativa, e a volte limitando drasticamente la libertà di tutti i cittadini. Affermiamo che l'Italia è in grado — per i fondamenti stessi su cui poggia la Repubblica, per l'estensione e per l'articolazione del proprio schieramento democratico, per il livello di coscienza delle forze organizzate del lavoro — di rompere questo schema, di uscire cioè dalla crisi in avanti, in positivo, in una prospettiva di maggiore giustizia, di sviluppo dell'occupazione e delle forze produttive, di diffusione della cultura, insomma d'un salto di civiltà. Impresa ardua, che obbliga a percorrere strade inesplo-

Ma dev'essere chiara che quando indichiamo questa possibilità e per essa ci battiamo, non ci rivoliamo soltanto a quanti ci seguono, a quanti hanno la nostra visione d'insieme delle cose, prospettiamo un futuro, diciamo pure un'occasione storica, a tutte le forze che si richiamano alla democrazia e all'antifascismo. Davvero mai come in questo momento occorre, da parte di tutti, saper uscire dalle grida e dai particolarismi, saper guardare con un respiro nuovo all'oggi e al domani: in primo luogo da parte di chi ha su di sé responsabilità gravi e ineliminabili per il presente e per il futuro. Ecco la grande questione di questi giorni: difficili, travagliati, chi lo nega — che bisogna saper fare. Lo stato del Paese è sotto gli occhi di tutti. La protesta di chi non ha avuto e di chi teme di perdere la propria occupazione assume, è ovvio, una qualità di aspra indignazione che si diffonde in una mentalità pericolosa riassumibile nella frase «e poi, ci si merita» che qualcuno spara, una frase che è già una resa, una rinuncia alla lotta? Il Paese chiede e vuole un segnale, una proposta comune di soluzione, pretende un impegno solido.

Non vi è solo la barbarie inumana di chi — strumento cieco o inconsciente delle sue aberranti strategie reazionarie («uomini e no») — usa le sanguine fredde delle strade. Sono anche altri i sintomi di un guasto che agisce nel profondo del corpo sociale, che corrode le coscienze. Si legge di gruppi di ragazzi di sedici, diciassette, diciotto anni i quali paralizzano e terrorizzano scuole intere, aggrediscono, spranzano, «processano» i docenti. Si legge di ammalati abbandonati a se stessi in corsie d'ospedale colme di rifiuti e di sporcizia. Si legge di mostroscure, si legge di povera, fomentata, in una città come Napoli, da coloro stessi che per decenni hanno operato per lo sfascio. Si legge poi anche, in giornali illuminati, che di simili fenomeni occorre trovare la giustificazione nello stato della scuola, della sanità, dell'occupazione. No, simili fenomeni vanno spiegati ma non giustificati, e per i solitari e combattenti è necessario e urgente dare il segnale della volontà politica di affrontare e avviare a soluzione i grandi temi di civiltà, appunto, che abbiamo davanti: occupazione, scuola, sanità, ordine democratico, risanamento e rinnovamento del Paese. Quale altro è il senso della questione politica che i comunisti, i socialisti, i repubblicani, altre forze democratiche hanno consapevolmente posti?

Stiamo convinti che l'opinione pubblica, nella sua straordinaria maggioranza, ha perfettamente compreso i dati di fondo di questo problema politico. Si parla di bizantinismi, di complicato linguaggio del «palazzo». E va bene, cerchiamo di farci capire. Ma bisogna anche stare attenti a distinguere tra chi leva deliberatamente cortine fumogene di parole per confondere e stancare la gente, e chi invece si sforza di definire — per risolverle — situazioni complesse, nuove, di grande momento. Ci piace, per esempio, che anche osservatori acuti e di indubbia fede democratica abbiano potuto scrivere che il patto d'emergenza da noi proposto sia — parafrasando il titolo d'un bel film — un «oscuro oggetto». Dov'è l'oscurità? C'è qualcuno che possa negare, o che neghi, che ci troviamo in una situazione di emergenza? E non è assolutamente chiaro a chiunque il significato della parola patto?

Si, proponiamo un patto. Giudichiamo gravissimo il punto a cui siamo, ma pensiamo che non sia ancora troppo tardi. Sostentiamo che, se si vuol fare in tempo, i partiti costituzionali hanno il dovere di presentarsi al Paese con un aperto e dichiarato accordo di collaborazione, con una proposta programmatica concordata e realistica, con uno schieramento parlamentare esplicito che ne garantisce l'attuazione. Dunque è inutile girare attorno ai termini. Non abbiamo chiesto una «alleanza politica generale», né tanto meno una confusa identificazione che faccia perdere a ciascun partito i propri lineamenti caratteristici. Ci mancherebbe altro. La questione che poniamo oggi, di fronte alla emergenza nazionale è quella di un'intesa politica, programmatica e parlamentare, cioè quella di tutti i partiti abbiano pari dignità, e che metta quindi in grado di fare appello alla cittadinanza per un duro, comune sforzo di rinascita. A ciò conforta, senza dubbio, la dimostrazione di alta consapevolezza e maturità fornita dal movimento sindacale milanese. Nessuno deve illudersi, però, che il discorso possa essere rivolto soltanto agli operai, ai lavoratori: sforzo e sacrificio di tutti, a cominciare dunque da chi vive in condizioni di vantaggio e di privilegio, perché si possa mutare lo stato dei disoccupati, degli emarginati, degli strati poveri. Altrimenti non solo non si esce dalla crisi in un quadro di maggiore giustizia, ma non si esce dalla crisi affatto. A subirne le conseguenze sarebbe l'intero sistema democratico.

Negli ultimi incontri che hanno caratterizzato questa lunga crisi governativa si è fatta, a nostro parere, notevole chiarezza. In due sensi. In primo luogo, perché è emerso come il dilemma se debba avere la priorità la definizione del quadro politico o l'elaborazione di un programma, sia una questione mal posta. La discussione sul programma va avanti, e questo è un fatto positivo, ma l'attuazione del programma non può essere sostenuta da qualche forma di maggioranza «silenziosa» (come è stato detto) bensì garantita da costituzionali. In secondo luogo, perché uno schieramento largo di partiti ha posto alla Democrazia cristiana, su questi temi, quesiti chiari, per i quali si attendono chiare risposte. Nessuna volontà di prevaricazione, nessuna motivazione discriminatoria ideologica non possono più essere accettate da un Paese che vive ore drammatiche. Bisogna saper fare prevalere gli interessi nazionali sulle irrequietitudini di qualche «amico di Rovigo». Vi è da sperare che se ne abbia la capacità.

Luca Pavolini

La DC deve esprimersi su una chiara maggioranza

Riaperta la trattativa sul programma di governo

Domani i rappresentanti delle segreterie dei partiti tornano a incontrarsi con Andreotti - Prevista a fine settimana la convocazione degli organi dirigenti dc

ROMA — A palazzo Chigi la riunione di ieri mattina tra Andreotti e i rappresentanti delle segreterie politiche dei partiti dell'Intesa (Chiaromonte e Napolitano per il Pci), viene definita «di metodo», nel senso che la discussione, durata poco più di un'ora e mezzo, è servita a stabilire temi, forme e tempi dell'esame programmatico del cui avvio è fissato a domani (si comincerà con le questioni economiche nella mattinata, e si passerà nel pomeriggio al problema istituzionale). Protagonisti dei colloqui, che dovrebbero concludersi entro due-tre giorni, saranno sempre il presidente incaricato, da una parte, e gli esponenti delle segreterie dei «sei», dall'altra. Attraverso i loro rappresentanti, i partiti recheranno nel dibattito le loro posizioni intorno alle diverse questioni sul tappeto (tra le principali l'ordine pubblico, mentre una riunione ad hoc si terrà per la scuola). Sarà poi responsabi-

lità del presidente del consiglio incaricato valutare questi orientamenti e stendere il programma. Documento programmatico e proposte relative alla forma dell'accordo politico, sulla base dell'incontro collegiale dell'altro giorno e delle opinioni raccolte nel frattempo, saranno infine sottoposti alle delegazioni dei partiti in una prossima riunione del «sei» (la data è ancora da fissare).

Il «vertice» di venerdì a palazzo Chigi si può dunque dire che abbia segnato nella crisi l'apertura di una fase nuova, nella quale il confronto può fare più stringente e conclusivo. E' noto che nella riunione collegiale dell'altro ieri il Pci, e anche il Psi, il Pri e il Psdi, hanno ribadito — come dichiarava Berlinguer al termine dell'incontro — «la stretta correlazione tra l'accordo sul programma e la formazione di una chiara maggioranza». Ed è altrettanto noto che mentre gli altri partiti hanno sottol-

neato la necessità di stringere i tempi, la Dc ne ha invece richiesto dell'altro: «maturare» — è il verbo usato da Moro — la sua risposta all'esigenza di chiarezza politica posta da chi interloquiva. Questa settimana, perciò, mentre si apre con l'esame dei punti di programma, dovrebbe chiudersi con il definitivo accertamento della volontà, o meno, della Democrazia cristiana di affrontare e superare il «passaggio difficile» della svolta politica.

Granelli della Direzione dc, ieri ha ammonito quanti nel suo partito resistono a un'intesa chiara ed esplicita tra tutti i partiti democratici, avvertendo che, dopo l'eventuale fallimento del tentativo di Andreotti, «si imporrebbero per salvare la legislatura soluzioni eccezionali ancora più rischiose che dovrebbero essere prese in posizione marginale anche se determinante». La ri-

(Segue in ultima pagina)

In pieno centro violenti scontri con le forze di polizia

Autonomi sparano a Milano durante un corteo di studenti

Una pallottola ha raggiunto una ragazza - Assalati alcuni negozi - Lancio di molotov - Rinvenute sul selciato 2 rivoltelle - 8 arresti

Dalla nostra redazione

MILANO — «Il sei garantito non è una soluzione, nuovi contenuti, sperimentazione». Così gridava il grosso del corteo. Ma ancora una volta è stata la minoranza arrogante e violenta dell'Autonomia, battuta ai voti all'interno del Movimento nelle assemblee del «Cesare Correnti», a firmare, questa volta in nome della «sicilianità» a tutti i costi, i gravissimi atti di teppismo che hanno sconvolto ieri mattina il centro di Milano.



MILANO — Fiamme provocate dal lancio di bottiglie incendiarie accanto ad un poliziotto

Una ragazza ferita da una pallottola ad una natica, una decina di vetrine infrante, colpi di pistola e molotov contro un furgone della polizia, ancora molotov sul selciato, decine di canolotti lacrimogeni. 8 arresti operati dalle

Saverio Paffumi

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

LA PIAGA DEL TERRORISMO

E i democristiani che fanno?

Sul quotidiano della Dc una riflessione sul terrorismo approda ieri alla conclusione che «ognuno deve assumersi le sue responsabilità». Non ci sarebbe niente da obiettare a questo richiamo a un dovere che investe certamente tutte le forze democratiche, se il «Popolo» non lo facesse seguire subito dopo da una accusa di impaccio lanciata in sostanza verso noi, e se, dall'elenco delle forze chiamate a manifestare una maggiore e diverso impegno, il giornale non escludesse — guardate un po' — proprio la Dc, cioè il partito che nei settori più delicati, dalla giustizia all'ordine pubblico, ha in mano tanta parte del potere. E, soprattutto, fornisce al paese e ai giornali l'immagine «che quale immagine» del potere.

A questa disinvoltata contrapposizione della realtà non si può assolutamente consentire. Le cronache dell'ultimo decennio e quelle di oggi sono lì a dimostrare il duro sforzo della sinistra (non di tutto, certo, ma dei comunisti) di combattere ogni atteggiamento di lassismo e di giustificazionismo, avendo mai indugiato nel terrorismo cosiddetto di sinistra niente altro che un nuovo strumento della

stessa strategia di tensione e di destabilizzazione che aveva preso avvio nel '69 col terrorismo di segno opposto in grado di combattere meglio contro le centrali eversive: perché allora la Dc continua a ostacolare il compimento di una delle condizioni fondamentali affinché questo arrenega, cioè la riforma democratica della polizia: perché nello stesso programma presentato da Andreotti deve persistere al riguardo tanta ostilità conservatrice? Perché, ancora oggi, la riforma dei servizi di sicurezza stenta a inserirsi verso la funzionalità che è richiesta dalla gravità della situazione?

Molto più produttivo sarebbe se, in luogo di stanche e infondate polemiche, il giornale si rivolgesse all'indirizzo del suo partito, della Dc, l'invito alla responsabilità. Vuole degli esempi, il «Popolo»? Eccone qualcuno. Facciamo in modo, la Dc, per quanto le compete — e il compito è molto — che i ministri e generali coinvolti nel processo per la strage di piazza Fontana pongano fine all'indegno balletto di Caltanissetta, smettendola con le smemoratozze e le furbesche, e dicano qualche parola chiara sulle responsabilità reali della strategia della tensione. Si impegni la Dc in uno sforzo serio per il risanamento degli apparati dello Stato. Si

parla così spesso, oggi, anche sul «Popolo», della necessità di mettere le forze di polizia in grado di combattere meglio contro le centrali eversive: perché allora la Dc continua a ostacolare il compimento di una delle condizioni fondamentali affinché questo arrenega, cioè la riforma democratica della polizia: perché nello stesso programma presentato da Andreotti deve persistere al riguardo tanta ostilità conservatrice? Perché, ancora oggi, la riforma dei servizi di sicurezza stenta a inserirsi verso la funzionalità che è richiesta dalla gravità della situazione?

E si potrebbe continuare, attingendo a piene mani dall'elenco dei casi di corruzione che tengono a galla la coesistenza di un sistema di potere costruito in questi trent'anni: dagli esempi di incapacità, dagli sprechi, dalle ingiustizie così ampiamente diffuse. Il terrorismo e i suoi ideologi (e i suoi manovratori) fondano i propri disegni funesti su questo terreno infetto. Il «Popolo» dice che bisogna riflettere. Sì, ma bisogna riflettere con un altro respiro, con un altro coraggio. E soprattutto bisogna fare.

Irruzione di un «comando» nell'Hilton di Nicosia

Attacco terrorista a Cipro Ucciso un esponente egiziano

E' Yussef Sebai, amico e collaboratore di Sadat - Catturati una trentina di ostaggi, i terroristi sono partiti su un aereo

NICOSIA — In un attentato terroristico di matrice antigiziana è stata assassinata ieri mattina nella capitale di Cipro un stretto collaboratore del presidente egiziano Sadat, Yussef Sebai, segretario generale dell'Organizzazione per la solidarietà afro asiatica (OSPAA), la cui conferenza era convocata appunto a Nicosia. Autori dell'attentato sono due terroristi che si sono detti palestinesi, ma sulla cui esatta identità ancora non si hanno informazioni attendibili: dopo aver preso alcune decine di ostaggi — fra cui personalità politiche e di governo — i due hanno chiesto ed ottenuto un salvacondotto ed un aereo per lasciare Cipro, alla volta di un Paese del Medio Oriente.

Come si è detto, vittima del commando è stato Yussef Sebai, di 61 anni, ucciso a bruciapelo con due colpi di pistola. L'Esponente politico, scrittore, già ministro della cultura, presidente del consiglio di amministrazione di Al Akram (il principale giornale egiziano), Sebai è anche uno stretto amico e collaboratore di Sadat.

L'azione del commando è stata imprecisamente definita «Verde» e i due terroristi hanno fatto irruzione nell'Hotel Hilton di Nicosia, dove erano radunati i partecipanti alla conferenza dell'OSPAA: diretti di corsa verso un gruppo al centro del quale era seduto appunto Yussef Sebai, hanno aperto il fuoco su di lui prima che la vittima potesse abbassare un gesto di difesa o di fuga. Subito dopo, i terroristi — sempre con le armi spianate — hanno costretto i presenti a seguirli nel bar dell'albergo dove, sono asseriti, ci ha fatto irruzione un tutto una trentina, Sebai, gravemente ferito, è stato subito soccorso, ma è morto sull'ambulanza che lo trasportava in ospedale.

A questo punto è cominciata la trattativa con i terroristi. Mentre la polizia cercava di contenere la zona, giungeva sul posto il ministro dell'Interno cipriota Venjama, che ha assunto la direzione delle operazioni. Dopo due ore, si è ottenuto il rilascio del primo gruppo di ostaggi. Ma c'è molto da dire: è stata appunto una di loro — la signora Tsilli, presidente dell'Organizzazione delle donne cipriote — a dire: «I terroristi ci hanno detto di essere palestinesi e che fanno questo per liberare la Palestina». Ma da Beirut, il portavoce dell'Olp Mahmoud Lebdi ha negato qualsiasi rapporto con gli attentatori affermando: «Condanniamo questa azione e non abbiamo nulla a che fare con essa».

Nelle mani dei terroristi erano rimasti, a quel momento, i delegati arabi alla conferenza dell'OSPAA, il presidente del Partito socialista cipriota (EDEK) Vassos Lyssarides, e George Yacub, funzionario irakino e portavoce delle forze di pace dell'ONU a Cipro.

Successivamente, l'agenzia palestinese Wafa ha riferito che anche membri dell'Olp si trovano fra gli ostaggi arabi dei due terroristi: Abdel Mohsen Abu Meizar, che è il portavoce ufficiale dell'organizzazione e membro dell'esecutivo, Abdel Razzak Yahya, direttore generale del Dipartimento politico dell'Olp, Abu Yahya, rappresentante dell'Olp a Cipro e Mohamed Sebail.

Nel primo pomeriggio, ottenuto un salvacondotto, i terroristi sono usciti dall'Hilton sparando in aria e sono saliti su un pullmino che li ha portati all'aeroporto di Larnaca, a una quarantina di chilometri da Nicosia. I terroristi erano accompagnati dal ministro degli Interni Christodoulos Venjama, dal già citato Vassos Lyssarides e dall'addetto militare siriano a Cipro Soleiman Haddad.

All'aeroporto, i terroristi si sono imbarcati su un biplano di linea aereo cipriota. Questo aereo è partito per ignota destinazione con a bordo, oltre ai due terroristi, quattro piloti e 11 ostaggi, alle 19.31 (ora italiana), dopo sei ore di negoziati, a conclusione dei quali erano (Segue in ultima pagina)

una sola fatica

L'USO, che non toglie ma abbandona e neppure interrompe di commentare le «tribune politiche» settimanali dedicate alla crisi di governo, ci ha fatto rinviare oggi il discorso di non lasciar passare sotto silenzio un punto dell'incontro che Giampaolo Pansa ha avuto con il senatore democristiano Umberto Agnelli e che Pansa, con la consueta eccezionale bravura, ha riferito su «La Repubblica» di venerdì. Agnelli (per la prima volta da quando è stato eletto) si reca a una riunione presso la sezione di Prima Porta Labaro, una borgata della periferia romana. La sala è piena: casalinghe, operai, piccola gente. A un certo punto si assiste a questa scena: «Bisogna fare più sacrifici» esclama il senatore. Proletaria di prima fila: «Tocca sempre agli operai di farli», Agnelli (rapido): «Sì, ad oggi, di veri sacrifici non ne hanno fatti. Il terreno di vita è cresciuto più dell'infazione. Adesso bisognerà farli. Ci vuole più volontà di lavoro nelle fabbriche».

Sapeva chi ha pronunciato queste parole? Il rampollo secondogenito della più ricca famiglia italiana, nato con una sola impossibilità: quella di avere un desiderio, perché tutte le sue possibili voglie, piccine o immense che fossero, erano previste ancor prima che aprisse gli occhi sul mondo.

e sapeva nominarle, e tutto era già pronto per pagarglielo. Egli non ha mai conosciuto una necessità e se ha fatto una rinuncia, l'ha affrontata per godere, se l'imposta come un super piacere, stanco di questa, esaurito di alletti, spossato di contentamenti. Pronuncia la parola «sacrificio» come un termine del quale non conosce il significato, ed è il solo, in tutto il dizionario, che assolutamente non lo riguarda. In mezzo ai suoi operai che lavorano, anch'egli lavora: ma loro lo fanno per mangiare, mentre lui, lui solo, lo fa per gusto. Anche qui ha tritato il modo di divertirsi.

Ebbene, noi da oggi ci dedichiamo a un compito, conoscere la vita e le condizioni di lavoro dei lavoratori. Saper come fatta la casa in cui abita, quali sono gli alberghi in cui scende, quanto paga i vestiti che indossa, quanto mangia, quante scarpe, quante cravatte, quante automobili, che cosa mangia e che cosa fa in vacanza, che sigarette fuma, se va in tram, quanto eroe passa in ufficio intramezzato da ciampi. E se fra tutte queste cose è possibile introdurre la voce «sacrificio», siamo anche pronti a riconoscerli il diritto di dare lezioni di vita ai lavoratori. Altrimenti dovrebbe chiedere loro scusa e fare la sola cosa seria che non ha mai fatto: ergognarsi di esistere.

Fortebraccio

BELFAST — Dopo un periodo di relativa calma, punteggiata da esplosioni ed incidenti di minore entità, un tremendo attentato terroristico, risolto, in un'atroce strage, è stato compiuto venerdì a tarda sera a poca distanza da Belfast: un ristorante affollato di clienti, in zona protestante, è stato sventrato da un potente ordigno, che ha causato la morte di almeno dodici persone e il ferimento di oltre venti, molte delle quali in gravi condizioni. La strage, che non è stata rivendicata per ora da alcuna organizzazione, ma che la polizia attribuisce all'Ira-provisional, è una delle più gravi verificatesi dall'inizio della guerra civile, che dal 1969 ad oggi ha già mietuto oltre 1900 vite.

Il ristorante preso di mira è il «La Mons House», nella località di Castlereagh, alla periferia di Belfast. Secondo i calcoli della polizia, al momento dello scoppio (preannunciato da una telefonata agli agenti, che però non hanno fatto in tempo ad arrivare sul posto) vi erano nel locale dalle 400 alle 450 persone. Non si esclude che l'ordigno ad orologeria fosse ad alto potere incendiario: l'impero edificio ha infatti preso fuoco.

Si sono verificate scene di panico allucinanti: centinaia di persone si sono date alla fuga, si sono viste donne correre urlando con gli abiti in fiamme. Un passante ha detto: «Come una palla di fuoco è balzata dall'edificio toccando il cielo, e le fiamme hanno inghiottito tutto». Un altro testimone ha detto che «i soccorritori hanno portato fuori gente senza braccia, e poi corpi carbonizzati. Non ci sono parole per descrivere la scena».

I leader politici del Nord e del Sud Irlanda hanno condannato la strage con orrore: il ministro di Stato britannico per l'Irlanda, Roy Mason, ha lasciato subito Londra per Belfast. Le autorità temono che la strage di venerdì notte non solo faccia bruscamente salire la tensione in tutto l'Ulster, ma dia luogo a sanguinose ritorsioni degli estremisti protestanti contro la popolazione delle zone cattoliche. Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate dalle truppe britanniche: la polizia ha organizzato vaste battute alla ricerca degli autori del crimine.

I morti di Castlereagh non sono stati i soli della giornata di venerdì: presso Jonesborough un elicottero del secondo battaglione dei Royal Green Jackets è britannici è precipitato causando la morte del comandante del reparto, tenente colonnello Iain Cordenlloyd, di 39 anni, che stava inseguendo un gruppo di terroristi: l'Ira-provisional ha rivendicato l'abbattimento dell'elicottero. Due altri militari sono rimasti gravemente feriti.

NELLA FOTO: vigili del fuoco lottano contro il colossale rogo allizato della bomba fatta esplodere nel ristorante di Belfast

Direzione Pci
La Direzione del Pci è convocata per giovedì, 23 alle ore 9.

La città ancora sotto il peso di una drammatica tensione

Significative posizioni unitarie del Consiglio comunale

Dalla nostra redazione NAPOLI - Due ordini del giorno di grande rilievo politico sono stati approvati da tutte le forze dell'area costituzionale...



La tumultuosa «mappa» del non lavoro a Napoli

I dolenti meccanismi della disoccupazione - Come funzionano le liste e le graduatorie - Impegni mai rispettati - Progetti e proposte per un diverso sviluppo

Dal nostro inviato

NAPOLI - «Lieri incidenti questa mattina nelle strade di Napoli nel corso di una manifestazione di disoccupati della Saccia Eca, una industria dolciaria cittadina...

ste, «i 413, «i monumentali», «i 700» e «i 260», «quelli dei banchi nuovi», gli «ex cantieristi», «i corsisti»? Eppure è proprio questi il lessico vero del...

no in crisi e licenziano). Naturalmente vanno aggiunti i giovani (gli iscritti al preavvio) sono circa 50 mila e la grande ombra, l'alt...

Vicende lunghe e travagliate: creazione di cantieri di lavoro che erano poi, per lo più, solo una forma di ass...

In un incontro a Roma con il sottosegretario Bosco nel giugno '75 - si reperirono cinquecento posti di lavoro e le assunzioni furono fatte...

Dibattito con Tortorella a Padova sulla crisi

Maggioranza politica chiara per far fronte all'emergenza

Per il dc Fracanzani «i contenuti del programma non possono essere visti separati dai rapporti politici»

PADOVA - Dibattito a tre sulla crisi di governo e sulle sue prospettive, venerdì sera a Padova. Protagonisti il compagno on. Aldo Tortorella...

le della DC, formata da amici dell'on. Fracanzani e dai dorotei legati all'on. Bisaglia. L'unica presa di posizione ufficiale, a quanto risulta, di un organismo dirigente provinciale democristiano in cui...

di emergenza - ha detto Fracanzani - la quale richiede una risposta adeguata, sia sotto il profilo programmatico, sia sotto il profilo dei rapporti tra le forze politiche... I contenuti del programma, a giudizio di Fracanzani, non possono essere visti in alternativa o separatamente dai rapporti politici...

I lavoratori Farmitalia per un governo di solidarietà

TORINO - I lavoratori della Farmitalia - riuniti ieri in assemblea - hanno approvato a larghissima maggioranza un ordine del giorno che si pronuncia per «una svolta decisiva nella conduzione del paese»...

Fanani invita a operare in difesa della democrazia

ROMA - Gratitudine a tutti coloro che si addegnano con fedeltà e gravi rischi al mandato di operare o anche solo di collaborare per il ripristino dell'ordine democratico... è stata espressa dal presidente del Senato, Fanani...

Le manifestazioni comuniste di oggi

ROMA - Continuano in tutto il Paese le iniziative dei comunisti per dibattere con i lavoratori, e i cittadini, gli sviluppi della crisi di governo e le proposte del Pci. Assemblee e dibattiti, organizzati dalle Federazioni e dalle sezioni, sono in programma per oggi in numerose città e piccoli centri...



Dibattito a Roma indetto da Rinascita e Mondoperaio

Organizzato da Mondoperaio e da Rinascita a Roma giovedì 23 febbraio (ore 17). Audizione della CIDA, via Palermo 10 un pubblico dibattito sul tema: «Due progetti a confronto». Intervengono per il Pci i compagni Luciano Barca, Ugo Spagnoli, Aldo Tortorella; per il Psi i compagni Giuliano Amato, Fabrizio Cicchitto, Federico Coen, Luigi Coatta.

Emilia: a confronto 2300 sezioni del Pci

Analisi critica dell'attività e indicazione dei compiti nuovi - Relazione di Sintini e conclusioni di Cervetti

Dal nostro inviato

BOLIGNA - L'assemblea regionale dei segretari di sezione del Pci dell'Emilia-Romagna, potrà a qualunque tempo, essere un momento di ritorno al partito, un fatto che ha pochi riflessi sulla vita del paese. Un'impresione errata, perché i 2300 segretari delle sezioni comuniste sono l'espressione più diretta di un partito che conta, qui, circa duecento mila iscritti...

Resi noti i dati completi Immagini del Pci oggi in una inchiesta Doxa

Un campione ridotto ma rappresentativo - Partito giovane - La partecipazione politica e i Festival - Provenienza degli iscritti

Identità

Vediamo dunque quale immagine di noi mandando in un suo specchio, le statistiche, trasalando domande e risposte più strettamente legate ad un'attualità politica che già non è più tale, a mesi di distanza. Resta valido il profilo, sia pure sommaro, del Pci alle soglie del 1978...

Democrazia

E nel fatto che non si parla a slogan, ma con argomenti che implicano trasformazioni profonde nello Stato e nella società, si rivela la convinzione nella rivoluzione democratica da compiere. Per questo i comunisti interpretano e sottolineano in maggioranza la necessità della collaborazione con i partiti dell'arco costituzionale, e in modo particolare con il Psi. Per la stessa ragione si esprimono nettamente contro la violenza e la sopraffazione e i pratici cartelli totalitari e per la tutela dell'ordine pubblico.

Dibattito a Roma indetto da Rinascita e Mondoperaio

Organizzato da Mondoperaio e da Rinascita a Roma giovedì 23 febbraio (ore 17). Audizione della CIDA, via Palermo 10 un pubblico dibattito sul tema: «Due progetti a confronto». Intervengono per il Pci i compagni Luciano Barca, Ugo Spagnoli, Aldo Tortorella; per il Psi i compagni Giuliano Amato, Fabrizio Cicchitto, Federico Coen, Luigi Coatta.

TACCUINO

di RENATO ZANGHERI

Candido o Guglielmo Giannini?

AMMIRO Sciascia, e mi sforzo di capirlo quando non mi convince. Ho la tendenza a credere, almeno in prima istanza, di essere in un ritardato sulla comprensione delle cose. Non mi convince affatto se dice, come ha detto alla televisione, che i partiti hanno ucciso la costituzione, e dunque in Italia la democrazia non esiste più. Cerco però di capire. Non voglio opporre che è, appunto, la costituzione a definire un ruolo essenziale dei partiti nella formazione della volontà nazionale. Si potrebbe obiettare che i partiti hanno esercitato questo ruolo in senso esautorante e esautorato. E che al di fuori dei partiti esistono i diritti degli individui, ai quali i partiti potrebbero non aver lasciato la libertà sufficiente. Penso, al contrario, che la libertà individuale sia in Italia più ampia che altrove, e che, per ora, non si può dire che sia un'opera non soddisfacente. Ma l'angolo di valutazione è relativo. Né voglio ricordare a Sciascia il ruolo che i partiti

di sinistra hanno esercitato nella sua lotta per liberare le masse dalla sopraffazione e dalla paura. Del resto non solo nella sua Italia. Sciascia ha un'ambizione, che è nel suo ultimo libro. Questo partito comunista avrà avuto i suoi meriti, ma ha assunto i vizi degli altri, avvicinandosi al potere, non si è liberato dal difetto di essere moralista ed ipocrita, poiché ha condannato Candido per un suo «amorato», e non l'ha aiutato a combattere uno scandalo edilizio, anzi ha contribuito a soffocarlo. Ed è sempre diretto dai potenti, come quel barone di Sales, che ha in mano il partito nella città dove Candido vive. Sarà. Non ci siamo liberati dai difetti del peggiore costume italiano dovunque e subito. Ma in molti luoghi, ed a molti propositi. E se vi sono ancora luoghi e casi di arretratezza, di moralismo, di sciascia fa bene a denunciarli. E' il suo ufficio. Non può così lontano, anche se diverso, dal nostro. A noi serve.

MILANO -- C'era una volta circola... No, no, non è una fábula, è una storia per quanto circonfusa d'una po' di leggenda. Storia della cultura, del costume, degli intellettuali, della politica e, naturalmente, della musica e dei suoi nomi. C'era una volta la Scala: era il 1778 e su Milano regnava, e sui suoi 130 mila abitanti, Sua Maestà imperiale Maria Teresa d'Austria. E' il 3 agosto: la Milano nobile, quella che conta, è assediata nei costosi palchi di proprietà e attende finalmente il risarcimento dovuto dopo la distruzione, ad opera del fuoco, dello splendido Teatro Regio Ducale, poco più di due anni prima. Sono le ore 15: nell'immenso e perfetto teatro progettato e allestito dall'architetto Giuseppe Piermarini, che ha perfezionato e portato a sintesi tutto quanto era stato fatto ad allora, si sta giocando il dramma di Giuseppe Verdi, «Il Trovatore». Non v'è da dire che la prima volta dell'Europa riconosciuta, il dramma di Mattia Verzi su musica di Antonio Salieri. «Il libro non ha né capo né coda», scrive il critico e musicista Pietro Verri, «ma lo spettacolo piace sempre variato, le arie sono corte e frequenti, ora duetti, ora a tre, ora cori mischiati e interrotti dall'attore. Gli occhi sono sempre occupati, e l'udito non si annoia colla uniformità».

La gran fabbrica scaligera



MILANO — La sala dedicata dalla mostra a Giacomo Puccini — In basso: la facciata della Scala ricostruita nel '46 e il manifesto che annuncia il concerto diretto da Toscanini per la riapertura del teatro

tuno città degli Stati Uniti e del Canada. A questo punto la mostra ci concede di colpo uno sguardo d'insieme globale e magnifico: siamo giunti nell'immensa Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, letteralmente ingombra di giganteschi e minuscoli elementi di scena. Tutte le età si sommano l'una all'altra, per consentire di cogliere, con un solo colpo d'occhio, i mutamenti del gusto nelle scenografie: ci sono il gigantesco idolo egizio rotto da Pizzi per l'«Aida», la bellissima linea quercia di Cerelli per la «Norma», il portale del «Boris Godunov» di Bonaventura, il sipario per l'«Apollo Mitragliato» ideato da De Chirico, oggetti di scena del «Simone» diretto da Streiber, gli apparecchi mortuari del «Don Carlo» di Ronconi-Damiani, e ancora armi, stendardi, strumenti musicali di scena, un fondale di Rola per «Lohengrin», e tante immagini che «raccontano» come nasce, attraverso il lavoro degli operai, dei tecnici, delle sarte ecc., un'opera lirica. Si passa poi in una sala popolata di manichini che indossano alcuni dei più famosi costumi disegnati per le diverse opere e in un'aula diversa. I nomi degli autori sono celebri: Casorti, Picasso, Sironi, Cassinari, Fiume, De Chirico, Scilliani, Buzatti, Chagall, Savinio. Ed eccoci agli anni bui, quelli fra le due guerre, mentre, ormai da decenni, la fotografia accompagna nella nostra documentazione risiva. Puccini è morto, si afferma l'opera verista ma, allo stesso tempo, la lirica subisce la sua prima grande crisi. L'opera è stata finora «lo spettacolo» per antonomasia, ma il ritorno comincia a fare la parte del leone. E' un spettacolo ben più popolare della lirica, e non gli è difficile prendere il sopravvento su qualunque altra forma di spettacolo. La nascita di altri mezzi di comunicazione di massa (radio, discoteca) mette in crisi molti teatri d'opera. La Scala resiste, naturalmente. E' il tempio, pur senza lo splendore del secolo passato. Toscanini ha abbandonato il Paese. Il grigiore del fascismo opprime anche la musica e le sue istituzioni. Ma nell'Italia distrutta dal regime e dalla guerra, la Scala torna ad essere un punto di riferimento culturale importante. La si ricostruisce e la si restituisce all'antico splendore. Soprattutto, si tenta una politica culturale nuova, parlando gli spettacoli scaligeri nei palazzi dello sport. E' il '46. Non durerà più di un anno, ma sarà un'esperienza che porterà alla Scala a Londra, a Strassburgo, in Svizzera. E poi ancora, sotto la guida di Toscanini, cui è stata affidata nel frattempo (è il 1921) la direzione artistica del neonato Ente autonomo del Teatro alla Scala, espone una triade «tournee», in quarant

Rinnovamento in Emilia

LA LETTERA dell'intervista di Amendola negli anni del rinnovamento mi porta a ricordare che, in Emilia, e riporta alla mente alcuni ricordi. Amendola che poco dopo la sua nomina alla commissione di organizzazione viene ad una riunione a Bologna, e fa tutto una filippica contro l'abitudine dei compagni di presentarsi in anticipo agli interventi, di ridurli a relazioni di attività, bisogna gettare gli appunti, essere più sciolti. Dice che lui a Napoli aveva condotto una battaglia a favore degli appunti e delle relazioni, e che, in Emilia, gli interventi sono improvvisati e talora sconclusionati, ma in Emilia c'è il difetto opposto, domina il tedio. Molto dispiace fra i dirigenti compagni emiliani. Amendola invece, a quel tempo, nel 1939, si preparava la prima conferenza regionale, e chiede che il documento che servirà alla discussione venga rivisto da me, perché è scritto male, ma evidentemente vuole che io, un po' apparso a quel tempo, e dedicato al mio caro mediano, venga attinto nel lavoro del nuovo gruppo dirigente che si sta formando. Ma in questo gruppo non c'è ancora Mario Soldati, contrariamente a quanto Amendola dice a Nicola: verrà

le nuove attività uno spirito, in germe, di imprenditori. Tutto questo era da capire, ed era da far parte del rinnovamento politico in termini di unità e di alleanze, e anche di visione di una società socialista di tipo diverso da quello basato su una universale socializzazione. La funzione della classe operaia veniva però accorciata, i rapporti si invertivano: c'era in alcuni come un culto della dinamica economica, veniva quasi assegnato un primato, a chi era ritenuto il promotore dello sviluppo delle forze produttive della regione, e questo diede luogo a «bandamenti» e contrastanti irrigidimenti, che impedirono al rinnovamento di esercitare pienamente il suo ruolo. Il partito in Emilia restò per qualche tempo se non paralizzato, frenato dai contrasti, non riuscì a gettare tutto il suo peso nella lotta per cambiare gli indirizzi politici ed economici. Naturalmente, sarebbe sbagliato imputare la responsabilità al solo Soldati. La ricerca va estesa a ciascuno di noi, al nuovo gruppo dirigente, ed alla mancanza, probabilmente, di una mediazione fra i vecchi e i giovani, di un collegamento, che nessuno dei compagni presenti in Emilia riuscì a realizzare.

Dai primi documenti contabili alle moderne macchine scenografiche



Giampiero Tintori, coordinato da Luigi Ferrari, per un allestimento, progettato fra gli altri da Emilio e Giorgio Fioravanti, che riproduce tutto l'arco della vicenda scaligera suddiviso in sei grandi periodi.

Le innumerevoli testimonianze di una vicenda artistica che è parte integrante del patrimonio culturale del paese. Le migliaia di candele che illuminarono la sala all'ingresso di Napoleone - La ricostruzione nel dopoguerra e il ritorno di Toscanini. Costumi disegnati da Picasso e da Chagall.

Sindaci a braccetto

UN COMPAGNO al quale porto grandi simpatie, dicendo o sapendo che i sindaci comunisti si filavano in orpello per le vie di Roma assieme ai sindaci di altri partiti e di altre maggioranze, mi richiama la riforma elettorale. Finanzia locale, sbottò, non si va a braccetto con i ladri. In verità, nessuno vorrebbe andarci né ci va, consapevolmente. E la maggior parte degli amministratori comunali mi o'anno a crederli onesti. E non so se sono amministratori disonesti o nati, poiché il sistema di finanziamento dei Comuni ed il loro rapporto con il potere centrale è già un invito alla disonestà, una tentazione. Capisco che questa affer-

zione può embarrare sorprendente, ma io non voglio o'olvere nessuno, solo constatare le condizioni di fatto su cui si è sviluppato il clientelismo come sistema. Comunque è avvenuto che grazie all'unità degli amministratori comunali, ed anche quei corrotti, e grazie alla migliorata situazione parlamentare, i Comuni sono stati liberati per forza di legge dalla sudditanza nella quale a lungo si sono trovati, di dover cercare, invece di altre città, erano per terra mutui e ripiano dei loro disavanzati, e favorì per uscire dalle maglie di una stollissima legislazione, e fare quello che era necessario. La legge ora li costrinse felicemente a pareggiare i bilanci, sicché non avranno più bisogno, o avranno assai meno bisogno, di protettori e procuratori, cui restituire in questo o quel modo le grazie ricevute.

Due chilometri di esposizione

Fin dall'ingresso, l'impatto con l'oggetto della gigantesca mostra è immediato: scarse due nicchie contengono i modellini di due scenografie di epoche diverse: una settecentesca, dall'alto a 2, di una vicenda articolata, complessa e talora contraddittoria che ci apprestiamo a rivivere percorrendo i due chilometri della esposizione che si estende su una superficie di quattromila metri quadrati. Un grande modello in scala della Scala (il bisticcio è inevitabile) ci attende sul fondo della seconda sala, dopo che abbiamo attraversato quella che contiene i bozzetti originali dei progetti, le piante delle successive elaborazioni, le planimetrie di tutti gli al-

tri teatri dell'epoca cui il progettista del teatro milanese si ispirò per trarne indicazioni e suggerimenti utili. E quel modello in fondo, una veduta dall'esterno, rappresenta il risultato di una delle prime fasi del lavoro. Nella terza sala, siamo subito all'interno del teatro, con un ricostruzione, anch'essa in scala, della disposizione delle cinque file di palchi e del loggione. E di grande interesse si rivelano inoltre le lettere, i primi documenti contabili, le fatture, le suppliche riportate in originale nelle diverse tabelle luminose: tutto attentamente classificato, proveniente dal Museo storico della Scala o dalle grandi antiche biblioteche cittadine. E subito dopo entriamo nella vicenda artistica culturale e sociale del teatro che la mostra racconta: descrivendo la quale risulta difficile non fare la storia stessa della Scala. Il nome originale del teatro avrebbe dovuto essere: «Nuovo Teatro Ducale», per richiamare il vecchio distrutto dall'incendio. Ma gli tutti, e ancora non era sorto, lo chiamavano «Teatro alla Scala», per il sito sul quale si stabilì l'ubicarlo detto di S. Maria alla Scala. Sul progetto si accese un dibattito che avrà anche risvolti «teorici»: il teatro, si sostiene, deve essere «il luogo non più privato, ma pubblico, utile all'educazione permanente dei cittadini». In verità, il luogo destinato all'educazione permanente è un luogo pubblico, e non un luogo privato. Per l'occasione di questa mostra, si è tenuto un convegno delle accademie e degli istituti di cultura promosso dal ministro Pedullini, e in cui molto si è parlato dell'autonomia di tali istituti, della loro nuova funzione, e di una loro partecipazione continua, che studiosi e studenti possano e sappiano coglierne il frutto con nuove indagini, che la nostra cultura, arricchita da questo «conoscere più approfonditamente un processo di vita».

che segna l'arrivo del terzo periodo, dal 1854 al 1921. Verdi domina sempre, ma colui che è destinato a prendere il suo posto, nel cuore dei melomani, sta già affilando le armi: si chiama Giacomo Puccini. Da questo momento la storia della Scala, e la mostra consente di rilevarlo, si fa quasi convulsa: il teatro è il maggior centro culturale italiano, all'estero è più nota di qualunque altra istituzione, nel 1878 l'orchestra scaligera ha partecipato alle feste musicali indette a Parigi in occasione della celeberrima Esposizione mondiale, riportando un travolgente successo. E' solo la prima delle tante «tournees» che porteranno la Scala a Londra, a Strassburgo, in Svizzera. E poi ancora, sotto la guida di Toscanini, cui è stata affidata nel frattempo (è il 1921) la direzione artistica del neonato Ente autonomo del Teatro alla Scala, espone una triade «tournee», in quarant

Una ricerca sulla scuola dell'epoca umanistica

Manca in Italia una riflessione storica adeguata sulle istituzioni scolastiche ed accademiche. Intendiamo dire, non mancano alcuni lavori di sintesi, ma questi hanno in sé il limite del generico, proprio perché nella nostra cultura non si sono adeguatamente sviluppati studi particolari su questi temi condotti col dovuto rigore. Come si sono formate determinate scuole? Quali erano gli studenti di tali scuole? Quale la loro composizione sociale, la loro vita quotidiana? Come si formava il corpo docente? Quali erano i rapporti con gli altri centri di diffusione culturale, col potere politico? Di rado siamo in grado di dare risposta a questi interrogativi, che presuppongono un lavoro paziente di ricerca in archivi e biblioteche. Basta rileggere il libro di Eugenio Garin, «L'educazione in Europa (1460-1600)» pubblicato da Laterza circa venti anni fa e di recente ristampato, per vedere quale altera ricerca indaghi un tal tema presupponga, a quali ulteriori ricerche può dar vita, come tutto ciò infine contribuisca a dar significato e spessore allo stesso dibattito odierno sui contenuti del sapere sul ruolo delle istituzioni scolastiche e filosofiche. Manca insomma da noi quella tradizione di ricerche analitiche presente da più di un secolo per esempio in Germania o in Francia e in Inghilterra. Eppure esistono studiosi tagliati per tali ricerche: ho davanti a me due nomi che formano il volume, terzo di una grande opera — «Lo studio fiorentino (1473-1503)» di Feltrinelli — che ci auguriamo di veder presto com-

Studenti e professori di cinquecento anni fa

pletato. E' opera di un padre domenicano, Armando F. Verde, che in questo volume ricostruisce da tutte le fonti archivistiche, dai rozzetti notariali, dagli epistolari, con una indagine a tappeto, i volti, le aspirazioni, le necessità, le pratiche e gli esercizi scolastici di circa mille trecento studenti. Si spiegano sotto i nostri occhi così la formazione intellettuale, l'origine sociale, i interessi degli intellettuali fiorentini tra Lorenzo il Magnifico e la seconda repubblica. La ricerca è nata dal bisogno di chiarire il rapporto tra scuola e società, la testimonianza di un grande ceto intellettuale, che come prende dai futuri papi, Leo X e Clemente VII. Come si vede, Francesco Guicciardini, uomini di legge, di medicina, di religione, maestri di grammatica, pittori, e nell'appendice, attraverso i dati del catasto del 1480 abbiamo anche le notizie relative all'insegnamento elementare, quanto mai opportune, poiché come scrive padre Verde «la polemica umanistica sulla riforma degli studi e sulla necessità di una nuova pedagogia era cominciata proprio nel-

Quali sono i rapporti fra istruzione e educazione, fra scuola e società industriale?

tutto sia dovuto alla fatica di un singolo. E insieme motivo di molta amarezza che istituti pubblici, deputati proprio a indagini del genere, non si possano con correre nei modi auspicabili» anche se tale amarezza è temperata dal fatto che non restano che la nostra cultura, arricchita da questo «conoscere più approfonditamente un processo di vita».

La musica di Verdi

Siamo al terzo periodo, quello che va dall'unità d'Italia (1861) al 1883, e alla terza sezione della mostra. Domina la scena la musica di Verdi, ma alla Scala giungono le prime opere che tentano di rompere con la consolidata tradizione. Ecco dunque Boito col suo «Mefistofele» e con la scappiatura, il movimento di intellettuali milanesi che tenta, in parte neo-romanticista, di «spprincinzolare» la cultura italiana. Nel teatro del Piermarini sono intenti approdati Flotow, Gounod, Tannhäuser, Wagner, Meyerbeer, Gomes, Weber. Il 1873 è l'anno di Wagner col «Lohengrin». Il 1881 è l'anno del «Ballo Excelsior» di Manzotti Marengo. Ma la novità più straordinaria è rappresentata, per la Scala, dall'introduzione della luce elettrica. Muta tutto, regia, scenografia, allestimento. E' il 1883, comincia l'era moderna del più famoso teatro del mondo. Siamo giunti alla sala n. 15.

Marino Raicich

Marino Raicich è un intellettuale di grande spessore, che ha dedicato la sua vita alla ricerca e all'insegnamento. In questo volume, «Studenti e professori di cinquecento anni fa», ricostruisce con grande competenza e rigore la vita intellettuale e sociale degli intellettuali fiorentini tra il Rinascimento e il Seicento. La ricerca è nata dal bisogno di chiarire il rapporto tra scuola e società, la testimonianza di un grande ceto intellettuale, che come prende dai futuri papi, Leo X e Clemente VII. Come si vede, Francesco Guicciardini, uomini di legge, di medicina, di religione, maestri di grammatica, pittori, e nell'appendice, attraverso i dati del catasto del 1480 abbiamo anche le notizie relative all'insegnamento elementare, quanto mai opportune, poiché come scrive padre Verde «la polemica umanistica sulla riforma degli studi e sulla necessità di una nuova pedagogia era cominciata proprio nel-

Che cosa insegnano i fatti accaduti all'università di Padova

I veri amici della violenza «rossa»

Mentre i responsabili della crisi sembrano aver abbandonato il campo, gli autonomi attaccano i comunisti e tutti coloro che si battono contro lo sfascio - Il punto di incontro tra il fascismo ed i nuovi eversori «di sinistra»

Affollata cerimonia

Ingrao a Siena per il 30° della Costituzione

SIENA - Il Teatro del Rinovato non è stato sufficiente ad accogliere le centinaia di cittadini di Siena e della provincia venuti ieri pomeriggio ad ascoltare il compagno Pietro Ingrao, presidente della Camera, per la celebrazione del trentennale della Costituzione...

Dal nostro inviato

PADOVA - La vita, nel ghettono dell'università padovana, prosegue con una strana cadenza, sospesa da singolari colori, da concezioni anomale e aberranti...

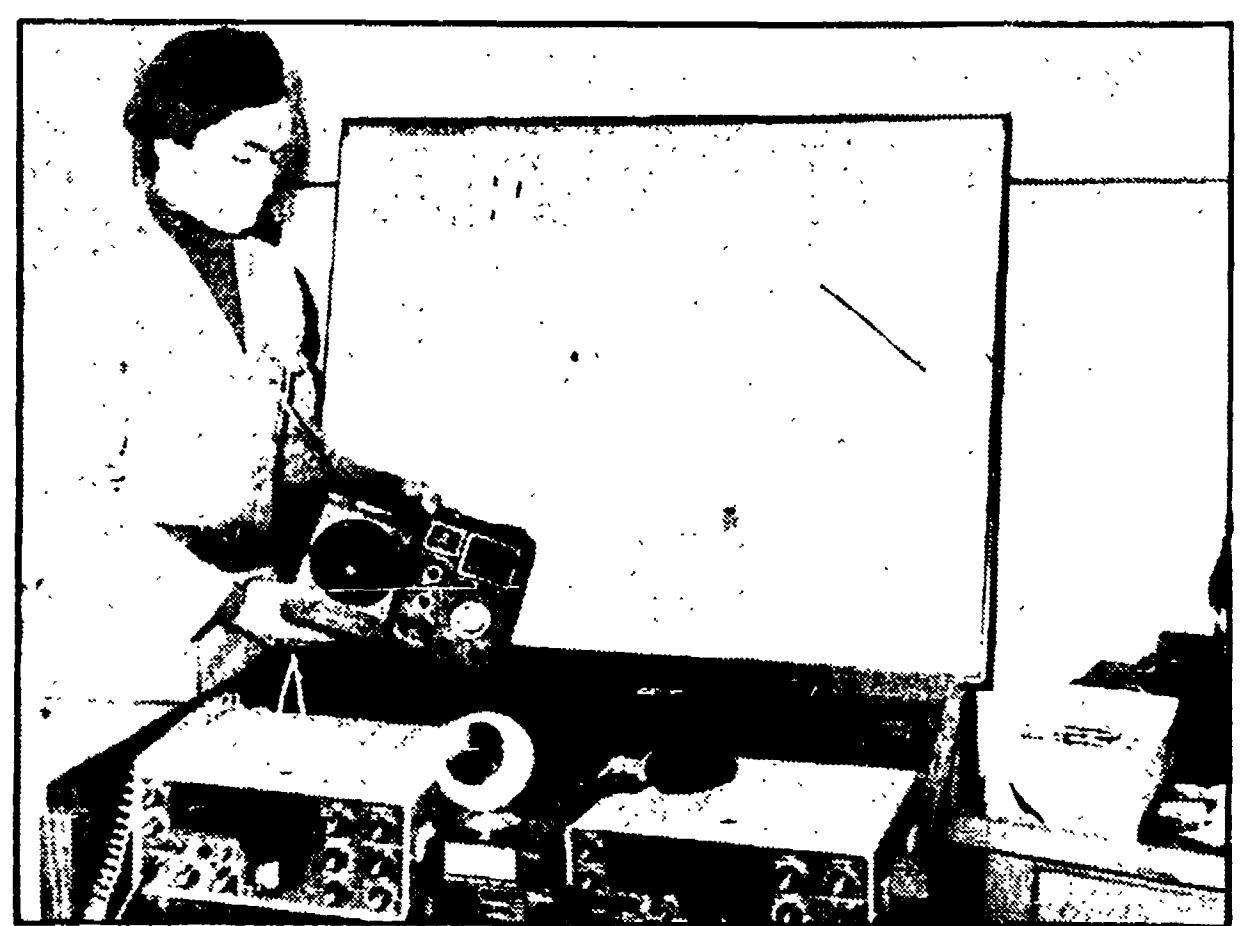
nomi vengono cacciati da Fisica, o meglio, se la danno coraggiosamente a gambe. Venerdì mattina, nel corso dello sciopero del personale universitario, viene indetta un'assemblea sul problema dei precari...

La crisi dell'università di Padova ha le sue cifre: cinquantatremila iscritti pigiati nel cuore di una città con 250 mila abitanti. Un rapporto abnorme che ha generato il consenso ossessivo di epifenomeni: il caro affitti, la mancanza di adeguata assistenza...

Dieci Sabino Acquariva, presidente della facoltà di Scienze politiche, la più calda, forse, tra quelle dell'università padovana: «Qui l'unica presenza reale è quella degli autonomi. Tra i professori c'è un incredibile assenteismo e dei 200 studenti iscritti solo una settantina frequentano con una certa costanza. Questa una volta era una facoltà, è diventato un esamificio, ed ora è soltanto un rifugio, una dispensatrice di titoli di studio...

A Posillipo la «radio-faro» del contrabbando

NAPOLI - I contrabbandieri con radiotelevisori hanno un appartamento di via Niccolò Ricciardi a Posillipo avevano sistemato apparecchiature sofisticate. Impianti radio riceventi, un plastico del golfo di Napoli sul quale segnavano le posizioni dei battelli della Marina, delle navi cariche di sigarette, dei motoscafi dei «luciani». Avevano creato, un centro operativo per evitare le iniziative della Marina...



Al processo di Locri contro gli Ursino

Vigili arrestati: proteggono mafiosi

E' stato il presidente del tribunale a ordinare il trasferimento in carcere - Accusati di falsa testimonianza - «Non videro» le violenze

Nostro servizio

LOCRI - Gli alibi di alcuni imputati sono crollati nelle ultime udienze (7 fuora) al processo contro gli Ursino. Il clan tenuto nella valle del Torbido. E intanto i due vigili urbani, Arnicida e Logozzo - che nella domenica mattina (6 novembre 1976) in cui gli Ursino imposero la sospensione del mercato erano per inchiodare i due vigili...

servizio, fin dalle ore sei, proprio per tutelare il buon andamento del mercato. Una sola telefonata (quella anonima) ricevuta in caserma quella mattina - attesa Bananno - e fu verso le ore 8,15: rispose il brigadiere Di Maria (oggi maresciallo) che, prima di uscire, mi ordinò di chiamare il capitano Niglio perché alcuni giovani, fra cui Cotroneo, facevano chiudere i negozi. Il confronto con i due vigili urbani si imposeva: Arnicida sostiene - nonostante le ripetute ammonizioni del presidente - di avere telefonato alla caserma dei carabinieri...

cato. Non è possibile, pertanto, che essi non abbiano avuto percezione diretta delle modalità con cui i commercianti furono allontanati. Arnicida si allontana ammettendo dicendo: «Il capitano Niglio, la volta scorsa mi disse che me l'avrebbe fatta pagare; ecco come me l'ha fatta pagare». Anche il vigile Logozzo sostiene la tesi della «telefonata» mai ricevuta in caserma: «Perché dovrete ritenere valida la testimonianza dei carabinieri e non la nostra?». Il Presidente di rinvio: «Ma Bananno e i carabinieri non hanno alcun motivo per non dire la verità. Voi due, invece, essendo stati di servizio dalle ore sei avete avuto modo di percepire direttamente le modalità dell'allontanamento dei commercianti».

Sospesa la licenza a due compagnie assicurative

ROMA - Il ministero dell'Industria ha comunicato di avere sospeso la licenza alle compagnie di assicurazione «La Bussola» e «La Concordia», vietando alle due società di assumere nuovi affari. Nei decreti si specifica che sono emerse a carico delle compagnie una decina di differenti infrazioni alle norme, dalla segretezza delle registrazioni contabili fino al mancato pagamento degli indennizzi, gravi danni agli assicurati venendo meno ai compiti di tutela dell'interesse pubblico che gli sono conferiti.

Sulle deviazioni dell'inchiesta nuove conferme al processo di Catanzaro

L'alibi di ferro non salvò l'anarchico dalla galera

Alti ufficiali dell'aviazione hanno ribadito le dichiarazioni che dimostravano l'estraneità di Gargamelli agli attentati

Dal nostro inviato

CATANZARO - Avesse posseduto il dono dell'ubiquità, Roberto Gargamelli avrebbe potuto anche non essere preso sul serio quando fornì il suo alibi. Cosa disse, Gargamelli per dimostrare che, al momento degli attentati all'altare della patria e alla Banca nazionale del lavoro si trovava da un'altra parte di Roma? Disse che verso le ore 16,45 del 12 dicembre 1969 si trovava in piazza Re di Roma e che era tutto occupato ad aggiustare la motocicletta del suo amico Fortunati.

La corte d'assise di Catanzaro ha interrogato ieri il generale Giuseppe Pesce e il maggiore Balilla Albani. Il generale Pesce ha confermato in pieno l'alibi di Gargamelli, e così ha fatto subito dopo, il maggiore Albani, l'ufficiale che pilotava l'elicottero. Il generale Pesce ha precisato che il velivolo apparteneva al 31. stormo e che, nel pomeriggio del 12 dicembre, l'elicottero partì da Pratica di Mare alle 16,25 e giunse all'elipuerto alle 16,45 sorvolando, per l'appunto, piazza Re di Roma.

Il maggiore Albani ha ricordato che quel pomeriggio aveva trasportato il generale Fanelli e ha precisato di aver seguito la rotta consueta, che passava da Piazza Re di Roma, dopo avere ottenuto l'autorizzazione dalla torre di controllo di Ciampino. Il maggiore Albani ha escluso perentoriamente che possano esservi stati cambiamenti di rotta: lo avrebbe ricordato, trattandosi di fatto eccezionale.

Il dubbio lo aveva posto l'ave, Gargamelli. Il maggiore Albani però ha risposto con franchezza la rotta con assoluta sicurezza. L'alibi di Gargamelli, dunque era valido. Ma Gargamelli, come Valpresa, era un anarchico e, in quel periodo, le affermazioni degli anarchici, anche se sorrette da conferme autorevoli di alti ufficiali dell'aviazione come nel caso specifico, non venivano prese sul serio. Gargamelli, dunque, trovandosi in piazza Re di Roma al momento degli attentati, avrebbe dovuto essere rimosso in libertà. Rimase invece in galera, mentre i fascisti autori degli attentati potevano allora scorrazzare tranquillamente, liberi magari di progettare altri delitti.

Nell'udienza di ieri è stato ascoltato anche un altro teste importante. Si tratta dell'agente Costantino Rossi, della questura di Milano. Il professor Paolucci, fra l'altro, nella telefonata indicò due particolari riferiti da Rossi svolgeva nel dicembre '69, le funzioni di centralinista. Fu lui che la mattina del 15 dicembre, raccolse la telefonata del professor Luciano Paolucci, il Paolucci, come si sa, telefonò per riferire il colloquio avuto poco prima col tassista Cornelio Rolandi. Disse, cioè, di avere sentito dire dal tassista che Rolandi, il giorno della strage, aveva trasportato col suo taxi il presumibile attentatore.

SAIGARAGE CERCA OPEL KADETT USATE. Questo è il momento di cambiare la vostra Opel Kadett. Venite da noi: sono molte richieste, quindi possiamo valutarla bene. Potremo poi farvi scegliere tra le 15 versioni di Kadett la vostra nuova automobile. E perché non un'Ascona o una Manta?

La lotta dei giovani della cooperativa «Montone» A Giulianova non è più «simbolica» l'occupazione delle terre incolte. Nostro servizio GIULIANOVA (Teramo) - Hanno attraversato campi brinati, superato crinali di colline, di notte, per andare ad occupare le terre che l'ESA - Ente di sviluppo agricolo - non gli vuole assegnare. Alle 4 del mattino di sabato, i 10 soci della cooperativa «Montone» di Giulianova avevano già piantato a ridosso della cancellata della casa comune abbandonata un cartello: «Occupazione produttiva».

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 10% 1975-1982 DI L. 300 MILIARDI. In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate il 13 febbraio 1978 con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° maggio 1978 diverranno esigibili, presso la Sede dell'Enel o i consueti Istituti bancari incaricati, i sottoidicati premi spettanti alle obbligazioni di seguito specificate:

... gratis a LONDRA sette giorni per 2 persone Electrolux. La Sagra Olga Bossi - Via Mameli, 31 - Lissone (MI), ha vinto la 16. estrazione del premio «Viaggio a Londra» e soglierà assistito da una dimostrazione e trattato l'acquisto di apparecchi elettrodomestici svedesi Electrolux. Il Concorso, bimestrale, continua.

Due dossier documentano l'escalation nel '77

Il diagramma del terrore ha superato quota 2000

Tanti (2128) sono stati i casi di attentati ed atti di violenza contro i 1198 del '76 - Profliferano le firme nere e rosse negli attentati - I nessi con mafia e droga - 4 anni fa il primo morto per stupefacenti: ora sono quaranta - Deboli puntelli nelle città chiave

ROMA — Terrorismo e criminalità organizzata: sugli argomenti i risultati di due studi. L'uno del Ministero dell'Interno, l'altro della Sezione problemi dello Stato del Pci che prendono in esame il 1977. Il quadro è impressionante: assalti e attentati alle persone e alle cose, violenze di ogni genere, accessioni a sangue freddo, sequestri di persona in forte aumento. Contro i 1.198 «casi» complessivi del '76, siamo a 2.013 dello scorso anno.

Nuovi gruppi terroristici, con sigle ed etichette mai conosciute prima, sono scesi in campo estendendo le loro attività dalle grandi città medie e piccole città di provincia, anche se Roma, Milano e Torino sono sempre più coinvolte. Preoccupante il numero di terroristi e di criminali comuni che vivono in clandestinità: si calcola che siano 700.000, contro i poco più di 400 del '76. Il bilancio di questa offensiva alla società e allo Stato democratico, è tragico: 61 i morti, di cui 19 civili e 42 appartenenti alle forze di polizia (21 carabinieri e 16 agenti di P.S.). Questi dati (del resto) erano già noti, non l'analisi e il criterio che, attraverso i dettagli, si riesce a dare.

Il ministero dell'Interno nella sua prima parte evidenzia le principali operazioni di polizia giudiziaria con successo: dall'arresto di «Contucelli» e di membri delle «brigate rosse» e del NAP (come la Vianale, Franca Salerno e Raffaele Piccinno) all'uccisione di Lo Muscio, all'arresto avvenuto in Gran Bretagna su segnalazione del SDS — del fascista Clemente Graziani e di altri suoi camerati; a quello di Vallanzasca e di Turatello, di capi mafiosi, del «clan» dei calabresi, sequestratori di droga e di auto rubate, sino a quello degli autori dell'assalto con la «lancia termica» alla Banca d'America e d'Italia a Roma.

Nel fascicolo del Ministero seguono le rapine gravi, che sono leggermente diminuite (4.142 nel '77, 4.305 nel '76), tuttavia le conseguenze tragiche sono pesanti: 49 persone uccise in un anno, 1 rapinatori arrestati sono 1.263.

In notevole aumento i sequestri di persona: 75 nel '77 contro 48 dell'anno precedente. Sono stati scoperti gli autori di 44 sequestri: 214 le persone denunciate, 204 delle quali trattate in arresto. L'azione delle forze di polizia ha ottenuto buoni risultati, molto maggiori di quelli registrati in altri «settori della criminalità». Nel '77 soltanto gli autori di 29 sequestri erano stati scoperti, 109 le persone denunciate, 98 gli arresti. Il bilancio di sei anni nel settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione, è impressionante: 249 casi, 151 gli autori scoperti, 769 persone arrestate mentre altre 97 sono riuscite a dileguarsi. L'aumento dei sequestri nel '77 interessa soprattutto due regioni: la Lombardia (da 9 casi del '76 ai 30 del '77) e il Lazio (da 8 a 11), men-

tre è diminuito in Sardegna (da 7 a 2) e perfino in Calabria (da 10 a 9). Il traffico degli stupefacenti ha compiuto un balzo. Si deduce dalle operazioni compiute: sequestrati 3 quintali e 211 kg di droghe varie (1.829,55) rispetto al '76 e 20.251 fiale, compressive e dosi. Qualche successo, con l'arresto di 2.597 persone, 18.878 in più rispetto al '76, non compensa l'espandersi e la gravità del fenomeno: nel '73 si ebbe il primo decesso per droga nel nostro paese; nel '74 i morti furono otto, nel '75 26, nel '76 31 e nel '77 ben 40.

Ma il capitolo più allarmante è quello del terrorismo politico. Secondo i dati forniti dal Ministero nel suo «catalogo» su ciò che è accaduto nel 1977 in Italia, 2.128 sono gli attentati e gli atti di violenza contro persone e cose, mentre nel '76 erano stati 1.198: il 77,82 per cento in più. In questo campo la debolezza degli apparati dello Stato (servizi di sicurezza in primo luogo) si è fatta sentire, la denuncia dei suoi autori è diminuita: 115 denunciati nel '76 all'attoria giudiziaria, 113 lo scorso anno. La maggior parte di attentati (1.530) sono stati compiuti con mezzi incendiari (soprattutto bombe molotov), 459 con esplosivi (235 nel '76). In Italia ci sono in giro troppe armi. Nei primi dieci mesi del '77 ne sono state sequestrate ben 9.407: moschetti e fucili da guerra e da caccia, armi automatiche, pistole e rivoltelle, munizioni di ogni tipo. Le persone denunciate, 3.572, duecento in più del 1976.

Alle Brigate rosse, Prima linea, Unità combattenti comunisti, NAP, si sono aggiunte le sigle di Lotta armata per il potere proletario, Nuovi partigiani, Nuclei combattenti comunisti, Nuclei armati rivoluzionari.

Al vecchio Fronte della gioventù, Fiamme rosse, Guardia nazionale rivoluzionaria, Avanguardia nazionale, Brigata «Adolfo Hitler», Ordine nuovo rivoluzionario, Commando Zichneri. Sono gruppi nuovi o proliferazioni degli antichi? Difficile dirlo anche se non è improbabile che fenomeni di scisma siano presenti anche nell'area del terrore.

A Milano i gruppi terroristici che hanno rivendicato gli attentati sono dieci (più o meno gli stessi nomi), mentre a Bologna hanno operato due soli gruppi (Brigate rosse e Nuovi partigiani), così come a Firenze (Prima linea e Unità combattenti comuniste).

Il triste primato degli attentati «firmati» nel '77, spetta alle «Brigate rosse» (ben 41), che hanno operato a Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, La Spezia, Perugia, Reggio Calabria e Bologna. Subito dopo, per numero di attentati rivendicati segue Prima linea (16, 10 nella sola Milano), presente anche a Torino, Roma, Firenze, Pisa, Roma, Bergamo e Pordenone. Le unità combattenti ne hanno invece rivendicati 12 (Roma, Firenze, Torino, Reggio Calabria, Prato e Palermo): NAP 5 (Roma, Milano, Catania e Foggia); le Brigate comuniste 5 (Milano, Avellino e Potenza); Lotta armata per il potere proletario 4, tutti a Roma.

Da questa analisi emergono due novità di rilievo: l'espandersi del fenomeno terroristico e la nascita di numerose sigle ed etichette (56 dei 76 gruppi che hanno «firmato» gli attentati in tutta Italia). Il dato politico su cui occorre meditare — lo faceva rilevare il compagno Pecchioli — è che il terrorismo ha mutato segno rispetto al periodo precedente della «strategia della tensione», e non è stato ancora del tutto isolato. Qua e là si manifestano infatti anche fiancheggiamenti, «più o meno inconsapevoli», intorno ai gruppi violenti. Debolezze vi sono state e vi sono indubbiamente anche da parte della sinistra e in alcuni strati, in verità molto limitati, della classe operaia, dove è comparsa qualche attenuazione dello spirito di lotta alla violenza e al terrorismo.

La debolezza maggiore resta però — a parte le cause sociali del malessere che sono profonde — negli apparati dello Stato. Servizi di sicurezza e forze di polizia debbono essere perciò messi rapidamente in grado, con adeguate riforme, per far fronte a questi gravi fenomeni che nel passato hanno goduto (come diversi processi hanno dimostrato) di aperti favoreggiamenti in seno ai nostri servizi di sicurezza. Rimontare una simile situazione è vital per lo sorti e il libero sviluppo della nostra democrazia.

Sergio Pardera



Fa esplodere la casa per uccidersi

GENOVA — Ha riempito la cucina di gas, poi ha acceso un fiammifero: l'esplosione ha ucciso Riccardo Poggio di 52 anni, che in un momento di disperazione aveva deciso di farla finita. Ma il boato, nel cuore della notte in un popolare palazzo di Rivarolo, a Genova, ha gettato nel panico l'intera zona. L'abitazione è stata completamente distrutta e anche gli anziani genitori del suicida sono rimasti feriti. Nella foto: i soccorsi tra le macerie dell'appartamento.

Era già sotto accusa la «villa dell'elettroshock» a Nocera

IL MEDIOEVO DEI MANICOMI PRIVATI

Centri di chiusura che anche a spese di enti pubblici speculando sull'ignoranza dei nuovi metodi vanificano i successi ottenuti dagli ospedali «aperti» - La denuncia della provincia mesi fa

Scontri con la PS e un ferito

A Varese gravi incidenti provocati da bande missine

Provocatoria manifestazione e tentativo di corteo - Atti di vandalismo e aggressioni

VARESE — Gravi incidenti sono verificatisi, ieri pomeriggio, nel centro di Varese, dove un gruppo di missini, guidato da un raduno indetto dal MSI-DN, i teppisti fascisti, convenuti da altre città della Regione, hanno cercato di organizzare un corteo non autorizzato. Dopo aver danneggiato alcune autovetture, i fascisti hanno perquisito alcune strade del centro, fin quando non è intervenuta la polizia. Un giovane comasco, Rolando Avanzi di 30 anni, abitante a Como in via Rezzonico, è stato ferito ad un braccio da un colpo d'arma da fuoco. Non si è potuto stabilire chi abbia espulso il colpo.

Il raduno era stato indetto dal MSI di Varese sotto l'etichetta di «manifestazione culturale». Il comizio è stato tenuto da Biagio Cacciola, presidente del Fuan di Roma, presentato dal MSI come protagonista «insieme agli autonomi», della «cacciata di Lama dall'Università romana». Questo elemento avrebbe dovuto elaborare la manifestazione di ieri «in un avvenimento culturale di rilievo».

Quali fosse, nei progetti degli organizzatori, questo avvenimento lo si è ben presto potuto comprendere. A Varese, sono convenuti fascisti di Como, Monza, Milano,

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Non è solo il cattivo odore — malgrado l'uso generoso di deodoranti a richiamare alla mente il vecchio manicomio, ma soprattutto il regime di tipo autoritario-custodistico che vi predomina». Parla in questi termini della Villa Chiarugi di Nocera Inferiore la commissione di vigilanza sui manicomii della provincia di Salerno, in un verbale (regolarmente inviato alla Regione) dello scorso 16 dicembre scorso. Attenzione alla data: in quel giorno il giovane Carlo Di Marino contava dentro Villa Chiarugi il suo diciottesimo giorno di prigione, dopo che i genitori ve l'avevano portato, convinti dal proprietario — il primario neurologo dell'ospedale civile di Salerno — che aveva promesso loro «farne un bel massiccione».

Come abbiamo riportato nei giorni scorsi, il giovane ha dovuto subire la caiecia di forza, due elettroshock ed undici shock da insulina; ha dovuto rimanere quattro settimane (dal 28 novembre al 23 dicembre '77) dentro questo manicomio privato, pur essendo perfettamente sano di mente. La notizia della sua vicenda ha suscitato profonda eco e impressione nell'opinione pubblica perché ha riproposto in termini drammatici il problema dei manicomii e della cosiddetta «assistenza psichiatrica».

Carlo Di Marino ha denunciato alla magistratura il gravissimo sopruso di cui è rimasto vittima ad opera del dottor Domenico Ventra: questi, oltre ad essere un imprenditore privato che si è arrogato il diritto di «curare» per forza una inesistente malattia mentale — come ha dichiarato Psichiatria democratica in un suo comunicato di protesta — è anche un «notabile» democristiano di Salerno.

Oggi, per andare al di là del caso singolo e fotografare la situazione in questo che lungi dall'essere un'eccezione è da considerare uno dei tanti centri clinici di questo tipo, siamo in grado di segnalare alla magistratura che un importante e forse decisivo documento deve essere aggiunto all'esposto di Carlo Di Marino: il verbale della commissione di vigilanza, composta dal medico provinciale dottor Cipolletta (presidente), dal professor Vittorio Donato Catapano psichiatra, dal vicepresidente dottor Capobianco, funzionario presso l'ufficio del medico provinciale.

La commissione ha trovato a Villa Chiarugi 162 ammalati, di cui 139 (85,7 per cento) uomini e 23 (14,3 per cento) donne) su 19 ammalati «mentali» (di cui una sola donna) in ricovero evolutivo. Le possibilità di movimento dei ricoverati, dice la commissione, sono estremamente scarse: non possono spostarsi che fra dormitorio e soggiorno e ben poco allo scoperto; le uscite all'esterno sono in genere limitate alla clinica — sono «da evitare perché l'edificio si trova su di una curva con condizioni di traffico pericolose». In pratica, aggiungiamo noi, quella è una prigione piuttosto che un luogo di cura: una prigione che rende, come

Negoziante a Torino

Spara ai ladri e uccide ragazzo di diciassette anni

Si tratta di un pellicciaio che ha fatto fuoco all'impazzata fra i passanti

Dalla nostra redazione

TORINO — Un ragazzo morto, raggiunto da un colpo di pistola sparato dal proprietario di una pellicceria, uscito in strada per inseguire tre persone, che avevano appena tentato una «spaccata» contro il suo negozio. L'ucciso si chiamava Giuseppe Padova, aveva 17 anni, e viveva con i genitori in un alloggio di via Perrero 29, ieri pomeriggio, intorno alle 18, passava in via Vigone insieme al padre ed alla madre, con i quali si era recato a fare compere, quando all'improvviso nella strada è successo il finimondo.

Tre giovani, scesi da una 127, hanno scagliato il crie di una «500» contro il vetrino del negozio del trentatreenne Alberto Cutia, raffazzando una pelliccia. Richiamato dal frastuono dei vetri andati in frantumi, il proprietario è corso fuori, stringendo in pugno una pistola. Tutto è successo nel giro di pochi secondi: il Cutia ha cominciato a sparare all'impazzata, contro i ladri, che, abbandonata in terra la merce rubata erano riamati sull'auto dandosi alla fuga.

Chi ha assistito alla scena, ha dichiarato che lo sparatore sembrava fuori di sé. Ha espulso dei colpi, tutto il curatore, in rapida successione, incurante della presenza in strada della folla del sabato pomeriggio. Uno dei proiettili ha colpito il povero Giuseppe.

Sono stati i genitori stessi a soccorrere il loro figlio che dava ancora debolissimi segni di vita, ed a trasportarlo con un'auto di passaggio all'ospedale Maria Vittoria, dove è giunto oramai cadavere.

Magistrati milanesi in Svizzera per 18 miliardi ricettati da Ambrosio

MILANO — Viaggio in Svizzera del giudice istruttore Antonio Pizzi e del sostituto di Pizzi provenienti dal Banco di Roma di Lugano della cui ricettazione è accusato Francesco Ambrosio, detenuto a San Vittore. I due magistrati italiani si incontreranno domani, lunedì, con il giudice istruttore Steiger. Lo stesso magistrato gli avvicini un anno fa, invitando, per ottenere collaborazione nelle indagini.

Ieri il giudice istruttore Pizzi ha inviato alla cassazione copia degli atti processuali accompagnati da una lunga ordinanza nella quale si ribadisce la validità del provvedimento restrittivo a danno del «disceso miliardario» difeso dal professor Antonio Capobianco, funzionario presso l'ufficio del medico provinciale.

Da ultimo, accogliendo il parere del PM Viola, il giudice istruttore ha respinto la richiesta di scarcerazione e di libertà provvisoria avanzata dai legali di Ambrosio: esigenze istruttorie e pericolo di fuga sono le motivazioni addotte. Respinta anche la richiesta di restituzione di 100 milioni di cauzione versati da Ambrosio nel marzo del 1976 per riottenere la libertà dopo essere stato «incarcerato per falso in atto pubblico e tentata truffa ai danni dello Stato». Il nuovo ordine di cattura è stato emesso per un altro reato, quello di ricettazione: di qui il rifiuto alla restituzione della somma.

KONSALIK

Dammi della Taiga

ACCADEMIA

NOVITA' E SUCCESSI

Gianfranco Bollazzi

Dai figli dei fiori all'autonomia

I giovani nella crisi fra marginalismo e estremismo

Dissenti

Piero Barcellona

La Repubblica in trasformazione

Problemi istituzionali del caso italiano

Dissenti

Piero Della Seta

Le campagne d'Italia

Cent'anni di saccheggio del territorio

Movimento operaio

Doro Francisconi

Lavoratori e organizzazione sanitaria

Movimento operaio

Gracchus

Il sistema Sindona

Scandali bancari e manovre politiche nella crisi italiana

Terza edizione aggiornata

Dissenti

Colliada De Carlini

Mossato Stefanelli

La politica del padronato italiano

Dalla Ricostruzione all'autunno caldo

Movimento operaio

Ettore Blocca

Yanòna

Un racconto di una donna rapita dagli indù

Auti

DE DONATO

Lugano - N. 20 - 20

Dibattito sul terrorismo promosso dall'Istituto Gramsci a Torino

Dove mette radici l'estremismo armato

Dal nostro inviato

TORINO — Perché il terrorismo? Dove affonda le sue radici? Chi lo alimenta? E, soprattutto, come combatterlo? Bisogna guardare a fondo in questa piaga che infetta la vita del paese, bisogna portare avanti l'analisi, la ricerca. Colpisce con spietata durezza dalla violenza politica. Torino sente in modo particolare il dovere di contribuire a questo sforzo di conoscenza, e lo sta facendo anche con il seminario dell'Istituto Gramsci, che si è aperto ieri mattina con una folta partecipazione di politici, giuristi, magistrati, giornalisti.

« Cercare di capire, di sapere — ha detto Sergio Avanzi, segretario dell'Istituto Gramsci — è la condizione prima per reagire nel modo giusto ». L'iniziativa ha richiamato nel salone della provincia un pubblico prevalentemente giovanile. Ci sono state due relazioni. Il redattore di «Rinascita» Paolo Francisci, che si occupa da tempo di questi problemi, si è strutturato specialmente sugli obiettivi dell'attacco terroristico. Egli è partito dalla constatazione della difficoltà del movimento operaio a cogliere appieno la portata e le conseguenze di un terrorismo « di sinistra ». Il superamento della «ritrosia» ad armare questo fenomeno è uno dei dati nuovi della situazione. Un altro è rappresentato dalla discesa in campo di un partito armato nero non più, come negli anni della strategia della tensione, manovrata da un disegno esterno che aveva il suo cervello in apparati dello stato, ma deciso a costituirsi « come autonomo soggetto di quella guerra civile che rimane l'obiettivo esplicito dell'attacco partito armato ».

Esiste una convergenza obiettiva, dal punto di vista tattico, intorno all'attacco allo stato democratico. Ed anche gli obiettivi materiali di si fanno comuni: si spara sui magistrati per portare avanti la disarticolazione delle strutture statali, si effettua l'azione «esemplare» contro il quadro medio, i funzionari Fiat, i dirigenti di altre aziende, i giornalisti.

Tende così — secondo Francisci — a spostarsi il terreno dello scontro espropriativo della massa della possibilità stessa di fare politica, di organizzarsi, e a far saltare le mediazioni istituzionali per innescare lo scontro aperto fra proletari e stato. Questo obiettivo sembra comune a tutto il terrorismo cosiddetto « di sinistra » all'interno del quale si individuano però diverse componenti. Accanto al ceppo storiom (BR - NAP), è nato un « movimento armato » per il quale la pratica della lotta armata non significa più scelta della clandestinità, ma al contrario massimo di presenza nel movimento di massa. Questo è l'aspetto più significativo e preoccupante degli ultimi due anni.

Il movimento armato costituisce un tramite tra il partito armato e il movimento di massa, si prefigge di trascinarsi sul terreno della illegalità settori studenteschi e gruppi di lavoratori, lavora per trasformare in operazioni militari le manifestazioni di piazza. Qui — ha affermato il relatore — c'è un terreno di autonomia per il movimento operaio perché « questa realtà non è emersa all'improvviso dalle catacombe, ma è venuta crescendo nell'utilizzo di una pratica di lotta o manifestazione ai margini di queste ».

DE DONATO

Lugano - N. 20 - 20

Discutendo con alcuni compagni delle Acciaierie di Piombino

Il dopo 20 giugno, gli operai, il PCI

Verso la conferenza nazionale di Napoli - Oggi le conclusioni di Napolitano - Stanchezza, stasi, delega o un impegno di tipo diverso? - Una forza che cresce - Non tutto il nuovo è stato compreso - L'autonomia sindacale - Riflessioni sulla crisi

Dal nostro inviato

PIOMBINO -- «Siamo stati in molti a credere che con il 20 giugno i problemi erano risolti, ma non è stato così». Spontaneamente e spontaneamente un operaio delle Acciaierie di Piombino giudica se stesso e il lavoro dei comunisti in fabbrica. Porta alle spalle anni di lotta, ricorrenze, scioperi, degli anni '50, le divisioni sindacali, l'atteggiamento ostico dei dirigenti delle aziende a partecipazione statale, le discussioni continue nei reparti, le lotte del '68 e '69 e poi i titoli dei giornali all'indomani

delle affermazioni elettorali del '75 e '76. Stanchezza? Stasi? Delega ai vertici dirigenti? Oppure impegno di verso, nuova qualità del lavoro politico e della militanza? Cosa è accaduto dal 20 giugno ad oggi in una delle fabbriche più grandi d'Italia? È questo uno dei temi più discussi alla conferenza operaia di Piombino che da tre giorni (sarà conclusa oggi dall'intervento del compagno Giorgio Napolitano) impegna oltre ai lavoratori delle Acciaierie, quelli della Dalmine, della Magna, più gli addetti delle ditte appaltatrici.

Parliamo con alcuni compagni della sezione delle Acciaierie dove, conti alla mano, la presenza dei comunisti all'interno dello stabilimento (7 mila dipendenti più le imprese) non è venuta meno: la sezione vanta 1041 iscritti, di cui l'86,2 per cento ha rinnovato la tessera per il '78, con 416 reclutati e un impegno finanziario individuale di 29 mila lire.

Sui muri della sezione anche oggi c'è l'elenco dei compagni addetti alla diffusione: sono centinaia di copie del nostro giornale che entrano tutti i giorni all'interno della fabbrica. A questi vanno aggiunti gli abbonamenti, 45 per reparto, messi a disposizione di tutti i lavoratori. Ma l'opera di informazione non finisce qui: grazie ad una sottoscrizione sussidiaria si è provveduto a fornire ai capi reparti di una biblioteca che comprende i libri di maggior interesse del momento scelti dagli stessi operai.

Se la presenza politica non è venuta meno è cambiato, forse il modo di discutere dei lavoratori e di accostarsi ai fatti politici? «Il partito in fabbrica», afferma Rodolfo Martelli, segretario della sezione «Gramsci» che raccoglie le cellule delle Acciaierie, Dalmine, Magna e imprese appaltatrici — non ha colto appieno l'evoluzione del 20 giugno e si sono creati problemi di orientamento. Con l'entrata in crisi del governo Andreotti e la conclusione del periodo delle astensioni, all'interno delle fabbriche si è verificato un certo fenomeno politico. Sarebbe però riduttivo fermarsi a questa constatazione, in quanto parte degli errori sono stati nostri, perché non siamo riusciti a discutere a fondo le scelte dell'accordo a sei».

«Certamente il recupero è stato — aggiunge subito Gastone Vaccari, nella segreteria della sezione — ma se non si arriva ad una soluzione positiva della crisi, come indicato dal Pci e da altri partiti, si rischia di accentuare la sfiducia tra i lavoratori». La situazione si è evoluta con rapidità — prosegue l'operaio — per cui è stato difficile allargare il dibattito tra i lavoratori, l'apertura maggiore ha avuto compressa la gravità della crisi e la necessità che la classe operaia adotti una linea austera, come è dimostrato dal dibattito sul documento sindacale».



CALENDARIO DI LOTTA DEI TESSILI

ROMA — Si aggravano i «punti di crisi» nel settore del tessile abbigliamento (sono di questi giorni le notizie sulla Manconi di Caserta, la Lini e Lane di Prato a Mare, la Andrea di Castovillari).

Difesa dell'occupazione, sostegno delle vertenze aperte con la Montison e la Gepi, la gestione degli accordi aziendali e territoriali, applicazione della parte politica del contratto nazionale; questi i cardini della nuova fase del movimento di lotta dei 300 mila lavoratori tessili interessati. Il calendario di lotta reso noto dalla Federazione unitaria dei lavoratori del settore (Fulta) prevede lo sciopero della zona di Castovillari per

martedì 21; il 22 otto ore di astensione dal lavoro dei tessili dell'Abbruzzo (ex Monti e vertenza Gepi); il 23 si ferma la Biella per l'intera giornata; il 2 marzo sciopero nelle aziende Gepi del Veneto; l'8 marzo per l'occupazione femminile si ferma tutta la Toscana.

NELLA FOTO: una manifestazione delle lavoratrici della ex Monti di Pescara.

I problemi aperti dal movimento per il recupero delle terre incolte

LE «GAMBE FORTI» DELL'AGRICOLTURA

A colloquio con il compagno Pio La Torre - Sabato all'Università di Pisa la conferenza nazionale del Pci - Gli ostacoli - I rischi della sfiducia - La sottovalutazione della domanda politica dei giovani

ROMA — Censimento 1970: 2.053.255 ettari di terra incolta. Indagine Istat 1975: altri 699.904 ettari di superficie agraria non più utilizzata, 199.663 dei quali in pianura. Il fenomeno dell'abbandono delle terre, alla luce di queste cifre, si rivela sconcertante, certo, radice nel grande esodo dalle campagne degli anni '50 e '60 ma si è dilatato oltre misura al passo del deterioramento dell'assetto produttivo dell'agricoltura. Nel momento in cui l'asprezza della crisi mette a nudo l'ingente spreco di risorse prodotte dall'abbandono dei campi, migliaia di giovani ai margini del mercato del lavoro si organizzano per il recupero delle terre. Nonostante le tante difficoltà e i lunghi tempi morti delle pratiche burocratiche, si sono già costituite 303 cooperative con 3.330 giovani soci che hanno chiesto di poter riunire a cultura 69.089 ettari di terra.

questi contenuti innovatori la sezione Agraria del Pci ha organizzato, per sabato 25 all'Università di Pisa, una conferenza nazionale. L'appuntamento è preparato, in questi giorni, da manifestazioni in ogni realtà agricola del Paese. Ne tracciamo un primo bilancio con il compagno Pio La Torre.

Contraddizioni

«Emerge con forza la capacità del movimento — dice La Torre — di superare i confini delle aree depresse per estendersi su tutto il territorio, dal Nord al Sud, di cimentarsi sul terreno del recupero produttivo delle risorse. Non mancano le contraddizioni: riesce a scongiurare i pericoli di isolamento, creando rapporti stimolanti con i braccianti, la classe operaia, intere popolazioni, ma stenta a portare il livello dello scontro alle punte più alte della vera e propria trasformazione culturale». Vi sono positive esperienze d'avanguardia, ma i principali ostacoli derivano dai vuoti legislativi e dalle resistenze padronali.

In prima fila, nel mettere i bastoni fra le ruote di un meccanismo già farraginoso, gli agrari. «Loro — dice, il responsabile della sezione Agraria del Pci — guardano solo alla "polpa" dell'agricol-

tura: non piangono se c'è un calo della produzione e del reddito agricolo, versano lacrime solo quando si decide l'assegnazione delle terre che hanno abbandonato, ma questo solo per difendere il "principio" della proprietà privata». Si giustificano però, affermando che sono terre «marginali», abbandonate «per ragioni economiche». È possibile rimetterle a coltura in termini di economicità? «Sì, purché vi siano investimenti seri, adeguati, che finora gli agrari assenteisti non hanno fatto. Dobbiamo guardare alla produttività media del sistema, altrimenti l'obiettivo del 90% del fabbisogno alimentare resta una chimera».

Vi sono, inoltre, serie difficoltà da parte dei pubblici poteri: alcuni prefetti bloccano le funzioni delle commissioni a cui le cooperative presentano le domande per l'assegnazione delle terre; altri, con una rigida interpretazione delle norme legislative, rifiutano l'iscrizione delle cooperative nell'apposito registro, accampando come scusa il fatto che i giovani, non sono (ancora) lavoratori agricoli; infine, numerosi Tribunali amministrativi (i TAR) annullano le deliberazioni di concessione delle terre approvate dalle commissioni. «È vero: c'è un divario profondo tra le indicazioni politico-programmatiche del Parlamento e il comportamento della pubblica amministrazione. S, ha l'impres-

sione che si neghi con la mano destra ciò che è stato sancito con la sinistra». C'è il rischio che si ceda alla sfiducia, alla rassegnazione... «C'è qualche sintomo di scoramento. Ma è doveroso riconoscere che i sono responsabilità anche del movimento democratico. Le organizzazioni politiche giovanili, Gepi compresa, spesso hanno sottovalutato la domanda politica dell'iniziativa delle nuove generazioni nelle campagne e le sue implicazioni economiche. Abbiamo contribuito tutti alla conquista della legge 285 sull'occupazione giovanile, ma poi abbiamo fatto poco per sollecitare una maggiore attenzione degli enti locali e delle Regioni perché con propri provvedimenti contribuissero a coprire le lacune». In effetti solo due Regioni hanno approvato leggi regionali in materia, Lazio e Toscana, ma il provvedimento di quest'ultima è stato impedito dal commissario di governo.

Confronto

«Anche il movimento cooperativo si sta dimostrando inadeguato a fronteggiare la domanda di sostegno che viene dai giovani. Un esempio? La Torre ricorda che nel luglio scorso si fu un incontro con i sindacati, partiti, organizzazioni contadine e movimenti giovanili nel corso del quale le tre centrali cooperative si impegnavano a

costituire un centro di assistenza tecnica, poi l'iniziativa non ha avuto seguito. «Con quali conseguenze? È facile prevedere. Mi rendo conto delle difficoltà. Ma la situazione è tale da richiedere da ciascuna organizzazione uno sforzo immediato, che può essere più articolato e raccolto con quello delle altre centrali, per garantire un servizio per essenziale al sostegno delle esperienze in alto nelle campagne».

La conferenza nazionale del Pci potrà essere occasione di confronto su tutti i limiti e i ritardi. «Stiamo lavorando perché ciò avvenga, anche per questo la manifestazione è aperta a ogni contributo». In quella sede il Pci riproporrà le proposte per il miglioramento della vita sulle terre incolte «per conquistare, attorno ad esse, nuove convergenze».

Punto di riferimento è la trasformazione moderna delle campagne. «Questo è lo scopo dell'immissione di giovani — conclude La Torre — una iniziativa che deve essere di natura politica, culturale, economica, sociale, e di carattere produttivo».

Pesquale Casella

Marco Ferrari

Al ministero del Lavoro la vicenda dell'impianto Montedison autogestito

VENEZIA — L'impianto AC3 (produttore di acetone ricavata dal metano) del petroliere di Porto Marghera sta funzionando da due giorni sotto la gestione dei lavoratori.

Questa la prima risposta sindacale alla decisione Montedison di chiudere l'impianto, messa in atto giovedì. Di fronte alla iniziativa dei lavoratori la Montedison ha indirizzato alla magistratura un telegramma dai toni terroristici addossando fin da ora tutte le responsabilità agli operai per eventuali aggravamenti della situazione impiantistica. Della questione se ne discuterà que-

sta settimana al ministero del Lavoro. Il motivo principale con il quale si giustifica la messa in atto del provvedimento di chiusura è l'aumento del costo del metano del quale si era a conoscenza fin dai luglio scorso. Allora la Montedison, in un accordo stipulato in sede locale con le organizzazioni sindacali, aveva affermato che per la linea acetilene non sussistevano problemi (neanche per l'AC3, quindi, risanato appena due anni prima con un grosso investimento).

Il motivo dei lavoratori alla chiusura del reparto sta nella decisione non verrà revocata si darà vita da lunedì a nuove forme di lotta, assicurando il controllo degli impianti non consista nella difesa pura dell'impianto. Si chiede infatti che ogni provvedimento venga inquadrate nell'ambito della pianificazione della chimica. Questo aspetto è stato sottolineato nel corso di un incontro tra organizzazioni sindacali, Comune e Provincia, una rappresentanza di consiglieri regionali comunisti e socialisti e rappresentanti del Pci, Psi, Pri, Dp e Pdup.

Al termine dell'incontro è stato deciso di chiedere in termini del governo e del parlamento perché venga sospeso il provvedimento della Montedison.

Giovani, donne e Sud nell'intesa firmata alla Menarini di Bologna

BOLOGNA — Quarantacinque giovani iscritti alle liste speciali previste dalla «265» andranno presto ad ampliare l'organico di una delle più importanti fabbriche metalmeccaniche bolognesi, la carrozzeria per autobus Menarini. Di questi 30 saranno assunti con contratto di formazione e lavoro (metà entro l'anno corrente, gli altri nel '79) e 15 a tempo indeterminato.

L'occupazione, che ora è di circa 800 unità, verrà garantita attraverso il rigoroso mantenimento del turn-over. L'inserimento di personale femminile avverrà di preferenza nei reparti montaggio, tappezzerie, elettricità e stampaggio lamiera con possibilità di sviluppo professionale analogo a quello degli uomini: in questi reparti l'obiettivo è di raggiungere un organico costituito per metà da donne. L'azienda si impegna, inoltre, ad effettuare un volume complessivo di investimenti pari a circa mezzo miliardo di lire per riorganizzare l'ambiente di lavoro: saranno effettuati 51 interventi in altrettanti punti della fabbrica in modo da eliminare o ridurre i rumori, le polveri, i vapori e in genere tutti gli elementi di possibile nocività.

Qualora la Menarini dovesse ulteriormente svilupparsi e quindi si profilasse l'esigenza di un incremento ulteriore di organico, le parti si incontreranno per prendere in esame i problemi che si presenteranno.

In edicola a L. 2.000

IMA 78

di Giacomo Rendina

Come compilare la dichiarazione 1977: scade il 5 marzo

Speciale edito da: **il fisco**
la rivista del contribuente

Informazione agli Azionisti

STET

SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a.

SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Capitale Sociale L. 280.000.000.000 Interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino n. 286/33 del Registro Società

ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 15 FEBBRAIO 1978

LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Si è tenuta in Torino il 15 febbraio 1978, sotto la presidenza di Arnaldo Giannini, l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria della Società. Erano presenti o rappresentati 128 azionisti per complessive 92.869.057 azioni pari al 66,33% del capitale sociale. In sede straordinaria, l'Assemblea ha deliberato:

- 1) di aumentare il capitale sociale da L. 280 miliardi a L. 520 miliardi e quindi per L. 240 miliardi, di cui:
 - a) L. 140 miliardi mediante emissione di 70 milioni di nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1 aprile 1978 da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di 1 azione nuova ogni 2 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione;
 - b) L. 100 miliardi, con assegnazione di riserve, mediante emissione di 50 milioni di nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1 aprile 1978, da attribuire in esenzione da imposte, agli azionisti nel rapporto di una azione nuova ogni 14 azioni vecchie possedute, trasformando a capitale sociale un uguale importo dalla riserva legge 2 dicembre 1975, n. 576 »;
- 2) di modificare l'articolo 5 dello Statuto per quanto riguarda l'entità del capitale sociale.

In sede ordinaria l'Assemblea ha nominato Consigliere di Amministrazione Tomaso Liberati, già cooptato dal Consiglio.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Relazione del Consiglio di Amministrazione ricorda che l'operazione di aumento del capitale sociale da 280 a 520 miliardi risponde prioritariamente all'esigenza di contribuire — nel quadro dei compiti istituzionali della STET — al rafforzamento della struttura finanziaria del Gruppo.

Se finora i fondamentali equilibri tra risorse interne e capitali di prestito sono stati mantenuti in un'equilibrata presenza di risorse proprie e di capitale di prestito, tuttavia evidente — prosegue la Relazione — che l'intensa attività del Gruppo comporta un più adeguato concorso dei mezzi propri alla copertura dei perduranti cospicui fabbisogni finanziari per gli investimenti.

Viene in proposito ricordato che il periodo intercorrente dalla data dell'ultimo adeguamento del capitale sociale — avvenuto nel corso del 1973 — è stato caratterizzato da una considerevole espansione delle attività del Gruppo, alla quale la STET ha concorso, oltre che con il proprio intervento istituzionale nella provvista dei capitali, anche con il sostegno finanziario diretto.

Durante questo quadriennio l'impegno posto dal Gruppo, da un lato, per lo sviluppo degli impianti necessari al fine di migliorare costantemente il sistema italiano di telecomunicazioni, e, dall'altro, per il potenziamento e la razionalizzazione delle attività di produzione e di ricerca, ha richiesto complessivamente investimenti per oltre 4.600 miliardi.

Pur nell'avversa fase congiunturale, tali sviluppi di attività hanno consentito al Gruppo non solo di salvaguardare ma anche di conseguire un significativo incremento della occupazione che dalle oltre 119.000 unità di fine 1973 raggiunge un livello di oltre 130.000 unità a fine 1977. Non è venuto meno, nel periodo in esame — con investimenti che superano complessivamente 1.400 miliardi — il consueto contributo del Gruppo alla crescita economica e civile delle aree del Mezzogiorno.

Il Gruppo ha dovuto quindi far fronte a rilevanti esigenze di ordine finanziario, specie in relazione alle dimensioni degli investimenti richiesti dalle particolari caratteristiche del settore che — pur in un quadro di compatibilità con le altre esigenze prioritarie per l'economia nazionale — deve tener conto degli impegni che derivano dalla natura di pubblico servizio delle attività della Concessionaria.

Le modalità con cui si è potuto far fronte a tale esigenza — sottolinea la Relazione — sono state condizionate dai ben noti fattori che hanno caratterizzato i mercati finanziari: severa restrizione del credito, elevatissimo costo dei mezzi finanziari, difficoltà di ottenere adeguati finanziamenti a medio e lungo termine. Inoltre, la formazione interna di risorse è stata limitata — per quanto attiene in particolare all'esercizio della telefonia in concessione — dal regime dei prezzi amministrati che ha consentito, solo con ritardo e in misura parziale, l'adeguamento delle tariffe alla dinamica dei costi fortemente influenzati dalla inflazione.

La Relazione fa presente che, malgrado la situazione economica generale, il Gruppo ha potuto sinora sopperire alle necessità di ordine finanziario mobilitando le proprie capacità di credito e facendo affidamento sulla fiducia degli istituti finanziari nazionali ed esteri, che non è mai venuta meno, ottenendo così una composizione debitoria largamente basata su prestiti a lungo e medio termine. Viene quindi sottolineato come sia ora necessario che anche il capitale di rischio venga congruamente adeguato, al fine di rafforzare la struttura finanziaria del Gruppo dando ad essa maggior capacità di garanzia anche nella prospettiva delle considerevoli ulteriori esigenze connesse alle realizzazioni in corso ed a quelle programmate.

La Relazione prosegue rilevando che la STET ha sempre sentito la necessità di mantenere un congruo equilibrio tra mezzi propri ed investimenti in partecipazioni, avendo ben presente l'importanza di un lato, di una equilibrata struttura finanziaria e, dall'altro, della economicità della gestione.

Il programma del Gruppo, predisposto a suo tempo per il biennio 1977-78, indicava investimenti dell'ordine di 3.000 miliardi; appare evidente che l'esigenza finanziaria connesse continuano ad essere di rilevante entità.

Oltre agli impegni per circa 634 miliardi derivanti dalla sottoscrizione degli aumenti di capitale effettuati da società controllate e collegate dopo l'ultimo aumento di capitale della STET, la Società si appresta a sottoscrivere — come è suo dovere istituzionale — l'aumento di capitale della SIP; operazione, questa, che risponde anche alla esigenza di operare un miglioramento del rapporto tra mezzi propri e di terzi, rapporto che l'espansione di questi ultimi aveva indebitato nel corso degli anni. Queste le ragioni che hanno indotto il Consiglio di Amministrazione a sottoporre all'Assemblea l'aumento del capitale sociale per 140 miliardi a pagamento e per 100 miliardi con assegnazione di riserve.

Nel formulare la proposta il Consiglio — confermando immutata la fiducia nel sostegno dell'azionariato — ha voluto ricordare anche quanto auspicato dagli azionisti in occasione dell'ultima Assemblea ordinaria e quindi riaffermare che l'operazione, rispondendo a concrete esigenze da tempo manifestatesi e non più dilazionabili dalla Società e dal Gruppo, tiene conto anche degli interessi e delle aspettative di tutti gli azionisti. Gli aumenti di capitale della STET e della SIP, pur favorevoli agli interessi degli azionisti, vengono deliberati in un periodo in cui il mercato mobiliare è orientato e condizionato da fattori che, in molti casi, sono del tutto estranei alle situazioni aziendali delle società quotate e di conseguenza molti titoli registrano quotazioni che non solo non rispondono, ma sono assai lontane da quelle che dovrebbero essere i valori risultanti dal capitale netto. Le operazioni peraltro sono garantite da Consorzi bancari che provvederanno a completare l'integrale sottoscrizione delle nuove azioni che saranno emesse a pagamento. L'aumento di capitale che verrà proposto dalla Assemblea Straordinaria dell'ITALCABLE sarà completamente a titolo gratuito.

La Relazione conclude rilevando che se la qualità del servizio di telecomunicazioni in Italia non può dirsi perfetta, essa è tuttavia paragonabile a quella media dei paesi più progrediti. Ogni miglioramento ulteriore, da tutti desiderato, richiede sforzi crescenti di sviluppo e di aggiornamento tecnologico imposti dal progresso, per affrontare i quali occorrono, insieme alle capacità imprenditoriali e tecniche degli uomini, tariffe e capitali adeguati.

Per i prezzi del servizio si deve contare su una favorevole risposta delle Autorità cui sono state presentate formali istanze al fine di mantenere l'indispensabile equilibrio — compromesso dai fenomeni inflazionistici — tra costi e ricavi della gestione telefonica.

Per il fabbisogno di capitali occorre poter meritare anche in futuro la fiducia del risparmiatore e del credito.

Le operazioni che il Gruppo propone ai fedeli azionisti sono appunto destinate a rafforzare questa fiducia.

AVVISO AGLI AZIONISTI

La data di esecuzione dell'aumento di capitale della STET sarà tempestivamente resa nota ai Signori Azionisti.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Esigenza di pulizia e nuovi metodi

Il commissario all'Italcasse: ora si può cambiare

Il decreto firmato dal ministro del Tesoro - Rinnovare le Casse di Risparmio

ROMA - La firma del decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale delle Casse di Risparmio, noto come Italcasse, apre la strada alla nomina di un commissario prima della presentazione del bilancio '77 fissata per il 27 febbraio. Il ministro del Tesoro, Stammati, ha incontrato a questo punto il presidente della Banca d'Italia, nel mattino, subito dopo l'uscita dal ministero del Tesoro.

Il decreto firmato dal ministro del Tesoro - Rinnovare le Casse di Risparmio. Il ministro del Tesoro, Stammati, ha incontrato a questo punto il presidente della Banca d'Italia, nel mattino, subito dopo l'uscita dal ministero del Tesoro.

Il dibattito sulla mobilità: intervista a Trentin

Ci stiamo forse americanizzando?

Il sindacato ha un «progetto ambizioso» di riqualificazione complessiva della forza lavoro. Come utilizzare gli strumenti della legge per i giovani

ROMA - Un milione seicentomila disoccupati e mezzo milione di immigrati di colore: crescono le difficoltà a reperire manodopera in alcune aree del nord mentre 1 milione di persone vivono con il lavoro nero; una relativa rigidità nelle grandi aziende e una mobilità selvaggia nelle piccole e nei settori non protetti. Cosa succede sul mercato del lavoro? Ci stiamo forse americanizzando?

«Non esageriamo, siamo ancora lontani dai fenomeni tipici della società USA», dice Trentin. Tuttavia, è vero che tendenze sempre più simili caratterizzano la crisi dei paesi capitalisti maturi. Alle storiche contraddizioni italiane si aggiungono nuovi problemi, creando un groviglio inestricabile.

«Proposte come quelle avanzate da alcuni sindacalisti», prosegue Trentin, «non mi convincono. L'esperienza storica ha mostrato che riduzioni generalizzate dell'orario non hanno portato automaticamente un aumento dei posti di lavoro».

In Italia, tuttavia, la quota di popolazione attiva addetta al terziario è inferiore a quella degli altri paesi (in Svezia il 64%, in Gran Bretagna il 62%, in Francia il 58%, in Germania il 53%). «È raro - replica Trentin - ma la pubblica amministrazione, il commercio al minuto, certo artigianato arretrato sono ancora specchio di arretratezza».

Le scelte per il risanamento finanziario e produttivo del settore

Non serve altra chimica, serve qualificare quella che già c'è

Il convegno nazionale del PCI a Priolo - La relazione di Cacciari e l'introduzione di Alinovi - Oggi conclude Barca - Matura la soluzione per interventi

Dal nostro inviato. OTTOMILA miliardi di debiti per le sole grandi (Montedison, SIR, Lichimica, ANIC) un'incidenza degli oneri finanziari che è pari ormai al 15-16 per cento del fatturato; un deficit commerciale di 500 miliardi nel '77 e si prevede si aggiri sui 600 miliardi per l'anno in corso; un valore aggiunto che per ogni lira di capitale investito è meno della metà di quello delle industrie francesi e inglesi e appena i due quinti di quello delle industrie tedesche; una diminuzione dell'occupazione di 3 mila unità nel '77 e una previsione di ulteriore calo, o al massimo di stasi, negli anni a venire: questa in sintesi la cruda realtà della chimica italiana.

La petrochimica di base - accanto alle fibre - è il punto più debole della chimica italiana. Ma il problema non consiste certo nel chiudere la petrochimica nei paesi industrializzati, ma di concepirne un servizio strategico per la derivata e la secondaria.

Ma ciò significa prima di tutto fare i conti con i buchi che si chiamano Montedison, Sir, Lichimica, Anic. Si tratta di situazioni di assoluta emergenza, che rischiano di travolgere anche importanti banche pubbliche, sulle quali è intervenuta la gestione Alinovi.

Esistono quindi le condizioni - su questo ha insistito soprattutto Alinovi - per una azione seria di intervento. Una prima condizione è che esista un complesso di leggi e programmi che, opportunamente coordinati, possano dar luogo a un intervento che fronteggi le difficoltà e i punti di massima tensione (area napoletana, Calabria, Sicilia, settori della chimica e della siderurgia e dell'agro industria) e contestualmente promuova una programmazione nazionale. La seconda condizione, di decisiva importanza, è data dalla nuova posizione assunta dal sindacato che fa della questione dell'occupazione nel Mezzogiorno l'obiettivo primario e su essa fonda la propria concezione dell'austerità.

Investimenti sbagliati. Nel Mezzogiorno poi, la crisi di un settore come quello chimico rappresenta un problema nel problema: un'urgenza, come ha rilevato il compagno Alinovi introducendo i lavori del convegno del PCI su «chimica e sviluppo del Mezzogiorno», che si svolge a Priolo, al confine tra Siracusa e la lunga quasi interrotta delle ciminiere e delle torce dei «giganti» della Petrochimica che si snoda quasi ininterrottamente verso il nord fino a Catania e ad Augusta.

Strumenti importanti. Ma ciò significa prima di tutto fare i conti con i buchi che si chiamano Montedison, Sir, Lichimica, Anic. Si tratta di situazioni di assoluta emergenza, che rischiano di travolgere anche importanti banche pubbliche, sulle quali è intervenuta la gestione Alinovi.

Ma ciò significa prima di tutto fare i conti con i buchi che si chiamano Montedison, Sir, Lichimica, Anic. Si tratta di situazioni di assoluta emergenza, che rischiano di travolgere anche importanti banche pubbliche, sulle quali è intervenuta la gestione Alinovi.

Ma ciò significa prima di tutto fare i conti con i buchi che si chiamano Montedison, Sir, Lichimica, Anic. Si tratta di situazioni di assoluta emergenza, che rischiano di travolgere anche importanti banche pubbliche, sulle quali è intervenuta la gestione Alinovi.



Un reparto della Fiba e chimica del Tirso (Eni-Montefiore) di Olina (Nuoro)

Stammati non presenta le cifre del Bilancio. ROMA - Subirà - sembra - un nuovo ritardo nella presentazione del bilancio del cont. di cassa dello Stato, che slittata dal 31 gennaio, sarebbe dovuta avvenire domani.

Stammati non presenta le cifre del Bilancio. ROMA - Subirà - sembra - un nuovo ritardo nella presentazione del bilancio del cont. di cassa dello Stato, che slittata dal 31 gennaio, sarebbe dovuta avvenire domani.

Il deprezzamento della moneta Usa in 1 anno

26 lire in meno per un dollaro

ROMA - Rispetto ad un anno fa, occorrono oggi circa 26 lire in meno per acquistare un dollaro sul mercato ufficiale delle valute, ma ne servono oltre 102 in più per avere un franco svizzero. Ne occorrono ancora oltre 47 in più per una sterlina, soltanto 0,2 lire in più per un franco francese.

Comunicato della Direzione

La Lega non tratterà con la società Duina

ROMA - Il Comitato di direzione della Lega cooperativa è intervenuto a precisare nuovamente, in relazione alle difficoltà in cui versa il gruppo Duina e alla pretesa dei suoi proprietari, che la Lega non ha mai dato il suo assenso all'operazione di cessione della Duina alla Banca d'Italia e a guadagnare la lira alla moneta USA sostenendo il corso di questa ultima al duplice scopo di reintrodurre dollari da porre a riserva e di regolare il ribasso. Ma, come conseguenza, nei confronti delle monete «forti» le variazioni sono più vistose.

«È evidente, però, che non si può mandare in fonderia una ragazza grezza o un giovane malaticcio, così come non si può affidare un turno a chi non l'ha nemmeno visto. Le liste dovrebbero essere riviste secondo criteri attitudinali, professionali, di preferenze individuali».

L'orario di lavoro

«Proposte come quelle avanzate da alcuni sindacalisti», prosegue Trentin, «non mi convincono. L'esperienza storica ha mostrato che riduzioni generalizzate dell'orario non hanno portato automaticamente un aumento dei posti di lavoro».

Lettere all'Unità

L'infermiera: un serio impegno, non vocazione

Egregio direttore, sono un'infermiera professionale, stanca di svolgere un'attività mal pagata per la quale si è scelta una vocazione. Il mio impegno è serio, non vocazionale.

Ma noi i libri li recensiamo in modo serio

Cari compagni, vi ringrazio, anche a nome dei lettori, per la recensione apparsa sulla pagina «Libri» dell'Unità del 13 febbraio e riguardante il libro di Reclus «Malthusismo e demografia».

Un parere molto critico sulla socialdemocrazia tedesca

Caro direttore, si può prendere atto, con sincera soddisfazione, delle recenti dichiarazioni di Horst Ehmke, dirigente del partito tedesco, che riconosce la necessità di un'alternativa politica nazionale, un ente pubblico che abbia la funzione di governare il mercato del lavoro e che sia quindi, dotato di strumenti di conoscenza e di intervento e si avvalga del contributo delle forze sociali.

La contingenza agli statali che vanno in pensione

Caro direttore, tramite l'Unità vorrei portare a conoscenza di tutti gli impiegati statali che non lo sappiano, un fatto molto importante che riguarda i dipendenti dello Stato, all'atto di cui vengono messi in pensione, viene escluso dal conteggio della contingenza, la legge integrativa speciale contingenza. Ora le cose sono cambiate e quindi tutto ciò che viene in pensione a 50 anni si imbroglia.

La contingenza agli statali che vanno in pensione

Caro direttore, tramite l'Unità vorrei portare a conoscenza di tutti gli impiegati statali che non lo sappiano, un fatto molto importante che riguarda i dipendenti dello Stato, all'atto di cui vengono messi in pensione, viene escluso dal conteggio della contingenza, la legge integrativa speciale contingenza. Ora le cose sono cambiate e quindi tutto ciò che viene in pensione a 50 anni si imbroglia.

La contingenza agli statali che vanno in pensione

Caro direttore, tramite l'Unità vorrei portare a conoscenza di tutti gli impiegati statali che non lo sappiano, un fatto molto importante che riguarda i dipendenti dello Stato, all'atto di cui vengono messi in pensione, viene escluso dal conteggio della contingenza, la legge integrativa speciale contingenza. Ora le cose sono cambiate e quindi tutto ciò che viene in pensione a 50 anni si imbroglia.

La contingenza agli statali che vanno in pensione

Caro direttore, tramite l'Unità vorrei portare a conoscenza di tutti gli impiegati statali che non lo sappiano, un fatto molto importante che riguarda i dipendenti dello Stato, all'atto di cui vengono messi in pensione, viene escluso dal conteggio della contingenza, la legge integrativa speciale contingenza. Ora le cose sono cambiate e quindi tutto ciò che viene in pensione a 50 anni si imbroglia.

Sulla Rete 1 lo sceneggiato tratto dal libro di Dante Troisi

Un giudice di fronte al potere

Prende avvio questa sera, alle 20.40 sulla rete uno, lo sceneggiato in tre puntate, liberamente tratto dall'omonimo libro di Dante Troisi, Diario di un giudice. La sceneggiatura è di Marcello Baldi e Lino Lavagetto. Con la collaborazione di Lucia Demly, Dante Troisi, Antonio Sagueri. La regia di Marcello Baldi. Interpreti: Sergio Fantoni, Maria Occhini, Corrado Gaipa, Mico Cundari, Gino Lavagetto.

grande interesse nazionale, a sfondo politico, che spesso la farraginosa della giustizia e la volontà insabbiatrice di alcune sfere dell'apparato giudiziario relegano in città di provincia, nella speranza che non se ne parli troppo. Proprio al giudice Sarlo toccherà condurre il dibattito. Comincia il processo, e il magistrato già vede di fronte le prime gravi difficoltà: uno dei difensori degli imputati, un legale di fama venuto dal nord, lo ricusa.



ne dei genitori) tenta di aiutare Andrea a superare il difficile momento. E anche gli sforzi dei colleghi e degli amici che sono più vicini ad Andrea si rivelano vani: il magistrato si sente frustrato e incapace di reagire.

Il libro da cui è tratto lo sceneggiato, uscito da Einaudi nel 1955, provocò violente polemiche, da parte della magistratura, nei confronti dell'autore, magistrato anch'esso, accusato di avere compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario.

DRITTO E ROVERSCIO

Il messaggio «consumato»

Un cronista che, mettiamo tra cinquanta anni, si accipisce delle vicende italiane di questi anni settanta, potrebbe aver voglia di verificare anche l'andamento della grammatica televisiva. E scoprirebbe che nel 1978 la Rete Uno della Rai-Tv trasmetteva una serie documentaria sulla Cina della Rivoluzione culturale.

Il «cuso» è molto indicato, al di là della sua stessa specificità. Ci dice come il «consumo» di «prodotti televisivi» come, del resto, il «consumo» di tutti i «prodotti» dell'industria culturale, su un condizionato non soltanto dalla forma e dal contenuto del «messaggio» o da determinate caratteristiche dei «consumatori» (età, il grado di istruzione, il sesso, la categoria sociale, ma anche, e in particolare, dal momento storico, dal contesto sociale e di classe, dalla dinamica dei processi reali nei quali i «consumatori» sono coinvolti).

Interessante esperimento dal poema di Hikmet

«La Joconde» dalle scene ai microfoni della radio

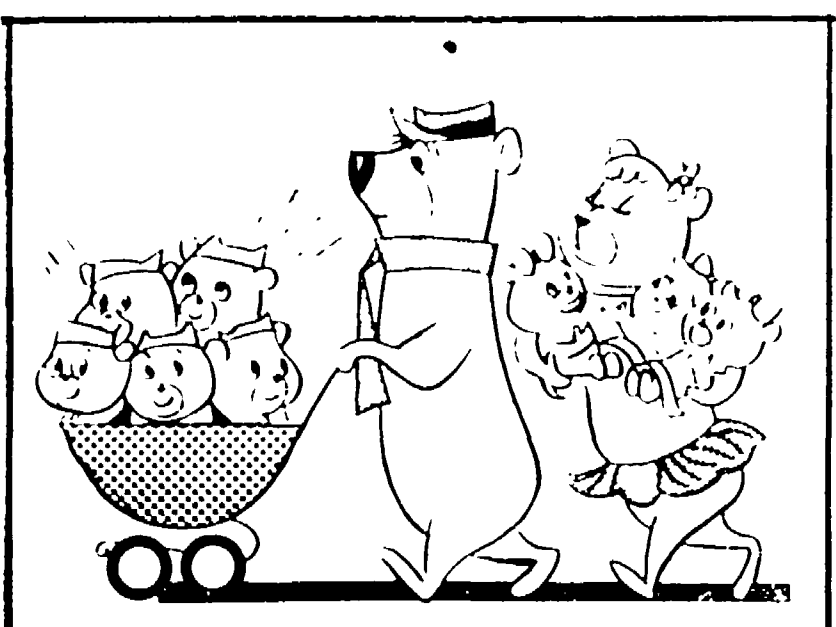
Un'idea nata per il palcoscenico ma poi realizzata negli studi di Napoli - A colloquio con il regista Lambertini

NOSTRO SERVIZIO NAPOLI - «La Joconde» è stata messa in scena da un gruppo di attori napoletani, che oltre ai tre elementi in diretta (teatrale, pianoforte, fatti e percussioni) propone un'idea di spazio di una vera e propria orchestra di quindici elementi di fatti e percussioni. Il gruppo di attori napoletani, che si rimpiccionano nello scacchiere finale, dividono nelle varie scene i due mondi diversi: l'Occidente da Gioconda a Parigi e l'Oriente da Turbina del poeta e la Cina rivoluzionaria. La «Joconde dell'Amore», priva di musica e di effetti e realizzata a Napoli all'appello, e il rimpiccionamento alla vita delle nostre città, a noi stessi e al socialismo dolce e umano di Hikmet.

Un ruolo importante dunque in questa opera radiofonica ha la musica, non solo perché supporta una creazione originale e di ampio respiro. Ne è autore un giovane compositore napoletano, Renato Piemontese. Ho sviluppato dei temi eroici sulla suggestione dell'opera teatrale di Lambertini, dice Piemontese. Per lo spettacolo erano accenti che ho poi maggiormente sviluppati per questa edizione radiofonica, qui la musica ha un suo ruolo pre-

ciso, accompagna tutta l'azione, quando la musica cessa lo fa per cedere il passo ad altri suoni, ad altre suggestioni, quelle che vengono dalla intrisa napoletana, come per un poema musicale i temi sviluppati sono stati poi ricollegati insieme. Possiamo andare oltre una lettura di Hikmet per ritrovarne altri significati, ancor più moderni di questo poema. La prima intenzione del poeta era di massacrare un omaggio alla lotta cinese contro il capitalismo. Ora esse fanno, attuali sono, dice Lambertini - pure in un modo abusato come quello della Gioconda (dalle vampire alla intrisa napoletana di Walter Patèr, attraverso il genio di Duchamp, fino ai più sventolanti sovranismi di questi ultimi anni) un progetto che ha quasi cinquant'anni e che si offre a un esercizio così ipotesi oggi più varie e più agguile.

PROGRAMMI TV



L'Allegria banda di Yoghi alle 16.10 sulla Rete 1

- 11 Rete 1
DALLA CATTEDRALE DI NOTO (SIRACUSA) - Messa
12.15 INCONTRO DELLA DOMENICA
12.15 AGRICOLTURA DOMANI - (C) - Regia di Aldo Bruno
13 TG LUNEDÌ - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 NOTIZIE
13.30 DOMENICA IN... - (C) - Condotto da Corrado
14.30 DISCORING - Rubrica musicale
15.20 DOVE CORRI JOE? - Telefilm - «Un amico in pericolo»
16.10 CARTONE ANIMATO - L'allegria banda di Yoghi
16.45 NOVANTESIMO MINUTO
17.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm - «Carte di credito»
19 CAMPIONATO DI CALCIO - Telecronaca di un tempo di una partita di serie «A»
20 TELEGIORNALE
20.40 DIARIO DI UN GIUDICE - Sceneggiato liberamente tratto dall'omonimo libro di Dante Troisi. Con Sergio Fantoni, Maria Occhini, Corrado Gaipa, Mico Cundari, Gino Lavagetto.
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22.45 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette serie
23.15 TELEGIORNALE
11 Rete 2
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - L'incredibile coppia - «Gatti e non parole!» - Paddington - (C)

- 13 TG2 ORE TREDICI
13.30 L'ALTA DOMENICA - Presenta Italo Arbone - (C)
15.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serie - (C)
15.30 DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti sportivi: in Italia e all'estero
17.15 COMEMAI - (C) - Fatti musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi.
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «B»
18.55 BARNABY JONES - Telefilm - (C) - «Occhio non vede»
19.50 TG2 STUDIO APERTO
20 DOMENICA SPRINT - (C) - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20.40 TG 2 - Rubrica poco musicale di Vittorio Caprioli e Walter Chiari
21.50 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana - (C)
22.45 TG2 STANOTTE
XXXII SAGRA MUSICALE UMBRA - «Alle fonti del 23 jazz» - Concerto spettacolo di Giorgio Gaslini, con gli attori Luigi Proietti e Sirona Cancia
24 TV Svizzera
Ore 10: Messa; 10.50: Campionati mondiali di sci; 14: Telegiornale; 14.05: Telegiornale; 14.55: Un'ora per voi; 15.45: Campionati mondiali di sci; 16: Campionati europei di pallanuoto; 17.55: Guerra a Moro Covo - telefilm; 18.45: Telegiornale; 18.50: L'arte del bel canto; 19.40: Il mondo in cui viviamo; 20.05: Incontri; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il volo dell'aerone; 21.40: La domenica sportiva; 22.45: Telegiornale.
24 TV Capodistria
Ore 15: Pugilato; 17: Telesport - Sci; 17.45: Pallacanestro; 19.30: L'angolo del ragazzo; 20: Cinema; 20.15: Punto di incontro; 20.55: Il cadavere in cantina - Film, con Alan Bates, regia di Clive Donner; 22.05: Musicalmente.
24 TV Francia
Ore 12.05: Blue jeans '78; 13: Telegiornale; 13.25: Concerto album; 14.30: Cartoni animati; 14.35: Una ragazza inquisita - telefilm; 15.25: L'occhio; 16.15: Muppet show; 16.45: La scuola dei tifosi; 17.25: Signor cinema; 18.15: Piccolo teatro della domenica; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 21.40: La storia di un'opera; Salvatore Dali; 22.35: Telegiornale.
24 TV Montecarlo
Ore 18.50: Cartoni animati; 19: Lo sceriffo; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20.10: Whine and Shuster - telefilm; 21.10: Infedeltà tua - Film, con R. Harrison, L. Darnell, regia di Preston Sturges; 22.45: Oggi in famiglia; 23.15: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO - Ore 7, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Risveglio musicale; 6.30: Fantasia; 8.10: La nostra terra; 9.30: Messa; 10.20: Prima fila: l'avvenimento; 10.45: A voi la radio; 11.05: Prima fila: voi che...; 11.35: Special; 12.10: Prima fila: perché...; 12.20: Rally, presenta Franca Valeri; 13.30: Prima fila: come...; 13.45: Perfidia Rai; 14.40: Carta bianca; 15.30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.10: Music show; 17.45: Radiouno per tutti; 18.15: Music show (seconda parte); 19.35: Asterisco musicale; 19.50: Arabella di Strauss; 22.45: Intervallo musicale; 23.05: Radiouno Domani - Buonanotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO - Ore 6.30 7.30 8.30 10.11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 18.30 19.30 22.30 - Ore 6: Domande a Radio 2; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; Programmi - TV commentati da critici e protagonisti; 9.35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11.35: No, non è la BBC; 12: GR2 Anteprema sport; 12.15: Rev-

- Radio 3
GIORNALI RADIO - Ore 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45 - Ore 6: Quotidiana radiotele - La mattina di radiotele in diretta dalle 6 alle 9 - Lunario della musica; 7: Il concerto del mattino; 7.30: prima con l'esperto spar-lando; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Canzoni di serie «A»; 15: Domenica sport; 17.45: Disco - azione; 19: Jazz grafitti; 19.50: Ventimilini con James Last; 20.10: Opera '78; 21: Radio due e ventinoventove; 22.45: Buonanotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO - Ore 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45 - Ore 6: Quotidiana radiotele - La mattina di radiotele in diretta dalle 6 alle 9 - Lunario della musica; 7: Il concerto del mattino; 7.30: prima con l'esperto spar-lando; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Canzoni di serie «A»; 15: Domenica sport; 17.45: Disco - azione; 19: Jazz grafitti; 19.50: Ventimilini con James Last; 20.10: Opera '78; 21: Radio due e ventinoventove; 22.45: Buonanotte Europa.

OGGI VEDREMO



Laura D'Angelo, presentatrice di «Odeon», sarà ospite di «Io te tu io»

Domenica in... (Rete 1, ore 14)
La trasmissione fiume condotta da Corrado presenta anche oggi il consueto campionario di programmi assortiti. Un po' di sport con Paolo Valeri, la passerella discografica Disco ring di Gianni Boncompagni, il telefilm di psicologia erotica Dove corri Joe?, un altro telefilm dall'originale ma intitolato Sulle strade della California (non sarà mica americano?), i cartoni animati dell'orso Yoghi con l'inseparabile Babu e, dulcis in fundo, la partita. Il tutto inframmezzato dai soliti ospiti e dai soliti giochi in studio. Buon divertimento!

L'altra domenica

(Rete 2, ore 13.30)
Consuete appuntamenti domenicali con la trasmissione di Arbone, Mario Marengo e compagni. Come al solito, servizi dall'Italia e dall'estero su spettacoli e curiosità si alternano ai giochi condotti in studio da Renzo Arbone. Vedremo come quest'ultimo ha assorbito la feroce notizia che i lettori di Fabula cristiana, in un sondaggio, gli hanno preferito il terribile rivale delle rete uno, Corrado.

Io te tu io

(Rete 2, ore 20.40)
Quarto appuntamento con Walter Chiari e Vittorio Caprioli. Negli sketch satirici di Caprioli si alterneranno i monologhi di Chiari e la consueta scenetta dei fratelli De Rege. Gli ospiti di turno sono la campionessa di atletica Paola Pigni e Laura D'Angelo, la ragazza di Odeon, che si presenterà nelle vesti di «donna vampiro».

TG2 Dossier

(Rete 2, ore 21.50)
Si intitola La bottega della salute il servizio in onda questa sera nella rubrica di Enzo Zefferi, realizzato da Luigi Barboncini, riguarda il problema dei medicinali. E' un viaggio nell'universo farmacologico italiano che riserva, come era prevedibile, molte sorprese, la maggior parte delle quali spiacevoli. Tra i dati più sconcertanti: la sovrapproduzione fanno spicco lo smodato consumo di ormoni virilizzanti (in bardata contro il mito del latin lover), le gravi forme di denutrizione causate in alcune zone dall'allattamento artificiale e la grande diffusione di medicine per bambini con effetti dannosi.

Incontro con la stampa a Prato
Le riprese tv della «Torre» nel Fabbricone ristrutturato
FIRENZE - Il progetto del laboratorio pratese, diretto da Luca Ronconi, prosegue con l'attuazione di alcuni tra le fasi più attese e rilevanti. Dopo le prove estive, un po' nascoste, del Calderone e delle Baccanti (una di quest'ultime sono in corso rappresentazioni pubbliche) è ora la volta della terza realizzazione promessa: La Torre di Hofmannsthal, che dovrebbe chiudere il ciclo. La Torre segna, in modo netto, l'uscita del progetto dal chiuso del Laboratorio, pur essendo tutta sperimentale la prassi scaturita. Proprio di questo esperimento si sono fatti intravedere i modi durante l'incontro con la stampa, avvenuto ieri in occasione dell'inizio delle riprese televisive del lavoro di Hofmannsthal.

Giovanni Cesareo

Advertisement for Simca 1005 LS Extra. Features a large image of the car and text: '8 RAGIONI IN PIU' PER ACQUISTARLA SUBITO.' and 'Tutta la gamma Chrysler Simca a prezzi invariati fino al 28/2/78.'

In vigore una contestata legge

Da martedì nuova tassa sui biglietti del cinema

ROMA - Entra in vigore martedì prossimo la contestata legge che introduce nuove aliquote per l'imposta sui biglietti cinematografici...

L'iniziativa a Milano « teatro nel territorio » Avanguardia e animazione per un pubblico nuovo

Giovani e giovanissimi nelle sale cittadine - Dal 3 aprile il via per otto gruppi di sperimentazione - Didattica e azione dal vivo - Alla scoperta dei meccanismi dell'opera

IL NOSTRO SERVIZIO MILANO - Un fatto colpisce immediatamente chi osserva il pubblico che affolla in questi mesi i teatri milanesi...

resto non è un caso che tanti « reduci del '68 » hanno scelto proprio il teatro per portare avanti una ricerca iniziata sui testi di Marx...

esperienza di animazione nelle scuole secondarie... Cerchiamo di sviluppare la coscienza critica dello spettatore teatrale...

Una monografia di John Howlett

James Dean fuori del mito



ROMA - Nata nel 1969 in seguito allo sciopero degli attori italiani che impose il primo contratto collettivo di lavoro alla Direzione della Rai...

Viaggio nella crisi del cinema italiano: l'attore / 2

Non più divo ma lavoratore

La scelta di sindacalizzazione della SAI L'immagine dorata e distorta fornita dai rotocalchi - La questione « voce-volto » simbolo della condizione degradata

Diviso: « E' evidente che la crisi non è solo economica; riflette la crisi anche ideale della società italiana... »

che dicono « questa è buona questa no », mentre l'attore, il fonico e gli altri stanno a guardare...

Castri: « Ha ragione Graziella, il '68 fu decisivo. Mi ricordo le lotte degli allievi del Centro sperimentale di cinematografia... »

Castri: « C'è anche il fatto che molti di noi non lavorano, sono disoccupati... »

Il dramma di Shakespeare con la regia di Giancarlo Nanni

Un « Cimbelino » sospeso tra la fiaba e il sogno

ROMA - Era inevitabile che, prima o dopo, l'avanguardia italiana si occupasse dell'ultimo Shakespeare...



Manuela Kustermann in « Cimbelino »

luci, accettanti alla fine in un prologo buio, che cancella ogni contrapposizione...

Del resto, la vocazione fondamentale di questo spettacolo è di un pubblico nuovo...

Nicoletta Manuzatto

Aggeo Savioli

« Interno di un convento » in libertà

Dissequestrato il film di Borowczyk

BOLZANO - Il film di Walerian Borowczyk « Interno di un convento » è relativo a materiali pubblicitari che era non stati dissequestrati...

che dovevano essere considerati strettamente essenziali nell'economia del racconto...

Disviso: « Non si tratta di un rapporto privilegiato... »

Advertisement for Stoccafisso Norvegese, featuring a fish and the text 'Ricordati di mangiare STOCCAFISSE NORVEGESE'.

Advertisement for 'IMPORTANTE SOCIETA' INTERNAZIONALE' listing various professions like carpentieri, ferraio, muratori.

Large advertisement for Amaro 18 Isolabella, featuring a bottle image and text 'Tutto questo, negli anni, ha fatto di Amaro 18 Isolabella il classico degli amari.'.

Un piano per far uscire Roma dalla « periferia culturale »

Una « casa dell'arte » nella città degli uno, nessuno, centomila musei

L'ha preparato l'assessorato comunale - Cinque capitoli: beni culturali, arti visive, decentramento, spettacolo e tempo libero

Roma è sinonimo di cultura? A giudicare dal numero di musei, gallerie, chiese, palazzi, ruderi, istituzioni pubbliche e private sembrerebbe proprio di sì. Ma la realtà è un'altra. Abbandono, incuria, disorganizzazione regnano da anni e l'intervento del Comune è sempre stato sporadico, alla giornata, privo di un minimo di programmazione. Ora l'assessore Nicolini ha messo a punto un piano generale per il rilancio culturale

della città. Si tratta di oltre 153 pagine di proposte che presto verranno esaminate dalla giunta. Beni culturali; arti visive; decentramento; spettacolo e tempo libero sono i cinque grandi capitoli in cui si divide il progetto. Vediamo di esaminare il « dossier » prendendo le mosse da due settori (arti visive e spettacolo) in cui la presenza dell'ente locale è stata finora, a dir poco, evanescente.

Ai margini del giro delle mostre

Il progetto è ambizioso. reinserire la capitale che ne è finita alla periferia, « nel giro delle mostre », importanti, e fare del Palazzo delle Esposizioni, una sorta di « Kunsthalte ». Cioè? Una casa dell'arte, luogo dove si svolgono contemporaneamente attività di arte visiva, scultura, performance, audiovisivi, e attività musicali teatrali, cinematografiche, sperimentali, accompagnate da iniziative didattiche. Insomma, il Palazzo — ora utilizzato episodicamente per qualche mostra, talvolta di pregio — può diventare una sorta di crocevia culturale, punto di incontro e aggregazione, di confronto e scambio.

E così il vecchio edificio potrebbe diventare il perno per rilanciare la politica culturale nel settore. Che deve fondarsi sulla programmazione, visto che finora si è limitata a presenze saltuarie, soprattutto per quanto riguarda le mostre, campo nel quale Roma si trova assai lontana dai centri vivi dell'arte contemporanea. Nel progetto si propone quindi di valorizzare come motivo di studio e come oggetto di possibili mostre, scambi, i beni culturali della città, la documentazione e lo studio delle sue fasi storiche. « Presto non per rapporto una connessione tutto sommato provinciale della « storia » di Roma, ma perché — essendo Roma oggi ignorata dal circuito internazionale, usata magari per « riciclare » sottoprodotto del mercato americano — è necessario reinserirla offrendo il patrimonio della città in cambio

quello degli spazi. La creazione di un circuito polivalente (tecnica - musica - teatro) è un elemento chiave del progetto del Comune. Ma per realizzarlo la collaborazione tra enti locali, esercizi e associazionismo si deve fare. A questo punto, più stretta e programmata. Insomma l'Argentina o i teatri dell'Elit (il Quirino a 100 posti, il Valle 750) non bastano davvero, comunque siano utilizzati. E in questo quadro che bisogna prevedere un rilancio del Teatro di Roma, un incontro stabile tra Comune e Etl, ma soprattutto un intervento di sostegno e di programmazione per il teatro sperimentale, per quello cooperativo, per i gruppi di base. La riappropriazione sociale degli spazi non fruttificherebbe soltanto a Villa Torlonia, all'Aquario di Bernini, alla Sala Borromini e, perché no?, al Pantheon: è una delle grandi direttrici del progetto. Ma ci sono anche le sale dell'Italoalgio, le convenzioni tra Comune e teatro privato, le stesse scuole.

Le vie dello spettacolo insomma sono molte, si tratta di vedere dove portano. La musica, ad esempio. Le iniziative non mancano: la « Primavera » musicale seguirà all'« inverno », il Lunedjazz sta ottenendo un discreto successo, il decentramento musicale per il teatro deve anche coprire, e che manchi nella capitale un vero auditorium pubblico non è certo l'unica ragione per gridare allo scandalo.

E così il decadimento della rete distributiva del prodotto cinematografico è un altro sintomo preoccupante, anche se poco considerato, di un tessuto culturale che, per usare una espressione di moda, « stenta » a tenere. Anche qui le proposte non mancano. I 43 mila spettatori dell'Estate romana alla Basilica di Massenzio vogliono bene a qualcosa. Si tratta anche qui di coordinare le iniziative, di trasformare le « rassegne » in una programmazione di qualità che investa anche il circuito normale.

L'istituzione di una efficiente cineteca comunale, un uso diverso di quella (dimenticata) nazionale, del materiale dell'Istituto Luce, degli archivi della Rai-Tv sono alcuni punti toccati dall'assessore nel suo progetto. E le rassegne di quest'anno alcune indicazioni: film tedeschi del periodo di Weimar; settimana del film danese; « cinema primitivo »; documentazione critica del progetto televisivo; film su Roma.

Ma andiamo per ordine. Alla « politica dello spettacolo » la nota dell'assessore Nicolini dedica tre pagine, e i contenuti sono, naturalmente, dattiloscritti. La riforma, come si sa, tarda a venire, e « ma » è scritto nel documento — pensiamo che sia dovere del Comune anticiparne i contenuti, proponendo alle istituzioni culturali cittadine dello spettacolo le grandi linee di una politica unitaria del settore ». E questa programmazione (che non significa omologazione culturale, omogeneità di forze) a garanzia anche che i cosiddetti circuiti alternativi, i gruppi di base, non restino chiusi in un isolamento volontario o forzoso. Il grosso problema è anche

Non bastano le rassegne di buoni film

Sarà con ogni probabilità l'ottava sinfonia di Mahler (quella detta « del mille », dal numero degli esecutori ad aprire quest'estate la stagione dei concerti alla Basilica di Massenzio. Per la prima volta l'Orchestra di Santa Cecilia e quella dell'Opera suoneranno insieme. Sarà un po' il segno che la collaborazione fra le istituzioni culturali della città non solo è possibile, ma necessaria. E in tutto questo il Comune che c'entra? Presto detto: all'ente locale l'assessore Nicolini rivendica un compito di programmazione, di coordinamento, di sollecitazione delle iniziative. Gli obiettivi sono in fondo molto semplici: organizzare la vita culturale e spezzare il meccanismo che finora ha riservato a pochi il prodotto migliore. E quello che in parte già si sta cercando di

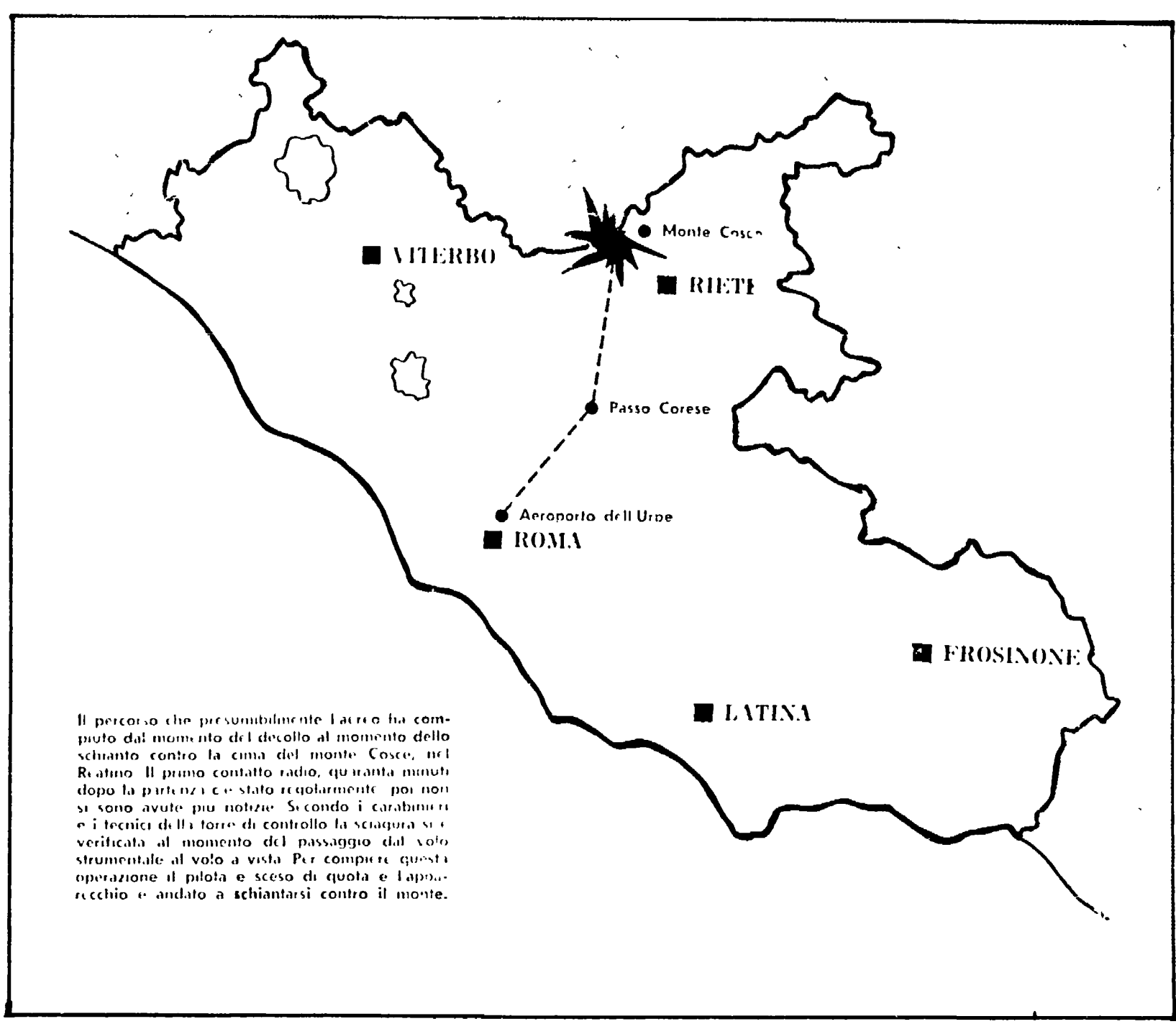
fare con l'inverno musicale romano, nato dalla collaborazione fra Comune e gestione dei concerti di Santa Cecilia.

Ma andiamo per ordine. Alla « politica dello spettacolo » la nota dell'assessore Nicolini dedica tre pagine, e i contenuti sono, naturalmente, dattiloscritti. La riforma, come si sa, tarda a venire, e « ma » è scritto nel documento — pensiamo che sia dovere del Comune anticiparne i contenuti, proponendo alle istituzioni culturali cittadine dello spettacolo le grandi linee di una politica unitaria del settore ». E questa programmazione (che non significa omologazione culturale, omogeneità di forze) a garanzia anche che i cosiddetti circuiti alternativi, i gruppi di base, non restino chiusi in un isolamento volontario o forzoso. Il grosso problema è anche

Nessun sopravvissuto tra i quattro passeggeri del velivolo-scuola decollato dall'aeroporto dell'Urbe

Si è schiantato sui monti del Reatino

Dopo ventiquattro ore di ricerche il « Siae Marchetti 205 » (denominato « I-ACRM ») è stato avvistato in una zona impervia del monte Cosce a mille metri d'altezza - Le vittime sono un istruttore cinquantenne, Giorgio Perozzi, e tre allievi ventenni, Mario Tortora, Fabrizio Bucari e Gino Vincenti - Il boato udito da un contadino di Sellano



Il percorso che presumibilmente l'aereo ha compiuto dal momento del decollo al momento dello schianto contro la cima del monte Cosce, nel Reatino. Il punto di controllo radio, quaranta minuti dopo la partenza, è stato regolarmente poi non si sono avute più notizie. Secondo i carabinieri « il terreno di controllo della scappata » è verificata al momento del passaggio del velivolo strumentale al volo a vista. Per compiere questa operazione il pilota è sceso di quota e l'apparecchio è andato a schiantarsi contro il monte.

L'eri pomeriggio la tragica conferma. Alle 15 si sono chiuse — purtroppo, nel peggiore dei modi — le ricerche dell'aereo scuola disperso. L'apparecchio, un « Siae Marchetti 205 » (contrassegnato « I-ACRM ») si è schiantato contro le pendici del monte Cosce, nel Reatino, al confine con l'Umbria. I quattro occupanti del monomotore sono tutti morti. Si tratta del cinquantenne Giorgio Perozzi, istruttore, e degli allievi ventenni Mario Tortora, Fabrizio Bucari (entrambi di Napoli) e Gino Vincenti, romano. Decollati dall'aeroporto dell'Urbe alle 11 di venerdì, avrebbero dovuto effettuare un volo strumentale sulle campagne intorno alla capitale (due ore in tutto) nella direzione nord-est, come è scritto nel piano di volo consegnato alla torre di controllo. Invece non hanno fatto più ritorno. L'emergenza era scattata un'ora dopo il decollo. La radio di bordo non trasmetteva nulla e, considerato che il piccolo velivolo aveva un'autonomia di carburante di cinque ore, sono stati mobilitati apposti reparti dei carabinieri. Si sono levati in volo anche numerosi elicotteri. Verso le 19, cioè all'imbrunire, le ricerche stavano per essere sospese, quando al comando militare di Spoleto è arrivata la telefonata di un contadino da un centro dell'alta Valnerina. Poche ore pri-

ma aveva sentito un boato nella zona di Sellano, con presa tra Spoleto, Norcia e Macerata.

Sul luogo sono state convogliate le squadre di soccorso che hanno però dovuto sospendere le ricerche a causa dell'oscurità. Alle prime luci dell'alba i mezzi sono usciti nuovamente alla ricerca dell'aereo scuola e dei quattro uomini a bordo. Alle 15 l'avvistamento. I pilota di un elicottero dei carabinieri si è messo in contatto radio con il comando. « Ho avvistato il velivolo si è schiantato contro la cima del monte Cosce, i rottami sono sparsi tutto intorno a terra, in un raggio di cinquanta metri, ci sono quattro corpi senza vita ».

La zona dove è avvenuta la sciagura è impervia. Le squadre di soccorso, una volta avvistati i rottami, hanno impiegato parecchie ore prima di raggiungere e di poter recuperare le salme.

Il monte Cosce dista pochi chilometri dalla zona di Sellano, il luogo segnalato dal contadino. I militari ritengono quindi che il boato avvertito sia stato effettivamente quello provocato dall'impatto dell'apparecchio contro la roccia. Per effetto dell'urto però l'uomo lo avrebbe localizzato più a nord.

Per accertare le cause della sciagura, la magistratura ha aperto un'inchiesta.

Le 24 ore d'angoscia all'Aeroclub

In una stanza piena di fumo, al primo piano dell'edificio che ospita la direzione dell'aeroporto dell'Urbe, ventiquattrore dopo che è scattato l'allarme per l'aereo da turismo scomparso fra le montagne del Reatino. Dal centro radio del soccorso aereo è appena arrivata la notizia del ritrovamento dei rottami. I telefoni sulle scrivanie del direttore dell'aeroclub ingegner Carignano, e del vice, dottor Bianchi, squillano in continuazione. Sono presenti anche alcuni parenti delle vittime. Momenti di concitazione si alternano ad attimi silenziosi, carichi di tensione. Le notizie arrivano un po' per telefono e un po' via radio. Si sa che i mezzi dei carabinieri e dei volontari per arrivare su in cima al monte Cosce, hanno dovuto fare un bel po'.

« Il comandante Perozzi qui era una « istituzione ». E poi quei tre giovani... ». Nel corridoio incontriamo diversi istruttori della scuola di volo. Con tutti lo stesso sciamano di parole, le frasi che si dicono in questi casi: si confrontano le ipotesi per spiegare la sciagura. C'è in tutti autentica commozione.

Per tutta la giornata sono stati in molti ad alzarsi in volo con i velivoli dell'aeroclub per raggiungere la zona dell'impatto, una volta individuata. « Secondo me — dice un giovane pilota che sta completando il periodo di addestramento — ha «forato» troppo il canale del volo strumentale. E' sceso di oltre 1 mila piedi uscendo dall'«improvviso» il pezzo della montagna il comandante Perozzi avrà sicuramente tentato di salvarsi all'ultimo momento azionando la cloche ma non ce l'ha fatta. Sarebbero bastati una decina di metri in più per superare la cima del monte ».

Ma come può essere successo? In fin dei conti alla guida dell'aereo, un SIAE-Marchetti 205 20R c'era il colonnello pilota Perozzi, uno dei più stimati nell'ambiente da anni — come tutti gli appassionati del volo del posto — sulla pista dell'aeroporto del

l'Urbe dalla mattina alla sera. Nessuno se la sente di avanzare ipotesi. Neanche le condizioni atmosferiche (in quel punto, ieri, definite buone) possono spiegare quello che è successo.

La voce del comandante dell'aereo e quella di uno dei tre allievi, è rimasta sicuramente impressa sul nastro magnetico in possesso della torre di controllo dell'aeroporto. Ancora non è possibile, però, ascoltarlo: deve essere inviato al magistrato. L'ultima volta che si sono avute notizie dall'apparecchio è stato qualche minuto dopo le 11.40. Dopo il decollo, infatti, avvenuto alle 11 precise, debbono passare quaranta minuti prima del cosiddetto « contatto di rapporto ». La torre di controllo ha, infatti, regolarmente ricevuto la segnalazione obbligatoria del comandante quando l'aereo si trovava all'incirca su Passo Corese. Gli accordi, secondo il piano di volo, erano che i contatti radio dovevano avvenire ad intervalli di mezz'ora l'uno dall'altro. Alle 12.10 infatti, gli operatori della « torre » dell'Urbe hanno tentato di rimettersi in contatto, ma senza ricevere risposta. A quell'ora, probabilmente, la sciagura era già avvenuta.



NELLA FOTO: la carcassa dell'aereo caduto sul monte Cosce

Alle 10 comizio di Siro Trezzini davanti alla sezione Cassia del PCI

Manifestazione dopo l'attentato al consigliere di circoscrizione

Domani riunione straordinaria del consiglio della XX Stamane alle 9.30 corteo contro la violenza e l'eversione

Incontro popolare con Tortorella

Una manifestazione del PCI con il compagno Aldo Tortorella, membro della Direzione del partito, si terrà stamane alle ore 10 al cinema Del Vascello. L'iniziativa, che è stata indetta dalla Zona Ovest, si inserisce nell'ambito della campagna di informazione e di dibattito sui temi della crisi di governo. Al centro della discussione i nodi della situazione politica attuale, le prospettive e le proposte del PCI.

Sempre per oggi è in programma un'altra iniziativa con la partecipazione del compagno Achille Occhetto, della Direzione. Alla sezione Salvo, ore 9, sono infatti in programma i lavori del seminario convocato dalla cellula di lettere e filosofia dell'Università, sul tema « Facoltà e dipartimenti nella prospettiva della riforma ».

Infine, ad Albano, il compagno Maurizio Per rara, vicepresidente della Giunta regionale, interverrà alla festa del teseramento

Siegno e protesta dopo il vile attentato fascista dell'altro notte contro la famiglia Pecorelli.

Stamane, alle 10, la sezione Cassia del PCI ha indetto una manifestazione davanti ai locali della sede comunista, nel corso della quale parlerà il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione.

Gli squadristi, come è noto, versarono venti litri di benzina contro la porta di casa di Franca Pia Pecorelli, consigliere della sinistra indipendente della XX circoscrizione. L'attentato era diretto anche contro il figlio di Franca Pia Pecorelli, Gianandrea, testimone e parte civile al processo contro i 27 fascisti della Balduina.

Domani inoltre avrà luogo una seduta straordinaria del consiglio di circoscrizione per condannare il gesto squadrista. I consiglieri della XX si riuniranno nella scuola via S. Costanzo, al Sesto Miglio. All'iniziativa prenderanno parte, oltre ai rappresentanti di tutti i partiti democratici, esponenti del mondo culturale, tra cui le personalità che fanno capo al circolo « Ranuccio Bianchi Bandinelli ».

Un'altra manifestazione contro la violenza fascista e l'eversione è in programma per questa mattina, alle ore

9.30, indetta dai partiti dell'arco costituzionale dell'VIII circoscrizione. Un corteo partirà da via dei Giardinetti e percorrerà un tratto della via Casilina. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola rappresentanti del PCI, PSI, PRI, PSDI e DC.

Hanno aderito alla manifestazione il comitato antifascista dell'VIII circoscrizione, i consigli di fabbrica dell'ATAC di Tor Vergata e della Pirelli, il consiglio sindacale unitario di zona, il comitato di gestione del centro Sant'Antonio, i comitati di quartiere, le associazioni sportive, la consulta femminile, il comitato di gestione APC, i circoli giovanili di partiti democratici, la comunità di Capodarco, le leghe dei giovani disoccupati, il centro di igiene mentale, i consigli di circolo e di istituto di tutte le scuole dell'VIII circoscrizione.



Una recente manifestazione di edili

Le assemblee in preparazione della conferenza operaia del PCI

Governo, programmazione, crisi, lotte: cosa ne pensano gli edili comunisti

Le cifre della disoccupazione — La volontà di non farsi chiudere nel particolare dalle difficoltà — « Strumenti ci sono, si tratta di farli funzionare »

Gli edili a Roma una categoria grande (la più grande) che si muoveva, « lotta » l'economia. « Le leve per cambiare » — ha detto Panini — « sono state almeno in parte colpite ». La legge 10, la 382, l'anziano apriti, anche se vicini, gli obiettivi del piano decennale e dell'equo canone. Si tratta adesso di far funzionare, di avviare la programmazione. « Si tratta di articolare ed arricchire il nostro progetto di sviluppo — ha aggiunto Micheli — scendere sul piano tecnico ed operativo indicando dove come e quando fare di tutto, e per fare di tutto ».

Non è cosa da poco, questa, e una battaglia — ha ricordato Belli — occupiamo le aree dei piani di zona della 167. Questi piani, il comma, devono diventare caso. E oggi questo risultato bene o male è raggiunto. Sono iniziative come queste che dobbiamo tornare a prendere ». E questo, lo ha detto tutti, non solo a risolvere i problemi della città, ma perché l'edilizia è un punto vitale di un piano che voglia ridare forza all'intera economia della città. Ed il comma, non solo con i mezzi, e neppure soltanto in dotto, vuol dire anche dare una risposta al problema di casa e rimettere in circolazione gli investimenti, i risparmi congelati, creare tanto nuovo lavoro anche per i giovani disoccupati.

Ma in una categoria tutta provvista di avanti non mancano i « seni », pur tuttavia, di una possibile involuzione. « Qualche giorno fa, dice Perani — in un cantiere sono state rifiutate nuove assunzioni perché avrebbero limitato il costo, gli straordinari, la possibilità di guadagno di più. Anche per rispondere a questi lavoratori, per mostrare che ci sono altre strade che sono anche vincenti e necessarie, imporre una svolta al governo del Paese. E le resistenze sono molte, il programma di Andreotti ripropone la ripresa di un loro riamato, e non solo in ordine, ma anche in certe, ma talvolta un che provocano ».

Certo — ha lanciato detto tutti — « che bisogna in calzare ancora di più spingere perché la politica del cambiamento e dell'unità si affermi. E sono spallata alle resistenze, ancora forti, che si manifestano nella di deve venire proprio dalle fabbriche, dai cantieri ». La lotta, strategia — ha detto concludendo Siro Trezzini, della segreteria della Federazione — non è difensiva, ma di attacco. Ci sono ancora, sulle posizioni del partito, alcune perplessità, incertezze, anche in settori della classe operaia, non dobbiamo superare queste difficoltà dando risposte precise a tutte le domande anche a quelle che restano inespresse.

Entro febbraio altre 8 ore di sciopero nei cantieri

Altre otto ore di sciopero nei cantieri entro il 28 febbraio. Lo ha deciso la federazione dei lavoratori delle costruzioni dopo che l'Acer l'associazione dei costruttori, anche nell'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali, ha confermato la sua netta posizione di astensione su tutti i punti qualificanti della piattaforma per il contratto provinciale. Quattro delle otto ore di astensione si svolgeranno il 23, giovedì prossimo: i lavoratori daranno anche vita a un corteo da piazza Edera a Largo Tardini, dove si trova la sede dell'Acer. Qui prenderà la parola Romano Galassi, segretario nazionale della FLC. Le migliaia delle altre quattro ore di sciopero dirette da quei lavoratori si riuniranno in assemblee o daranno vita a manifestazioni decentrate, saranno decise dalle zone sindacali.

Con queste nuove iniziative i lavoratori intendono dare una svolta alle trattative per il contratto, che si sono impantanate per l'assurdo rifiuto del padronato romano a discutere problemi decisivi

I finanziamenti agevolati decisivi per un settore che conta 300 mila dipendenti

Nuova politica del credito per favorire l'artigianato

La necessità di rifinanziare l'Artigiancassa di 450-500 miliardi - Le possibilità con la «382» - Nel settore un posto di lavoro costa dieci volte di meno che in una fabbrica chimica

OPERAZIONI AMMESSE AL CONTRIBUTO DELL'ARTIGIANCASSA

CATEGORIE	LAZIO		ITALIA	
	1976	1977	1976	1977
Pelli e cuoi	13	4	978	805
Carta, topografia fotografia	43	47	1.440	1.170
Minerali	43	45	1.914	1.397
Tessili	15	12	2.303	1.996
Vestituario abbigliamento	52	64	1.706	1.473
Artigianato rurale	18	8	1.360	898
Costruzioni impianti	141	176	6.467	6.157
Alimentari	78	81	2.989	2.326
Legno, mobilio	96	111	4.647	3.784
Trasporti	161	201	7.775	6.441
Meccanica	201	202	11.995	9.551

Quanto costa un nuovo posto di lavoro? E' una domanda che non si può più chiudere, soprattutto mentre le forze politiche e sindacali sono impegnate a trovare un abbozzo positivo alla drammatica crisi che ha investito il capitale. E' una domanda che dovrà servire anche da base di partenza per programmare e finalizzare i nuovi investimenti. A questo proposito vogliamo fornire solo due cifre per fare un raffronto. In base agli investimenti complessivi nazionali, divisi per settore (sono cifre dell'anno scorso) è calcolato che un nuovo posto di lavoro nel settore chimico è costato dai 120 al 150 milioni. Per contro, nelle imprese artigiane ogni nuovo impiego è costato mediamente quattordici milioni. Ancora qualche numero, per capire come nel settore artigiano gli investimenti siano direttamente proporzionali all'occupazione. Per i finanziamenti agevolati dell'Artigiancassa (Istituto che contribuisce al pagamento degli interessi bancari) hanno rappresentato appena il 3,5 per cento sul totale degli investimenti nazionali; un 3,5 per cento che però ha fruttato il 35 per cento dei nuovi posti di lavoro, creati quell'anno. Basterebbe questa cifra a capire che una profonda riforma del credito, la possibilità di finalizzare e selezionare gli investimenti sono decisivi per lo sviluppo dell'artigianato. E' incrementare un settore che nel Lazio conta novantamila aziende e trecentomila addetti, significa dare respiro a tutta l'economia regionale.

Ripreso il processo contro 12 «autonomi»

Con alcune istanze preliminari e l'intervento degli imputati, è proseguito ieri il processo contro i dodici estremisti catturati il 4 febbraio scorso durante gli scontri seguiti al divieto di una manifestazione promossa dai cosiddetti «collettivi autonomi».

Il dibattimento era iniziato martedì scorso, ma era stato rinviato, subito dopo la apertura, per la concessione dei rogati tutti gli imputati contestati ai dodici estremisti vanno dalla detenzione, porto e lancio di ordigni incendiari, al danneggiamento e alla violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Gli imputati, che vengono giudicati con il rito brevissimo, hanno negati tutti gli addebiti che gli venivano mossi.

Gli scontri del 4 febbraio scorso scoppiarono contemporaneamente in diversi punti della città dopo la convocazione, puramente strumentale, di una manifestazione contro la repressione e il confino.

E' stato diffuso dagli investigatori

Ecco l'identikit dell'assassino del giudice Palma

Le foto di trenta «brigatisti» mostrate ai testimoni ma senza alcun risultato



Dopo cinque giorni di indagini, gli investigatori dell'ufficio politico e dell'anti terrorismo non sono ancora riusciti a dare un nome al killer che martedì scorso, in via Forlì, ha assassinato a raffiche di mitra il consigliere di Cassazione Riccardo Palma. Subito dopo l'attentato, come è noto, era stato disegnato un «identikit» del killer ma finora tutti i tentativi di individuare il terrorista sulla base di quel disegno non hanno dato risultati.

investigatori erano arrivati alla base delle descrizioni fatte dai testimoni. Quei dati erano stati inseriti nel cervello elettronico del ministero dell'Interno e il responso del computer era stato che quelle sembianze potevano appartenere, appunto, ad una trentina di personaggi appartenenti, o sospettati di appartenere, alle «briere».

Per adesso, unica certezza degli investigatori è che a Roma, almeno da due anni, si è formato un agguerrito nucleo del gruppo terrorista, con un nucleo ristretto, formato cioè da non più di sei o sette persone, ma dotato di solidi collegamenti.

SILANO PER L'EX GIL MA GRIDANO CONTRO IL PCI

Un centinaio di giovani ha dato vita ieri sera, al quartiere Montecitorio, ad un gruppo per rivendicare l'uso sociale dell'edificio dell'ex GIL. Per la verità la manifestazione, che doveva avere come obiettivo quello di ottenere l'impegno delle autorità per la realizzazione nel palazzo di impianti sportivi e culturali («un centro di aggregazione»), si è trasformata di fatto in una sfilata anticomunista, caratterizzata da slogan e «comizi volantini» contro il PCI e contro i sindacati.

C'è da dire che la quarta circoscrizione, proprio nei giorni scorsi, aveva ribadito l'impegno a realizzare un impianto sportivo e culturale aperto a tutte le forze sociali della circoscrizione nei locali dell'ex GIL. A questo scopo sono state assunte una serie di iniziative per ottenere i finanziamenti necessari.

Oggi assemblea all'Augustus

Da tutti i centri della regione, stamane, gli artigiani arriveranno a Roma per dar vita a una manifestazione, indetta per le 9,30 al cinema Augustus, in corso Vittorio. La manifestazione è stata organizzata dal comitato regionale del CNA, la Confederazione nazionale degli artigiani. Durante l'incontro prenderanno la parola, fra gli altri, Francesco Soliano, del comitato direttivo del CNA, il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI, il compagno Fabrizio Cicchitto, presidente del consiglio regionale, Violenzio Ziarone, Gianfranco Tappi, segretario regionale del PSI e Ludovico Gatto, segretario regionale del PRI.

La giornata di lotta è stata indetta per chiedere una immediata soluzione di tutti i difficili problemi che deve affrontare la categoria; dal rifinanziamento dell'Artigiancassa, per garantire un flusso sufficiente di credito alle singole imprese, all'inserimento dell'artigianato nei programmi di riconversione e ristrutturazione industriale, alla richiesta di un equo canone che comprenda anche gli affitti dei laboratori, all'estensione a tutte le imprese artigiane della legge di fiscalizzazione parziale degli oneri sociali fino all'adeguamento dei contributi previdenziali. Tutte misure che per essere realizzate, come scrive il CNA nel volantino di convocazione della manifestazione — hanno bisogno «di un adeguamento dei programmi economici e un allargamento delle basi di rappresentatività di un eventuale nuovo governo».

A PIAZZA DELLA RADIO

UNICA GRANDE OCCASIONE

50.000

CAPI CONFEZIONI

GIACCHE - VESTITI COMPLETI - IMPERMEABILI
TAILLEUR - CAPPOTTI - GONNE - PANTALONI
MONTGOMERY

a L. 3.000 al pezzo!

DA LUNEDI'

TUTTI a

PIAZZA della RADIO, 41

VIALE MARCONI - Fianco Farmacia

Causa chiusura forzata
Magazzini ex GALASSIA

bevete ciò che natura dona...

ARANCIATA CON PURO SUCCO DI ARANCIA

IBAM S.R.L. STAB. DI ROMA

APPUNTAMENTO TV GBR LUN. 23.20 - MERC. 22.20 - SAB. 21.20

Era stata ricoverata d'urgenza l'altra notte al San Camillo

Fuori pericolo la diciottenne ricoverata in coma per la droga

La ragazza aveva terminato una cura disintossicante ma aveva ricominciato a «bucarsi» - Nessuna notizia di Roberto, il giovane tossicomane fuggito dall'ospedale nei giorni scorsi

il partito

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULE (Og): TORREVECCHIA alle 9 (Napoleone); NUOVA TUSCOLANA alle 9,30 (Mazzocchi); N. FRANCESCO SABA alle 9,30 (Cario); NUOVA ALESSANDRINA alle 9,30 (Pascari); FINECHIO alle 9,30 (Bianchi); PORTONACCIO alle 9 (Ott); LARIANO alle 9,30 (Bianchi); RAI-TV alle 9,30 (Mazzini); G. ANTONIO (Water Vettori); NUOVA MAGLIANA - CELLULA alle 9 (Tos).

OGNIZI (Og): CASSIA alle 10 (Trezza); TIVOLI alle 10,30 (Mazzini); TORRENOVA alle 10,30 (Bianchi); ROMANINA alle 10 (D'Alles); COLLEFERRO alle 10 (Mazzini); QUARTO MILGIO alle 10,30 (Bianchi).

ASSEMBLEE (Og): CASALBERTONE alle 10 in piazza con la compagnia Antio; PASCARI, de. CC; VESCOVIO alle 10 con il compagno Carlo; FREDDIZIO de. CC; TUFFELLO alle 10 (Mazzini); NUOVO SALARIO alle 10,30 (C. Moro); CASERTA CASTELLANA alle 9,30 (Bianchi); GRANA alle 10 (C. Moro); VALMONTONE alle 10 (Trezza); TRIFOLE alle 10 (Ott).

AVVISI ALLE SEZIONI (1) Tutte le sezioni sono invitate a effettuare i versamenti, ed a tessere fatte entro sabato prossimo in Federazione; (2) Presso l'Ufficio di Via dei Federati, sono disponibili i posti per il 1. Maggio a Mosca (Ludovico Gatto); (3) Vogliarod - Odessa.

ROMA - Congresso e assemblea: PONTINIA ore 11 (P. Vitelli); S. FELICE ore 9 (P. Vitelli); SPERLONGA ore 10,30 (Rechia); LATINA SCALO ore 9,30 (D. Resti); LATINA SEZ. CASTELLANA ore 9,30 (Ludovico); ROCCAECIA DEI VOLSCI ore 10,30 (Cotesta); CISTERNA ore 9,30 (Ludovico).

VITERBO - Congresso e Assemblea: ORTE ore 9,30 (C. Moro); MONTEFASCIONE ore 9,30 (Sposetti); FABRICA DI ROMA ore 9,30 (G. Vagnoli); CIVITACASTELLANA ore 9,30 (Ludovico); FROSINONE - Congresso e assemblea: CASSINO ore 9 (Sposetti).

Fuori pericolo la diciottenne ricoverata la scorsa notte all'ospedale San Camillo in stato di coma in seguito a una dose eccessiva di eroina. La ragazza, Germana B., madre di un bambino, ha reagito bene alle prime cure prestate dal sanitar, e nonostante in un primo momento le sue condizioni sembrassero molto gravi, ne avrà solo per qualche giorno.

Come si ricorderà, la giovane si è sentita male la scorsa notte a casa di un amico, Massimo A., 24 anni. E' stata proprio la madre di quest'ultimo che, resasi conto delle gravi condizioni del figlio, ha chiamato un medico che ne ha immediatamente predisposto il ricovero in ospedale.

Germana aveva terminato da un anno una cura disintossicante, ma poco dopo era scesa dalla clinica che l'aveva ospitata aveva iniziato nuovamente a «bucarsi». Un itinerario purtroppo frequentissimo che accomuna la maggior parte delle storie personali dei giovani drogati.

Gli inquirenti stamane hanno interrogato la ragazza per cercare di scoprire da chi ha avuto l'eroina. Nessuna notizia, intanto, di Roberto, il ragazzo fuggito mercoledì scorso in pantofola e pigiama dal San Camillo, dove era stato ricoverato in stato comatoso da stupefacenti. Una vicenda che presenta ancora molte ombre i genitori del ragazzo, infatti, sono stati avvertiti con molte ore di ritardo e nessuno ha pensato di avvertirli quando Roberto si è tranquillamente allontanato dall'ospedale, senza neppure i vestiti. Anche su questa vicenda gli inquirenti stanno cercando di far luce.

»BRINDISI CITY« Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE

BUSINNES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE

VENDONSÌ LOTTI E FABBRICATI INTERI

SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI

IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI

TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

cooperativa commerciale prenestina

LA COOPERATIVA COMMERCIALE PRENESTINA S.p.A.

COSTITUITA TRA COMMERCianti, ACCETTA NUOVI SOCI.

Possono sottoscrivere le quote:

i COMMERCianti, i DETTAGLIANTI, gli ASPIRANTI all'ATTIVITÀ COMMERCIALE che:

- Sono iscritti al R.E.C.;
- Intendono estendere la loro attività;
- Hanno i requisiti previsti dalla Legge 11 giugno 1971 n. 426.

La cooperativa si prefigge di ASSISTERE ed ORGANIZZARE i soci nell'esplicitamento di quelle attività necessarie allo svolgimento del loro lavoro ed in particolare, avendo a disposizione locali adatti alla organizzazione di un centro commerciale, è in grado di procurare ai soci finanziamenti agevolati a medio termine.

Per INFORMAZIONI: Rivolgersi alla Sede della Cooperativa - tel. 857551 - 855091

Tutti i giorni feriali dalle 14 alle 18

Un convegno organizzato dall'assessorato regionale al turismo

Fare sport nel Lazio è ancora un privilegio

Cresce la domanda di partecipazione ai problemi del tempo libero - Presto una legge per il coordinamento delle iniziative di enti locali, del Coni e delle associazioni ricreative

Pochi impianti, privati e anche mal distribuiti

Cinque Comuni del Lazio, su un totale di 375, non hanno neanche un impianto sportivo. La media della disponibilità di attrezzature per abitante è tra le più basse d'Italia, gran parte degli impianti, inoltre, è concentrata in pochi quartieri della capitale. Sono le cifre emblematiche di una situazione, quella dello sport « sociale », che è ancora da paese sottosviluppato. Intorno ad alcune « oasi » sportive (EUR, Flaminio, Parioli) vi è infatti il deserto.

Nel Lazio, lo sport aperto a tutti, o la semplice educazione fisica per gli studenti di ogni età, nelle scuole di ogni ordine e grado, sono ancora, nonostante le iniziative degli ultimi anni, al punto zero. Se si considerassero i soli impianti pubblici, si potrebbe contare su un campo da tennis ogni 20 mila abitanti, una piscina ogni 30 mila e una palestra addirittura ogni 500 mila.

La situazione è drammatica per quanto riguarda le attrezzature di base per lo sport sociale e formativo dal punto di vista fisico, piscine, palestre e piste di atletica. In tutta Roma sono soltanto 4 le piscine pubbliche, di cui 2 al quartiere Flaminio. Il discreto numero di piscine private (155), non soffre alle gravi carenze pubbliche, se non altro per la loro distribuzione sul territorio cittadino. Qualche esempio: in tutta l'attuale circoscrizione (tra le più popolose della città), esiste una sola piscina (privata); nella seconda circoscrizione (quarta Parioli, Salario, Trieste, Flaminio) 18.

Abbandonando, in compenso, i campi di calcio tutti privati e in massima parte abusivi. Rimangono inutilizzati società di calcio, per farvi allenamenti e tornei. Anche per questo il punto di partenza per lo sviluppo dello sport sociale sarà proprio il recupero e l'utilizzo dell'esistente.

Per lo sport sociale, a Roma e nel Lazio, siamo ancora al punto di partenza. Basta controllare rapidamente ai vari dati e qualche cifra per rendersi conto della situazione: ovunque carenza di impianti, di strutture, e quando esistono, distribuzione irrazionale e privatizzazione degli impianti. Davanti a questi problemi da risolvere, è necessario che le parti degli enti locali degli organismi competenti e delle associazioni sportive non si facciano, anche considerando i dati contrastanti della situazione, da una parte la crescente domanda di cittadini di tutte le età e ceti, dall'altra la endemica condizione deficitaria dei bilanci degli enti locali che ben poco possono dedicare alla promozione delle attività ricreative.

Proprio questa contraddizione di fondo è stato il punto di partenza nell'analisi dei numerosi interventi amministrativi, rappresentati dai partiti e dirigenti di enti sportivi, al primo convegno sullo sport organizzato dall'assessorato regionale al turismo un'occasione, questa, per dare anche un contributo umano e un progetto agli interventi della Regione e degli enti locali nel campo dell'organizzazione del tempo libero e della pratica sociale dello sport.

Dato di partenza, come detto, la crescente domanda di sport « sociale ». Si tratta di un fenomeno familiare, rilevabile, e non solo dagli « addetti ai lavori ». Non mancano, anche a Roma, esempi significativi: basta riflettere sul successo imprevedibile della manifestazione « cori per il verde » organizzata dal Comune in tutte le circoscrizioni.

Ma dietro la iniziativa straordinaria che possibilità reali esistono di dare una risposta alla domanda di sport sociale? Punto di partenza

Incontro ieri fra amministratori e azienda

Un coordinamento Comune-Maccarese per contenere i prezzi

La società agricola da trent'anni non ha rapporti con l'ente comunale di consumo - Lo sviluppo della zootecnica

Mentre si parlava di liquidazione della Maccarese, questo aspetto della questione era forse passato un po' sotto silenzio. Ma oggi che tutte le forze sociali, dai dirigenti della società ai sindacati alle forze politiche, stanno lavorando per rilanciare la grande azienda agricola alle porte della città, il problema non può più essere eluso. Stiamo parlando del rapporto fra la produzione della Maccarese e le strutture annonarie del Comune. Proprio di questo si è parlato in un incontro, ieri, al quale hanno partecipato l'assessorato capitolino allo sviluppo industriale Oreste Mancini, dirigenti dell'azienda, il professor Massi, direttore del Centro Carni e i rappresentanti degli enti di consumo. Da tutti è stata sottolineata una vera e propria « asfissia »: un'azienda agricola a conduzione pubblica da più di trent'anni non ha alcun rapporto commerciale con l'ente comunale di consumo. E c'è da considerare il fatto che, ad esempio, la produzione annua di carne della Maccarese — 25 mila quintali — corrisponde esattamente alla quantità venduta nei centri dell'ECC. E gli spazi per un incremento della zootecnica sono enormi se si considera che questo quantitativo copre appena per dieci giorni all'anno il consumo di carne fresca nel mercato romano.

Da tutti sono state sottolineate le possibilità di un raccordo fra l'azienda pubblica e le strutture di commercializzazione del Comune anche per quanto riguarda i prodotti ortofruttorici e persino del pesce fresco, che la Maccarese da poco tempo ha cominciato ad allevare. Si tratta, in sostanza di tentare, attraverso questo nuovo rapporto, un esperimento di integrazione tra produzione e consumo, evitando tutta una serie di passaggi intermedi che fanno crescere i prezzi al consumo. In questo modo si permetterebbe anche che alla due aziende di programmazione tanto la produzione che la commercializzazione dei prodotti.

L'importanza dell'incontro di ieri dunque è notevole. Le due aziende torneranno a riunirsi nei prossimi giorni per stendere un preciso programma di « collaborazione ».

A La Storta 13 ettari a un istituto privato

Un'« opera di bene » trasformata in un affare di miliardi

I terreni dell'Opera del Cenacolo acquistati dalla S. George - Nella zona non ci sono scuole superiori pubbliche

La donazione era particolarmente ricca: 13 ettari di terreno a La Storta, proprio sulla Cassia, un po' lontano da Roma (specialmente, nel '32) ma già particolarmente appetibili. Il duca Averardo Salviati al posto di costruire palazzi regalò quest'area per che ci fosse realizzata sopra una casa di riposo per sacerdoti anziani e indigenti, non che scuole professionali, ad indirizzo agricolo, per i giovani della zona. La vicenda, molto edificante all'inizio, ha perso col tempo le sue tinte rosa e proprio in queste ultime settimane ha assunto quelle, più scure e usate, della speculazione. L'Opera del Cenacolo, la commagrazione religiosa e laicale che aveva ricevuto la donazione, infatti, ha pensato bene di vendere il terreno e il grosso edificio, che nel frattempo ci è stato costruito sopra, alla Saint George School, un istituto privato inglese tra i più ricercati ed esclusivi.

La vendita ha fruttato all'Opera del Cenacolo la somma ufficiale di 820 milioni, ma il prezzo appare irrisorio rispetto al valore di mercato dei terreni che si può valutare, grosso modo, in tre miliardi. D'altra parte la gestione della donazione (in barba al duca generoso) era sempre stata privatistica: subito dopo la costruzione il grosso edificio (realizzato anche questo con i soldi di una pia signora canadese) fu affittato al S. Gaetano. Quando il collegio però si trasferì nella sua nuova sede al Trionfale, si trovò un altro « inquilino » di tutto rispetto e in grado di pagare una bella somma, il Saint George School che adesso, appunto, ha deciso di comperare locali e terreno.

Intanto per gli abitanti della Storta e della Giustiniana (che nel frattempo si sono moltiplicati) non ci sono istituti superiori. Molti giovani per evitare i lunghi attraversamenti della città sono costretti addirittura a frequentare le scuole di Bracciano. In questa zona, poi, sono carenti anche gli altri servizi sociali. Per questo gli abitanti riuniti nel comitato di quartiere sono in lotta per rivendicare un uso realmente sociale di bene che a questo scopo era stato destinato nel suo atto di nascita. Su 13 ettari di terreno e nelle oltre 120 aule potrebbero trovare posto non soltanto gli istituti superiori ma anche l'Asilo nido, il consultorio, attrezzature per lo sport ed il tempo libero.

La vendita ha fruttato all'Opera del Cenacolo la somma ufficiale di 820 milioni, ma il prezzo appare irrisorio rispetto al valore di mercato dei terreni che si può valutare, grosso modo, in tre miliardi. D'altra parte la gestione della donazione (in barba al duca generoso) era sempre stata privatistica: subito dopo la costruzione il grosso edificio (realizzato anche questo con i soldi di una pia signora canadese) fu affittato al S. Gaetano. Quando il collegio però si trasferì nella sua nuova sede al Trionfale, si trovò un altro « inquilino » di tutto rispetto e in grado di pagare una bella somma, il Saint George School che adesso, appunto, ha deciso di comperare locali e terreno.

ALLA DISCOTECA Rinascita
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE 1/TEL. 6797460

OGNI SETTIMANA "BANCARELLA DELL'OCCASIONE" CON DISCHI A PREZZO DI COSTO

FINO AL 30 APRILE PREZZI BLOCCATI E RIBASSATI (MILLE LIRE IN MENO SU OGNI DISCO)

MUSICA CLASSICA JAZZ Folk canti POLITICI MUSICA LEGGERA

Helen Humes
MEMPHIS SLIM
Willie DIXON
JOHN LEE HOOKER
BROWNIE Mc GHEE
SONNY TERRY T-Bone Walker
Shakey Jake
Jump Jackson

In solidarietà con la ragazza violentata dal ginecologo

Corteo di femministe al Tuscolano

Alcune migliaia di donne hanno partecipato alla manifestazione — Momenti di tensione davanti allo studio di Cuorino Pesce e provocazioni respinte

lettere al cronista

Dieci giorni per un espresso da Milano a Roma

Una lettera espresso, con tanto di timbro delle poste di Milano del 5 gennaio, mi è stata consegnata, come risulta dal timbro dell'ufficio postale di Roma Ostiense, il 15 gennaio. E se non fosse stato un'espresso, quanto ci avrebbe messo? Con quale giustificazione le Poste accettano le 750 lire di francobollo, se non sono in grado di espletare il servizio per il quale sono state pagate? E perché insistono alla lettera non arriva il risarcimento per il destinatario? Non è disonesto, da parte di chi dirige il servizio postale, comportarsi in questo modo? E se non sono capaci di assolvere ai loro obblighi e a dirigere il servizio postale in modo decente, perché non se ne vanno?

Antonio Solaro

Un supermercato che « sa » di marcio

Vorrei informare i cittadini di una truffa ai danni di tutti e di una speculazione edilizia a Tivoli. Nel deposito di capannoni industriali adibiti a garage e magazzini di cui è proprietario il signor Veroli si sta mettendo su, naturalmente alla chetichella, un supermercato di proprietà dei fratelli Fiorucci e Cetarelli, già noti per le loro licenze « facili » ottenute diverso tempo fa dal comune di Roma.

Seguono numerose firme

Un orario scolastico un po' discutibile

Ma figlia frequenta la prima classe presso l'Istituto femminile di Stato che, come lei sa, accoglie ragazzi provenienti non solo da tutte le zone di Roma, ma anche da altre località della provincia. Ebbene, la direzione ha approntato un generoso orario definitivo delle lezioni. Come è facile notare a parte i doppi turni, i ragazzi debbono entrare la mattina alle ore 8, quelli che raggiungono Roma con il treno a che ora debbono alzarsi? Il treno di Stato che parte alle 7,30, giunge a Roma alle 8,30, ma i ragazzi debbono essere già in aula alle 8,30. Come è facile notare a parte i doppi turni, i ragazzi debbono entrare la mattina alle ore 8, quelli che raggiungono Roma con il treno a che ora debbono alzarsi? Il treno di Stato che parte alle 7,30, giunge a Roma alle 8,30, ma i ragazzi debbono essere già in aula alle 8,30.

Lettera firmata Gaetano Scetta

Licenza truccata per trasformare appartamenti in uffici

Sotto sequestro a via Palestro palazzo restaurato abusivamente

Le indagini sono partite dopo lo scandalo del Calasto - Un nuovo arresto per il caso Francisci - Lottizzazioni bloccate sulla Pontina e a Trigoria

I vigili urbani si sono presentati ieri mattina davanti al palazzo di via Palestro 30: avevano in mano sigilli, cartelli, ed un ordine di sequestro firmato dal magistrato Summa, che sta indagando sui falsi al Calasto: pochi minuti di lavoro e tutti gli accessi sono stati chiusi e sbarrati. La motivazione del provvedimento parla di restauri fatti in difformità alla legge, sebbene perfettamente rispondenti alla licenza edilizia concessa dal Comune qualche tempo fa.

Vediamo cosa potrebbe essere successo (ancora ufficialmente della cosa infatti si conosce poco). Già nel caso del palazzo di via dei Fienili, che ha dato la stura all'indagine sul Calasto, si è scoperto che alcuni imprenditori privati ricorrevano a falsificazioni delle carte catastali per attribuire agli immobili un uso diverso da quello originario, e quindi per cambiare la destinazione da abitazioni ad uffici.

La storia anche dell'edificio di via Palestro: un palazzo di 21 appartamenti ceduto dal conte Valentini Sacconi alla « Compagnia Immobiliare romana srl ». Questa, per lungo tempo, ha tentato di cedere a via Palestro un palazzo di 21 appartamenti, ma è venuto meno il pagamento di alcune migliaia di lire. Non riuscendo in questa operazione la Compagnia ha ottenuto una licenza di restauro, potendo così arrivare allo sfratto. Nella licenza però si diceva che la costruzione era da sempre desti-

nata ad ospitare uffici, come « provato » dalla mappa catastale. Appare quindi probabile che il documento sia tra quelli incriminati perché manomessi.

Ma le vicende giudiziario urbanistiche non si fermano a questo sequestro. Proprio ieri è finito in carcere uno dei « soci » di Francisci, De Luca. Su di lui pesa l'accusa di falsa testimonianza in merito all'inchiesta sulle lottizzazioni abusive e sui falsi commessi dal lottizzatore nella zona della Borghegnona.

Come si ricorderà il costruttore Francisci è finito in carcere alcuni giorni fa per una serie di abusi. Il magistrato, infatti, lo considera responsabile di una lottizzazione abusiva in una zona di sessanta ettari nei pressi della Casilina. Si tratta di terreni che il piano regolatore destinato ad uso agricolo, Francisci, aveva, secondo il giudice, « avvilato » iniziando la vendita dei lotti attraverso una società di comodo, intestata ad alcuni « prestanome » (la società « Scatola »). La prova degli illeciti commessi dal costruttore romano starebbe in alcune cambiali intestate a Francisci, che dimostrerebbero il pagamento dei terreni lottizzati.

I vigili, infine, sempre veri, hanno bloccato altre due lottizzazioni fuorilegge: i terreni che stavano per essere venduti (dopo il frazionamento) si trovano sulla via Pontina (50 ettari) e a Trigoria (20 ettari).

Depositata la perizia balistica sulla morte della studentessa

Giorgiana Masi fu colpita da un calibro 22

La giovane fu raggiunta dal proiettile a Ponte Garibaldi il 12 maggio - Il colpo sparato da dieci-venti metri?

E' accusato di danneggiamento aggravato

Arrestato a M. Mario noto squadrista nero

i viaggi di PASQUA con Unità vacanze

ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI

ITINERARIO: Milano, Roma, Lagouat, Ghardaja, Oargla, Tozgart, El Oued, Rikra, Rivi, Saida, Algeri, Roma, Milano • DURATA 10 giorni • PARTENZA 18 marzo. **Lire 510.000**

CUBA LINDA

ITINERARIO: Milano, Praga, Avana, San ta Clara, Camaguey, Varadero, Avana, Pinar, Milano • DURATA 17 giorni • PARTENZA 18 marzo. **Lire 800.000**

PASQUA A MOSCA

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano • DURATA 5 giorni • PARTENZA 23 marzo. **Lire 330.000**

PASQUA NELLO YEMEN

ITINERARIO: Milano, Roma, Saraya, Tez, Waha, Ghadala, Zab, Waha, Saraya, Roma, Milano • DURATA 11 giorni • PARTENZA 21 marzo. **Lire 900.000**

UNITA' VACANZE
Viale F. Testi, 75 - Milano
Telefoni 612.35.57 - 643.81.40
Organizzazione tecnica ITALTUR

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità

RIVOGERSI ALLA TELEVISIONE - ROMA - SPI

ANCONA - Cas. Garibaldi, 110
Tel. 214768 - 214769

CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10
Tel. 494244 - 494245

CATANIA - C.so S. Luca, 37-43
Tel. 247171 - 247172

FIRENZE - Via M. L., 2
Tel. 247171 - 247172

LIVORNO - Via G. Galvani, 77
Tel. 22458 - 33202

NAPOLI - P.zza B. degli 88
Tel. 394950-394957-407286

PALERMO - V.le Roma, 405
Tel. 214316 - 210059

PEUGEOT DIESEL "25 ANNI DI ESPERIENZA"

Peugeot 304 / 1350 cc. / L. 5.500.000
Peugeot 504 / 1950 cc. / L. 7.350.000
prezzo "chiavi in mano"

CONSEGNA 24 ORE
GARANZIA TOTALE 12 MESI
ROTAZIONE MOTORE 24 ORE

RATEAZIONI / LEASING / PERMUTE

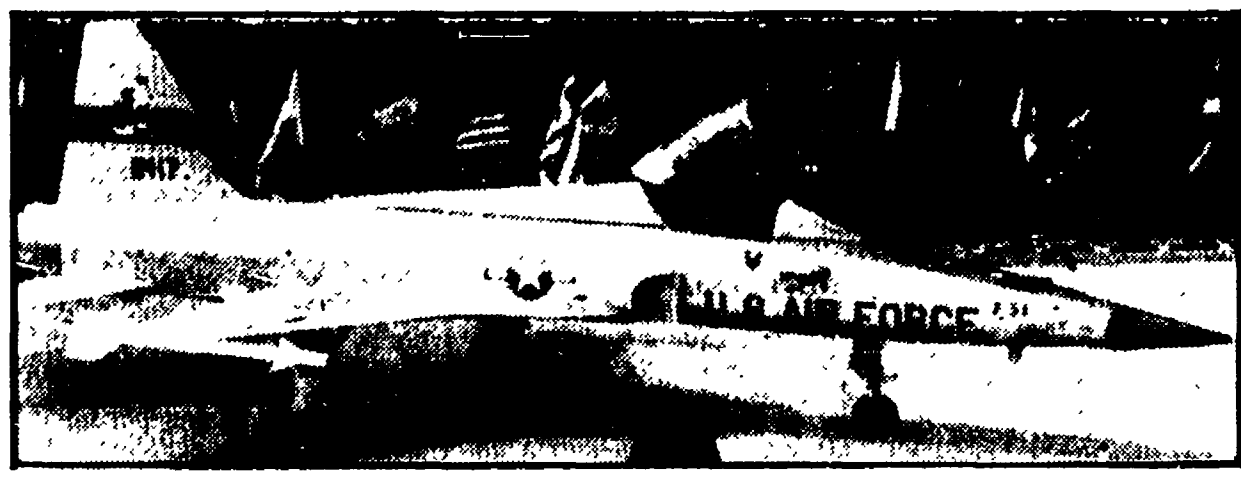
autovinci concessionaria PEUGEOT

Vendite: corso trieste, 29 tel. 8449.962 / Assistenza ricambi: via Ibutina, 634 tel. 4357.0

La polemica fra Washington e Tel Aviv

Non tutti calcolati i rischi di Carter nel « caso » degli aerei

Il presidente americano pensava di rafforzare Sadat, ma ora si ritrova impegnato in una « guerra dei nervi » sul Medio Oriente



Dal nostro corrispondente

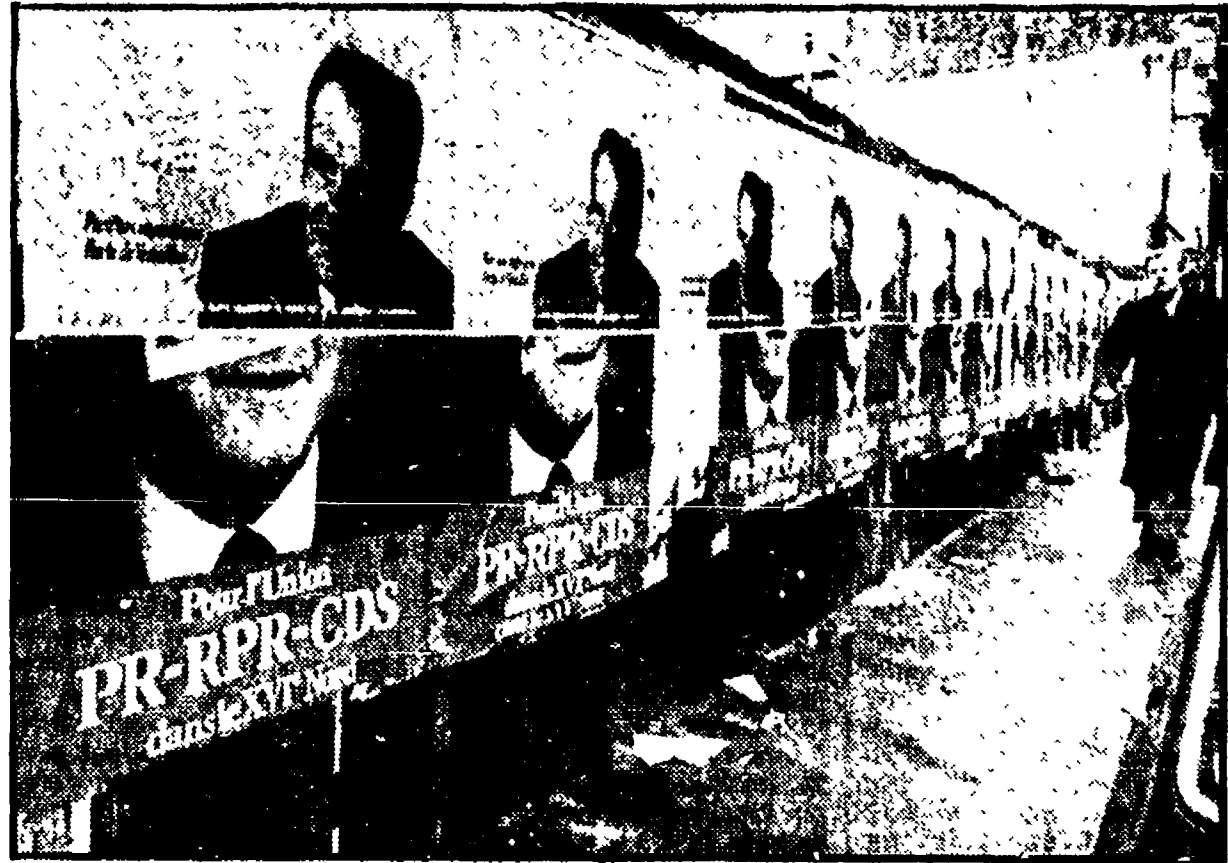
WASHINGTON — Nella guerra dei nervi in corso tra Washington e Tel Aviv una prima battaglia si è conclusa. E' la volta di Washington. L'autorità di Begin sta scricchiolando e il forte attacco che alla sua politica « infantile » è stato mosso dall'ex primo ministro Rabin...

sticati di quelli destinati all'Arabia e soprattutto di quelli destinati a Israele. Ma gli aerei che dovrebbero essere venduti all'Arabia Saudita...

Ma Carter ha già fatto sapere che se il Congresso blocca la fornitura di aerei all'Egitto o all'Arabia Saudita egli si troverà costretto a soprassedere alla fornitura di aerei a Israele...

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Questa sera a mezzanotte scade l'ultimo termine per la presentazione delle candidature alle elezioni legislative del 12 marzo. Alla stessa ora si aprirà ufficialmente la campagna elettorale...



PARIGI — Guerra dei manifesti in una strada parigina

Francia alle soglie degli anni ottanta sta riprendendo gusto alla parola ed è sempre meno disposta a lasciarsi pilotare e a non parlare al manovratore...

Quinta Repubblica, concludeva l'ex presidente del consiglio, « ha arricchito i ricchi e impoverito i poveri ».

piezza delle misure riformatrici, soprattutto sul piano strutturale, e sul loro finanziamento. Il PS ha una visione prudente della politica di un eventuale governo di sinistra...

Forse dieci le vittime

Sono oscure le cause degli scoppi di gas di venerdì a Parigi

La zona resta ancora isolata per il pericolo di crolli

PARIGI — Le quattro esplosioni che in circa un'ora hanno sconvolto un quartiere di Parigi, demolendo almeno tre edifici, hanno causato forse la morte di dieci persone. Come è noto i cadaveri finora recuperati sono 5, ma alcune persone mancano all'appello...

La visione presentatasi ai soccorritori era da incubo, come si è detto sembrava di essere in una città appena sottoposta a un bombardamento a tappeto: case sventrate, mucchi di calcinacci e di schegge di vetro...

Approvata ieri dal congresso del GUPS

La piattaforma politica degli studenti palestinesi

ROMA — I lavori del XIII congresso dell'Unione generale degli studenti palestinesi in Italia (GUPS) si sono conclusi ieri sera, con l'approvazione di una risoluzione politica e la elezione dei nuovi organi dirigenti. Ecco i punti salienti della risoluzione:

1) Il congresso si impegna ad agire per la esecuzione e la applicazione della Carta nazionale palestinese, del programma politico a medio termine in 15 punti (votato nell'ultima sessione del Consiglio nazionale palestinese) e della dichiarazione approvata nel dicembre scorso a Tripoli, sulla base di quel programma;

2) Si riafferma che l'OLP è l'unico rappresentante legittimo del popolo palestinese e si riaffermano i principi della piena autonomia della Rivoluzione Palestinese e il rifiuto di ogni forma di tutela, condizionamento o affiliazione da parte di regimi arabi;

I cosmonauti sovietici da 10 settimane in orbita

MOSCA — La missione spaziale sovietica « Salyut 6 » « Soyuz 27 » continua regolarmente. I due astronauti Yuri Romanenko e Georgij Grečko, che si trovano a bordo della stazione spaziale, proseguono gli esperimenti e le ricerche scientifiche e tecniche previste dal programma.

La battaglia di Beirut

BEIRUT — La battaglia di Beirut continua con intensità. Le forze siriane e libanesi si scontrano in diverse zone della città, con pesanti perdite da ambo le parti.

La crisi del petrolio

La crisi del petrolio continua a preoccupare i mercati finanziari. I prezzi delle materie prime sono in forte oscillazione, con un generale trend al rialzo.

La situazione in Libano

La situazione in Libano rimane tesa. Le tensioni tra le diverse fazioni continuano a crescere, con il rischio di un'escalation della violenza.

La situazione in Egitto

La situazione in Egitto rimane complessa. Le relazioni tra il regime di Sadat e le forze di opposizione continuano a essere tese.

La situazione in Siria

La situazione in Siria rimane instabile. Le tensioni tra il regime di Hafez al-Assad e le forze di opposizione continuano a crescere.

Advertisement for RAM supermarket. Features large 'RAM' logo and lists various products and prices: olio semi girasole 795, 5 bavierette 315, donelli lambrusco amabile 590, caffè sesso 1490, riso originario 990, olio oliva venturi 1690, pomodori pelati del monte 440, piselli per minestre de ricasa 260, confetture sigillo 710, olio panda 650, tonno paloma 680, tonno rito mare olio oliva 780, fagioli cannellini 400, olio oliva venturi 1690, pomodori pelati del monte 440, piselli per minestre de ricasa 260, confetture sigillo 710, olio panda 650, tonno paloma 680, tonno rito mare olio oliva 780, fagioli cannellini 400, olio oliva venturi 1690, pomodori pelati del monte 440, piselli per minestre de ricasa 260, confetture sigillo 710, olio panda 650, tonno paloma 680, tonno rito mare olio oliva 780, fagioli cannellini 400.

Tra i rottami della guerra in atto fra l'Etiopia e la Somalia

Errori ed inganni nel Corno d'Africa

Dal nostro inviato DI RITORNO DALL'ETIOPIA -- Domenica scorsa un centinaio di giornalisti internazionali...

L'intrecciarsi e il disfarsi delle alleanze politiche e militari passate e presenti, in una regione del mondo che sembra oggi il concentrato di tutte le contraddizioni possibili...



DIRE DAUA -- Nel cortile di una caserma, esibizione di armi di varia provenienza catturate ai combattenti somali

Ma erano già stati attuati prima del 23 luglio dell'anno scorso, quando i sonati attaccarono nell'Opaden -- sotto la copertura di un irredentismo delle popolazioni di stirpe somale che si abitano...

Di dietro le quinte Un osservatore delle cose che avvengono dietro le quinte della scena internazionale...

sterli immediatamente onorata. E' già nota la storia del medico americano Kevin Cahill, che trasmise al presidente somalo una assicurazione...

La possibilità di un negoziato che ponga fine agli scontri

Minori interrogativi suscita l'atteggiamento delle grandi potenze, nessuna delle quali vede con favore l'idea di un coinvolgimento diretto...

Sentimento nazionale Lo escluderebbe, d'altra parte, soprattutto, il sentimento nazionale dei protagonisti diretti, gli etiopici...

DALLA PRIMA Trattativa

nuncia un megafono. La « corda » è turbolenta e la polizia la segue a debita distanza.

Il punto importante è che nessuno nella DC si illuda di poter sfuggire all'esortazione « a fare presto » che anche ieri è stata ripetuta da Chiaromonte...

Un giudizio di La Malfa, intervistato da « Repubblica », in questo momento non si dovrebbe essere...

forze dell'ordine. Due pistole trovate sul selciato al termine degli scontri. In questo modo, di fatto, si è conclusa la manifestazione indetta dall'IMS...

Altri due studenti, Massimo Cicu e Alberto Girardi, di 20 e 23 anni, sono stati medicati per ferite lievi. In 10 giorni guariranno Roca Paolo, rimasto ferito su un autobus della linea 65...

stati rilasciati altri 10 ostaggi, fra cui il ministro dell'Interno cipriota Konstantinos, il presidente del Partito socialista Lyssarides...

Il corteo si muove verso via Mazzini, via Orfelli, via Meravigli, corso Magenta. Nulla fino a questo momento fa pensare ad incidenti.

Il corteo si muove verso via Mazzini, via Orfelli, via Meravigli, corso Magenta. Nulla fino a questo momento fa pensare ad incidenti.

Table with lottery results: Estrazioni del Lotto, DEL 18 FEBBRAIO 1978. Columns for numbers and rows for various locations like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

LE FRONTIERE DI VIETNAM E CAMBOGIA

Il conflitto che oppone le forze della Repubblica socialista del Vietnam e quelle della Cambogia nella regione del becco d'anatra e in altri settori della frontiera comune ai due paesi è entrato nella sua sesta settimana.

Un'offerta ripetuta Nello stesso senso si è pronunciata, nella sua prima presa di posizione, la Cina, mentre la Francia, altra grande potenza tradizionalmente interessata alle vicende indocinesi, esprimeva lo scontento.

La trattativa necessaria Ed è precisamente su questa base che i vietnamiti, nelle proposte formulate il 5 febbraio, propongono di andare a una soluzione. Il loro progetto, illustrato martedì a Roma dall'incaricato d'affari Le Van Sinh, prevede la fine degli scontri, la smilitarizzazione di una fascia di dieci chilometri ai due lati della frontiera attuale...

La trattativa necessaria Ed è precisamente su questa base che i vietnamiti, nelle proposte formulate il 5 febbraio, propongono di andare a una soluzione. Il loro progetto, illustrato martedì a Roma dall'incaricato d'affari Le Van Sinh, prevede la fine degli scontri, la smilitarizzazione di una fascia di dieci chilometri ai due lati della frontiera attuale...

Interrotti i negoziati per lo sciopero dei minatori negli USA

WASHINGTON -- I negoziati per la composizione dello sciopero nelle miniere di carbone sono stati interrotti in seguito a un rifiuto dei rappresentanti dei minatori di accettare le ultime proposte sindacali.

Il Festival mondiale della gioventù che si svolgerà quest'anno all'Avana, contribuirà alla lotta internazionale contro il regime fascista di Pinochet. Così ha affermato Isabella Allende, figlia del presidente Allende, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ad Italia-Cile.

Liberati i detenuti politici boliviani

LA PAZ -- L'Assemblea permanente dei diritti umani della Bolivia ha espresso la sua soddisfazione perché non vi sono più prigionieri politici o sindacali. E' questo, dice l'autorevole organismo, una vittoria del popolo e una garanzia a per il ritorno al regime costituzionale nel paese.

fermato che sono 3.607 i prigionieri politici. Si attende, quindi, che altre liste siano rese pubbliche. Le associazioni di difesa dei diritti umani considerano come valutazione prudente, in settembre, le persone scomparse in Argentina a causa della repressione.

ROMA -- Il Festival mondiale della gioventù che si svolgerà quest'anno all'Avana, contribuirà alla lotta internazionale contro il regime fascista di Pinochet. Così ha affermato Isabella Allende, figlia del presidente Allende, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ad Italia-Cile.

LA PAZ -- L'Assemblea permanente dei diritti umani della Bolivia ha espresso la sua soddisfazione perché non vi sono più prigionieri politici o sindacali. E' questo, dice l'autorevole organismo, una vittoria del popolo e una garanzia a per il ritorno al regime costituzionale nel paese.

Camp Darby il canale e un porto che sconvolge l'ambiente

IL PROGETTO per la costruzione di un porto nella pineta di Fombolo, proprio nel mezzo della base militare di Campo Darby, è stato approvato. L'ha fatto l'ente locale nel corso di una riunione del 15 gennaio. Si è messo in moto il meccanismo burocratico e il progetto è passato per i vari uffici. Il primo gennaio è finito nelle mani di funzionari e degli amministratori della regione. In seguito al decreto presidenziale 616, che attua la legge 382. E qui per il porto militare nella pineta sono incominciati i primi intoppi.

Sul progetto dei comandi americani sono piovuti in questa settimana un primo «no». Si è riunita la giunta regionale che ha emesso un comunicato secco, di una ventina di righe: «Non sono giustificabili opere che introducono rilevanti modificazioni in un ambiente delicato sul quale sono intervenute le ponderate decisioni della regione, degli enti locali con un largo consenso delle forze politiche, sociali e culturali».

Venerdì è stata la volta degli amministratori del comune di Pisa. Il sindaco ha trasmesso l'incarico di portare avanti il progetto, di avere suggerimenti, proposte e valutazioni.

Il sindaco ha detto chiaro: il comune è schierato contro il progetto, che introdurrebbe nella zona modificazioni e alterazioni tali da compromettere forse irrimediabilmente le condizioni di quiete e di benessere che si sono create in questi anni di discussioni e ragguagliate attraverso la composizione di interessi diversi e di obiettivi sempre coincidenti. Gli hanno fatto eco i capogruppo del Pci, Armani e del Psi, e il sindaco. Si è parlato dell'atteggiamento di repubblicani e socialdemocratici (hanno detto di non conoscere i termini della questione e hanno chiesto tempo); acriticamente favorevole la Dc che, come gli struzzi, nasconde le teste in sabbia e non vuol vedere la portata della faccenda e le sue implicazioni.

Ma quali sono, appunto, portata ed implicazioni della richiesta Usa di un porto tra gli alberi a meno di cinque chilometri di distanza dalle officine della darsena livornese? Prima di tutto — e lo hanno sottolineato regione e comune di Pisa — quelle di carattere ambientale. Come può essere compatibile la presenza di un porto con quella del parco di Fombolo, secondo regione e enti locali, da Calabrone, comprendendo anche quanto detto in merito alle basi di Campo Darby? Una darsena, anche di piccole dimensioni, è sempre inquinante e crea qualche problema di non poca portata all'ambiente. Se poi su questo territorio ci sono i rinvoli di un parco, allora si supera ogni limite di tollerabilità.

Gli americani prevedono inoltre di costruire la loro darsena proprio nel mezzo delle ultime macchie mediterranee d'Italia. Per far questo avranno sicuramente bisogno di abbattere tante decine di pini e di sconvolgere la continuità dell'ambiente. Non sarebbe certo di buon auspicio per il parco, se si potesse abbattere gli alberi. Gli americani dimostrano così di essere degli estranei alla natura: tutelano i paesaggi in casa loro e non si curano granché delle ricchezze ambientali degli altri. Ma il progetto suscita anche altri interrogativi. Perché i comandi Usa rotondo un loro porto in mezzo alla base dopo essersi serviti per anni, per qualsiasi mezzo, delle banche di Livorno? La cosa è senza dubbio strana e suscita molta preoccupazione tra la gente in tutta la Regione.

C'è da domandare perché questa proposta interessi di rotta e ci si chiede se risponde all'obiettivo di potenziare la base. Sul progetto Usa ancora non ci sono state decisioni definitive. Il comune di Pisa può soltanto avvertire il parere della Regione, ha competenza sul canale dei Narvicelli, l'unica via d'acqua che consentirebbe agli americani di comunicare con il mare. Il progetto prevede che il porto militare sia collegato con il Narvicello attraverso un ulteriore canale. La Regione ha il diritto di concedere o meno la possibilità di questo allacciamento. Ma come può dire sì e sconvolgere i piani urbanistici già elaborati proprio dalla Regione? Nessuno è autorizzato fino a questo punto.



Siamo ormai nella fase centrale delle conferenze operaie in Toscana. Un dibattito serio, arguto, critico ed autocritico ma sempre costruttivo, che gli operai comunisti stanno svolgendo davanti ad una platea vasta ed estremamente interessata di compagni, simpatizzanti, di dirigenti politici e sindacali, di operatori della cultura, di giovani delle leghe dei disoccupati. La discussione, muovendo dalla realtà della fabbrica, della zona, del comprensorio, non ripiega quasi mai su momenti corporativi e aziendalistici, ma tende a stabilire un rapporto attivo con ciò che circonda la fabbrica, con la realtà economica e sociale, con le conseguenze talvolta drammatiche della crisi del paese.

Due sono i rilievi critici che, per ora, emergono dal dibattito. Quello di un partito e di una classe operaia estremamente maturi che chiedono di discutere e di impegnarsi nella battaglia per il rinnovamento del paese e che per questo hanno bisogno di un maggior rapporto con il vertice del partito, superando incertezze e ritardi verificatisi in passato. E l'altro, di un sorta di divisione che traspare dall'impegno delle sezioni di fabbrica, più direttamente coinvolte nella discussione della crisi economica, e delle sezioni di strada che sembrano avvertire di più la preoccupazione dei problemi connessi alle difficoltà dell'ente locale. Due facce della stessa medaglia della crisi che, per essere superata, richiede un impegno unico ed unitario.

Una conferenza operaia ricca di proposte e di spunti critici

Nel futuro della «Galileo» il segno di un nuovo sviluppo

Una classe operaia matura - Sostanziale adesione alla linea del partito - Il problema non è gestire la crisi ma «attraversarla» stabilendo come e dove andare

Il problema non è quello di gestire la crisi, ma di «attraversarla», stabilendo come e dove andare. C'è un porto di attracco verso il quale le forze moderate vogliono dirigere, ed è quello della ulteriore concentrazione monopolistica e delle multinazionali, della riduzione della base produttiva, dell'indifferenza, in ultima analisi, verso il regime politico cui questa linea può portare. E poi c'è l'approdo verso il quale noi rivolghiamo, quello del rinnovamento del Paese, per raggiungere il quale è necessaria la mobilitazione di tutte le energie democratiche. Questa è la via centrale, egemone del futuro, come punto di riferimento per varie alleanze, avendo presente che, a differenza del '45, oggi non c'è da ricostruire il Paese, ma da trasformarlo profondamente.

Così il compagno Cesare Luporini ha concluso la conferenza operaia della Officina Galileo. Tre giorni di discussione serrata, che hanno registrato una sostanziale adesione alla linea del partito fondata, però, su un giudizio critico e un pressante richiamo ad una continua verifica con la base.

Il dibattito si è svolto alla SMS di Rifredi. Alle pareti quadri di Bertini, Grazzini, Farulli. Il tema è la fabbrica, la macchina, l'uomo. Fuori, nell'ingresso, le bandiere annunciano «Degasperone», uno spettacolo di «Humor Sides», ed un ciclo di film di Pasolini. Nelle altre sale, nel bar, nella biblioteca, si legge, si gioca, si discute. Gli argomenti non segnano alcun distacco con i temi della conferenza operaia, anzi ne testimoniano una ideale continuità: sono i temi della crisi e del modo di superarla, dell'occupazione giovanile, della scuola, della necessità di mantenere saldo il tessuto democratico per combattere il

terrorismo e l'eversione, che anche a Firenze e in Toscana hanno registrato episodi gravissimi.

La discussione ha toccato molti argomenti. Rivista, critica e autoritaria, è stata condotta sempre con la coscienza del peso che questa fabbrica ha nella città e con l'orgoglio di essere passati attraverso una battaglia vincente col monopolio.

Ovviamente l'accordo strappato alla Montedison per il trasferimento dell'azienda, il potenziamento delle produzioni, un nuovo equilibrio fra i settori militare e civile, è stato al centro di molti interventi anche perché esso è diventato una sorta di «cartello di marcia» della capacità di stabilire ed estendere solide alleanze, di rapportarsi in modo positivo — come ha detto Rossi nella relazione — e come hanno ribadito Benelli e Oliva della lega dei disoccupati — ai problemi del futuro, affermando l'importanza di stabilire alla «nuova» Galileo dovranno avvenire innanzitutto attraverso la legge sull'occupazione giovanile. Un impegno di lotta che, muovendo dalla fabbrica, ha sempre cercato di proiettarsi all'esterno, tenendo presenti gli aspetti generali della battaglia per rinnovare il Paese.

Da qui il giudizio sulla linea del partito. Giusto — si è detto — che si costituissero il governo delle astensioni. Esso ha corrisposto al rapporto di forze esistente in quella fase politica. E' stato però altrettanto giusto di fronte alla reazione delle forze moderate, aver posto la necessità di un nuovo governo, corrispondente allo stato di emergenza del Paese.

Si tratta di stabilire un programma di lavoro che sia chiaro, abbia un'obiettivo preciso, sia costruttivo alla comprensione e alla crescita della società toscana.

Abbiamo l'intenzione di fare della «prima» una pagina che stimoli il dibattito, faccia discutere e dia un contributo serio e costruttivo alla comprensione e alla crescita della società toscana.

Da oggi, ogni domenica, le pagine regionali avranno una nuova struttura. Nella «prima», fino ad oggi dedicata alla sola cronaca di Firenze, andranno notizie, tematiche e riflessioni di quei fatti e fenomeni che hanno rilevanza per tutta la regione. Rimangono le due edizioni distinte: le pagine dedicate alla cronaca fiorentina rimangono invariate e a settimana solo come numerazione; quelle toscane non subiscono modificazioni.

La base produttiva del Valdarno, come si vede, negli ultimi trenta anni ha oscillato e questo fatto non è rimasto senza conseguenze. Una la si coglie al volo: la classe operaia valdarnese finora è stata sensibile soprattutto ai problemi della difesa del posto di lavoro e ai richiami delle grandi lotte ideali e antimperialistiche, ha sviluppato la strategia delle alleanze e della sua influenza territoriale, ma è rimasta un po' indietro su altri terreni, quelli dell'allargamento della base produttiva, dei rapporti con i giovani disoccupati, dell'organizzazione del lavoro.

Nel corso della conferenza di tutto questo si è discusso apertamente, e esistono solo pochissime sezioni di fabbrica — ha detto Bindi introducendo i lavori — nelle piccole aziende non riusciamo ad avere rapporti continui, il legame con la vita generale del partito, con i gruppi dirigenti delle istituzioni è ancora scarso e difficoltoso.

Adalberto Minucci, che ha concluso i lavori della conferenza, ha insistito su questo punto, sulla necessità di rilanciare l'iniziativa degli operai della politica di rinnovamento di cui il paese ha bisogno. Di una classe operaia forte, non solo numericamente, ma anche in termini di «egemonia» e di di

sfiducia e di corporativismo, ma c'è anche una battaglia in corso che ci vede protagonisti e che mostra, pur ancora fra limiti, uno sviluppo della democrazia o perna, come si è verificato nell'asse sindacale di questi giorni a Roma.

E' in questo contesto che si colloca la nostra proposta per «attraversare» la crisi ed è su questa proposta che occorre confrontarsi nel Paese per aggregare il consenso e la partecipazione delle grandi masse popolari. Il sistema di potere costruito dalla Dc fin dal '53, quando fu sconfitta la «legge truffa», è stato scosso dalla forte crescita democratica e dalle battaglie condotte in questi anni. Oggi ci sono le condizioni per intervenire non tampano la congiuntura, ma a fondo sulle strutture. Si può stabilire per questo — ha detto Luporini — un programma di governo. Ma determinante saranno il movimento e la spinta che deve venire dalla società, l'impegno a mantenerlo (e non sempre ci siamo riusciti) all'altezza della gravità dei problemi. E qui interviene il ruolo della classe operaia, della sua egemonia (avendo presente che alla sua costruzione concorrono oggi forze diverse e che anche per il Pci il confronto si fa più serrato) della sua capacità di non isolarsi, di essere autonoma, di sapersi confrontare con la cultura e le istituzioni per impadronirsi dei mezzi necessari per questa crisi globale del capitalismo — acuita fortemente vincere la posta in gioco. La battaglia va vinta innanzitutto sul piano economico garantendo l'espansione delle forze produttive. Così si salva il Paese e si creano le condizioni per avviarsi al socialismo.

Renzo Cassicoli

Nella conferenza comprensoriale i lavoratori discutono del rapporto con la società

Il Valdarno operaio fa i conti con la crisi

La classe operaia è il nucleo centrale della zona - Novemila pendolari - Il peso e la presenza del partito - Un atteggiamento ancora troppo difensivo - I ritardi sul terreno dell'allargamento della base produttiva, del rapporto coi giovani disoccupati, dell'organizzazione del lavoro

MONTEVARCHI — I numeri parlano chiaro: la classe operaia, del Valdarno è il nucleo centrale della popolazione attiva, il 72 per cento per la precisione, contro una percentuale regionale che scende al 62 per cento. Al dato sociologico corrisponde quello della storia. Qui, in una vallata racchiusa dentro confini geografici molto netti, i primi nuclei operai apparvero all'inizio del secolo, in quel periodo che gli storici chiamano con un felice termine sintattico, l'età giolittiana. Anche la storia del partito, ovviamente si è snodata intrecciandosi con le trasformazioni che hanno investito la classe operaia e la presenza operaia ha lasciato una impronta sulla società civile valdarnese nel suo complesso, anche se il rapporto fra i lavoratori e il partito, le istituzioni, ed altre forze politiche e sociali è stato ed è tutt'altro che lineare.

Gli operai del Valdarno hanno discusso di queste e di altre cose in due serate di intenso dibattito, nel corso dei lavori della prima conferenza operaia dei comunisti valdarnesi, svoltasi giovedì e venerdì nella sala dell'ex pretura di Monteverdi. In Toscana è la prima conferenza operaia a livello territoriale ed il taglio della relazione e degli interventi è stato ovviamente diverso da quello che ha caratterizzato tante altre conferenze aziendali. Cos'è oggi, nel Valdarno, la classe operaia? Qual è la sua presenza politica ed organizzativa? A quali problemi è più sensibile? Come si misura con le grandi questioni aperte da una crisi che anche qui comincia a mordere — ha ricordato il compagno Licio Bindi nella relazione introduttiva — 16 cartelle lette a nome della segreteria del comitato comprensoriale del partito.

Il dibattito si è sviluppato in risposta a questi interrogativi, spostandosi dall'uno all'altro dei problemi. E' messo il quadro di una classe operaia che riflette su se stessa, che cerca di sviluppare la propria influenza, che è consapevole della sua «centralità», ma anche dei suoi limiti organizzativi e politici, che ha registrato negli ultimi trenta anni profonde trasformazioni, legate all'andamento discontinuo del processo di sviluppo. Nel Valdarno, infatti, le industrie tradizionali hanno subito un progressivo ridimensionamento: l'Italsider di San Giovanni è passata da 1250 a 795 addetti, i 1600 lavoratori delle miniere di lignite del 1955 sono diventati 800, i capellifici di Monteverdi che fornivano quasi 2000 posti di lavoro sono praticamente spariti.

In compenso, si è sviluppata l'industria «tipica», una miriade di piccole e medie imprese nei settori del legno, del tessile, dell'abbigliamento. Tutte più o meno «morti» della crisi, ma che danno ancora lavoro a più di 9000 persone. Di recente, si sono insediate nel Valdarno le industrie di maggior peso, come la Pirelli di Figline, e di carattere multinazionale come la Boeing, mentre si è accentuato il processo di crescita di un solo settore culturale e culturale ma anche economico — verso l'area fiorentina. Con 9000 pendolari che tutti i giorni prendono il treno che va a Firenze e che sono quasi tutti metalmeccanici, edili, operai in una parola.

La base produttiva del Valdarno, come si vede, negli ultimi trenta anni ha oscillato e questo fatto non è rimasto senza conseguenze. Una la si coglie al volo: la classe operaia valdarnese finora è stata sensibile soprattutto ai problemi della difesa del posto di lavoro e ai richiami delle grandi lotte ideali e antimperialistiche, ha sviluppato la strategia delle alleanze e della sua influenza territoriale, ma è rimasta un po' indietro su altri terreni, quelli dell'allargamento della base produttiva, dei rapporti con i giovani disoccupati, dell'organizzazione del lavoro.

Non solo. La conferenza operaia di tutto questo si è discusso apertamente, e esistono solo pochissime sezioni di fabbrica — ha detto Bindi introducendo i lavori — nelle piccole aziende non riusciamo ad avere rapporti continui, il legame con la vita generale del partito, con i gruppi dirigenti delle istituzioni è ancora scarso e difficoltoso.

Adalberto Minucci, che ha concluso i lavori della conferenza, ha insistito su questo punto, sulla necessità di rilanciare l'iniziativa degli operai della politica di rinnovamento di cui il paese ha bisogno. Di una classe operaia forte, non solo numericamente, ma anche in termini di «egemonia» e di di

La conferenza operaia dei comunisti valdarnesi, per la presenza massiccia, il numero e la qualità degli interventi — ha dimostrato che la base, non solo numerica, per sviluppare l'influenza operaia, qui nel Valdarno c'è. Ora c'è da lavorare per superare i limiti ed i ritardi che nessuno ha nascosto.

Valerio Pelini

A Firenze un cerebrotico con il diploma magistrale insegna in una scuola

Quando un handicappato diventa maestro

Ha già avuto diverse supplenze ed ora aspetta che gliene affidino altre — I «sofisticati» intralci sollevati dalle istituzioni scolastiche — C'è anche chi con «premura» gli consiglia di smettere — Una storia di emarginazione

L'handicappato passa dall'altra parte della barriera, lascia i banchi e sale in cattedra. Diventa maestro. Ha i titoli per farlo: un diploma ottenuto con il massimo dei voti, un ottimo posto nelle graduatorie provinciali, la preparazione necessaria. E' uno dei primi casi in Italia, forse il primo. Giuseppe «Pino» Morio, handicappato motorio, in carrozzina, impedito negli arti superiori, ha già ottenuto qualche supplenza ed ha fatto erodere un altro muro della ristretta cittadella dell'«élite» e dell'emarginazione. Ha insegnato per quattro giorni a gennaio in quattro classi diverse della elementare Santa Maria di Coverciano e poi ancora per quattro giorni, la settimana passata, e di nuovo per altri quattro giorni in questa settimana.

Ha finito venerdì. Ora aspetta che gli venga affidata una classe di nuovo in una scuola di

quella che dalla direzione didattica parte un'altra chiamata «Pino» di nuovo in bianco. Pino non può e non deve insegnare. A volte sulla volontà predomina il pudore. Ed allora scegliamo il caso di Pino fino alla sua posizione, almeno per ora, conclusa la sua storia. L'handicappato non è più un bambino; è diventato un uomo e vuole le responsabilità che gli competono. Ne ha diritto. E' giusto che sia così.

Ma cosa succede quando un «diverso» cerca di rompere la cella continua della carità e della compassione, e reclama il diritto al lavoro che è in grado e si sente di fare? Come risponde la gente, come si comportano i genitori dei bambini alunni? E che dire delle istituzioni? Per ora nessuno ha osato protestare, nessuno si è alzato in piedi a fare la lezione per spiegare che le esigenze della dida-

ca sono inconfondibili con quelle dell'insegnamento, nessuno ha messo il piede in un'altra fetta di terreno. Pino non può e non deve insegnare. A volte sulla volontà predomina il pudore. Ed allora scegliamo il caso di Pino fino alla sua posizione, almeno per ora, conclusa la sua storia. L'handicappato non è più un bambino; è diventato un uomo e vuole le responsabilità che gli competono. Ne ha diritto. E' giusto che sia così.

Ma cosa succede quando un «diverso» cerca di rompere la cella continua della carità e della compassione, e reclama il diritto al lavoro che è in grado e si sente di fare? Come risponde la gente, come si comportano i genitori dei bambini alunni? E che dire delle istituzioni? Per ora nessuno ha osato protestare, nessuno si è alzato in piedi a fare la lezione per spiegare che le esigenze della dida-

ca sono inconfondibili con quelle dell'insegnamento, nessuno ha messo il piede in un'altra fetta di terreno. Pino non può e non deve insegnare. A volte sulla volontà predomina il pudore. Ed allora scegliamo il caso di Pino fino alla sua posizione, almeno per ora, conclusa la sua storia. L'handicappato non è più un bambino; è diventato un uomo e vuole le responsabilità che gli competono. Ne ha diritto. E' giusto che sia così.

Ma cosa succede quando un «diverso» cerca di rompere la cella continua della carità e della compassione, e reclama il diritto al lavoro che è in grado e si sente di fare? Come risponde la gente, come si comportano i genitori dei bambini alunni? E che dire delle istituzioni? Per ora nessuno ha osato protestare, nessuno si è alzato in piedi a fare la lezione per spiegare che le esigenze della dida-

ca sono inconfondibili con quelle dell'insegnamento, nessuno ha messo il piede in un'altra fetta di terreno. Pino non può e non deve insegnare. A volte sulla volontà predomina il pudore. Ed allora scegliamo il caso di Pino fino alla sua posizione, almeno per ora, conclusa la sua storia. L'handicappato non è più un bambino; è diventato un uomo e vuole le responsabilità che gli competono. Ne ha diritto. E' giusto che sia così.

Ma cosa succede quando un «diverso» cerca di rompere la cella continua della carità e della compassione, e reclama il diritto al lavoro che è in grado e si sente di fare? Come risponde la gente, come si comportano i genitori dei bambini alunni? E che dire delle istituzioni? Per ora nessuno ha osato protestare, nessuno si è alzato in piedi a fare la lezione per spiegare che le esigenze della dida-

ca sono inconfondibili con quelle dell'insegnamento, nessuno ha messo il piede in un'altra fetta di terreno. Pino non può e non deve insegnare. A volte sulla volontà predomina il pudore. Ed allora scegliamo il caso di Pino fino alla sua posizione, almeno per ora, conclusa la sua storia. L'handicappato non è più un bambino; è diventato un uomo e vuole le responsabilità che gli competono. Ne ha diritto. E' giusto che sia così.

Ma cosa succede quando un «diverso» cerca di rompere la cella continua della carità e della compassione, e reclama il diritto al lavoro che è in grado e si sente di fare? Come risponde la gente, come si comportano i genitori dei bambini alunni? E che dire delle istituzioni? Per ora nessuno ha osato protestare, nessuno si è alzato in piedi a fare la lezione per spiegare che le esigenze della dida-

Calvizie? cetrin ... naturalmente

applicazione progressiva e definitiva di capelli naturali nella cute

per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 - 21.78.19

cetrin
FIRENZE - VIA VECCHIETTI N. 13

CONSORZIO SPECIALE DI BONIFICA DELLA PIANA DI SESTO FIORENTINO E DEI TERRITORI ADIACENTI Via Cavour, 81 - FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO

Il Commissario Regionale dell'Ente rende noto di aver bandito concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti di ruolo:

- 1) DISEGNATORE-COMPUTISTA
- 2) ADDETTO DI SEGRETERIA

appartenti alla fascia 5a del vigente CCNL per i dipendenti dai consorzi di bonifica, cui è attribuito il seguente trattamento economico:

- a) stipendio base mensile lordo, aggiornato col 138% per l'ISTAT, di L. 345.1000 per 14 mensilità;
- b) scatti periodici del 5% (10 biennali e 5 triennali) con eventuale riconoscimento del servizio prestato, per funzioni analoghe, presso altri Consorzi od Amministrazioni pubbliche;
- c) indennità integrativa fissa di lordo L. 15.000 mensili;
- d) indennità di contingenza (L. 2.389 per ogni punto) pari a L. 45.391 mensili a tutto il 30 aprile 1978.

Il termine di scadenza della presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi è fissato per il 6 aprile 1978 per il posto di Disegnatore-Computista e per il 6 maggio 1978 per il posto di Addetto di Segreteria.

Gli interessati possono prendere visione dei bandi di concorso presso la Segreteria del Consorzio, che fornirà e richiederà il facsimile delle domande.

Firenze, 19 febbraio 1978

IL COMMISSARIO REGIONALE
Ombresse Conti

AUTOSALONE MONTALBANO

Esposizione e vendita - Tel. 509628
Ufficio e ricambi - Tel. 508306
50053 SOVIGLIANA - EMPOLI

- Supervalutazione dell'usato
- Accurata assistenza tecnica
- Pagamenti rateali

SKODA a L. 2.795.000 su strada

DEL BUONO

BORGIO ALBIZI - FIRENZE

INIZIA UNA GRANDE VENDITA DI TAPPETI ORIENTALI

IRANIANI - PACHISTANI - TURCHI
INDIANI - RUSSI - RUMENI

OCCASIONE UNICA

RICORDATE CHE

DEL BUONO

DA OLTRE 50 ANNI VUOL DIRE GARANZIA DI QUALITA'

NON AFFIDATEVI AD ACQUISTI AVVENTATI NE' ALLE PROMESSE DI SCONTI MIRACOLISTICI

PG 93 DANCING DISCOTECA

SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 508.606
dal 18 al 26 febbraio
LA PRESTIGIOSA ORCHESTRA DI PIERFILIPPI

Un seminario di studi del Pci

La prevenzione dalla fabbrica al territorio

I problemi della medicina del lavoro nel quadro del nuovo tipo di sviluppo - Due giorni di lavori

I problemi della medicina del lavoro e dell'ambiente nel quadro di un nuovo tipo di sviluppo sono stati affrontati in un seminario di studi organizzato dalla Federazione comunista fiorentina.

Si è voluto in questo modo avviare una riflessione ed un approfondimento sui problemi della medicina del lavoro, dell'ambiente e del territorio, esaminando la realtà odierna in rapporto alla storia ed alle lotte in fabbrica e sul territorio condotte negli ultimi anni per assicurare la prevenzione medica, e agli obiettivi che sindacato, forze politiche e sociali hanno di fronte.

Il seminario, che si è tenuto per due giorni alla casa del popolo « XXV Aprile », dopo la relazione introduttiva di Renato Campinotti, ha visto gli interventi di Marco Geddes, Eva Buiatti (che ha letto una relazione preparata insieme a Paolo Cantelli), degli assessori Renato Righi, Massimo Papi, che hanno approfondito alcuni temi, soprattutto inerenti lo stato produttivo dei principali settori lavorativi.

Dopo aver affrontato tematiche generali sull'impegno del movimento operaio e degli Enti locali nel settore della prevenzione e dell'igiene ambientale, il seminario di studi ha concentrato la propria attenzione, da un lato, sulla realtà fiorentina e della provincia dall'altro, sui nuovi obiettivi nel campo della medicina del lavoro. In questo senso, è stato sottolineato come l'Ente locale non debba essere visto soltanto come « erogatore dei servizi », ma essenzialmente come l'ente istituzionalmente preposto alle funzioni di programmazione territoriale, e di gestione unitaria dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione. E' stato inoltre ricordato il collegamento che deve esserci tra piani di riconversione industriale e risanamento ambientale e territoriale: una fase più avanzata dello scontro politico e sindacale.

Riguardo all'impegno degli Enti locali toscani sui problemi della prevenzione, nel convegno è stato sottolineato come negli ultimi anni molti Comuni si siano dotati di servizi di medicina del lavoro, e che perciò oggi i consorzi socio-sanitari esistenti nella provincia possono essere presenti in maniera valida in questo settore, con 66 operatori sanitari e con un rapporto a convenzione con circa 200 fabbriche, per un totale di oltre ventimila addetti. Il problema che si pone oggi non è più, come negli anni '70, quello di « entrare in fabbrica »: il movimento operaio con le sue lotte, lunghe, difficili, non sempre capite, è riuscito a dare un ruolo istituzionale alla presenza dell'Ente locale e dei suoi servizi nelle aziende. Il problema di oggi, ugualmente complesso, è quello di dare una risposta alle centinaia di aziende che richiedono questo tipo di intervento: si deve quindi la necessità di indicare soluzioni strutturali per tipologia di lavoro, per gruppi omogenei, per interi settori produttivi, al fine di rispondere in modo complessivo, con tutta una serie di indicazioni - soprattutto per quel che riguarda l'igiene ambientale e una diversa organizzazione del lavoro.

Firenze è stata conquistata dalle forze di sinistra nel '73: fino a questa data non era stato assunto nessun impegno concreto nel settore della prevenzione. Oggi operano quattro équipe di zona per far fronte alle esigenze delle zone sindacali: in cui e suddivisa la città; è stato messo in funzione il laboratorio di igiene ambientale; il Comune ha firmato (insieme all'amministrazione provinciale) un accordo con l'Associazione invecchiati ed è già iniziato l'intervento in numerose aziende. Firenze è anche il punto

Solenne cerimonia nel Salone dei Dugento

Intitolato a Giorgio La Pira il premio « Città di Firenze »

Messaggi di adesione di Ingrao, Moro, Zaccagnini, Andreotti - Il sindaco sottolinea gli aspetti più significativi dell'opera dello scomparso

Il premio « Città di Firenze » sarà dedicato a Giorgio La Pira e verrà assegnato a chi nei conflitti internazionali abbia operato per negoziati tendenti alla unità, alla pace e alla giustizia fra i popoli dell'intera famiglia umana, a favore dei processi di crescita di promozione civile e di indipendenza dei popoli. La proposta di dare una dimensione nuova al premio (che era nato nel 1971 e che tendeva a valorizzare gli impegni di coloro che hanno prestato opera di servizio civile nei paesi del terzo mondo) è stata illustrata ieri mattina nel corso di una cerimonia solenne nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio. Alle manifestazioni hanno presenziato il presidente del Senato Amintore Fanfani, l'arcivescovo di Firenze cardinal Benelli, autorità civili e militari, il sottosegretario Speranza, il senatore Spadolini, il presidente della provincia

Ravà, una delegazione del comune di Pozzallo in Sicilia (paese natale di La Pira) alcuni parenti dello stesso, Enzo Enriquez Agnoletti e diverse rappresentanze laiche e religiose. Il vice sindaco Colzi nell'aprire la cerimonia ha dato lettura fra l'altro di numerosi messaggi di adesione pervenuti, tra cui quelli di Ingrao, Andreotti, Saragat, Moro, Zaccagnini, Piccoli, Tina Anselmi, Segre e del professor Lazzari.

Lo scultore irantino Reza Oia donerà alla città un busto in ricordo di La Pira. Quindi il sindaco Gabbuggini, ha tratteggiato la figura dello scomparso soffermando sul principio della sua azione di pace che non fu, ha detto di generico partito. Ricordate le tappe di tale azione e gli interventi che egli ha svolto in varie parti del mondo, Gabbuggini ha detto come da una siffatta visione dei problemi della so-

pravvenienza e dello sviluppo del genere umano discendesse la necessità del dialogo fra società con diverso assetto politico e sociale e anche l'esigenza di una azione comune con tutte le forze democratiche, al di là dei loro schemi ideologici.

Il sindaco ha colto l'occasione per esprimere la preoccupazione della città circa le gravi tensioni che esistono in varie aree del mondo e per ricordare le iniziative dell'amministrazione comunale sul problema della pace e della liberazione dei popoli (ultima delle quali quella del Cile). Ha sottolineato anche l'importanza che sulla politica estera italiana siano state apportate da tutti i partiti dell'arco costituzionale due riserve: la prima sul disarmo bilaterale e progressivo e sostanziale e per un nuovo sistema internazionale fondato sulla coesistenza e la cooperazione.

Condannato a due anni di reclusione dal tribunale

Il dottor Tricoli scivola su una buccia di banana sulla via dei milioni facili

Riconosciuto colpevole per quattordici casi di truffa - Prometteva mutui agevolati al tasso del 3 per cento, ma in realtà bisognava pagare circa il 25 per cento

Anche sulla via dei milioni c'è qualche volta una buccia di banana e Francesco Tricoli si è scivolato fino a farsi male. I giudici del tribunale lo hanno infatti condannato a due anni di reclusione.

Vincenzo Tricoli, l'uomo dei « milioni subito » i cui uffici furono distrutti da un attentato, era accusato di appropriazione indebita, ricettazione fallimentare e truffa.

A trascinarlo in tribunale sono stati un'ottantina di suoi clienti che si erano rivolti alla sua agenzia per ottenere mutui agevolati e in particolare Bruno Bezzi, che con l'assistenza degli avvocati Marco Ramer e Luca Saldarelli, si è costituito parte civile.

Secondo l'accusa, Vincenzo Tricoli con agenzia immobiliare nel viale Europa, prometteva mutui agevolati al tasso di interesse del 3 e 4 per cento.

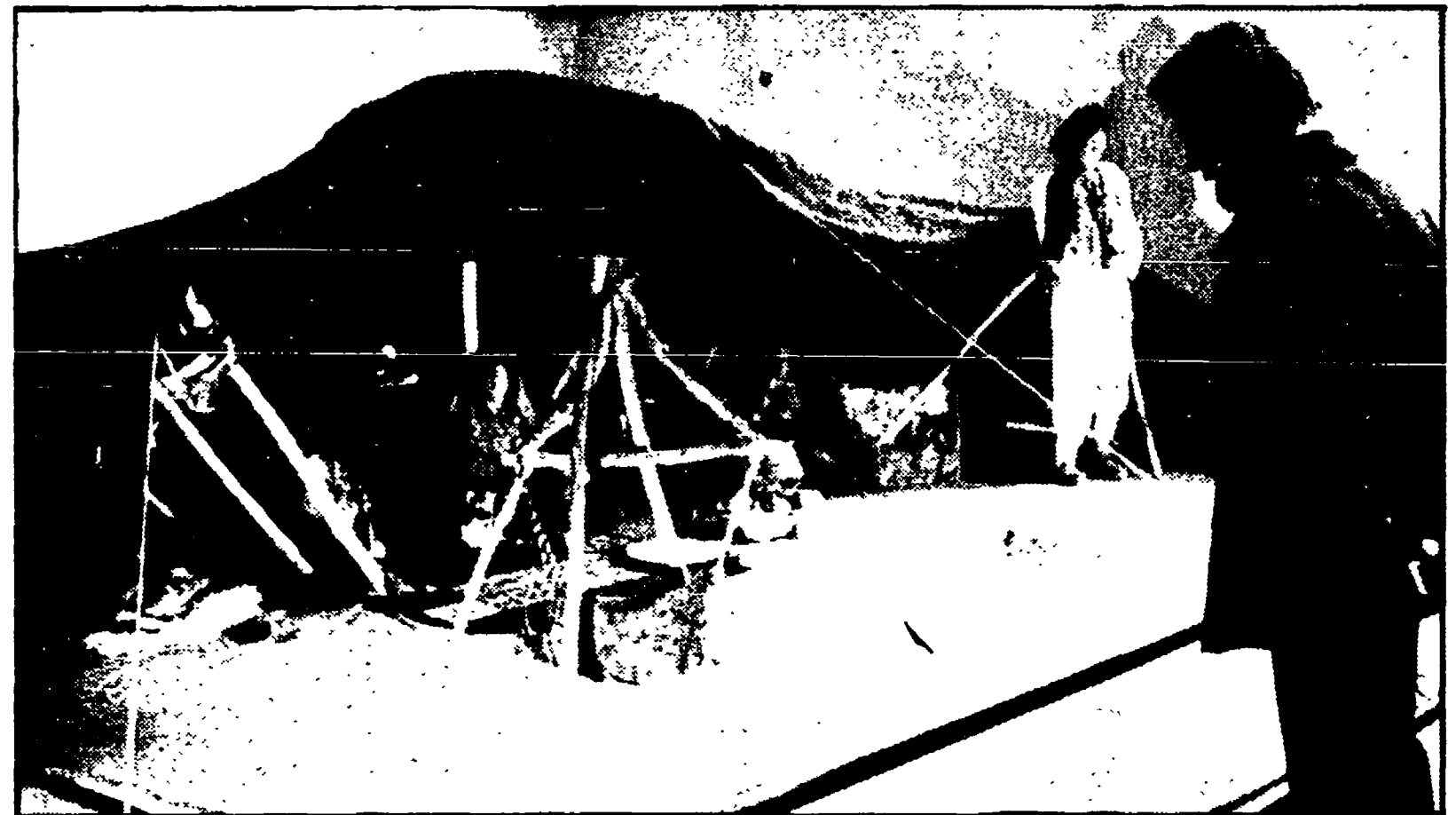
Decine di persone si sono rivolte al Tricoli per ottenere « milioni subito », uno slogan coniato dal Tricoli e pubblicizzato ovunque e in special modo sui giornali. Quanti volevano acquistare un appartamento o una casa stipulavano un contratto oppure firmavano un'impegnativa versando dalle 30 alle 50 mila lire. Il cliente che non firmava il contratto per ottenere il mutuo perdeva le 30 o le 50 mila lire versate all'atto dell'impegnativa. Ma nonostante la promessa di un tas-

so di interesse al 3 o al 4 per cento, il cliente in realtà, secondo l'accusa, finiva per pagare anche un tasso del 25 e addirittura del 50 per cento.

La « stella » di Vincenzo Tricoli ha brillato per diverso tempo, ma poi sono cominciati i guai. Prima le denunce dei clienti che non intendevano pagare tassi così elevati, poi le minacce, infine l'attentato che distrusse praticamente gli uffici dell'immobiliare di viale Europa. E ancora un episodio rimasto avvelenato nel più fitto mistero: alcuni individui armati e mascherati fecero irruzione nell'appartamento del Tricoli, sequestrando per un paio di ore il figlio, Vincenzo Tricoli, secondo quanto dichiarò alla

polizia che rinvenne nell'appartamento diversi metri di catena usata dai banditi, avrebbe dovuto recarsi in banca e ritirare tutti i suoi risparmi.

Ma l'operazione fallì, perché il direttore di una agenzia di cui si sospettava che era cosa gli doveva servire il denaro richiesto, Tricoli rivelò quanto stava accadendo e a questo punto intervenne la polizia. I banditi però erano già spariti quando gli agenti arrivarono a casa del Tricoli. Infine, la disavventura giudiziaria conclusasi con una condanna a due anni di reclusione. Il tribunale ha condannato Tricoli anche al risarcimento dei danni alla parte civile e al rimborso delle parti lese.



Dal deserto afghano al Palagio di Parte Guelfa

La grande tenda nera del Kuci, bassa, il cui telo si drapppeggia appoggiandosi ai pali, ha attraversato migliaia e migliaia di chilometri per arrivare dal deserto Margu fino al palagio di parte guelfa. E' il « pezzo forte » della mostra sull'Afganistan, organizzata dal gruppo di etnologo-geologi, studiosi della preistoria botanica, archeologo et. topografico e medici che hanno trascorso due mesi nella lontana terra deserta per studiare il rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Sono tornati con un bagaglio di esperienze e di studi e con una quantità di oggetti antichi e moderni di quel mondo lontano, che ora sono in mostra al primo piano dello stabile fiorentino.

Nelle bacheche, lungo il corridoio, ecco i reperti scovati dagli archeologi: strumenti di lavoro, grandi pietre intagliate che servivano probabilmente per il lavoro dei campi. Sono anche le medicine usate dal popolo nomade che l'equipe ha scovato e studiato. I « Kuci », polveri della farmacia tradizionale, che curano i mali che più aggrediscono gli abitanti del deserto. In un'altra bachecca, i gioielli afganiani creati con i prodotti più o meno preziosi della loro terra. Nella sala dove è montata la tenda viene anche proiettato il documentario del viaggio che l'equipe ha compiuto attraverso l'Afganistan, Bulgaria, Turchia, Iran, fino all'Afganistan, per filmare usi e costumi della popolazione nomade. Questo filmato verrà proiettato nei numerosi quartieri fiorentini che insieme al

laboratorio di ecologia del quaternario e al comune hanno organizzato la mostra. Con due « Land Rovers » e un camion Mercedes, il 4 maggio scorso, 18 studiosi dell'Università romana e dell'Istituto d'antropologia dell'ateneo fiorentino partirono per l'avventura di studio. La spedizione, guidata dal professor Edoardo De Bazzoli, era armata di macchine fotografiche e di cineprese (alla mostra numerosi pannelli mostrano le immagini del viaggio).

I dati tecnici del viaggio sono interessanti, hanno percorso diciannove chilometri, usato novemila litri di nafta, cento chilogrammi d'olio. Sono rientrati dal deserto alla fine dell'estate, dopo avventure e disavventure, dopo aver vissuto con i Kuci e aver appreso le loro arti e studiato la loro antica, tradizionale cultura. I risultati, scientifici ottenuti dalla spedizione sono di grande importanza. E' stato raccolto materiale zoologico molto interessante, già consegnato al Museo della Specie e sugli usi e costumi dei Kuci ricaveranno patrimonio del museo etnografico fiorentino. Sono stati scoperti: insediamenti preistorici, risalenti al neolitico e al paleolitico anteriore, trovati attrezzi e strumenti preistorici da lavoro di dimensioni enormi. E' stato anche scoperto un giacimento fossilifero dell'età mesozoica, di sessanta milioni di anni fa.

Il PCI fiorentino presenta i conti consuntivi e preventivi

L'attività dei comunisti nelle cifre del bilancio

Consistente aumento delle entrate attraverso l'autofinanziamento - Significativa crescita del tesseramento - Ridotto il disavanzo - Nuovi obiettivi per il '78

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo, riuniti congiuntamente, hanno approvato il Bilancio Consuntivo 1977 e il Bilancio Preventivo 1978, decidendone, come di consueto, la sua pubblicazione. Ogni nostra organizzazione, a cominciare dalle sezioni in occasione dei congressi ordinari, è invitata a far altrettanto, costituendo così un ulteriore prova di rapporto democratico con gli iscritti e con gli elettori.

Il consuntivo del bilancio 1977, primo anno del piano triennale per l'autofinanziamento del partito, oltre a fornire l'esatta misura dell'ampiezza e complessa attività svolta dalla Federazione Fiorentina registra un consistente aumento delle entrate derivanti dall'autofinanziamento raggiungendo 1.225 milioni.

Ciò è stato possibile per il forte incremento del tesseramento: si è passati infatti dalle 5.000 lire realizzate nel 1976 alle 9.500 lire nel 1977, con un aumento di ben 3.900 lire per iscritto, conseguendo un importo complessivo di oltre 985 milioni.

Nonostante questi importanti traguardi nel campo delle entrate non siamo riusciti a coprire tutte le spese che abbiamo sostenuto, sulle dimensioni delle quali ha indubbiamente pesato il grave perdurare dell'inflazione, con il progressivo aumento di tutti i costi.

Nelle iniziative per il sostegno della stampa comunista è stato raggiunto l'importante risultato di 40 milioni, anche se inferiore alle previsioni. Tali iniziative si sono concretizzate nella sottoscrizione fra gli iscritti e i cittadini e nello svolgi-

mento di 175 feste dell'Unità, ovunque conclusesi, in particolare quella provinciale, con notevoli risultati politici e finanziari. Ciò significa che ogni nostro simpatizzante, amico ed elettore ha dato mediamente un contributo al partito di circa 1.200 lire.

Le entrate derivanti dall'autofinanziamento sono state quasi l'80%: hanno concorso le quote associative e sottoscrizioni per il '78, le quote degli eletti in enti locali e pubblici per il 62%, mentre la quota del finanziamento pubblico e dei compagni parlamentari ha rappresentato il 6,5% delle intere entrate.

Questi risultati sono stati possibili per il lavoro tenace delle nostre organizzazioni e per l'impegno profuso da ogni militante, ai quali va il giusto riconoscimento di tutto il partito. Nonostante questi importanti traguardi nel campo delle entrate non siamo riusciti a coprire tutte le spese che abbiamo sostenuto, sulle dimensioni delle quali ha indubbiamente pesato il grave perdurare dell'inflazione, con il progressivo aumento di tutti i costi.

Tuttavia, il disavanzo finanziario è stato sostenuto in un'entità assai più ridotta rispetto a quello accertato nel 1976.

Ritornano perciò che obiettivi ancora maggiori siano indispensabili per rispondere in modo adeguato ai crescenti impegni e rilevanti responsabilità del partito a tutti i livelli.

E' partendo da queste premesse che per il 1978 è stato posto un obiettivo di 12.000 lire di media tessera e un obiettivo di 500 milioni per la stampa comunista da realizzare attraverso la sottoscrizione capillare tra i nostri simpatizzanti ed amici, e i festival dell'Unità.

Sono obiettivi ambiziosi, ma necessari e possibili, la realizzazione dei quali rappresenta una delle condizioni più per dare al partito la quantità di mezzi finanziari occorrenti al suo sviluppo generale, per il consolidamento e il potenziamento delle sue strutture nel quadro del processo di regionalizzazione del partito, per poter affrontare con successo le difficili lotte che ci attendono nell'interesse dei lavoratori e del paese.

Sappiamo che è compito arduo e difficile, ma i risultati che già emergono dalla campagna di tesseramento, che è nel suo pieno svolgimento, ci inducono a ben sperare, consapevoli come siamo che la politica finanziaria, basata sull'autofinanziamento e sui criteri rigorosi e selettivi di spesa, è parte integrante, e non secondaria, della politica generale del Partito Comunista Italiano.

Sappiamo che è compito arduo e difficile, ma i risultati che già emergono dalla campagna di tesseramento, che è nel suo pieno svolgimento, ci inducono a ben sperare, consapevoli come siamo che la politica finanziaria, basata sull'autofinanziamento e sui criteri rigorosi e selettivi di spesa, è parte integrante, e non secondaria, della politica generale del Partito Comunista Italiano.

ENTRATE

Table with columns for Consuntivo 1977 and Consuntivo 1978. Rows include: Stato, comprese quote dei parlamentari comunisti; CAPITOLI I-VIII detailing various party activities and their costs; and a final row for TOTALE ENTRATE showing 1.597.594.505 for 1977 and 1.700.771.116 for 1978.

USCITE

Table with columns for Consuntivo 1977 and Consuntivo 1978. Rows include: CAPITOLI I-VIII detailing various party activities and their costs; and a final row for TOTALE USCITE showing 1.686.038.222 for 1977 and 1.700.771.116 for 1978.

Advertisement for SKODA cars. Features a photo of a white Skoda 105. Text includes: « 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.); L. 2.795.000 PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO; and contact information for Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze.

Large advertisement for CONFITEX. Text includes: COMUNICA alla spett.le clientela che è iniziata la ECCEZIONALE SVENDITA di tutto l'assortimento primavera/estate delle nostre tradizionali grandi marche FACIS, S. REMO, ABITAL, MARZOTTO, ARMONIA, ANTONELLI, CORI, S. GIORGIO, ELLE-ESSE etc. SCONTI FAVOLOSI DEL 50%. Piazza Ciardi - PRATO - Tel. 21957.



In corteo artigiani di tutta la Toscana

Ieri gli artigiani della CNA della Toscana hanno dato vita ad una manifestazione con un corteo che, partendo da viale Belfiore, ha raggiunto Palazzo dei Congressi...

della Federazione sindacale unitaria, Giacomo Sivcher, segretario della Confederati, e l'assessore regionale Mario Leone.

economica e dalla mancanza di una prospettiva che può essere solo data da chiari e operanti elementi di programmazione nell'economia generale del Paese.

Più di 455 mila gli iscritti alla Cgil in Toscana

Gli iscritti alla Cgil toscana alla fine del 1977 saranno 455 mila 639: 13 mila 618 in più di quelli registrati alla fine del 1976 che erano 441 mila 990.

Il maggior numero di iscritti, naturalmente si ha a Firenze con 176 mila 460 aderenti al sindacato della Cgil, rispetto ai 174 mila 326 del 1976.



Per i viola è d'obbligo la vittoria sul Perugia

Il pareggio strappato a Verona avrà rinfacciato fiducia ai viola? Nel frattempo i giocatori della Fiorentina saranno riusciti a ritrovare la migliore condizione atletica?

Proposito di riscattare la sconfitta - ingiusta - subita a Monza.

Ed appunto perché i siciliani non possono permettersi alcuna distrazione che per la Fiorentina uscire indenne dallo stadio palermitano è difficile.

Poche speranze per la Pistoiese nella trasferta di Palermo

Esistono ancora, per gli "arancione" della Pistoiese le possibilità di evitare di tornare in serie C?

Serie D: in trasferta Carrarese e Monteverchi

Il tandem che domina la classifica, Carrarese e Monteverchi, giocherà in trasferta, rispettivamente a Pistoia e a Livorno.

Serie C: all'Arena Garibaldi il derby Lucchese - Pisa

Classifica e tradizione fanno dell'incontro in programma all'Arena Garibaldi un gran derby e la partita clou della 23 giornata del campionato di serie C.

he riscattare le ultime opache prestazioni, mentre per il Grosseto c'è in programma una trasferta sul campo del condannato Olbia ed un risultato utile per i maremmani è di vitale importanza.

Serie C: all'Arena Garibaldi il derby Lucchese - Pisa

Classifica e tradizione fanno dell'incontro in programma all'Arena Garibaldi un gran derby e la partita clou della 23 giornata del campionato di serie C.

Serie C: all'Arena Garibaldi il derby Lucchese - Pisa

Classifica e tradizione fanno dell'incontro in programma all'Arena Garibaldi un gran derby e la partita clou della 23 giornata del campionato di serie C.

Serie C: all'Arena Garibaldi il derby Lucchese - Pisa

Classifica e tradizione fanno dell'incontro in programma all'Arena Garibaldi un gran derby e la partita clou della 23 giornata del campionato di serie C.

Serie C: all'Arena Garibaldi il derby Lucchese - Pisa

Classifica e tradizione fanno dell'incontro in programma all'Arena Garibaldi un gran derby e la partita clou della 23 giornata del campionato di serie C.

Serie C: all'Arena Garibaldi il derby Lucchese - Pisa

Classifica e tradizione fanno dell'incontro in programma all'Arena Garibaldi un gran derby e la partita clou della 23 giornata del campionato di serie C.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- TEATRO COMUNALE - Corso Italia 10 - Tel. 218.293
STAGIONE LIRICA INVERNALE
VIA PANZANI - Tel. 15.30.30
METROPOLITAN
GAMBRINUS
FULGOR
VIA Brunelleschi - Tel. 275.113
I ragazzi del Coro di Robert Aldrich...

CAMPIONATO SERIE C

- 23. giornata (ore 15)
Siena-Empoli
Arezzo-Fano
Chieti-Giulianova
Olbia-Grosseto
Massese-Livorno
Pisa-Lucchese
Teramo-Parma
Spal-Prato
Forlì-Riccione
Reggiana-Spezia

CAMPIONATO SERIE D

- 22. giornata (ore 15)
Piemonte-Carrarese
Ceresese-Castellina
Pontedera-Montecatini
Monsummanese-Monteverchi
Aglianese-Orvietana
Viareggio-Pietrasanta
Città di Castello-Rondinella
Sangiovese-Sansepolcro
Orbetello-Spoleto

CAMPIONATO PROMOZIONE

- 19. giornata (ore 15)
GIRONE A
Volterrana-Pescia
Ponsacco-Castelnuovo
Venturina-Larcianese
Forte Marmi-Cuoiopeili
Rosignano-Follonica
Borgo Buggiano-Ponte Buggianese
Fucecchio-Querceta
Portoferraio-Cecina
GIRONE B
Sancascianese-Le Signe
Borgo San Lorenzo-Antella
Castiglione-Figline
Rufina-Terranovese
Colligiana-Lampo
Cortona-Carnucia-Foiano
Sansovino-Certaldo
Quarrata-Poggibonsi

CAMPIONATO DILETTANTI

- Prima categoria
19. giornata (ore 15)
GIRONE A
San Vitale-La Portuale
Picchi Livorno-Castiglione
Uliveto Terme-Casciana
Villafraiese-Scintilla
Lido Camaiore-Juventina

Torrelaghese-Aullese

- Bozzano-Marina Pietrasanta
Camaiore-Pontremorese
GIRONE B
Vinci-Vernio
Iolo-San Romano
Vaianese-Montelupo
San Miniato-Ponte Cappiano
Tuttooio-Calenzano
Uzzanese-Chiesina Uzzanese
Poggio Caiano-Lastrigiana
Pieve Nievole-Lanciotto
GIRONE C
Robur-Faellese
Levane-San Michele
Ambr-Resco
Castelfiorentino-Pratovecchio
Impruneta-Africo
Bibbienesse-Grassina
Carriviglia-Pontassieve
Barberino-Tavarnelle
GIRONE D
S. Gimignano-Amiata
Pomariane-Albinia
Asciano-Manciano
Pianese-Castiglione
Staggia-Sinalunghe
Argentario-Casteldelpiano
Rapalano-Montepulciano
Porto Ercole-Massetana

AI CAPITOL
Non è una SUSPENSE qualsiasi, è la miglior SUSPENSE dell'anno
TONY CLAUDIA MUSANTE CARDINALE
GOODBYE & AMEN
L'Uomo della CIA
con JOHN FORSYTHE
regia di DAMIANO DAMIANI
prodotto da MARIO CECCHI GORI

SECONDA SETTIMANA di clamoroso successo al GOLDONI
Un film che tutti i giovani devono vedere
FORZA ITALIA!
questo film contiene una tale carica di provocazione che nessuna immagine parziale può rappresentare

all'EDISON
IL FILM DI CUI PARLA TUTTA FIRENZE
VINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA'

AL PRINCIPE
Il genio di Luis Buñuel sbalordisce ancora: il tema dominante del film è la verginità
quell'oscuro oggetto del desiderio
un film di Luis Buñuel

Napolitano conclude a Piombino la conferenza degli operai

PIOMBINO — Si conclude oggi la conferenza operaia di Piombino. La manifestazione conclusiva è in programma alle ore 9,30 al cinema Metropolitan con il contributo del compagno onorevole Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Pci.

Nel corso del dibattito, sviluppatosi in tre giorni di conferenze, i comunisti delle Acque, Delmine, Magona e delle ditte appaltatrici hanno messo a punto una strategia di intervento all'interno dei luoghi di lavoro per allargare la presenza politica del Pci. Si è trattato di una scadenza significativa che ha sancito anche la nascita di tre sezioni distinte all'interno dell'organizzazione, della Delmine e della Magona. Dalla conferenza è emersa l'esigenza di estendere rapporti con le altre forze politiche presenti e organizzate in fabbrica, promuovendo incontri comuni ed iniziative specifiche sui temi della riconversione, organizzazione del lavoro, edilizia abitativa.

Ma il nucleo che dovrà gestire questa mole di lavoro sarà la cellula che opererà per coinvolgere l'insieme dei lavoratori. La linea scelta dai comunisti delle fabbriche piombine è dunque quella di iniziative di tipo "grassroots" in grado di sezioni di avere contatti permanenti con le altre forze politiche. Il dibattito ha posto in luce la possibilità di andare a rapporti diretti anche con i settori territoriali per approfondire i problemi del territorio.



Convegno nazionale del Pci a Pisa sulle terre incolte

PISA — Si terrà a Pisa sabato prossimo il convegno nazionale del Pci sulle terre incolte. I lavori si svolgeranno nei locali del cinema Mignon (Lungarno Pacinotti) ed avranno inizio la mattina alle nove. Le conclusioni, previste per le 18 saranno tratte dal responsabile nazionale della sezione agraria del Pci, Pio La Torre.

All'ordine del giorno sarà il tema: «Le iniziative per il recupero delle terre incolte, per l'occupazione e gli investimenti in agricoltura».

La scelta di Pisa come sede del convegno nazionale è venuta dopo i primi successi che il movimento contadino pisano ha registrato nella lotta per ottenere la concessione delle terre incolte e malsolcate. Dal 4 febbraio, oltre 600 ettari di terra della piana di Coltane, dopo anni di abbandono, sono passati sotto la gestione di una cooperativa agricola che li aveva richiesti. In totale, in provincia di Pisa, grazie all'applicazione della legge «Gullo-Segni», potranno tornare alla produzione oltre 800 ettari di terre.

La battaglia delle cooperative agricole ancora non è terminata. Ai primi di marzo le cooperative che hanno necessità di crediti agevolati e di finanziamenti particolari per le pesanti spese che dovranno sostenere al momento della rimessa a produzione delle terre.

«Pestate» davanti a una scuola

Sdegno per l'aggressione alle ragazze di Pontedera

PONTEDERA — Il «pestaggio» avvenuto davanti ad una scuola di Pontedera e di cui abbiamo accennato brevemente ieri ha suscitato una profonda impressione in città. Alcune studentesse della IV G dell'Istituto Tecnico Commerciale stavano tornando in città seguite da alcuni studenti del Liceo Scientifico, che le avrebbero apostrofate con frasi poco civili. Una delle ragazze avrebbe reagito. La risposta dei due studenti è stata trasportata all'ospedale di Pontedera per le lesioni ricevute.

L'episodio ha avuto subito eco in città e ha dato luogo ad approfondite indagini da parte del locale commissariato, in danno che sono ancora in corso. La direzione del Liceo Scientifico ha intanto allontanato i due studenti dalla scuola.

Ci sono state prese di posizione da parte degli insegnanti, del personale non insegnante e degli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale, delle forze politiche, dell'ente locale, che intendono il gesto teppistico e sollecitano severi provvedimenti per stroncare la violenza nella scuola.

Intanto il coordinamento studenti ha promosso una petizione nelle scuole e si sono tenute assemblee e riunioni che hanno riconfermato la condanna della violenza comunque mascherata e la necessità di mantenere nelle scuole un clima di civile e democratica confronto non certo favorito da episodi come quello che ha portato al ferimento delle due studentesse del Commerciale.

Come abbiamo detto l'episodio non presenta, almeno nel suo nucleo, caratteri politici; ma certamente è frutto di un clima generale in cui troppo spesso si usa tolleranza nei riguardi di chi pratica la violenza.

La decisione è stata approvata dal consiglio comunale

I giovani della «lega» gestiranno il campeggio comunale di Orbetello

Si tratta del camping della «Giannella» - Da maggio ad ottobre le strutture turistiche affidate alla cooperativa dei disoccupati - Altre iniziative per il lavoro

ORBETELLO — Il campeggio comunale della «Giannella», nel comune di Orbetello, dovrebbe passare in gestione ai giovani della lega dei disoccupati che si sono costituiti in cooperativa. Da maggio ad ottobre i giovani gestiranno la struttura turistica, creata per offrire uno spazio economico per la villeggiatura, dove i campeggiatori trovano oltre ai tradizionali servizi anche un'organizzazione culturale per la gestione del tempo libero, quando i turisti sono stanchi di spiaggia e di sole.

Il consiglio comunale ha approvato la delibera di passaggio in gestione alle cooperative con i voti del Pci e del Psdi, e con il contrario di PRI, PSDI e DC.

I giovani della lega dei disoccupati, riuniti in un'assemblea nella sala consiliare, dopo tre ore di dibattito acceso e non sempre unitario, hanno approvato il documento inviato al Comitato centrale di controllo, perché venga approvata la delibera del consiglio comunale. Oltre cento giovani e ragazze hanno partecipato all'assemblea, il cui tema era «Sviluppo della lega dei disoccupati come momento di aggregazione e di lotta per un nuovo rapporto di lavoro».

«Orbetello sin dall'approvazione ed entrata in vigore della legge, i giovani sono mossi da un vivo interesse e un fervore nel lavoro tanto che questa località è diventata uno dei punti più avanzati del nuovo movimento».

Ad Orbetello, infatti, sono oltre 600 i giovani disoccupati, di cui circa 100 sono studenti delle scuole medie e superiori. Un vero esercito di forza lavoro.

Ed è da questa realtà, da una domanda crescente di occupazione stabile e qualificata, che nel luglio scorso la società belga ha tentato la formazione delle «leghe» dei disoccupati. I giovani, sostenuti dall'ente locale, dalla lega Coop, dai sindacati e dai movimenti giovanili democratici, hanno costituito delle cooperative.

Ad Orbetello ne esistono tre: la Copin che intende operare principalmente nel settore dell'agricoltura e della pesca con particolare attenzione ai problemi dell'acqua e pescoltura; la Costa che intende operare nella gestione sociale del territorio e delle sue risorse storico-culturali per fare del turismo un vero servizio sociale; la Maremmana, di ispirazione democristiana.

I soci complessivamente sono 1.500. In questo modo si è fatta interpretare la Commissione dei nuovi giovani disoccupati.

L'iscrizione cioè è aperta a tutti, come hanno sottolineato i vari intervenuti, soprattutto i giovani e le ragazze delle cooperative Copin e Costa.

Ed è con queste esperienze e bagaglio di lavoro alle spalle che nella discussione, coronata alla realtà sociale e produttiva del comune) che i giovani hanno ribadito con forza la scelta di svolgere lavori produttivi andando al superamento della divisione tra lavoro intellettuale e manuale. Ed ecco quindi l'impegno per andare ad un rapporto di gestione delle strutture turistiche pubbliche, della tutela ambientale, nella costituzione di centri culturali (biblioteche e archivi storici).

Insieme alla cooperativa dei pescatori intendono poi contribuire allo sviluppo dell'attività turistica che trova nell'«lega» una ricerca fondamentale per l'occupazione e l'occupazione.

Il compagno Piero Vigher, sindaco di Orbetello



«Orbetello sin dall'approvazione ed entrata in vigore della legge, i giovani sono mossi da un vivo interesse e un fervore nel lavoro tanto che questa località è diventata uno dei punti più avanzati del nuovo movimento».

«Orbetello sin dall'approvazione ed entrata in vigore della legge, i giovani sono mossi da un vivo interesse e un fervore nel lavoro tanto che questa località è diventata uno dei punti più avanzati del nuovo movimento».

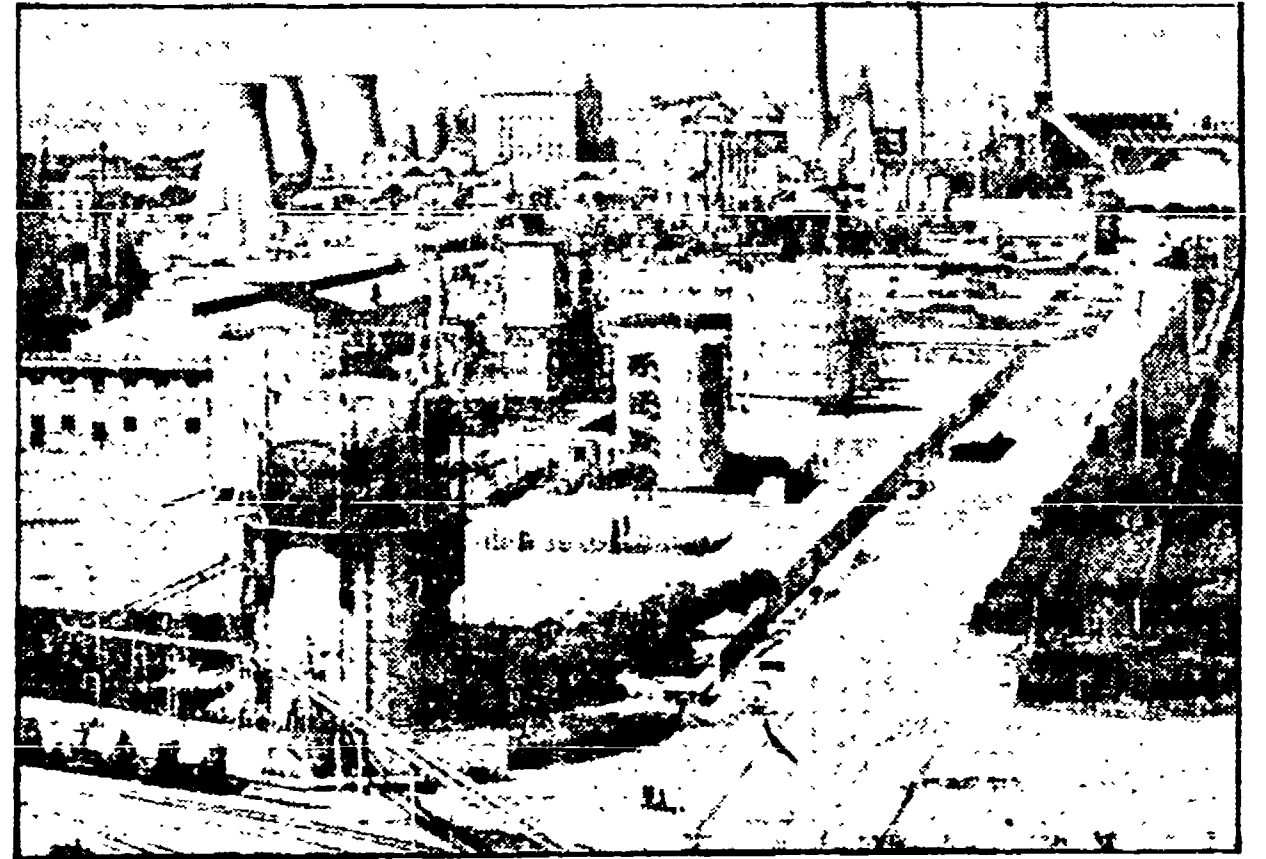
«Orbetello sin dall'approvazione ed entrata in vigore della legge, i giovani sono mossi da un vivo interesse e un fervore nel lavoro tanto che questa località è diventata uno dei punti più avanzati del nuovo movimento».

«Orbetello sin dall'approvazione ed entrata in vigore della legge, i giovani sono mossi da un vivo interesse e un fervore nel lavoro tanto che questa località è diventata uno dei punti più avanzati del nuovo movimento».

Cosa c'è dietro l'improvvisa decisione di erogare l'una tantum?

La Solvay manovra per incrinare i rapporti lavoratori - sindacato

Saranno distribuite in tutti gli stabilimenti italiani 100 mila lire per «premiare» la collaborazione delle maestranze - I problemi veri sono l'occupazione e gli investimenti



Gli impianti della Solvay

Anche la Solvay adotta l'una tantum. Distribuirà a tutto il personale dipendente dei suoi stabilimenti in Italia, circa 5000 lavoratori, una somma di 100 milioni in forma generalizzata, la collaborazione delle maestranze. Dobbiamo elevare che almeno questa volta la società belga ha tenuto una base di valutazione comune, considerando che la Solvay è sempre stata maestra nella contrattazione. I lavoratori infatti ricordano ancora gli aumenti di me-

risparmiati nel passato e ripristinati in questi ultimi mesi.

Sull'iniziativa della Solvay vi è stata una netta presa di posizione dell'organico sindacale che si chiede il motivo di questa importante decisione dal momento che la Solvay «questi e la mutazione» ha sempre chiuso in attivo i suoi bilanci. Innanzi tutto vi è da rilevare come non rispettando la normativa contrattuale, l'azienda non tenga nella considerazione dovuta il consiglio di fabbri-

ca, quando le retribuzioni sono sempre stabilite con correttezza, superando così la contrattazione aziendale e «estendo ogni problema» relativo ai rapporti di lavoro in maniera unilaterale e paternalistica.

Ma l'aspetto più negativo sta nell'attuazione alla luce sindacale delle forze della sinistra operaia. I rinnovi contrattuali hanno chiaramente previsto non il tempo ma gli aspetti normativi e gli stessi contenuti degli ultimi accordi del gruppo Sol-

vay, puntando sugli investimenti e sulla difesa dell'occupazione.

«E in corso nel movimento operaio una forte e responsabile discussione sulle misure di austerità da adottare per superare la crisi che attraversa il paese, ed ecco che la Solvay accantona ogni difficoltà, peraltro messa in evidenza in ogni occasione, ed allarga i cordoni della borsa del 3 miliardi di lire, per distribuire a coloro che questa volta chiama i suoi «collaboratori».

I lavoratori potrebbero obiettare che è sbagliata la linea del sindacato perché doveva chiedere più soldi, credendo a spinte corporative ed operistiche, durante le recenti rivendicazioni.

Ma senso la politica di austerità almeno nei confronti di questa multinazionale?

Allora la Solvay dicono ai com. non doveva dare l'una tantum al personale?

Non è questo il problema, ma il modo e il momento in cui ciò è avvenuto, il momento in cui cioè i lavoratori privilegiavano su tutto l'occupazione, anziché in particolare l'occupazione.

Siano fortemente convinti dell'intelligenza e della maturità dei lavoratori, che se non hanno avuto il tempo di discutere con i sindacati, non è questo il momento in cui ciò è avvenuto, il momento in cui cioè i lavoratori privilegiavano su tutto l'occupazione, anziché in particolare l'occupazione.

Ma è questa la normativa contrattuale e non rientra nel metodo Solvay?

Il risultato positivo della gestione aziendale nel corso del 1977 (anche nel 1978 la Solvay denunciò utili in ragione di 3 miliardi di franchi) ha permesso di ottenere bene e anche frutto del loro attaccamento al lavoro, ma vi ricordano anche fattori estranei al ciclo produttivo come il ricorso alla cassa integrazione e la fiscalizzazione degli oneri sociali che fanno recuperare almeno un terzo del pubblico sottoscritto dalla Regione siciliana, non è riuscita a completare l'opera, anzi è fallita disperdendo ricchezza nazionale. Anche questo aspetto, deve essere motivo di riflessione.

Impegni generici nell'incontro con i sindacati a Roma

Per le miniere amiatine l'Eni delude le attese dei lavoratori

Nei prossimi giorni sarà convocata un'assemblea generale per discutere le posizioni dell'ente di stato - Previsti incontri con le forze politiche - Disagio in tutta la popolazione

ABBADIA SAN SALVATORE — Si è svolto a Roma l'incontro fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori, l'ENI e l'ASAP che di questo ultimo ente è l'organismo sindacale rappresentativo, per fare il punto sulla situazione di attuazione dell'accordo sindacale del 22 settembre 1976, concernente la ristrutturazione e chiusura delle miniere industriali delle miniere del Monte Amiata. C'era viva attesa tra le popolazioni amiatine attorno a questo incontro che doveva essere rivolto, almeno nel senso che avrebbe dovuto indicare finalmente con chiarezza l'andamento di questo settore, le prospettive di nuovi investimenti industriali e soprattutto i limiti entro il quale la condizione di assistiti dalla cassa integrazione guadagni doveva cessare per i minatori.

A giudicare dal verbale di incontro redatto e dalla conclusione della riunione si può affermare che tali attese sono andate deluse, anche se la forma stringata, risultata dal verbale, non può consentire solo agli addetti ai lavori di decifrare il contenuto di impegno o di disimpegno. Lo riportano brevemente, di giorno 17 febbraio 1978 si sono incontrati l'ASAP, l'ENI, il sindacato CGIL, CISL, ILVA e l'UILG Nazionale per discutere i problemi relativi al comparto mercurifero.

Dopo ampia discussione l'ENI confermerà i suoi impegni in ordine al manten-

mento dei livelli occupazionali e alla contestualizzazione delle operazioni di ristrutturazione del settore minerario mercurifero con l'avvio delle iniziative sostitutive. Per quanto in particolare riguarda il problema della ristrutturazione del comparto, l'ENI conferma che essa verrà realizzata in puntuale applicazione delle linee di politica mineraria di prossima definizione in sede parlamentare, nonché delle direttive che in materia verranno conseguentemente emanate dai competenti organi del governo.

L'ENI resta impegnata a presentare concrete proposte per quanto concerne la attività sostitutive da realizzare nella zona, alla data del 18 aprile. Nel frattempo le parti si incontreranno in sede casale per verificare le condizioni necessarie per completare il programma di ricerca e manutenzione in atto, nonché il numero degli addetti a tal fine occorrenti, sulla base degli accordi sindacali.

I sindacati della zona amiatina hanno chiesto che nei prossimi giorni gli organismi dirigenti e un'assemblea di tutte le maestranze per esprimere il proprio punto di vista nei confronti delle posizioni dell'ENI e trarre le indicazioni di movimento necessarie.

Inoltre è prevedibile una serie di iniziative dei sindacati verso le forze politiche e verso le competenti autorità.

«Pestate» davanti a una scuola

Sdegno per l'aggressione alle ragazze di Pontedera

PONTEDERA — Il «pestaggio» avvenuto davanti ad una scuola di Pontedera e di cui abbiamo accennato brevemente ieri ha suscitato una profonda impressione in città. Alcune studentesse della IV G dell'Istituto Tecnico Commerciale stavano tornando in città seguite da alcuni studenti del Liceo Scientifico, che le avrebbero apostrofate con frasi poco civili. Una delle ragazze avrebbe reagito. La risposta dei due studenti è stata trasportata all'ospedale di Pontedera per le lesioni ricevute.

L'episodio ha avuto subito eco in città e ha dato luogo ad approfondite indagini da parte del locale commissariato, in danno che sono ancora in corso. La direzione del Liceo Scientifico ha intanto allontanato i due studenti dalla scuola.

Ci sono state prese di posizione da parte degli insegnanti, del personale non insegnante e degli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale, delle forze politiche, dell'ente locale, che intendono il gesto teppistico e sollecitano severi provvedimenti per stroncare la violenza nella scuola.

Intanto il coordinamento studenti ha promosso una petizione nelle scuole e si sono tenute assemblee e riunioni che hanno riconfermato la condanna della violenza comunque mascherata e la necessità di mantenere nelle scuole un clima di civile e democratica confronto non certo favorito da episodi come quello che ha portato al ferimento delle due studentesse del Commerciale.

Come abbiamo detto l'episodio non presenta, almeno nel suo nucleo, caratteri politici; ma certamente è frutto di un clima generale in cui troppo spesso si usa tolleranza nei riguardi di chi pratica la violenza.

Le impressioni degli studenti della II D dell'istituto «Alfieri» di Siena

Il consiglio comunale visto dai ragazzi

Hanno seguito i lavori col blocco di appunti come smalzati cronisti - Si sono un po' annoiati, ma le loro critiche sono certamente sincere - Quello che li ha colpiti di più è l'atmosfera «ufficiale»

SIENA — Con i medi pensionati, sulle cattedre massicce, annottano come se fosse solo smalzati cronisti di un consiglio comunale che la stampa ha presentato come «storico»: la DC si è infatti decisa a presentare una secca e perentoria mozione di sfiducia verso la giunta composta da comunisti e socialisti, e in città non si parla d'altro. Vengono dal Pretorio, il più grande quartiere della seconda D della scuola media Vittorio Alfieri.

Come il consiglio comunale visto da questi ragazzi? L'impressione è ovviamente di un consiglio storico, che annoia, ma le loro osservazioni sono genuine. «Una cosa mi ha colpita di più», osserva uno di questi ragazzi, «è che un consiglio comunale è un consiglio che per la maggioranza non ha un'idea, ma un'idea che non ha un'idea, ma un'idea che non ha un'idea».

«Quando l'assessore parlava — osserva un altro — c'era molta confusione; lui si è arrovato ed ha detto: «Le nostre non sono state le nostre, ma sono state le nostre». Ma sarebbe più bello che parlasse meno a lungo, se facessero dei discorsi più semplici. Sarebbe bello anche se di tanto in tanto, come noi, altri ragazzi di altre scuole cittadine andassero su quelle seggiolone oltre, troppo alte».

Ma della discussione politica anche il capo gruppo, ha chiesto loro «lo ha capito che qui i democristiani e i comunisti non fanno da loro, ma sono tutti insieme a discutere». «Dopo quella lunga discussione i consiglieri democristiani, mi è sembrato che in un altro momento non si capiva niente perché parlava con voce rauca. Ancora sulla voce del suo compagno, non ha fatto un'idea, ma un'idea che non ha un'idea, ma un'idea che non ha un'idea».

A questa assemblea hanno partecipato molti con un'idea, ma un'idea che non ha un'idea, ma un'idea che non ha un'idea. «Di queste discussioni abbiamo capito ben poco perché il linguaggio usato è un linguaggio pieno di numeri, di leggi e di frasi fatte, incomprensibili».

«Quando l'assessore parlava — osserva un altro — c'era molta confusione; lui si è arrovato ed ha detto: «Le nostre non sono state le nostre, ma sono state le nostre». Ma sarebbe più bello che parlasse meno a lungo, se facessero dei discorsi più semplici. Sarebbe bello anche se di tanto in tanto, come noi, altri ragazzi di altre scuole cittadine andassero su quelle seggiolone oltre, troppo alte».

Ma della discussione politica anche il capo gruppo, ha chiesto loro «lo ha capito che qui i democristiani e i comunisti non fanno da loro, ma sono tutti insieme a discutere». «Dopo quella lunga discussione i consiglieri democristiani, mi è sembrato che in un altro momento non si capiva niente perché parlava con voce rauca. Ancora sulla voce del suo compagno, non ha fatto un'idea, ma un'idea che non ha un'idea, ma un'idea che non ha un'idea».

A questa assemblea hanno partecipato molti con un'idea, ma un'idea che non ha un'idea, ma un'idea che non ha un'idea. «Di queste discussioni abbiamo capito ben poco perché il linguaggio usato è un linguaggio pieno di numeri, di leggi e di frasi fatte, incomprensibili».

«Quando l'assessore parlava — osserva un altro — c'era molta confusione; lui si è arrovato ed ha detto: «Le nostre non sono state le nostre, ma sono state le nostre». Ma sarebbe più bello che parlasse meno a lungo, se facessero dei discorsi più semplici. Sarebbe bello anche se di tanto in tanto, come noi, altri ragazzi di altre scuole cittadine andassero su quelle seggiolone oltre, troppo alte».

Ma della discussione politica anche il capo gruppo, ha chiesto loro «lo ha capito che qui i democristiani e i comunisti non fanno da loro, ma sono tutti insieme a discutere». «Dopo quella lunga discussione i consiglieri democristiani, mi è sembrato che in un altro momento non si capiva niente perché parlava con voce rauca. Ancora sulla voce del suo compagno, non ha fatto un'idea, ma un'idea che non ha un'idea, ma un'idea che non ha un'idea».

A questa assemblea hanno partecipato molti con un'idea, ma un'idea che non ha un'idea, ma un'idea che non ha un'idea. «Di queste discussioni abbiamo capito ben poco perché il linguaggio usato è un linguaggio pieno di numeri, di leggi e di frasi fatte, incomprensibili».

Manifestazioni commerciali per le pensioni a Pontedera

PONTEDERA — Il problema delle pensioni e particolarmente quello dei comunisti e di questa presenza si è fatta interpretare la Commissione dei nuovi giovani disoccupati.

L'iscrizione cioè è aperta a tutti, come hanno sottolineato i vari intervenuti, soprattutto i giovani e le ragazze delle cooperative Copin e Costa.

Ed è con queste esperienze e bagaglio di lavoro alle spalle che nella discussione, coronata alla realtà sociale e produttiva del comune) che i giovani hanno ribadito con forza la scelta di svolgere lavori produttivi andando al superamento della divisione tra lavoro intellettuale e manuale. Ed ecco quindi l'impegno per andare ad un rapporto di gestione delle strutture turistiche pubbliche, della tutela ambientale, nella costituzione di centri culturali (biblioteche e archivi storici).

Insieme alla cooperativa dei pescatori intendono poi contribuire allo sviluppo dell'attività turistica che trova nell'«lega» una ricerca fondamentale per l'occupazione e l'occupazione.

Il compagno Piero Vigher, sindaco di Orbetello

Nozze d'oro

Nel cinquantesimo anniversario di matrimonio, il compagno Zullo e la compagna Biondi, della sezione del Pci Chiusa Superiore di Arezzo, sottoscrivono il documento di impegno per la vita comune. Il compagno Zullo e la compagna Biondi, della sezione del Pci Chiusa Superiore di Arezzo, sottoscrivono il documento di impegno per la vita comune. Il compagno Zullo e la compagna Biondi, della sezione del Pci Chiusa Superiore di Arezzo, sottoscrivono il documento di impegno per la vita comune.

Nuova sede del Sunia ad Arezzo

AREZZO — Il sindacato SUNIA ad Arezzo sta rinnovando il proprio organico. Il nuovo segretario è stato eletto il compagno Giuseppe Manti. Il nuovo segretario è stato eletto il compagno Giuseppe Manti. Il nuovo segretario è stato eletto il compagno Giuseppe Manti.

Grosseto: no della Provincia ai licenziamenti Montedison

GROSSETO — L'amministrazione provinciale in merito alla grave decisione della Montedison di ridimensionare i livelli di occupazione, che implicherebbero il licenziamento di 40 lavoratori delle ditte appaltatrici nell'ambito dello stabilimento di Casone di Scandola, riconferma la piena solidarietà con i lavoratori minacciati dall'assurdo provvedimento. Partecipa, nel tempo, si impegna per sostenere con tutti i lavoratori e i sindacati le forze politiche democratiche, gli enti locali e la regione portano avanti la lotta per la soluzione in proprio dei problemi che anzitutto la zona Nord. La giunta provinciale allo stesso tempo si impegna per costringere la Montedison a rendere operante il programma di investimenti concordato con i sindacati, ritenuti essenziali dalla stessa direzione aziendale per la continuità produttiva dello stabilimento e ridurre la Montedison al ritiro dei licenziamenti già in atto alla Geco meccanica ed alla sospensione di ogni ulteriore provvedimento.

La giunta provinciale auspica la modifica dei programmi CI PI

Diffida

Il compagno Gino Perini di Lucca ha annunciato la tessera del Pci n. 0684207 alla sezione del Pci a Torricchio. Si prega chiunque si ritrovi di farla pervenire ad una sezione di fiducia del farne qualsiasi altro uso.

Manifesteranno

Manifesteranno i lavoratori della Montedison in occasione della manifestazione di solidarietà per i licenziamenti. La manifestazione sarà organizzata dai sindacati e dalle forze politiche democratiche.

Manifesteranno i lavoratori della Montedison in occasione della manifestazione di solidarietà per i licenziamenti. La manifestazione sarà organizzata dai sindacati e dalle forze politiche democratiche.

Si estende in Toscana la lotta per l'occupazione e gli investimenti

Sciopero generale martedì per la rinascita della Lunigiana

Si manifesterà per l'occupazione, gli investimenti, l'agricoltura - A colloquio con il segretario della Cgil Della Maggessa - Zona dissanguata dall'emigrazione

MASSA CARRARA - Martedì la Lunigiana si ferma. Lo sciopero generale di tutte le categorie dell'industria, agricoltura, commercio, pubblico impiego e scuola, è stato proclamato dalla segreteria della federazione Cgil Cisl Uil, e dal consiglio di zona per lo sviluppo e la difesa dell'occupazione: per l'avvio delle opere necessarie allo sviluppo dell'agricoltura in base agli orientamenti emersi dalla conferenza provinciale regionale a sostegno di una politica economica tesa all'allungamento della base produttiva per creare nuovi posti di lavoro per i giovani; in difesa dell'ordine democratico.

In questo contesto la situazione della Lunigiana si presenta con caratteristiche di gravità particolare non solo dal punto di vista occupazionale, ma anche per i pericoli di disgregazione economica e sociale, provocati dall'emigrazione di larghe masse di abitanti, in questi ultimi tempi, una degradazione profonda per la perdita di posti di lavoro e la chiusura di diverse piccole e medie aziende, per le difficoltà di altre e per le incertezze nelle quali si trova la stessa Moblehan di Aulla. Tutto questo senza considerare le crisi profonde dell'agricoltura, che rappresenta

uno dei punti fondamentali dell'economia lunigianese. Per approfondire le cause di malessere esistenti, e per mettere a fuoco gli obiettivi che anche con lo sciopero in programma, il sindacato si prefigge di raggiungere, abbiamo avuto un colloquio con Luciano della Maggessa, segretario generale della camera del lavoro di Massa Carrara.

Lo incontriamo nel suo studio in via Roma a Carrara, quando arriviamo è intento a buttare giù una serie di appunti. « Per l'agricoltura — dice entrando subito nel merito delle ragioni dello sciopero — i sindacati unitari rivendicano tutte le risorse disponibili (i bilanci degli enti locali, delle comunità non tane, delle banche ecc.), affinché siano utilizzate per sviluppare e potenziare questo settore che oltre a favorire lo sviluppo dell'occupazione, contribuisce anche al miglioramento della bilancia alimentare.

Ma in Lunigiana non esiste soltanto l'agricoltura... « Certo! Ma è evidente che lo sviluppo di questi settori contribuisce anche allo sviluppo della industria legata all'agricoltura, alla trasformazione e alla lavorazione dei prodotti agricoli. Bisogna puntare alla ricerca di nuovi insediamenti di azien-

de compatibili con la vocazione del territorio. In questo senso deve essere interpretato il rifiuto secco, che abbiamo opposto all'impian- to di una raffineria di petrolio nella Piana di Villa Franca ». C'è anche il turismo — chiedono ancora — che sta emergendo grazie agli sforzi della popolazione locale.

« La scelta di un tipo di industria compatibile con il territorio — prosegue Della Maggessa — viene dalla consapevolezza della potenzialità turistica che l'intera zona esprime.

C'è un problema di infrastrutture, di mobilità.

« Le infrastrutture sono essenziali. Il problema della viabilità deve portare alla ricerca di momenti unitari, per l'immediato raddoppio della ferrovia pontremolese e per il assetto delle normali vie di collegamento, che favoriscano un più rapido scambio di persone e di merci tra la Lunigiana e la provincia nel suo complesso ».

E i finanziamenti?

« Per questo, occorre dare un nuovo ruolo alle banche e ai settori creditizi, che non possono continuare ad essere lo strumento che rastrella denaro per investire in altrove. E' difficile parlare di cifre, ma si calcola che il 90 per cento delle rimesse degli

emigrati (e sono tanti, gli emigrati della Lunigiana) siano dirette verso la Lombardia, dove gli investimenti producono interessi più redditizi. Invece occorrerebbe dare un maggiore respiro alle piccole e medie imprese e all'artigianato, che attualmente sono soffocate dalla mancanza assoluta di qualsiasi forma di agevolazione. Bisogna far presto... ».

E dunque tanto grave la situazione? « E' al limite della rottura. Preoccupano soprattutto il calo demografico e il progressivo depauperamento della vallata. E triste per i giovani sapere che non troveranno lavoro nella zona, e sono costretti a lasciare le vie che strade di emigrazione verso il nord. Nascono da qui i segni evidenti della disgregazione economica e sociale nelle svastiche apparse sui muri delle case, e nelle ultime azioni eversive che hanno avuto la Lunigiana come base. « E' un problema che si pone il giorno dello sciopero. Lo sciopero non ci metterà l'anima in pace per un po' di tempo. Essi vuole essere l'inizio di una azione che ci dovrà vedere impegnati costantemente, insieme alle altre forze, per raggiungere gli obiettivi ».

Fabio Evangelisti

Mobilizzazione in tutta la zona del cuoio

Una settimana di iniziative articolate per rispondere all'atteggiamento di chiusura

PONTEREDERA - Nel comprensorio del cuoio avrà luogo una settimana di mobilitazione e di lotta articolata per settore e per zona. Da circa tre mesi i lavoratori del comprensorio hanno presentato al padronato una piattaforma comprensoriale incentrata più che su problemi salariali sull'esigenza di un miglioramento della qualità della vita, chiedendo alle aziende una diretta partecipazione agli sforzi in atto per il riequilibrio del territorio, per eliminare l'inquinamento per gli alti livelli di occupazione. La piattaforma è stata elaborata nel corso di una lunga serie di assemblee di lavoratori e attratta verso confronti con le forze politiche e gli enti locali. Gli imprenditori della zona in questi ultimi anni hanno realizzato margini di profitto a dir poco non trascurabili, per cui era ragionevole prevedere una disponibilità alla trattativa. Invece questa disponibilità, sia pure più formale che sostanziale, si è registrata nell'area forlivese (Fucecchio e Cerreto Guidi) ma non certo in quella pisana, dove la generosità delle aziende di conciare e calzaturiere non hanno neppure iniziato la discussione coi sindacati.

L'Unione industriali porta avanti una linea che punta sullo scontro, più che sulla composizione positiva della vertenza. I lavoratori consapevoli della loro forza e della giustezza delle loro richieste, hanno ribadito anche nella recente assemblea per la Gozzani, la loro volontà di lotta.

Le sole aziende dell'area pisana che avevano iniziato trattative (ancora aperte per il senso di responsabilità dei sindacati) la Gozzani di Santa Croce sull'Arno e la Tantussi di Montecatini, non hanno modificato negli incontri tenuti, la linea di intransigenza, confermando la loro volontà di non discutere coi sindacati.

I punti produttivi e di investimento, gli impegni per l'appliance della 385, l'utilizzo per i problemi sanitari del centro socio sanitario, la partecipazione agli oneri relativi alla mensa sono questioni sulle quali il movimento sindacale si è impegnato e non è certo disposto a mollare.

Per le Gozzani il prossimo incontro è fissato presso l'Unione industriali di Pisa per il 20 marzo ed a tale incontro i lavoratori andranno con la ferma volontà di far recedere la direzione dalla posizione di intransigenza annunciata e intensificando la lotta e la mobilitazione.

i. f.

Scuola di ballo moderno da sala
COCCHERI

Lezioni di:
Tango - Valzer - Shake - Boogie
Woogie - Rock - Twist - Samba - Cha cha cha.

FIRENZE - Via Altieri, 84
Tel. (055) 215.543

Acquistiamo subito
AUTO USATE

FIAT AUTOMECC

Viale dei Mille - Telefono 575.941

SKODA una scelta intelligente

Prove Dimostrazioni AutoSkoda Pistoiese

Viale Adua, 368 (PT)
Tel. (0573) 33828

prezzo chiavi in mano
da L. 2.795.000 (105 S) a L. 3.406.000 (120 LS)

VENDITA ASSISTENZA RICAMBI

Supermercato calzature pelletterie

da FRANCO

LA PASQUA VIENE PRESTO!!!

- POTETE ACQUISTARE ORA:
- SCARPE DI OGNI TIPO (suola cuoio)
Rimanenze invernali valide per la Pasqua e rimanenze primaverili '77 in modelli attuali
 - RIMANENZE INVERNALI (suola gomma)
 - STIVALI UOMO DONNA RAGAZZO
- AD 1/3 DI QUANTO PAGHERETE SOTTO PASQUA PROSSIMA**
- VENDITA BORSE GIUBBOTTI VALIGIE A PREZZI INCREDIBILI
- PISA - Via Mascagni, 27
MIGLIARINO - Via della Traversagna, 7

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Secondo i proprietari l'azienda andrebbe verso il fallimento

Minacciati 40 licenziamenti alla «Arnolfo Di Cambio»

Le conseguenze di difficoltà di mercato, ma anche delle insufficienze tecnologiche e di una gestione sbagliata - La fabbrica era già stata occupata in passato

SIENA - « O licenziamo 40 operai oppure andiamo dritti dritti verso il fallimento ». Lo hanno detto i proprietari della Cristalleria di Colle Val d'Elsa « Arnolfo Di Cambio », che occupa 119 lavoratori. I dipendenti e i sindacati hanno immediatamente respinto la richiesta della proprietà alla « Arnolfo Di Cambio » e molto tempo che gli avvenimenti hanno preso una brutta piega. Il 1975 e il 1976 sono stati infatti due anni in cui gli operai hanno organizzato una serie di scioperi di casa integrazione. Circa due anni fa, poi, la fabbrica fu addirittura occupata perché anche allora vennero minacciati un certo numero di licenziamenti. Poi fra sindacato e proprietà venne raggiunto un accordo e il lavoro poté riprendere.

Le difficoltà della « Arnolfo Di Cambio » derivano dal mercato che non tira più come prima, da una serie di insufficienze tecnico-organizzative e da una gestione sbagliata dell'azienda. Per di più da almeno tre mesi in fabbrica gli operai non sanno più né chi dirige né chi comanda all'interno della azienda dal momento che i quattro maggiori soci che bene o male hanno curato sempre le sorti dell'azienda non si fanno quasi più vedere.

La cristalleria di Colle Val d'Elsa è sotto amministrazione controllata dall'ultima settimana del dicembre dello scorso anno e il termine scadrà il 28 ottobre 1978. Se a quell'epoca non si sarà fatto fronte all'ingente deficit dell'azienda che sembra aggiri intorno ad alcuni miliardi, per la « Arnolfo Di Cambio » ci sarà la strada obbligata e senza prospettive del fallimento. La proprietà assicura che per non giunge-

re a questa estrema soluzione sarebbe necessario licenziare 40 operai.

La posizione della proprietà è venuta alle prese proprio in un momento in cui il mercato è a pochissimo visto che fino a poco fa non si ne parlava assolutamente.

Davanti all'aut-aut dei proprietari della « Arnolfo Di Cambio » sindacati e mezzestrane hanno risposto con una dura presa di posizione. « La qualità dei prodotti e le proposte pretese che riguardano il massimo utilizzo degli impianti esistenti e del personale dipendente e della azienda sono state respinte e attiva dell'azienda tramite una più efficiente direzione tecnica produttiva e commerciale. I sindacati rivendicano anche una mobilità attiva del personale, eventualmente in occasione, che non significhi però passaggio da uno stato di occupazione certa a uno di occupazione precaria o assistita nell'ambito dell'azienda o, peggio, fuori di essa ».

« E anche se il bilancio del 1978, dice Scarpelli della segreteria provinciale Cgil dei lavoratori chimici — non otterremo di certo guadagni, ma altri 78 operai che resterebbero in fabbrica. Infatti fino ad ora l'azienda si è rifiutata di mettere a punto un piano di programmazione e difficilmente lo preparerà in futuro. Quindi potremo anche peggiore ulteriormente la situazione ».

Ma sindacati e mezzestrane non hanno proprio nessuna intenzione di accettare il ricatto dell'azienda che chiedono di assumere le proprie responsabilità per tutti i guai dalle pastoie dell'amministrazione controllata. « L'azienda si deve impegnare — è scritto in un documento firmato congiuntamente dal consiglio di zona della Val d'Elsa, dal consiglio di Cambio e dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici — con propri mezzi finanziari a coprire i fabbisogni necessari che derivano da una difficile gestione dell'amministrazione controllata e per rispondere, attraverso un credibile piano programmatico, le passività preesistenti, per essere in grado di recuperare l'intero potenziale produttivo ».

Intanto sempre in Val d'Elsa, a Casole, c'è un'altra azienda che si dibatte in gravi difficoltà. E' la ceramica Val d'Elsa i cui 112 operai fra cui molte donne, sono senza lavoro e senza stipendio dal 30 dicembre scorso, causa della chiusura dell'azienda per mancanza di liquidità finanziaria. La società proprietaria dello stabilimento che produce in maggioranza mattonelle non è in grado con i propri mezzi di garantire la ripresa della produttività.

I sindacati chiedono pertanto che una nuova società rilevi gli impianti; che tra l'altro sono tecnicamente validi in modo da poter garantire la piena occupazione.

Sia i lavoratori che le organizzazioni sindacali si stanno battendo per questa ipotesi che però deve vedere impegnati l'associazione degli industriali, il Monte dei Paschi di Siena, le forze politiche e gli enti locali.

Sandro Rossi

ricordati

E' il primo anniversario, oggi, della scomparsa del compagno Italo Magnanni, di Massa, la moglie, Olga e Giorgio lo ricordano a quanti conobbero e stimarono e sottoscrivono decimila lire per il nostro giornale.

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Pierzoni di Montone a Massa, il compagno Italo ricordano a quanti conobbero e stimarono e sottoscrivono decimila lire per il nostro giornale.

Nell'anniversario della scomparsa del compagno Dino Castagnoli di Roccastrada, il compagno Mario di Roccastrada, la moglie, i familiari e i parenti tutti ricordano a quanti conobbero e stimarono e sottoscrivono decimila lire per il nostro giornale.

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno Corrado Lucchi di Livorno, la moglie, i familiari e la figlia Alba sottoscrivono ventimila lire per la stampa comunista.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno Aldo di Livorno, la moglie, i familiari e la figlia Alba sottoscrivono ventimila lire per la stampa comunista.

LUTO

Un grave lutto ha colto il compagno Otello Carrara, attualmente facente l'ufficio di sindaco di Casole di Pesca, per la morte della sua cara mamma, la signora di 87 anni. Al compagno Otello si uniscono in questo momento le sezioni comuniste della federazione comunista e della redazione del giornale.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bardi di Livorno ringrazia tutti gli amici e compagni che hanno voluto dare l'estremo saluto al compagno Eugenio recentemente scomparso, e sottoscrivono decimila lire per la stampa comunista.

Oggi a Castagna di Massa rassegna di ciclocross

Oggi a Castagna di Massa si disputerà la quarta rassegna internazionale di ciclocross per ciclisti e ciclistesse tesserati all'ARCI-UISP.

Alla gara hanno aderito molti appassionati di questa specialità di varie regioni, quali il Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Lazio.

La gara è organizzata dal gruppo ciclistico « Jolly » in collaborazione con la lega provinciale ciclismo UISP di Massa Carrara. Questo il dettaglio tecnico: ore 8,30 ritrovo; ore 10 partenza della prima gara categoria A e B; ore 11,15 partenza seconda gara categoria C e D. Al termine premiazione e consegna degli scudetti tricolori ai vincitori.

La gara è organizzata dal gruppo ciclistico « Jolly » in collaborazione con la lega provinciale ciclismo UISP di Massa Carrara. Questo il dettaglio tecnico: ore 8,30 ritrovo; ore 10 partenza della prima gara categoria A e B; ore 11,15 partenza seconda gara categoria C e D. Al termine premiazione e consegna degli scudetti tricolori ai vincitori.

La gara è organizzata dal gruppo ciclistico « Jolly » in collaborazione con la lega provinciale ciclismo UISP di Massa Carrara. Questo il dettaglio tecnico: ore 8,30 ritrovo; ore 10 partenza della prima gara categoria A e B; ore 11,15 partenza seconda gara categoria C e D. Al termine premiazione e consegna degli scudetti tricolori ai vincitori.

La gara è organizzata dal gruppo ciclistico « Jolly » in collaborazione con la lega provinciale ciclismo UISP di Massa Carrara. Questo il dettaglio tecnico: ore 8,30 ritrovo; ore 10 partenza della prima gara categoria A e B; ore 11,15 partenza seconda gara categoria C e D. Al termine premiazione e consegna degli scudetti tricolori ai vincitori.

Immediata reazione degli operatori turistici

La DC non vuole contribuire per le funivie dell'Abetone

Gli impianti di risalita sono sorti per volontà e con i sacrifici degli abitanti della zona - Il provvedimento approvato in consiglio regionale da Pci e Psi

PISTOIA - I consiglieri regionali della DC e dell'MSI hanno votato contro un provvedimento della giunta regionale che assegna un contributo di 192 milioni alla turistic dell'Abetone, una iniziativa che, secondo la notizia di questa assurda decisione ha scatenato una vada e non solo in quanti operano nel settore turistico dell'Abetone, una iniziativa che all'interno della stessa DC sia a livello comunale che provinciale.

La divulgazione, attraverso gli organi di stampa e televisivi, ha allargato ulteriormente questo avvenimento che è stato così conosciuto e stigmatizzato anche al di fuori del quadro regionale. Le sezioni del Pci e del Psi dell'Abetone hanno emesso un comunicato congiunto di condanna nei confronti di questo atteggiamento dei rappresentanti DC e del MSI.

Un comportamento politico che ha colpito l'unico impianto che in Abetone è sorto sulla base di una azione popolare. L'atteggiamento è tanto più grave se si considera che l'avvocato Stanghellini consigliere democristiano regionale, ha definito il provvedimento della giunta regionale come una iniziativa clientelare. Lo sviluppo turistico ed economico dell'Abetone deve moltissimo alla presenza dell'impianto sorto per iniziativa del grande campione del mondo Zeno Colb, uno svilup-

po dal quale hanno tratto vantaggio tutti i settori operativi economici della zona: albergo, negozi di articoli sportivi, proprietari di impianti di risalita. E proprio in questo contesto si era insorto anche il voto unanime del consiglio comunale per la richiesta di finanziamento regionale. Quindi ancora più assurdo appare il comportamento e l'atteggiamento assunto dalla DC.

« Ancora una volta — affermano i compagni comunisti e socialisti dell'Abetone — col sapovimento o no, il democristiano Stanghellini ha indotto il gruppo dei consiglieri regionali DC a schierarsi a favore di chi, forse vorrebbe mettere le mani su questo impianto di risalita nato per volontà e con i sacrifici della stragrande maggioranza degli abetonesi, venendo in tal modo a mortificare anche il voto che i consiglieri comunali dello scudo crociato diedero a favore del provvedimento ».

Noi, comunisti e socialisti, concludono le due sezioni del Pci e del Psi dell'Abetone, siamo sicuri di interpretare i sentimenti degli abitanti dell'Abetone inviando il più sentito ringraziamento alla giunta regionale ed ai consiglieri del Pci e del Psi che, con il loro voto, hanno approvato il provvedimento ».

g. b.

La gara è organizzata dal gruppo ciclistico « Jolly » in collaborazione con la lega provinciale ciclismo UISP di Massa Carrara. Questo il dettaglio tecnico: ore 8,30 ritrovo; ore 10 partenza della prima gara categoria A e B; ore 11,15 partenza seconda gara categoria C e D. Al termine premiazione e consegna degli scudetti tricolori ai vincitori.

La gara è organizzata dal gruppo ciclistico « Jolly » in collaborazione con la lega provinciale ciclismo UISP di Massa Carrara. Questo il dettaglio tecnico: ore 8,30 ritrovo; ore 10 partenza della prima gara categoria A e B; ore 11,15 partenza seconda gara categoria C e D. Al termine premiazione e consegna degli scudetti tricolori ai vincitori.

FORTE FORD FIESTA

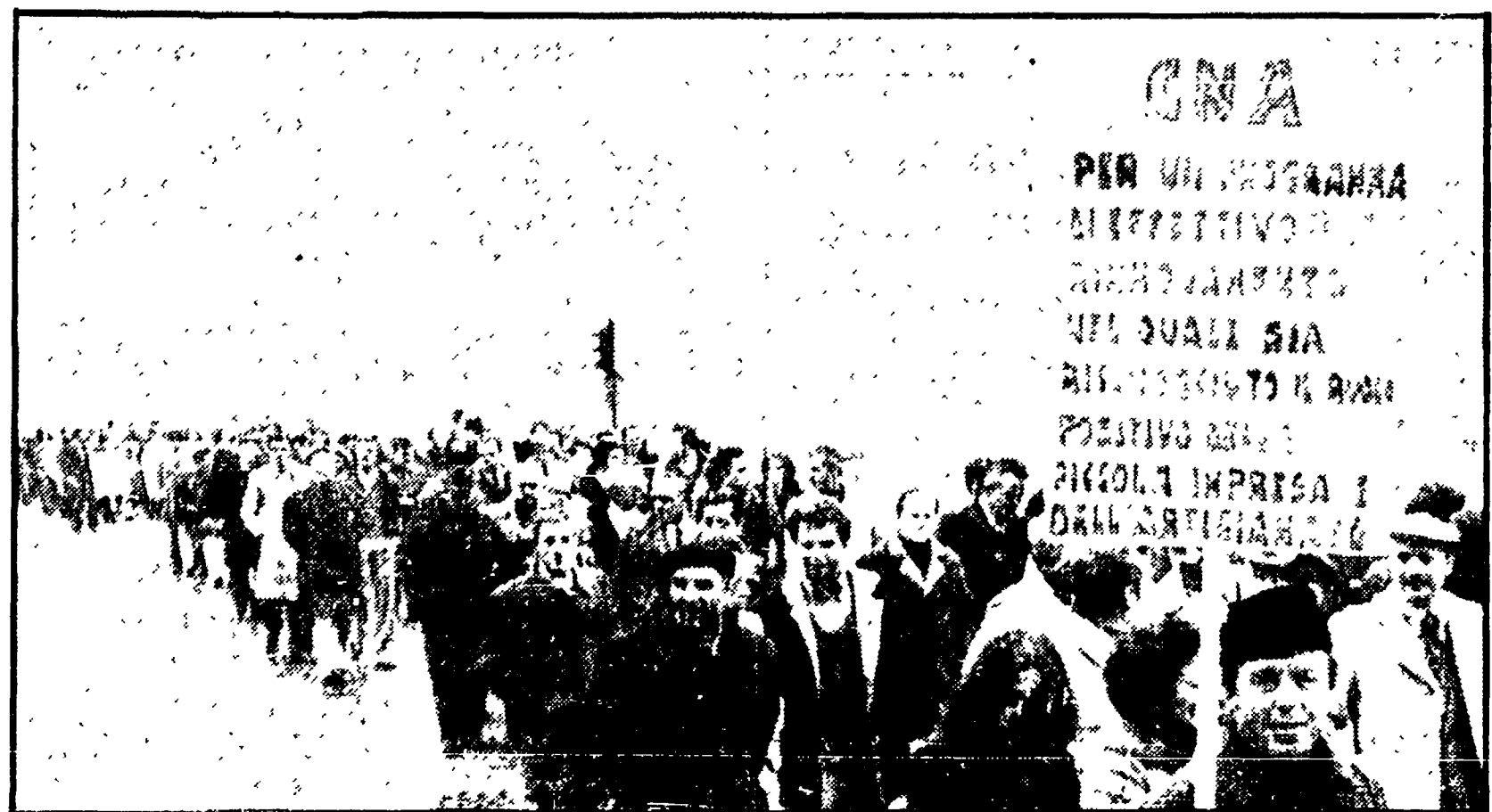
La famiglia Ford.

15,9 km con 1 litro

Ford IN TOSCANA:

AREZZO - AUTOFIDO SaS - Tel. 25850
CFICINA - FILNERAUTO S.r.l. - Tel. 641302
EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
LIVORNO - ACAV S.n.c. - Tel. 410542
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585

MONTECATINI - MONTEMOTORS S.p.A. - Tel. 9423
PISA - SBRANA - Tel. 44043
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
VIAREGGIO - AUTOMODA S.p.A. - Tel. 46344



In corteo artigiani di tutta la Toscana

Ieri gli artigiani della CNA della Toscana hanno dato vita ad una manifestazione con un corteo che, partendo da viale Belfiore, ha raggiunto Palazzo dei Congressi. Striscioni e cartelli specificavano i problemi più urgenti della categoria: equo canone anche per i laboratori, un diverso trattamento pensionistico, parità assistenziale, riforma del credito e legge per una diversa conformazione giuridica dell'artigiano. All'Auditorium del Palazzo dei Congressi si è svolta un'assemblea. Dopo una breve introduzione del presidente regionale del CNA, Farulli, ha preso la parola Alberto Baroncini,

della Federazione sindacale unitaria, Giacomo Sticchi, segretario della Confesercenti, e l'assessore regionale Mario Leone. I lavori sono stati conclusi da Mauro Tognoni, segretario nazionale della CNA. Al termine dell'assemblea è stata approvata una risoluzione in cui si dice, fra l'altro, che «la volontà dimostrata dall'artigiano toscano di conquistare una sempre maggiore autonomia ed un ruolo propulsivo nella moderna economia, attraverso nuovi investimenti, la ristrutturazione e l'associazionismo, è oggi fortemente frustrata dalla crisi

economica e dalla mancanza di una prospettiva che può essere solo data da chiari e operanti elementi di programmazione nell'economia generale del Paese». Pertanto gli artigiani, opponendosi decisamente al grave pericolo di elezioni anticipate, chiedono «una rapida soluzione della crisi politica in atto, attraverso la costituzione di un governo di larga unità democratica». Nel documento, infine, sono richieste tutte le richieste già avanzate nel corso del Congresso regionale. NELLA FOTO: la manifestazione regionale del Cna

Più di 455 mila gli iscritti alla Cgil in Toscana

Gli iscritti alla Cgil toscana alla fine del 1977 saranno 455 mila 639: 13 mila 639 in più di quelli registrati alla fine del 1976 che erano 441 mila 900. Un incremento del 3,9 per cento. Un dato interessante è che questo aumento, pur con variazioni percentuali, riguarda tutte le provincie toscane. Pisa più 6,47 per cento; Livorno più 5,19; Arezzo più 4,11; Siena più 3,17; Grosseto più 2,90; Livorno più 2,35; Pistoia più 2,03; Firenze più 1,82.

Il maggior numero di iscritti, naturalmente si ha a Firenze con 176 mila 460 aderenti al sindacato della Cgil, rispetto ai 171 mila 326 del 1976. Seguono poi Pisa con 50 mila 144 (47.097); Livorno con 30 mila (48.910); Siena con 48 mila 703 (47.205); Arezzo con 43 mila 461 (41 mila 744); Grosseto con 20 mila 194 (19.029); Massa Carrara 11 mila 750 (10.012). Importante è anche l'esame del carattere di questo incremento. I livelli più alti, infatti vengono raggiunti in alcune categorie e settori come il commercio e pubblici esercizi (più 5,11 per cento); l'Energia (più 5,60); il credito (più 11,46); i pensionati (più 10,83); i telefonici (più 4,88); i lavoratori dello spettacolo (più 3,56). Perdono invece organizzati l'agricoltura (meno 7,86)

I cinema in Toscana

PISTOIA
LUX: I ragazzi del coro
GLOBE: Telex

LIVORNO
GRANDE: Kleinhoff hotel (VM 18)
MODERNO: Il poliziotto senza paura (VM 14)
METROPOLITAN: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
LAZZERLI: L'animale
GRAN GUARDIA: Lo strano cane di papà
ODEON: Goodbye e amen
GOLDEN: Amori proibiti di una adolescente
JOLLY: Abissi
S. MARCO: (chiuso)
SORGENTI: Erbe al rally di Montecarlo
4 MORI: Minnie e Moschowitz

GROSSETO
EUROPA 1: Giulia
EUROPA 2: Gesù di Nazareth (2 parti)
MARRACINI: La ragazza del pigiama giallo
MODERNO: Un altro uomo, un'altra donna
ODEON: Invito
SPLENDOR: Emanuele e gli ultimi cannibali

SIENA
IMPERO: La battaglia di Atene
METROPOLITAN: In nome del padre
MODERNO: Un altro uomo, un'altra donna
ODEON: Invito
SMERALDO: Ode a Billy Joe

CARRARA
MARCINI: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia
GARIBOLDI: I leoni della guerra
SUPERCINEMA: I ragazzi del coro

LUCCA
MIGNON: Io sono ma
PANTERA: Goodbye e amen
MODERNO: L'ultima odessa
ASTRA: Doppio delitto
CENTRALE: Prostituzione (VM 18)

PISA
ARISTON: La notte dell'alta marea (VM 18)
ODEON: Io, Beau Geste e la Legion straniera
ASTRA: Champagne per due dopo il funerale
ITALIA: Masnaja
MIGNON: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia
NUOVO: L'isola del dr. Moreau

VIAREGGIO
EDEN: L'animale
EOLIO: In nome del Papa Re
POLITEAMA: Champagne per due dopo il funerale
ODEON: Il triangolo delle Bermuda
SUPERCINEMA: L'altra faccia di mezzanotte
CENTRALE: New York, New York
MODERNO: Yeti, il gigante del 20 secolo
GOLDONI: Anno zero

ROSGIANO
TEATRO SOLVAY: ore 15, 17, 21: Orca assassina, regia di M. Anderson, con Richard Harris, Charlotte Rampling (dopo King Kong, e il 2° colosso di Dino De Laurentis). Per tutti. Avventuroso.
COLLE VAL D'ISA
TEATRO DEL POPOLO: Black Sunday
5. AGOSTINO: Quell'ultimo ponte

AREZZO
ODEON: Un cuore semplice
POLITEAMA: New York Parigi
SUPERCINEMA: Adorabili viziose (VM 18)
TRINITY: Torino violenta
CORSO: L'ultimo giorno d'amore

MASSA
ASTOR: Il gallo

leggete Rinascita

Grande svendita per rinnovo locali alla REAL MOBILI POGGIBONSI - Via Senese, 2 alla RM FORTI SCONTI SU TUTTI GLI ARTICOLI

ALBATROS TOURS

Agenzia Turistica - Via della Madonna, 60 LIVORNO - Tel. 0586/26190

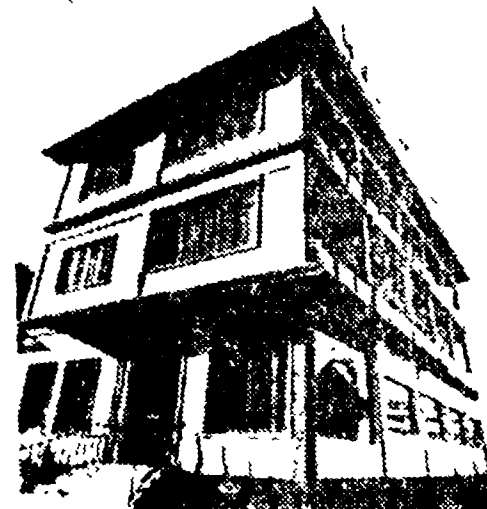
PROPONE PER PASQUA

TUNISIA	5 giorni tutto compreso	L. 173.000
TUNISIA	8 giorni tutto compreso	L. 196.800
CALABRIA	5 giorni tutto compreso	L. 143.000
JUGOSLAVIA	6 giorni tutto compreso	L. 172.500

Partenze: 25 MARZO 1978
Termine iscrizioni: 27 FEBBRAIO

ELLEPI MOSTRA MOBILI

53036 POGGIBONSI (Siena)
Via del Perugino - loc. Palagetto - Tel. 936649



LA MOSTRA CHE VI OFFRE LA POSSIBILITA' DI AVERE ANCHE MOBILI SU MISURA

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9(dietro la chiesa)

OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIO VE NE PROPONIAMO ALCUNI:

Pavimenti 20x20 decorati	L. 3.509 + IVA = L. 4.000
Pavimento cassettoni Rustico Toscano	L. 4.605 + IVA = L. 5.250
Vasche bianche 22, 10	L. 26.316 + IVA = L. 30.000
Serie Sanitari 5 pz. bianchi	L. 42.453 + IVA = L. 48.500
Scaldabagno lit. 80 W 220 V	L. 29.825 + IVA = L. 34.000
Scaldabagno a metano lit. 10	L. 61.404 + IVA = L. 70.000
Caldaie murali a metano con erogazione acqua calda	L. 289.474 + IVA = L. 330.000
Lavello INOX 18" x 8" di 120 cm con sottolavello bianco	L. 66.421 + IVA = L. 78.000
Lavello di 120 cm in fire clay con sottolavello bianco	L. 61.404 + IVA = L. 70.000
Moquette in nylon bouclé	L. 3.853 + IVA = L. 4.200

VISITATECI!!! VISITATECI!!!

Editori Riuniti

comunisti e mondo cattolico oggi



A cura di A. Rossi e G. Rossi - prefazione di Luciano Gruppi - Fuori collana - pp. 140 - L. 1.000
La lettera di monsignor Bettazzi e la risposta del segretario del Partito comunista italiano, i testi degli articoli dell'Osservatore romano e dell'Unità, accompagnati da una scelta di scritti di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer.

Sportflash

Per i viola è d'obbligo la vittoria sul Perugia

Il pareggio strappato a Verona avrà ridato fiducia ai viola? Nel frattempo i giocatori della Fiorentina saranno riusciti a ritrovare la migliore condizione atletica? Stando alla prova offerta contro il Montecatini, nella partita di allenamento infrasettimanale, tutto farebbe ritenere che anche oggi, contro il Perugia, rivedremo la stessa Fiorentina, una squadra senza nerbo, priva di fantasia e soprattutto timorosa. Però la posta in palio è importante, decisiva ed è appunto per questo che i suoi componenti, a cominciare da Antognoni e Caso - che anche a Verona sono apparsi la brutta copia di altri tempi - dovranno scendere in campo con il fermo proposito di assicurarsi i due punti per evitare la retrocessione. Sappiamo che non sarà facile per i padroni di casa battere il Perugia, una squadra in grado di recitare un copione d'autore, ma sappiamo anche che gli uomini di Chiappella, dopo il marciando, errore commesso con il Foggia, non vorranno farsi scappare questa occasione: che, ripetiamo, potrebbe risultare decisiva per le sorti della società.

Poche speranze per la Pistoiese nella trasferta di Palermo

Esistono ancora, per gli «arancione» della Pistoiese le possibilità di evitare di tornare in serie C? Teoricamente la compagnia allenata da Enzo Riccomini potrebbe anche farcela: il tempo a disposizione esiste ma alla sola condizione che la squadra non perda più un incontro. Il che diventa assai difficile visto che oggi la Pistoiese gioca alla «Favritta» contro un Palermo che si presenterà davanti ai propri sostenitori con il fermo

proposito di riscattare la sconfitta - in giusta - subita a Monza.

Ed appunto perché i siciliani non possono permettersi alcuna distrazione che per la Pistoiese uscire indenne dallo stadio palermitano è difficile. Però, specialmente nel calcio, tutto è possibile e se la Pistoiese riuscisse a ripetere le migliori prestazioni potrebbe benissimo strappare un risultato utile.

Serie C: all'Arena Garibaldi il derby Lucchese - Pisa

Classifica e tradizione fanno dell'incontro in programma all'Arena Garibaldi un gran derby e la partita clou della 23 giornata del campionato di serie C. Oltre ai tradizionali motivi di campanile entrano in ballo anche le esigenze di classifica: per la Lucchese si tratta di tenere il passo con la Spal e per il Pisa di far centro per avere ancora qualche tenue speranza di inserirsi come terzo incombente nella lotta per il primato finale del girone. Intanto le speranze di Pisa e Lucchese sono affidate ad un'altra squadra toscana: il Prato, che va a tentare la sorte a Ferrara e tenendo conto della bella prova offerta domenica scorsa gli «azzurri» di Landoni potrebbero creare qualche grattacapo allo squadrone allenato da Caciagli, altro toscano che guida la Spal.

Prà le toscane poi ci sono una serie di derby: quello di Siena dove i padroni di casa sperano di vincere per migliorare la classifica i quali dovranno vedersela con un Empoli in serie positiva e quello di Massa dove le «zebre» e sperano in un successo sugli «amaranto» del Livorno per continuare a sperare nella ipotetica possibilità di salvarsi. Il Livorno non è certo, in questo momento, in condizioni di fare dei regali a nessuno. L'Arezzo, giocando contro il Fano, dovrebbe

riscontare le ultime opache prestazioni, mentre per il Grosseto c'è in programma una trasferta sul campo del condannato Olbia ed un risultato utile per i maremmani non dovrebbe rappresentare la luna nel pozzo. Incerto, invece, appare il derby romano (Frosinone - Lazio) e il Riccione, mentre rischiano grosso lo Spezia a Reggio Emilia e il Parma sul campo del Teramo, agevole invece dovrebbe risultare il compito dei Chieti che riceve il Giulianova.

Serie D: in trasferta Carrarese e Montevarchi

Il tandem che domina la classifica, Carrarese e Montevarchi, giocherà in trasferta, rispettivamente a Piombino e Montsummano, contro due squadre che hanno esigenze di classifica per cui le capoliste corrono qualche rischio. Se però dovessero spuntarla la loro posizione di dominatrici del girone diventerebbe praticamente inattuabile.

Prà l'insegna del girone in casa la Carrarese, caricata dalla vittoria a Spoleto, e dovrebbe spuntarla contro il modesto Castellina, così come dovrebbe avere un compito abbastanza facile il Sangiovannese che riceve il San Sepolcro, malgrado il carattere di campanile dell'incontro. Aria di campanile anche a Viareggio che allo stadio dei Pini riceve il Pietrasanta, ma per i viareggini la vittoria è di rigore per non farsi risucchiare dal centro classifica. Infine la Rondinella, la squadra di San Frediano che un po' le compagne del momento. La Rondinella è di scena a Città di Castello, contro una squadra che naviga in brutte acque. Il compito dei fiorentini non sarà fra i più agevoli ma le condizioni per strappare dei punti esistono. Si gioca per la classifica anche a Pontedera, dove è di scena il Montecatini che punterà su un risultato utile che gli consenta di tenere il passo con le grandi. Chi invece dovrebbe giocare sul velluto è l'Aglianese che riceve l'Orvietana, ortolana e comandata. Chiude il programma della ventiduesima giornata la partita Orbetello Spoleto: gli ospiti sono reduci da una sconfitta interna.

CAMPIONATO SERIE C 23. giornata (ore 15)

- Siena-Empoli
- Arezzo-Fano
- Chieti-Giulianova
- Olbia-Grosseto
- Massese-Livorno
- Pisa-Lucchese
- Teramo-Parma
- Spal-Prato
- Forlì-Riccione
- Reggiana-Spezia

CAMPIONATO SERIE D 22. giornata (ore 15)

- Piombino-Carrarese
- Cerretese-Castellina
- Pontedera-Montecatini
- Monsummanese-Montevarchi
- Aglianese-Orvietana
- Viareggio-Pietrasanta
- Città di Castello-Rondinella
- Sangiovannese-Sansepolcro
- Orbetello-Spoleto

CAMPIONATO PROMOZIONE 19. giornata (ore 15) GIRONE A

- Volterrana-Pescia
- Ponsacco-Castelnuovo
- Venturina-Larcianese
- Forte Marmi-Cuiopeoli
- Rosignano-Follonica
- Borgo Buggiano-Ponte Buggianese
- Fucecchio-Querceta
- Portoferraio-Cecina

GIRONE B

- Sancascianese-Le Signe
- Borgo San Lorenzo-Antella
- Castiglione-Figline
- Rufina-Terranovese
- Coliugiana-Lampo
- Cortona Camucia-Foiano
- Sansovino-Certaldo
- Quarrata-Poggibonsi

CAMPIONATO DILETTANTI Prima categoria 19. giornata (ore 15) GIRONE A

- San Vitale-La Portuale
- Picchi Livorno-Castiglione
- Uliveto Terme-Casciana
- Villafranchese-Scintilla
- Lido Camaiore-Juventina

Torrelaghesse-Aullese

- Bozzano-Marina Pietrasanta
- Camaiore-Pontremolse

GIRONE B

- Vinci-Vernio
- Iolo-San Romano
- Vaianese-Montelupo
- San Miniato-Ponte Cappiano
- Tuttooio-Calenzano
- Uzzanese-Chiesina Uzzanese
- Poggio Caiano-Lastrigiana
- Pieve Nievole-Lanciotto

GIRONE C

- Robur-Faellese
- Levane-San Michele
- Ambr-Resco
- Castelfiorentino-Pratovecchio
- Impruneta-Affrico
- Bibbienesse-Grassina
- Cavriglia-Pontassieve
- Barberino-Tavarnelle

GIRONE D

- S. Gimignano-Amiata
- Pomarance-Albinia
- Asciano-Manciano
- Pianese-Castiglione
- Staggia-Sinalunghe
- Argentario-Casteldelpiano
- Rapolano-Montepulciano
- Porto Ercole-Massetana

El Sombrero
DANCING DISCOTECA
San Miniato Basso - Tel. 43.255-44.139
Sabato e Domenica
ballate con i MODO

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

"liberi nella natura"

OGGI 11' CORSA SIEPI DI PISA
IPPODROMO S. ROSSORE

CLUB RENAULT ROSSI & MATTEUCCI
S. CROCE S'ARNO

DEL 10% SU TUTTE LE RIPARAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 1978 AI SEGUENTI INDIRIZZI:

S. C. SULL'ARNO (Pisa) FUCECCHIO

AUTO OFFICINA CATASTINI & CARRAI TELEF. (0571) 30424

AUTOCARROZZERIA CATASTINI & COLTELLI

PONTE A EGOLA AUTO OFFICINA MAESTRINI & MANDRIANI

AUTO OFFICINA PANSANI TELEF. (0571) 20143

S. MINIATO BASSO AUTO OFFICINA PARENTE & MORANDI TELEF. (0571) 42016

N.B. - Per avere diritto allo sconto basta presentare questa tessera anche solo al momento della fatturazione.

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Unanime apprezzamento per le conclusioni del consiglio comunale

Una nuova prospettiva per Napoli

Significativo impegno di tutti i partiti costituzionali per un accordo di emergenza su una piattaforma programmatica complessiva - La trattativa dovrà ora verificare la reale disponibilità della DC - Il nuovo governo dovrà tener conto del « problema Napoli » - Disimpegno di DP - Numerosi i primi commenti degli esponenti politici

Stamane manifestazione con i compagni Valenzi e Natta al Metropolitan

Il giudizio è unanime. Una nuova e positiva prospettiva si è aperta nell'ultima seduta del consiglio comunale. Tutti i partiti dell'arco costituzionale hanno infatti approvato un ordine del giorno in cui si impegna a ricercare un accordo di emergenza su una piattaforma programmatica complessiva e che rappresenti una valida e nuova risposta politica alla gravità della situazione cittadina. E ciò avviene — come diciamo in altra parte del giornale — senza alcun azzerramento. È un primo risultato a cui ha portato l'iniziativa menzionata delle forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza al Comune e in particolare il gruppo DC. Ci si muove dunque in direzione di quel governo unitario, rappresentativo di tutte le forze democratiche, capace di affrontare il difficile compito di salvare la città, che i comunisti vanno da tempo sollecitando.

Il giudizio è unanime. Una nuova e positiva prospettiva si è aperta nell'ultima seduta del consiglio comunale. Tutti i partiti dell'arco costituzionale hanno infatti approvato un ordine del giorno in cui si impegna a ricercare un accordo di emergenza su una piattaforma programmatica complessiva e che rappresenti una valida e nuova risposta politica alla gravità della situazione cittadina. E ciò avviene — come diciamo in altra parte del giornale — senza alcun azzerramento. È un primo risultato a cui ha portato l'iniziativa menzionata delle forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza al Comune e in particolare il gruppo DC. Ci si muove dunque in direzione di quel governo unitario, rappresentativo di tutte le forze democratiche, capace di affrontare il difficile compito di salvare la città, che i comunisti vanno da tempo sollecitando.

Il giudizio è unanime. Una nuova e positiva prospettiva si è aperta nell'ultima seduta del consiglio comunale. Tutti i partiti dell'arco costituzionale hanno infatti approvato un ordine del giorno in cui si impegna a ricercare un accordo di emergenza su una piattaforma programmatica complessiva e che rappresenti una valida e nuova risposta politica alla gravità della situazione cittadina. E ciò avviene — come diciamo in altra parte del giornale — senza alcun azzerramento. È un primo risultato a cui ha portato l'iniziativa menzionata delle forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza al Comune e in particolare il gruppo DC. Ci si muove dunque in direzione di quel governo unitario, rappresentativo di tutte le forze democratiche, capace di affrontare il difficile compito di salvare la città, che i comunisti vanno da tempo sollecitando.

Il giudizio è unanime. Una nuova e positiva prospettiva si è aperta nell'ultima seduta del consiglio comunale. Tutti i partiti dell'arco costituzionale hanno infatti approvato un ordine del giorno in cui si impegna a ricercare un accordo di emergenza su una piattaforma programmatica complessiva e che rappresenti una valida e nuova risposta politica alla gravità della situazione cittadina. E ciò avviene — come diciamo in altra parte del giornale — senza alcun azzerramento. È un primo risultato a cui ha portato l'iniziativa menzionata delle forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza al Comune e in particolare il gruppo DC. Ci si muove dunque in direzione di quel governo unitario, rappresentativo di tutte le forze democratiche, capace di affrontare il difficile compito di salvare la città, che i comunisti vanno da tempo sollecitando.

Il giudizio è unanime. Una nuova e positiva prospettiva si è aperta nell'ultima seduta del consiglio comunale. Tutti i partiti dell'arco costituzionale hanno infatti approvato un ordine del giorno in cui si impegna a ricercare un accordo di emergenza su una piattaforma programmatica complessiva e che rappresenti una valida e nuova risposta politica alla gravità della situazione cittadina. E ciò avviene — come diciamo in altra parte del giornale — senza alcun azzerramento. È un primo risultato a cui ha portato l'iniziativa menzionata delle forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza al Comune e in particolare il gruppo DC. Ci si muove dunque in direzione di quel governo unitario, rappresentativo di tutte le forze democratiche, capace di affrontare il difficile compito di salvare la città, che i comunisti vanno da tempo sollecitando.

Il giudizio è unanime. Una nuova e positiva prospettiva si è aperta nell'ultima seduta del consiglio comunale. Tutti i partiti dell'arco costituzionale hanno infatti approvato un ordine del giorno in cui si impegna a ricercare un accordo di emergenza su una piattaforma programmatica complessiva e che rappresenti una valida e nuova risposta politica alla gravità della situazione cittadina. E ciò avviene — come diciamo in altra parte del giornale — senza alcun azzerramento. È un primo risultato a cui ha portato l'iniziativa menzionata delle forze politiche che costituiscono l'attuale maggioranza al Comune e in particolare il gruppo DC. Ci si muove dunque in direzione di quel governo unitario, rappresentativo di tutte le forze democratiche, capace di affrontare il difficile compito di salvare la città, che i comunisti vanno da tempo sollecitando.

Queste le priorità indicate al governo

La crisi dell'apparato industriale, l'arretramento al lavoro dei giovani, l'intervento ordinario e straordinario. Sono queste le questioni prese in esame nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale (tranne PRI e D. P.) dopo la relazione del compagno Valenzi sugli incontri di Roma.

La crisi dell'apparato industriale, l'arretramento al lavoro dei giovani, l'intervento ordinario e straordinario. Sono queste le questioni prese in esame nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale (tranne PRI e D. P.) dopo la relazione del compagno Valenzi sugli incontri di Roma.

La crisi dell'apparato industriale, l'arretramento al lavoro dei giovani, l'intervento ordinario e straordinario. Sono queste le questioni prese in esame nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale (tranne PRI e D. P.) dopo la relazione del compagno Valenzi sugli incontri di Roma.

La crisi dell'apparato industriale, l'arretramento al lavoro dei giovani, l'intervento ordinario e straordinario. Sono queste le questioni prese in esame nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale (tranne PRI e D. P.) dopo la relazione del compagno Valenzi sugli incontri di Roma.

La crisi dell'apparato industriale, l'arretramento al lavoro dei giovani, l'intervento ordinario e straordinario. Sono queste le questioni prese in esame nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale (tranne PRI e D. P.) dopo la relazione del compagno Valenzi sugli incontri di Roma.

A causa di una voragine apertasi a via Iannelli

Ieri il « Vomero alto » è rimasto senz'acqua. La situazione è grave, si teme un allagamento della zona. Le autorità stanno lavorando per risolvere il problema.

Ieri il « Vomero alto » è rimasto senz'acqua. La situazione è grave, si teme un allagamento della zona. Le autorità stanno lavorando per risolvere il problema.

Ieri il « Vomero alto » è rimasto senz'acqua. La situazione è grave, si teme un allagamento della zona. Le autorità stanno lavorando per risolvere il problema.

Ieri il « Vomero alto » è rimasto senz'acqua. La situazione è grave, si teme un allagamento della zona. Le autorità stanno lavorando per risolvere il problema.

Ieri il « Vomero alto » è rimasto senz'acqua. La situazione è grave, si teme un allagamento della zona. Le autorità stanno lavorando per risolvere il problema.

Ieri il « Vomero alto » è rimasto senz'acqua. La situazione è grave, si teme un allagamento della zona. Le autorità stanno lavorando per risolvere il problema.

FUORIGROTTA - Una vecchia idea organizzativa per affrontare un problema scottante

Casa per casa a discutere dell'aborto

Riunione di cascateggiato a Fuorigrotta, sui temi dell'aborto e del consultorio. L'assemblea è di sole donne, si discute di una proposta di legge sull'aborto.

Riunione di cascateggiato a Fuorigrotta, sui temi dell'aborto e del consultorio. L'assemblea è di sole donne, si discute di una proposta di legge sull'aborto.

Riunione di cascateggiato a Fuorigrotta, sui temi dell'aborto e del consultorio. L'assemblea è di sole donne, si discute di una proposta di legge sull'aborto.

Riunione di cascateggiato a Fuorigrotta, sui temi dell'aborto e del consultorio. L'assemblea è di sole donne, si discute di una proposta di legge sull'aborto.

Riunione di cascateggiato a Fuorigrotta, sui temi dell'aborto e del consultorio. L'assemblea è di sole donne, si discute di una proposta di legge sull'aborto.

Riunione di cascateggiato a Fuorigrotta, sui temi dell'aborto e del consultorio. L'assemblea è di sole donne, si discute di una proposta di legge sull'aborto.

La mobilitazione delle donne del quartiere è stata portata avanti con numerose riunioni, come detto, e con la distribuzione tra la gente di un opuscolo nel quale è sinteticamente spiegata la proposta di legge sull'aborto.

Importanti conquiste strappate dai lavoratori

2000 posti a Napoli ecco l'accordo Alfa

In tre anni il nuovo stabilimento « Apomi 2 » - Razionalizzazione e potenziamento per l'Alfasud - Investimenti anche per la vecchia Alfa Romeo

La parola ai lavoratori: domani nei consigli, martedì nelle assemblee

L'ipotesi di accordo che ha siglato venerdì sera la conclusione della vertenza col gruppo Alfa, e che ora passa all'esame dei lavoratori va considerata senz'altro come una conquista rilevante del « sindacato della svolta » soprattutto per gli impegni di investimenti e di occupazione strappati prevalentemente per l'area napoletana. Questo è anche il giudizio che ne dà la FLM provinciale. Nel complesso saranno duecenti i nuovi posti di lavoro, alcune centinaia dei quali disponibili in breve tempo anche attraverso l'impiego della legge sul precavviamento, con un impegno di spesa di alcune centinaia di miliardi nel giro di tre anni.

L'ipotesi di accordo che ha siglato venerdì sera la conclusione della vertenza col gruppo Alfa, e che ora passa all'esame dei lavoratori va considerata senz'altro come una conquista rilevante del « sindacato della svolta » soprattutto per gli impegni di investimenti e di occupazione strappati prevalentemente per l'area napoletana. Questo è anche il giudizio che ne dà la FLM provinciale. Nel complesso saranno duecenti i nuovi posti di lavoro, alcune centinaia dei quali disponibili in breve tempo anche attraverso l'impiego della legge sul precavviamento, con un impegno di spesa di alcune centinaia di miliardi nel giro di tre anni.

L'ipotesi di accordo che ha siglato venerdì sera la conclusione della vertenza col gruppo Alfa, e che ora passa all'esame dei lavoratori va considerata senz'altro come una conquista rilevante del « sindacato della svolta » soprattutto per gli impegni di investimenti e di occupazione strappati prevalentemente per l'area napoletana. Questo è anche il giudizio che ne dà la FLM provinciale. Nel complesso saranno duecenti i nuovi posti di lavoro, alcune centinaia dei quali disponibili in breve tempo anche attraverso l'impiego della legge sul precavviamento, con un impegno di spesa di alcune centinaia di miliardi nel giro di tre anni.

Problemi di udito?

SEGNA UN PUNTO PER OGNI DOMANDA CUI RISPONDERAI SI'. 1) Quando sei in un gruppo di persone comprendi bene tutte le parole del discorso? 2) Hai bisogno di aumentare il volume della televisione? 3) Al cinema devi sederti nelle prime file? 4) In famiglia provi difficoltà nelle comunicazioni verbali? 5) In ufficio, in fabbrica, sei a tuo agio quando discuti con colleghi o superiori? 6) Al telefono hai problemi? 7) Ti capita di non avvertire segnali di pericolo (sirena, clacson)?

IL CENTRO ACUSTICO. Corso Umberto, 23 - Napoli. Telefonate 205633-205635 (UNICA SEDE).

IL CENTRO ACUSTICO. Corso Umberto, 23 - Napoli. Telefonate 205633-205635 (UNICA SEDE).

COVI S.R.L. TEL. 414575. COVI Casoria, solleggiatissimo, grande auto, cucina, bagno, carimate posto auto, locale 16.000.000 facilitazioni - 414575.

COVI Casoria, solleggiatissimo, grande auto, cucina, bagno, carimate posto auto, locale 16.000.000 facilitazioni - 414575.

SEDE E DIREZIONE GENERALE: 80132 NAPOLI GALLERIA UMBERTO I - TEL. 414575 CORRISPONDENTI NELLE MAGGIORI CITTÀ ITALIANE

Si allarga il dissenso per l'operazione alla Provincia

Per il «pasticcio» di Avellino critiche e contrasti nella DC

Esponenti della «sinistra di base» esprimono, con una lettera al segretario provinciale, una netta condanna per l'accaduto - Sostengono che invece occorre «sperimentare la strada della collaborazione»

AVELLINO - Vivissimo è il fermento ed ormai netto è il chiarito il dissenso all'interno stesso della DC e, più precisamente, della «sinistra di base» dimittiana, per la squalida e trasformistica manovra con cui è stata costituita una giunta provinciale...

La giunta regionale non emette i decreti per i terremotati
Il gruppo regionale del PCI denuncia la colpevole inerzia della giunta che non emette ancora i decreti relativi alla erogazione dei fondi per i terremotati dell'Irpinia e del Sannio. Ben 50 comuni su 70 hanno provveduto a formulare le graduatorie che sono state anche esaminate dalla IV commissione. Solo la giunta non adotta i provvedimenti di sua competenza che potrebbero far entrare nel circuito produttivo ben 38 miliardi di lire.

le manovre che si reggono sull'appoggio di una mediocre e indistinta pattuglia di trasformisti... il transuga dal Psi Di Stasi, elevato al ruolo di primo vice... una lettera di alto contenuto polemico per ciò che è avvenuto alla Provincia e a favore del rilancio dell'intera area...

abile operare. Ci aspettavamo che gli stori della segreteria provinciale e degli altri partiti democratici mirassero appunto a superare in positivo il delicato equilibrio precedente... «Queste legittime attese» continua il testo della lettera «sono state invece deluse».

Oggi a Salerno

Manifestazione PCI sui problemi delle frazioni alte

Condizioni di vita insopportabili in questa zona. Nei giorni scorsi manifestazione degli abitanti

SALERNO - Gli abitanti delle frazioni alte di Salerno (Giovi, Ogliastra) sono scesi ancora una volta in lotta. Anche nella manifestazione che hanno tenuto per le vie della città nei giorni scorsi...

Domani al S. Lucia Manifestazione unitaria regionale degli artigiani

Domani alle 10 al cinema S. Lucia si svolgerà una manifestazione unitaria regionale degli artigiani. L'iniziativa è promossa dalle segreterie regionali della CGIA, della CNA, della Casa e della CLAAI...

monanza delle condizioni di vita insopportabili di queste zone: mancanza di abitazioni; speculazione edilizia; imminente perdita del servizio di trasporto pubblico...

Anche stavolta le risposte della giunta e del sindaco sono state completamente evasive sia rispetto alle rivendicazioni della delegazione di cittadini, sia rispetto alle numerose interrogazioni tripartite...

Ieri la sentenza al processo Amabile

Assolti in sei e pene dimezzate per gli altri

Accolte le tesi della difesa - La sentenza sotto la spada di Damocle del giudizio sulla Cassazione - La famiglia Catapano riconosciuta estranea

SALERNO - Sostanzialmente accolte le richieste della difesa degli imputati per il sequestro del banchiere cavese Mario Amabile...

Per Alata, Asolese, Raffaele Catapano, De Vivo e Matrone, esecutori materiali del sequestro...

per i componenti della famiglia Catapano e cioè Mario (41 anni), Andrea, Antonio, Giuseppe, Michele ed Alfonso la corte ha decretato l'assoluzione con formula piena.

Assemblee si svolgeranno nelle fabbriche

Giovedì scioperano gli alimentaristi

Il ventitré febbraio prossimo si svolgeranno due ore di sciopero nel settore dell'industria per la produzione di prodotti alimentari. L'iniziativa della FILIA...

Dopo numerose e fidei quazioni di carattere giuridico e altrettanto rifrattorie della Corte ad accogliere la proposta di conguaglio con l'azione processuale portata avanti a Napoli...

CASERTA - Ancora polemiche per i corsi sperimentali

Ispettrice del ministero contesta la sospensione

CASERTA - Non accenna a diminuire la mobilitazione tra docenti studenti e genitori, per protestare contro la «prevaricante» decisione adottata, lunedì scorso, dal collegio dei docenti del liceo scientifico «A. Diaz»...

ravvilita sia per le modalità con cui è stata effettuata la votazione, sia per l'assenza di una qualsiasi motivazione di carattere didattico da parte del collegio dei docenti...

TORRE ANNUNZIATA - Le proposte del PCI

Criteri di competenza per gli enti pubblici

Una serie di iniziative e di atti per il rilancio della vita politica e amministrativa cittadina, sono stati intrapresi a Torre Annunziata dal Partito comunista...

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO: Oggi domenica 19 febbraio 1978. Onomastico: Mansueti (domani Silvana).
BOLLETTINO DEMOGRAFICO: Nati vivi 28. Richieste di pubblicazione 28. Matrimoni: religiosi 7. Deceduti 23.
FARMACIE DI TURNO: Zona Chiaia: Virgilio Largo Scansione 30. Riviera: Li-

E' UN MOMENTO BUONO PER ACQUISTARE UNA CITROËN ALLA S.A.E... E C'E' UN PERCHE'!
S.A.E. CITROËN
Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645 615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

CM & A s.r.l.
CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA SUL QUADRIVIO GIUGLIANO - MUGNANO
Tel. (081) 8952112 NAPOLI
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE E MODERNI DEL SUD
ha già iniziato la GRANDE VENDITA che da il colpo di grazia ai prezzi dei mobili
APERTI ANCHE I GIORNI FESTIVI E PREFESTIVI

"Princess" un'auto differente per chi sa esigere il meglio
Austin Leyland
Ora (a richiesta) può esser Vostra anche fornita con impianto a gas allo stesso prezzo di £ 5.800.000 su strada
Concessionario INNOCENTI
gleffe motor s.r.l.
ESPOSIZIONE E RICAMBI: Via Gen. Orsini 39 tel. 402828
ASSISTENZA: Via S. Pasquale 9 tel. 400111
Un'auto per ogni necessità

TACCUINO CULTURALE

Di Marzio presenta la partita

Il Napoli contro il Genoa pensando alla classifica

I liguri meno forti che nel girone di andata - Savoldi e Chiarugi di nuovo in tandem - Capone e La Palma in panchina

Genoa Napoli è una partita molto importante per noi... occasione degli ultimi incontri - come è stato riconosciuto unanimemente - abbiamo giocato bene, abbiamo dato prova di carattere, ci siamo impegnati allo spasimo...



ha dimostrato di avere le polveri bagnate. Contro il Genoa Beppe ha una tradizione favorevole: oggi pomeriggio potrebbe confermarci. Porterà Capone in panchina. Contro l'Inter non mi è molto piaciuto. Forse si è «montato» la testa e ha bisogno di un bagno di umiltà...

perderla, ma sarà necessario comunque tentare di vincerla perché è nelle nostre possibilità. La formazione? In linea di massima potrebbe essere questa: Mattolini, Bruscolotti, Vinazzani, Restelli, Ferrario, Stanzone, Massa, Julliano, Savoldi, Pin, Chiarugi, in panchina Favaro, La Palma e Capone.

Salta la prova generale

Macbeth rinviata per l'assemblea degli orchestrali

Hanno discusso della ricostruzione delle carriere

Nuovo amministratore delegato della Tirrenia

Il consiglio di amministrazione della Tirrenia di navigazione (gruppo IRI-Finmare) ha nominato per cooptazione, consigliere il dottor Sergio Liberi in sostituzione del dottor Paolo Resta, dimissionario.

Comunque lo schieramento non è ancora del tutto deciso al cento per cento. Voglio parlare con i giocatori prima della partita per accertarmi sulle condizioni fisiche di tutti.

Assemblea perseguitati politici

Giovedì prossimo si riunirà alle ore 18 presso la Camera del lavoro il Comitato provinciale dell'associazione nazionale perseguitati e il comitato di lavoro della CGCI.

La prima di «Macbeth» di Giuseppe Verdi prevista per questa sera al teatro di San Carlo slitterà a martedì prossimo perché venerdì non si è tenuta la prova generale: lo annuncia un laconico comunicato dell'ente lirico.

Luigi da noi la volontà di voler impartire insegnamenti ai lavoratori del teatro di San Carlo ma indubbiamente qualche riflessione si impone sulla opportunità di certe azioni e sulla scelta dei tempi.

Il Teatro dei Mutamenti in «Berlin Dada 1918-1920»

Lo scorso venerdì, presso la sede dell'Istituto Goethe, la cooperativa Teatro dei Mutamenti ha presentato il materiale per la messinscena del proprio spettacolo «Berlin Dada 1918-1920» che si terrà al Sannaruccio dal 14 al 23 marzo.

Da martedì 21 fino al 5 marzo in scena il «Circo equestre Sguiglia» di Raffaele Salerno, diretto dal Teatro di Roma per la regia di Arnaldo Pugliese.

Una nuova struttura regionale per l'ARCI

L'ARCI ha una sua nuova struttura, più ampia, una struttura regionale di cui è stato eletto presidente il compagno Pierluigi Cosu.

Da martedì 21 fino al 5 marzo in scena il «Circo equestre Sguiglia» di Raffaele Salerno, diretto dal Teatro di Roma per la regia di Arnaldo Pugliese.

Una nuova struttura regionale per l'ARCI

Oltre che con queste forze l'ARCI regionale campana intende «salutare e qualificare sempre di più il proprio lavoro culturale con le organizzazioni territoriali del movimento operaio».

Da martedì 21 fino al 5 marzo in scena il «Circo equestre Sguiglia» di Raffaele Salerno, diretto dal Teatro di Roma per la regia di Arnaldo Pugliese.

Una nuova struttura regionale per l'ARCI

Oltre che con queste forze l'ARCI regionale campana intende «salutare e qualificare sempre di più il proprio lavoro culturale con le organizzazioni territoriali del movimento operaio».

Da martedì 21 fino al 5 marzo in scena il «Circo equestre Sguiglia» di Raffaele Salerno, diretto dal Teatro di Roma per la regia di Arnaldo Pugliese.

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 418.000) TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 424.500)

AMBASCIERI (Via Crispi, 23) GIULIA (Tel. 651.128) ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70) ADRIANO (Via M. Mastroianni, 3) ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 416.303)

PLAZA (Via Kerber, 7 - Tel. 370.519) ITALIANPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444) CIRCOLI ARCI ARCI PIANURA (Riposo) ARCI DIMENSIONE (Riposo)

DELLE PALME IL RITORNO PIU' ATTESO PAUL NEWMAN "il cervello" ROBERT REDFORD "il socio" ROBERT SHAW "il merlo" LA STANGATA

4° SETTIMANA ALL'ALCIONE Paolo, maschio italiano, si era sposato contro l'izzo, femminista americana... GIANCARLO CANDICE GIANNINI BERGNER LINA WERTMULLER

CINEMA D'ESSAI ENBASSY (Via F. De Mura, 19) CINEMA PRIME VISIONI ACACIA (Via Sant'Antonio, 12) ALCEIDE (Via Lomonaco, 3)

EMPIRE VIA F. GIORDANI - T. L. 681.900 LO CHIAMAVANO IL LADRO GENTILUOMO... ERA IL PIU' GRANDE AVVENTURIERO D'AMERICA! JAMES COBURN IL PROFESSIONISTA

2° settimana al FIorentini Jean-Paul Belmondo Raquel Welch un film di Claude Zis L'Animale

AZALEA - EDEN GLORIA 1 - PLAZA il piu' spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo ROBERT ALDRICH i Ragazzi del Coro

Affollata e combattiva assemblea ieri al Comune di Ancona

Non basta la solidarietà generica per la Maraldi ora servono i fatti

L'iniziativa organizzata dai sindacati e dalle forze politiche - Le inadempienze del governo - L'intervento di Guerrini - Tre mensilità ancora da riscuotere

ANCONA — Venerdì scorso la manifestazione cittadina con il blocco stradale e l'occupazione simbolica della sede della Banca Nazionale del Lavoro per mettere a nudo l'iniziativa unitaria delle forze sociali e politiche della città che hanno indetto presso la sala consiliare del Comune una assemblea aperta sulla ormai drammatica vertenza Maraldi e sulla crisi che incombe sull'altro polo industriale cittadino il cantiere navale.

Ecco sintetizzati gli ultimi due momenti significativi della lunga lotta delle maestranze del lubrificante anconetano (13 mesi di esasperante vertenza, decine e decine di ore di sciopero, 179 dipendenti attualmente in cassa integrazione, 3 mensilità salariali ancora da riscuotere). Momenti paralleli che hanno toccato due piani in cui si è articolata l'azione di lotta delle maestranze: da un lato l'iniziativa diretta, l'impegno e mobilitazione in prima persona dell'intero gruppo dirigente delle forze politiche e democratiche, il collegamento con gli enti locali, la Regione, con l'intera città, che si è stretta attorno ai 400 operai che rischiano la perdita del posto di lavoro.

Ieri mattina l'aula consiliare del Comune era stracolma di banchi e nel settore riservato ai rappresentanti dei partiti, i sindacalisti e altri esponenti della Regione, provincia e Comune, tanti operai.

«Purtroppo non è la prima volta che ci troviamo riuniti per queste ragioni», ha esordito, aprendo la discussione dell'assemblea Osmani della PLM provinciale «Oggi però la situazione si è fatta molto pesante. Si rischia il fallimento del gruppo industriale. La chiusura e una di quelle minacce che gravano sulle nostre teste».

Osmani ha ripercorso le ultime tappe della vertenza, ricordando che «allo stato attuale delle cose non serve più una solidarietà generica, ma l'impegno di tutti per fatti concreti». Certo, oggi, ci vogliono fatti. È un punto su cui hanno insistito tutti i presenti. Sono troppi i disimpegni e le fughe dalle rispettive responsabilità. Il governo e le banche — è stato sottolineato — hanno pesanti responsabilità nel progressivo deterioramento.

Il governo, dopo l'accordo del lubrificante, prevede un graduale piano di ripresa produttiva, lo scorporo degli zuccherifici, non è stato poi

in grado di farlo rispettare, lasciando spazio a manovre — anche oscure — da parte degli istituti di credito e della stessa proprietà.

La situazione è per certi versi paradossale. Il gruppo metallurgico e siderurgico è sostanzialmente «sano» e di elevata capacità tecnologica, le commesse ci sarebbero, ma sul capo di migliaia di operai il gruppo è presente in altre regioni, come il Priuli e l'Emilia Romagna, per lo spettro del licenziamento.

Significative a questo proposito le parole del compagno Paolo Guerrini, deputato al Parlamento. «Io credo che allo stato attuale si debbano trovare saldi punti di riferimento, e se da un lato c'è senza dubbio il nostro impegno, la nostra volontà e quella dei lavoratori, dall'altro ci deve essere uno sforzo da parte del governo che non può restare «lattante» e scaricare le proprie responsabilità». E ancora «i tempi a questo punto sono maturi, siamo sicuramente al limite».

Certo che anche da tutta questa difficile vicenda, dove

hanno pesato errori manageriali, lo «strozzinaggio» delle banche, le contraddizioni all'interno stesso dell'esecutivo (si conoscono i vivaci contrasti tra il ministro Donat Cattin e il sottosegretario al bilancio Scotti), emerge come il nostro paese abbia veramente bisogno di un esecutivo che governi davvero in un momento delicato come quello attuale.

Ricordiamo che hanno parlato tra gli altri anche il vice presidente della Regione Massi, l'on Tiraboschi (PSI), Giulio (PRI) e Verdini

consenso crescente dei cittadini.

Ma vogliamo porre un'ultima domanda al compagno Annibaldi: diminuirà ora il tuo impegno politico?

«Continuerò senz'altro a dare il mio contributo, anche se sono convinto che il nuovo sindaco, il compagno Bonalana, per capacità e preparazione, sappia far fronte, con la collaborazione di tutti, ai tanti problemi che anche un piccolo comune si trova a dover risolvere. Quello che invece mi ripro-metto è di lavorare in misura maggiore per il Partito, accanto ai numerosi giovani che si sono avvicinati a noi negli ultimi tempi».

È un impegno sul quale il Partito conta in modo particolare.

Intanto ieri sera il consiglio comunale di Montecalvo in Foglia si è riunito in seduta straordinaria: un modo significativo per salutare — e lo hanno fatto con calore rappresentanti di altre amministrazioni, autorità e cittadini — il vecchio e il nuovo sindaco.

Svolta nelle indagini per il «colpo» di Roccafluvione

Arrestato ad Ascoli il sesto uomo della rapina alla Cassa di Risparmio

Guido Palermi è noto per l'appartenenza a circoli neo-fascisti

ASCOLI PICENO — Le indagini per la rapina all'agenzia della Cassa di Risparmio di Roccafluvione, ritenute sospese fino a ieri, oggi faranno sapere di cinque giovani (tre dopo qualche giorno dalla rapina, due la settimana scorsa) hanno avuto una clamorosa svolta con l'arresto di un sesto giovane, Guido Palermi, 23 anni, di Ascoli Piceno, conosciuto in città con il soprannome di «Ankawa», e con il mandato di cattura per Valerio Vicci, che a quanto è dato sapere, si sarebbe dato alla latitanza

(non è più reperibile al suo indirizzo).

Palermi, ma soprattutto Vicci sono due esponenti notissimi ai democratici ascolani per la loro appartenenza a circoli neri, è impossibile definire con esattezza quale gruppo appartengano. Il Vicci ha avuto modo di farsi conoscere già per precedenti azioni, e finito due volte in carcere.

Dall'andamento dell'istruttoria, dalla rapidità con cui si è pervenuti ad acquisire questi risultati, ad assicurare alla giustizia e ad indivi-

duare i responsabili della rapina (si presume che alcuni di questi possano essere coinvolti in altre rapine sempre a banche avvenute nella zona, quella di Villa Lenna, in provincia di Teramo, e quella di Centobuchi) si presume che possa ritenersi esaurita la fase istruttoria, per cui è pensabile che entro i prossimi giorni dall'arresto dei primi tre giovani (avvenuto alla fine di gennaio) possa essere tutti rinviiati a giudizio «a per la rapina che per la detenzione di anni».

Gli sviluppi e l'esito delle indagini hanno confermato quindi l'esistenza di un certo tipo di criminalità, che non è esclusiva di Ascoli Piceno, comunque, della quale si hanno i «contri» in tante altre città con italiane nella quale c'è una ispirazione, di «amido», «chiaramente» di matrice nera. In questo ambiente appartengono le menti, gli organizzatori.

A questo si accoppia l'insaggio, anche occasionale di questo o quell'esecutore, «ma novole» che magari risponde per una sorta di esaltazione partecipe, di spirito di avventura. In definitiva, si è avuta la conferma del collegamento tra la criminalità politica e quella comune.

Cinema ODEON - Pesaro
Un thriller di prima qualità

Il film candidato all'Oscar 1978

DENNIS HOPPER
BRUNO GANZ
LISA KREUZER
GERARD BLAIN

L'AMICO AMERICANO

WIM WENDERS

VIETATO MINORI DI 14 ANNI

Cinema POMPONI
San Benedetto del Tronto

NAVI E AEREI CHE SCOMPAIONO
Un grande mistero del nostro tempo

IL TRIANGOLO DELLE BERNAUDE

JOHN HUSTON
GLORIA GUIDA
MARINA VIADY
CLAUDINE AUGER
HUGO STIGLITZ
ANDRES GARCIA

REGIA DI RENE CARDONA

TECNICOLOIN

Il saluto al compagno Annibaldi

Nuovo sindaco PCI eletto a Montecalvo

Nuovo sindaco PCI eletto a Montecalvo

Montecalvo in Foglia, diretto dalle sinistre fin dal 1945 (il primo sindaco del dopoguerra è stato un fratello di Gaetano Annibaldi, libero), è il Comune più «rosso» della provincia, alle ultime amministrative il PCI ha sfiorato l'80 per cento dei suffragi. Evidentemente il metodo democratico del confronto, della collaborazione, unito alla spicchia onestà degli amministratori, ha pagato con il

Il saluto al compagno Annibaldi

Nuovo sindaco PCI eletto a Montecalvo

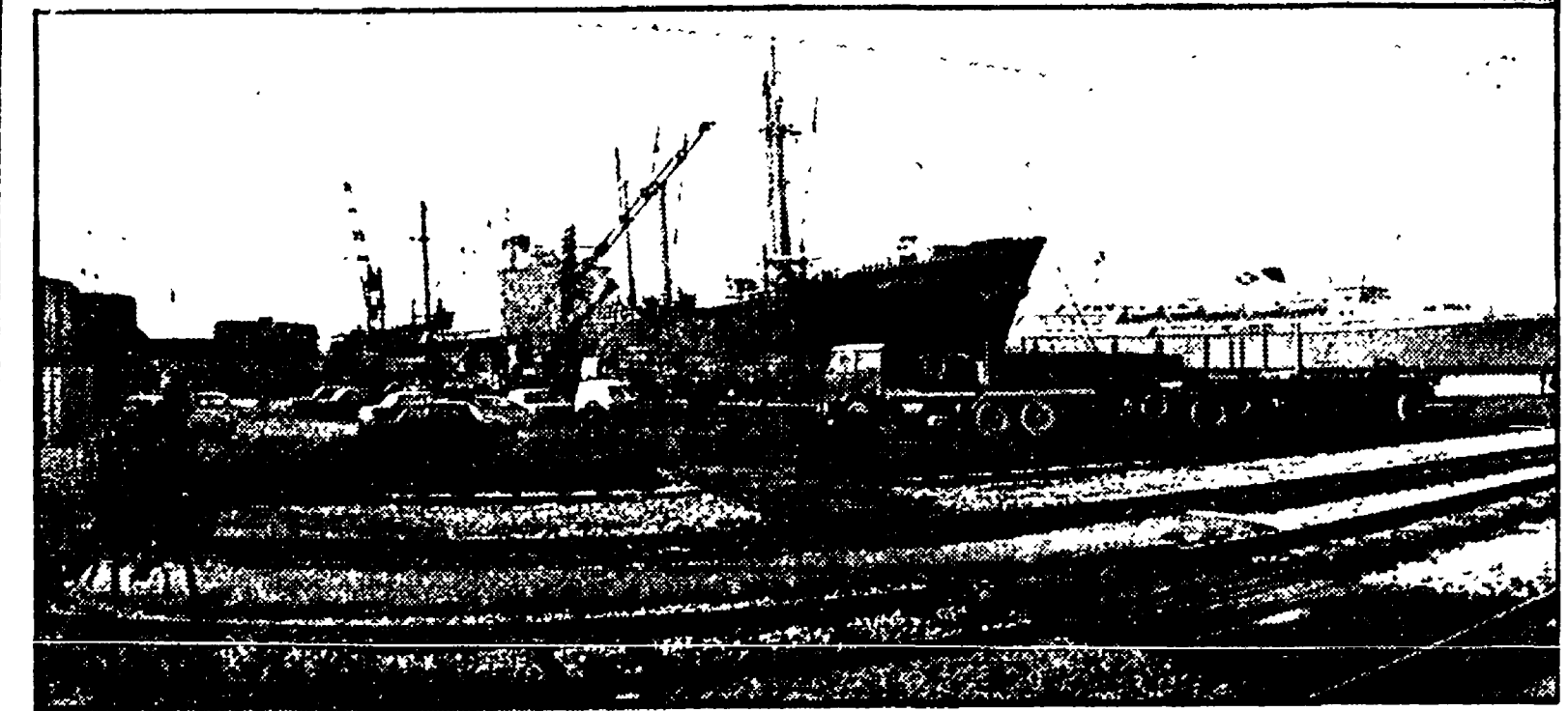
Il saluto al compagno Annibaldi, diminuirà ora il tuo impegno politico?

«Continuerò senz'altro a dare il mio contributo, anche se sono convinto che il nuovo sindaco, il compagno Bonalana, per capacità e preparazione, sappia far fronte, con la collaborazione di tutti, ai tanti problemi che anche un piccolo comune si trova a dover risolvere. Quello che invece mi ripro-metto è di lavorare in misura maggiore per il Partito, accanto ai numerosi giovani che si sono avvicinati a noi negli ultimi tempi».

È un impegno sul quale il Partito conta in modo particolare.

Intanto ieri sera il consiglio comunale di Montecalvo in Foglia si è riunito in seduta straordinaria: un modo significativo per salutare — e lo hanno fatto con calore rappresentanti di altre amministrazioni, autorità e cittadini — il vecchio e il nuovo sindaco.

Avviato il confronto sulle proposte elaborate dal prof. Genco e dall'ing. Beltrame



Il dibattito sul porto proseguirà ora con le forze sociali cittadine

Il futuro dello scalo marchigiano affidato alla volontà della popolazione - Un progetto avveniristico? - Non mancano le critiche

ANCONA — Il futuro del porto di Ancona, anche dopo l'accurato studio svolto dal prof. Genco e dall'ing. Beltrame, è ancora un rebus? «E' senza dubbio un progetto avanzato che privilegia una ipotesi, ma siamo solo all'inizio di un dibattito». Questo il commento, dopo la giornata di studio promossa dall'Amministrazione comunale, dell'assessore all'Urbanistica Giancarlo Mascio.

Ora, secondo i programmi del Comune, il confronto sul tema dello sviluppo portuale (che coinvolgono direttamente tutta l'economia cittadina) proseguirà con la popolazione, gli operatori, le forze sociali. Non ci sono stati ve e proprie conclusioni; è l'avvio di un processo di decisione collettiva, il cui esito indicherà i vettori di sviluppo di una intera città e del suo nucleo produttore più importante: il porto.

Il discorso progetto Genco Beltrame (quasi due anni di lavoro) propone, nel quadro di una ristrutturazione e di un potenziamento del porto, una serie di ipotesi. A dire il vero i due ricercatori hanno preferito una «soluzione», presentata come «soluzione A», nel progetto «suddivide abbastanza nettamente il porto in «sei zone» e precisamente: scali d'accesso per la cantieristica minore nella zona ZIPA; zona merci e commerciale nelle nuove banchine attualmente in costruzione ed in tutta la zona Molo Sud; area passeggeri al centro del porto; altre due zone ben definite per la nautica da diporto e per la Marina militare. Nel piano è prevista al

centro della zona industriale la stazione di partenza dell'asse attrezzato, che dovrebbe condurre, dopo 12 chilometri, al porto interno, o decentrato, in zona Piani della Baraccola.

Un progetto avveniristico, da anno 2000, come ha detto l'assessore durante il serrato dibattito dell'altro giorno? Dice il prof. Genco: «Il nostro sforzo, il nostro obiettivo, è di dare un contributo di rimanere legati alla realtà. Non abbiamo progettato un porto che abbia un movimento annuo di decine di milioni di tonnellate, ma un porto con dimensioni medie, quindi del tipo di quello di Ancona».

Si è discusso soprattutto — e giustamente — non tanto di cose astratte e quindi se il progetto fosse più o meno rigoroso (e, «quello dell'aderenza reale dell'ipotesi alla situazione di questo porto», partendo dalle condizioni socio-economiche che lo caratterizzano. Certo, non sono mancate critiche o perplessità. In alcuni casi — a

volto. Ma precisa: «Certo è che costi di portare via dieci banchine e non si adegua il porto alle necessità dei traffici».

Un altro parere significativo, giunge dal rappresentante di una delle categorie più impegnate: i pescatori. Il commenta Giuseppe Cangola, presidente della Cooperativa Pescatori di Ancona, si dice d'accordo con il progetto, se questo prevede il centro peschereccio laddove è attualmente, al Mauditichio. «Altrimenti — precisa — se dovessimo spostarci alla Zona Industriale, ciò comporterebbe spese per infrastrutture per molti miliardi, e creerebbe quindi grossi problemi».

Questi, alcuni commenti raccolti «a caldo» il giorno del dibattito in Comune. Ai tre punti ancora da chiarire riguardano senza dubbio il ruolo e la collocazione del porto turistico, la realizzazione degli scali di attraggio. Questi ultimi sembrano essere diventati gli «oggetti misteriosi», poiché tutti li vogliono ma — a parte progetti, discussioni e buona volontà — non si riescono a realizzare concretamente.

Una discussione che è solo all'avvio — come ha commentato il sen. Eolo Fabretti — ora si dovrà proseguire in questo metodo democratico iniziato dalla Amministrazione comunale. In questo momento ci sono anche contrasti. Ma forse non è proprio il caso di drammatizzare.

m. ma.

Una immagine del porto anconetano

Lavoratori in sciopero nella fabbrica «La Rocca»

PESARO — Inasprimento della lotta al cantiere navale «La Rocca» di S. Agata Feltria. In seguito ad un'ennesimo provvedimento da parte della direzione dell'azienda, i lavoratori hanno deciso, d'accordo con il sindacato unitario, di scioperare a tempo indeterminato.

La situazione si è dunque ancor più aggravata all'interno della fabbrica, all'interno della quale i quaranta addetti hanno percepito 125 mila lire negli ultimi 5 mesi di lavoro. I proprietari oltre a non aver rispettato gli impegni assunti due mesi fa presso l'Ufficio del lavoro di Pesaro, hanno manifestato negli ultimi tempi un grave atteggiamento antisindacale approfittando della responsabilità delle maestranze che, rendendosi conto e facendo scario delle difficoltà economiche oggettive della azienda hanno proseguito la attività nella speranza di contribuire in tal modo a superare la crisi aziendale e salvare il posto di lavoro. C'è da aggiungere che i lavoratori non solo devono percepire i salari arretrati, ma prestano la loro opera in condizioni ambientali disumane.

I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno rivolto una pressante richiesta di intervento agli enti locali, alle forze politiche e alla cittadinanza perché contribuiscano con il loro intervento a risolvere una vertenza che si fa giorno dopo giorno più drammatica.

Palazzo del Mobile

ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE

OGGETTISTICA

Quando si tratta di mobili... provate con noi!

CAMERA DA LETTO (armadio 4 stag.) da L. 425.000

CAMERA DA LETTO (armadio 4 stag.) da L. 690.000

CAMERA DA LETTO BAMBINO da L. 220.000

SOGGIORNO MODERNO (11 pezzi) da L. 395.000

SOGGIORNO MODERNO (11 pezzi) da L. 455.000

SALOTTO IN VELLUTO (con letto) da L. 250.000

SALOTTO IN PELLE da L. 525.000

POLTRONA da L. 55.000

CUCINA:

base cm. 80 da L. 38.000

pensile cm. 80 da L. 20.000

tavolo rotondo allungabile da L. 60.000

sedia in paglia da L. 11.000

TUTTA LA GAMMA DEI MOBILI IN STILE

Prezzi promozionali
Prezzi discount
Prezzi imbattibili

TORRETTE di Ancona

VIA FLAMINIA 282 / TEL. 509523

V. F. ARREDAMENTI s.r.l.

ESPOSIZIONE PERMANENTE IN PESARO / VIA BELVEDERE, 52 TEL. (0721) 30049

Sabato prossimo a Perugia si svolgerà quella provinciale

Nasce dalle conferenze operaie l'esigenza dell'unità politica

Due sole scadenze comprensoriali devono ancora svolgersi - Traiamo un primo bilancio - Costituiti i nuovi organismi dei consigli operai comprensoriali

ORVIETO - Non dice cosa vuole

La DC parla di miliardi però tace sull'ospedale

ORVIETO - «L. 612.100.000 di miliardi per l'ospedale... fantasma». Questo il titolo di un manifesto della DC orvietana a proposito della costruzione del nuovo ospedale comprensoriale. Ora, non si tratta di una fissa del comunista, ma la prima cosa che viene in mente sono le cifre del Belice e del Friuli. E, tanto per dare una risposta al tono scandalistico usato, occorre ricordare che ad Orvieto e in Umbria non risiedono né Arcani, né Crociani. Ma la DC questa volta ha fatto un piccolo errore di matematica. Il manifesto infatti dice: «...arcorre sapere lo orientamento ritenuto consensuale riguardo all'esborso, in favore dei progettisti, di circa 612.100.000 del Progetto generale, dato questo che ci lascia fortemente perplessi». Ora il bello è che i progettisti hanno ricevuto per la prima volta la somma di 23 milioni, come hanno ricordato i partiti socialisti e comunisti di Orvieto con un manifesto unitario. Ma c'è di più: i democristiani si pongono una serie di preoccupazioni circa i ritardi per la costruzione del nuovo ospedale. «La DC (...) soffre per la tutela della salute pubblica dell'orvietano e seguita a ripetere di ostruzionismo, di pedanteria, di intransigenza, di inaccettabilità, di inopportuna chiusura di bilancio per completare questo lotto».

PERUGIA - Comprensorio per comprensorio i compagni che lavorano nelle fabbriche hanno confrontato esperienze e analisi. Quasi dappertutto le conferenze operaie del comprensorio ormai terminate e dopo il dibattito di oggi nel comprensorio di Masciano e in quello Assisi-Basta non resterà che trarre un primo bilancio nell'appuntamento provinciale di sabato prossimo a Perugia.

Quali i tratti di questi primi confronti specifici per comprensorio? Forse è ancora presto per dirlo. Ma al di là delle specificità locali, delle singole situazioni e realtà produttive/emergenze della crisi e della necessità di un'azione unitaria nella fabbrica e in tutta la società, ha ricordato ovunque il dibattito alla necessità di un governo adeguato alla crisi.

Emergenza, impegno comune, scelte nazionali, ma anche maggiore presenza dei comunisti nei luoghi di lavoro, per contribuire in ogni singola realtà, a iniziare anche dal piccolo problema, quel rinnovamento che è esigenza imprescindibile. Rapporto più stretto, quindi, tra occupati e disoccupati, tra giovani in cerca di lavoro - donne e operai, temi di fondo al centro dei dibattiti. Nelle conferenze si è calati, però, soprattutto nello specifico. Sono state fatte cifre e dati, offrendo una riorganizzazione dettagliata della situazione occupazionale produttiva di tutta la provincia.

Con la conferenza conclusiva di sabato si potrà delineare un quadro complessivo di ciò che avviene nelle fabbriche, ma già dagli interventi dei compagni, dalle notizie su cassa integrazione e minacce di licenziamento emerge una realtà che si va rapidamente determinando.

E nelle fabbriche i comunisti come vedono il proprio impegno? «Di fronte alla crisi faremo ogni sforzo - ha detto ad esempio il compagno Marco Mandarini nella conferenza operaia di Perugia - per far emergere la consapevolezza della necessità di una forte spinta dal basso per salvare e rinnovare l'Italia». Le conferenze operate sono già un momento di questo impegno.

Sabato a Perugia il dibattito stringerà il confronto tra le diverse realtà, ma non è l'appuntamento finale. Già dalle singole conferenze si è andata alla costituzione di consigli operai comprensoriali, organismi consultivi formati da lavoratori delle fabbriche che in ogni zona potranno continuare l'analisi e il dibattito, lo scambio di idee ed esperienze per meglio costruire l'opera di rinnovamento che i comunisti perseguono.



Il primo dopo l'annuncio dei licenziamenti

Domani a Roma nuovo incontro per la IBP

PERUGIA - Domani pomeriggio a Roma all'Eur, nella sede della Confindustria, IBP e sindacati (consigli di fabbrica e confederazioni) torneranno a vedersi. L'ultima volta che ci fu una riunione comune fu al Palazzo Leonardo da Vinci e l'azienda presentò clamorosamente quel piano di ristrutturazione selvaggia che prevedeva il licenziamento di 1200 operai, di cui 800 solo a Perugia. Tra l'incontro del Leonardo da Vinci e la riunione di domani c'è stato un mese di lotte e di battaglia unitaria e di massa. Forze politiche, Regione, enti locali, organizzazioni di massa, strati sociali i più vari, si sono mossi all'interno di un unico grande obiettivo: battere l'ipotesi dei licenziamenti e costringere il gruppo dolciario di via Mario Angeloni a fare nuovi investimenti in direzione di nuove produzioni alimentari.

In questo periodo ci sono importantissimi momenti di lotta. Da ricordare la grande assemblea all'interno dello stabilimento di San Sisto, il consiglio comunale di Perugia rivoltosi alla Sala dei Notari con i rappresentanti delle altre città, con i sindaci di Foggia, di San Sepolcro, di Siena, di Castiglion del Lago, di Aprilia, la sessione straordinaria del consiglio regionale, le grandi assemblee che ci sono state all'unità centrale. Nella foto: un'immagine della grande manifestazione dell'altro giorno per la difesa dell'occupazione e alla IBP.

Il dibattito sulla cultura a Terni

Un triplice ruolo in questa realtà per l'ente locale

Intervista con il sindaco Sotgiu - Non deve essere un alibi la mancanza di strutture

TERNI - Il compagno Dante Sotgiu, oltreché sindaco della città, è anche uomo profondamente sensibile alle problematiche culturali, che ha avuto modo di conoscere e approfondire, oltre che dal suo attuale punto di vista di amministratore, anche attraverso un pluriennale impegno nel mondo della scuola. E' anche per questa sua «doppia veste» che abbiamo ritenuto di far proseguire con una intervista al compagno Sotgiu il dibattito sui problemi della cultura a Terni, iniziato da tempo sulle nostre pagine.

«Sposo il parla di Terni come di una città provinciale e culturalmente amara: secondo te è giusto? I giudizi categorici, come quello di provincialismo, sono sempre i più facili, ma anche i meno rigorosi. E credo che così sia anche nel caso della nostra città. Ma forse l'equivoquo nasce dal fatto che si ha una concezione angusta del termine culturale e non se ne coglie tutto il valore etimologico di formazione della personalità. Perché se questo veramente significa cultura, allora nessuno potrebbe smentirci quanto a Terni. Terni è una città culturale, viva e non provinciale, proprio per le sue componenti sociali, per la presenza egemone di una classe operaia, che nelle sue articolazioni partecipa attivamente al dibattito culturale e con questa sua presenza stimola le altre componenti, determinando un fervore di attività che, pur tendendo a soddisfare le esigenze locali, attingono alla problematica generale del Paese.

«Il dibattito sulla cultura a Terni va avanti spesso su schemi ormai acquisiti: presenza o assenza di una borghesia locale culturale attiva. Come superare questi schemi e cominciare a fare più cultura? La presenza operaia - l'ha già detto - è una realtà ed è una realtà positiva e determinante. Ed è anche una realtà - di segno opposto ovviamente - lo scarso spirito di iniziativa di quella che con una definizione approssimativa, ma espressiva, chiamiamo «borghesia locale».

Lo scarso impegno della borghesia della città

«Vi sono naturalmente molte eccezioni di notevole interesse e che non riguardano singole personalità, ma anche gruppi organizzati ed attivi. La realtà, infatti, ad approfondirsi, si rivela sempre più complessa di quanto non sembri. Ma lo scarso impegno culturale della «borghesia locale» è nel complesso un dato evidente. Ma pare, dunque, che una prima risposta al quesito, e che occorre rimuovere le cause di un tale disimpegno. Vi sono naturalmente molte eccezioni di notevole interesse e che non riguardano singole personalità, ma anche gruppi organizzati ed attivi. La realtà, infatti, ad approfondirsi, si rivela sempre più complessa di quanto non sembri. Ma lo scarso impegno culturale della «borghesia locale» è nel complesso un dato evidente. Ma pare, dunque, che una prima risposta al quesito, e che occorre rimuovere le cause di un tale disimpegno.

Presentata un'interrogazione alla Camera

Per la Cassa di Risparmio PCI e Comune di Narni chiedono di fare chiarezza

Comunicato dell'amministrazione comunale - Il fondo perdite copre largamente la cifra - Irrinunciabile l'autonomia dell'istituto

La direzione ha rinunciato alla serrata

Ripreso il lavoro al reparto chimico della DIMP di Terni

TERNI - Ieri mattina alle sei, terminate le otto ore di sciopero, il comparto chimico della DIMP ha ripreso a lavorare regolarmente. La direzione aziendale ha dovuto così fare marcia indietro e riconoscere che il proprio proposito di effettuare una serrata non trovava nessuna giustificazione di tipo legale. Lo sciopero di otto ore del comparto chimico era stato deciso dal consiglio di fabbrica e da parte del pacchetto di scioperi articolati, che si protrarranno per tutto il mese, con i quali le organizzazioni sindacali chiedono che si forniscano garanzie sul futuro delle industrie ternane del gruppo Montedison e che si ritorni alla normalità per quanto riguarda il pagamento degli stipendi alla Merak. In questo stabilimento, nel quale lavorano circa 600 persone, non sono state ancora pagate le tredicesime ed è stato pagato soltanto il 50 per cento delle mensilità di gennaio: la parte restante sarà pagata il 23 febbraio, vale a dire con un mese di ritardo. Tutto questo determina nella fabbrica un clima di incertezza e di comprensibile preoccupazione. Da qui la decisione del consiglio di fabbrica di promuovere gli scioperi articolati, che prima, hanno interessato soltanto la Merak e che ora, sono stati estesi anche agli altri stabilimenti del gruppo Montedison. Lo sciopero del comparto chimico ha portato però a questa sorta di braccio di ferro tra consiglio di fabbrica e direzione. C'è stato, per questo, un incontro, venerdì sera, in prefettura. Il prefetto ha però riconosciuto la validità della azione sindacale condotta dal consiglio di fabbrica e piena rispondenza a quanto previsto proprio dall'accordo del 1973. La direzione è stata perciò invitata a riprendere regolarmente la produzione. Nei prossimi giorni proseguiranno gli scioperi articolati per arrivare, alla fine del mese, a un'assemblea generale dei lavoratori delle industrie chimiche del Quartiere Poljmer.

NARNI - Durante la settimana appena conclusa, la vicenda della Cassa di risparmio di Narni è stata al centro dell'attenzione pubblica, una settimana quindi che ha consentito di avere un quadro più esatto della situazione. E' stato confermato che la Cassa di risparmio di Narni ha concesso alla società Succiarelli di Narni un finanziamento di tre miliardi circa, senza che, per buona parte della cifra, il consiglio di amministrazione ne sapesse nulla. Il fatto è stato denunciato dal magistrato. L'illecito amministrativo scoperto non è però tale da mettere in difficoltà la Cassa di risparmio di Narni. E questo per una serie di motivi: il primo è che essa può contare su depositi per 35 miliardi e che soltanto col fondo messo in bilancio per eventuali perdite può coprire il non rientro di tre miliardi. Il secondo è che la società Succiarelli si trova in difficoltà, ma dispone di capitali immobili che superano il valore del debito. «L'amministrazione comunale di Narni - è scritto in un comunicato - ritiene moralmente e politicamente doveroso condannare la gestione personalistica e clientelare che emerge da tali fatti, chiede inoltre che sia fatta piena luce su tutte le responsabilità, i parimenti comunisti lo hanno chiesto con un'interrogazione presentata al ministro dell'Industria e che se ne discuta nell'apposita commissione parlamentare. La seconda richiesta è che sia rinnovata la presidenza e la vicepresidenza del consiglio di amministrazione, cariche scadute sin dal 1973, ciò allo scopo di assicurare la piena normalità - come è scritto nell'interrogazione parlamentare - presentata dai deputati comunisti - di gestione dell'istituto e la sua presenza nel mercato finanziario locale. Sull'irrinunciabilità della Cassa di risparmio della propria autonomia decisionale sono abbandonate, dichiarando già da oggi su questo la propria netta opposizione, che ritiene sia anche opposizione dell'intera comunità narnese».

Un dato positivo rilevato da Maschiella all'assemblea dell'ESU

E' aumentata negli ultimi anni la produzione agricola regionale

Pernangono però vecchi problemi del settore - Un programma di attività da discutere con tutti per individuare gli strumenti di rilancio economico

PERUGIA - Negli ultimi anni è aumentata in Umbria la produzione lorda vendibile del settore agricolo. Le cause del miglioramento vanno ricercate in alcune modificazioni strutturali introdotte nella tabacchicoltura, viticoltura, e nella zootecnia. Di grande rilievo anche lo sviluppo della cooperazione, che ha contribuito non poco ad incrementare il trend produttivo. Da queste considerazioni è partita la relazione del Presidente dell'ESU Lodovico Maschiella, all'assemblea convocata dall'Ente per discutere i lineamenti per un programma di attività, che dovrà in seguito essere esaminato da tutte le forze che operano in agricoltura.

Un approfondimento del confronto tra l'analisi, la teoria politica ed i problemi della condizione giovanile, dei movimenti di massa di trasformazione è l'obiettivo dell'iniziativa che la FGCI porterà avanti nelle prossime settimane. Per il 21 febbraio è previsto il primo dibattito di questo ciclo.

«Marxismo in crisi?», sarà il primo tema in discussione. Nelle prossime settimane la riflessione continuerà su «Classe operaia e progetto di trasformazione della società» (9 marzo), «Violenza e terrorismo nella società italiana: le matrici politiche del partito armato» (14 marzo) e su: «Bisogni e politica nella transizione: riflessione sui movimenti di massa» (13 aprile).

Nonostante le positive novità, ha aggiunto il compagno Maschiella, permangono nell'agricoltura umbra gravi situazioni di arretramento; altissimo livello di invecchiamento dei lavoratori del settore, scarsa diffusione delle strutture di trasformazione, conservazione e commercializzazione; vastità delle terre incolte e marginali.

Una serie di iniziative FGCI sulla condizione giovanile

Un approfondimento del confronto tra l'analisi, la teoria politica ed i problemi della condizione giovanile, dei movimenti di massa di trasformazione è l'obiettivo dell'iniziativa che la FGCI porterà avanti nelle prossime settimane. Per il 21 febbraio è previsto il primo dibattito di questo ciclo.

Mancherà il solo Amenta, ancora influenzato

I «grifoni» a Firenze finalmente completi

Con la Fiorentina una partita di grande tono agonistico - La Ternana alle prese col «super-Ascoli»

Grassi, Nappi, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Bagni, Biondi, Novellino, Vanni, Spegginori. Questi gli undici uomini che al Comunale di Firenze affronteranno la squadra di Chiappella. Come si può notare, la Perugia, dopo un mese, torna alla sua formazione tipo anche se manca quel Mauro Amenta che, partito riserva alla vigilia del campionato, si è abbondantemente conquistato il posto da titolare durante il campionato. Amenta è influenzato, ma tornerà tra i grifoni, è una assicurazione del prof. Tomassini, medico sociale del Perugia, nel prossimo incontro interno con il Bologna.

Tornando alla partita con la Fiorentina, nel clan biancorosso non si nascondono le difficoltà a cui vanno incontro gli uomini di Castagner. La squadra toscana è ultima in classifica e contro i perugini gioca gran parte delle sue speranze nella salvezza. I dirigenti viola sono ricorsi forse troppo tardi ad un allenatore valido ed esperto come Chiappella che sta facendo di tutto per salvare il salvabile. La partita si presenta, quindi, all'insegna del più vivo agonismo perché la Fiorentina, se vuole sperare ancora,

Mancherà il solo Amenta, ancora influenzato



Novellino (che ci sarà) e Amenta (ancora assente): un problema in più ed uno in meno per Chiappella, impegnato a salvare la Fiorentina

TERNI (AL) - Non sappiamo come reagiranno i tifosi di fronte alla stangata dei prezzi imposta da Tiberi, al quale va il merito di aver reso impopolari anche i popolari, un biglietto per un «sette» costa infatti 4 mila lire. Certo è che tale provvedimento ha sconcertato per due precisi motivi: innanzitutto perché si è assistito ad un aumento che ha toccato il 90 per cento, quasi un raddoppio dei biglietti ed in secondo luogo perché un affluo massiccio di tifosi. Partita importante, comunque, con la Ternana priva di Biagini squalificato e Bagnaio al centro e l'Ascoli con Moro in campo.

PERUGIA
TIRRENO: L'isola del dottor Morigi
L'Uomo Mc Artur generale ribelle
LIGNON: La nuova
MODERNISSIMO: Mucchio settembre
LUX: Fase IV di nuova Terra
PAVONE: Guli
BARNUM: L'idolo di Acapulco
FOLIGNO
ASTRA: La mondana felice
VITTORIA: L'annamite
MARSIGLIANO
CONCORDIA: Padre padrone
GUALDO TADINO
ITALIA: Baby Sitter

TERNI
MODERNISSIMO: La bestia
POLITEAMA: Via col vento
VERDI: K'è n'è n'è n'è
FIAMMA: Le avventure di Braccio di Ferro
ORVIETO
SUPERCINEMA: Roma a mano armata
CORSO: (rispos)
PALAZZO: Strip-tease
PASSIGNANO
AQUILA D'ORO: Poliziotto sprint
DERUTA
DERUTA: Maladolescenza (VM 18)

AZIENDA TRASPORTI MUNICIPALIZZATI AUTOFILOVIARI ANCONA

Riapertura dei termini per la partecipazione al Concorso pubblico per titoli, esami scritti ed orali per il posto di direttore di esercizio

- Scadenza 30 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».
- Età: minimo 30 anni; massimo 50 anni salvo eccezioni di legge.
- Titolo di studio: laurea in ingegneria conseguita presso una Università italiana, oppure diploma conseguito presso Istituti Tecnici Industriali e, in aggiunta, aver locuzione esplicito le funzioni di dirigente rivestendo la qualifica per almeno dieci anni nella stessa azienda o in altra della stessa natura e di pari importanza, intendendosi per pari importanza lo stesso numero di linee in esercizio e lo stesso numero di vetture in circolazione.

Per informazioni e copia del bando rivolgersi alla Direzione dell'A.T.M.A. - Via A. Boccioni n. 35 - Ancona

G. C. P.

Vivace dibattito al circolo «Gramsci» di Teramo

Parliamo di aborto, senza timori

Nostro servizio
TERAMO — Decine e decine di donne hanno partecipato venerdì pomeriggio al dibattito promosso dal centro culturale «Gramsci» su «l'aborto, una questione sociale».

vacemente riempita dalle studentesse della città, che avevano discusso di aborto «a porte chiuse», con i «maschi», non tutti convinti della giustezza dell'esclusione. Ma era stato lanciato un appello a mobilitarsi per la ragazza teramana violentata da un medico romano e le studentesse avevano ritenuto di parlarne un po' tra loro.

ma sappiamo che è falso, tuttavia non potremmo ugualmente negare che si sia di fronte a un fatto gravissimo».
Anche Bianca Zuccarini, responsabile della commissione scuola del Pci, è tornata sul «buio statistico»: troppo spesso la clandestinità nasconde un fenomeno che, lo sappiamo bene, è molto diffuso.

luppare la prevenzione e l'educazione, ma non possiamo prevedere oggi come oggi, una consistente diminuzione della clandestinità solo con la prevenzione) ma anche se si informare, articolo per articolo sulla legge che i laici hanno rappresentato alla Camera e che andrà, si spera, presto in discussione.

Martedì sciopero generale nel Pollino a sostegno della vertenza dei lavoratori

Nel Cosentino l'unica industria è quella tessile e la liquidano

La lotta per far recedere la Montefibre dalla decisione di liquidare l'Andreae Calabria. Una crisi costellata da chiusure e licenziamenti di massa - Incontri e manifestazioni



CAGLIARI - Dopo l'Intesa al Comune

Quale rapporto tra giunta e maggioranza?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La nuova maggioranza al comune di Cagliari è il fatto più rilevante di questo primo scorcio del 1978. Il programma dell'intesa è ora all'esame dei partiti democratici (compresa la Dc).

programma e — contrariamente a prima — anche della sua gestione.
Per quanto riguarda il rapporto tra giunta e maggioranza, si va ora alla ricerca di soluzioni idonee, in modo da consentire a tutti i partiti, anche quelli che non entrano nell'esecutivo, di esercitare un controllo effettivo ed efficace.

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Martedì prossimo 21 febbraio le popolazioni dei circa 20 comuni che compongono il comprensorio del Pollino scenderanno in piazza a sostegno della vertenza dei tessili ubicate nella zona. Per quella data infatti la federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL ha proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie a sostegno della vertenza dei tessili, acuitasi in questi ultimi giorni per l'improvvisa messa in liquidazione di una delle fabbriche — l'Andreae Calabria — con oltre 350 dipendenti.

Dal nostro inviato

LECCE — Ha un avvenire l'agricoltura salentina? Solo chi non conosce le sue potenzialità e non riesce a vedere quale patrimonio umano essa contiene e che è dato dalla capacità imprenditoriale di questi contadini e coloni braccianti, può metterlo in dubbio. Pur con un ricorso va fatto sulle condizioni: che bisogna creare perché questa agricoltura sia messa nella possibilità di esprimere tutta la sua potenzialità attraverso un rinnovamento, una ristrutturazione dei suoi comparti più importanti (vitecoltura, olivicoltura, tabacchi-coltura ortofrutta). Con condizione prioritaria resta l'irrigazione.

Dopo le manovre Dc

Martedì nuova seduta per la giunta di Sassari

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Per sette ore consecutive il consiglio comunale di Sassari è stato impegnato nel dibattito sulla verifica del programma richiesto dai partiti della maggioranza e anche della Dc. Questo partito aveva assunto un atteggiamento precludente nei confronti del Pci. Infatti i suoi esponenti avevano posto, come condizione al raggiungimento di una nuova intesa con l'ingresso diretto della Dc in Giunta, l'esclusione dei comunisti. Questa posizione politica basata sulla discriminazione verso il Pci è stata respinta respinta da tutte le forze democratiche, i rappresentanti del Psi, del Psdi e del Pri hanno infatti ritenuto inaccettabile «decisa la presenza del Pci nell'esecutivo».

la Dc ha fatto mancare il numero legale per impedire che si procedesse all'elezione del sindaco e della giunta. Il «colpo grosso» democristiano, tuttavia, non è stato non ci sarà. L'elezione del sindaco e della giunta è stata rinviata appena di qualche giorno. Nella riunione di martedì al nostro partito, l'amministrazione civica di Sassari avrà il suo nuovo governo. L'orientamento è prevalso e la riconferma del «cambio socialista», compagno Fadda, mentre gli incarichi in Giunta dovrebbero essere così suddivisi: 5 assessori comunisti, 2 socialisti, 3 socialisti e 1 sardista. Le forze politiche autonome che compongono la maggioranza procedono all'aggiornamento e all'adeguamento del programma sulla base di precisi punti prioritari, hanno assunto l'impegno di affrontare i

problemi di Sassari al di là di ogni ristretto interesse di parte.

Il Pci, nel lavoro preparatorio della prossima conferenza cittadina, che si svolge nelle sezioni, pone il problema di realizzare la prospettiva di una Sassari produttiva e civile, e insieme ad aprire il capoluogo turitano a un rapporto sempre più costruttivo con il territorio della provincia e l'intero territorio regionale.
L'attuale maggioranza deve consolidarsi sia a livello di amministrazione che dei quartieri. Resta il problema dei rapporti con la Dc. Bisogna riuscire a svolgere una funzione di sfida democratica alla Dc: una funzione che si sostanzia in atti deliberativi corrispondenti ai principi indicati dalla città, e sui comunisti non potranno fare a meno di dare il loro contributo. Riuscendo a realizzare una rinnovata capacità operativa da parte dell'amministrazione, la Dc sarà costretta a scegliere tra una logica di parte e di contrapposizione e una logica di necessaria partecipazione alla battaglia per il rinnovamento del tessuto economico, sociale, civile di Sassari.

La nuova Lini e Lane di Praia a Mare da tre mesi ormai ha chiuso i battenti.

La nuova Lini e Lane di Praia a Mare da tre mesi ormai ha chiuso i battenti. E' fallita miseramente, malgrado che in 16 anni di vita, attraverso il cambio di ben 4 gestioni, lo stato vi abbia investito fiumi di denaro pubblico. Ora i 250 operai che vi lavoravano sono a spasso.
La Marlene siamo ancora a Praia a Mare, fa parte invece del gruppo Tesscon e continua a produrre.

Alla Provincia di Nuoro

I comprensori, primo terreno di confronto

Dal nostro corrispondente

NUORO — La nuova giunta provinciale Pci, Psi, Psdi, Psdi, Pri e stata costituita dopo la firma di un accordo programmatico tra tutti i partiti democratici nuoresi, compresa la Democrazia cristiana.
Cosa è mutato nel clima politico nuorese e nei rapporti fra le forze autonome? Risponde il nuovo presidente della Provincia di Nuoro, compagno Mario Cheri: «Con l'accordo programmatico — che impegna tutti a collaborare su alcuni obiettivi qualificanti: agricoltura, industria, occupazione giovanile, comprensori — e a promuovere su di essi le iniziative unitarie che si rendono necessarie — i partiti demo-

cratici e i loro gruppi consiliari alla Provincia hanno scelto con chiarezza di collocarsi con quanti si battono per trasformare l'attuale meccanismo di sviluppo, rivalutando i contenuti positivi della battaglia per le zone interne dell'isola.
Abbiamo quindi parlato di passo in avanti: assai significativo, che va ben oltre il semplice ingresso del Pri nell'esecutivo e la dimostrazione, secondo noi, che la consapevolezza del valore politico e programmatico delle intese cominciate veramente ad affermarsi. Per la Dc in particolare, va detto che essa ha riammesso la sua disponibilità a collaborare. Dobbiamo ora verificare, in quale punto la Dc è disposta a

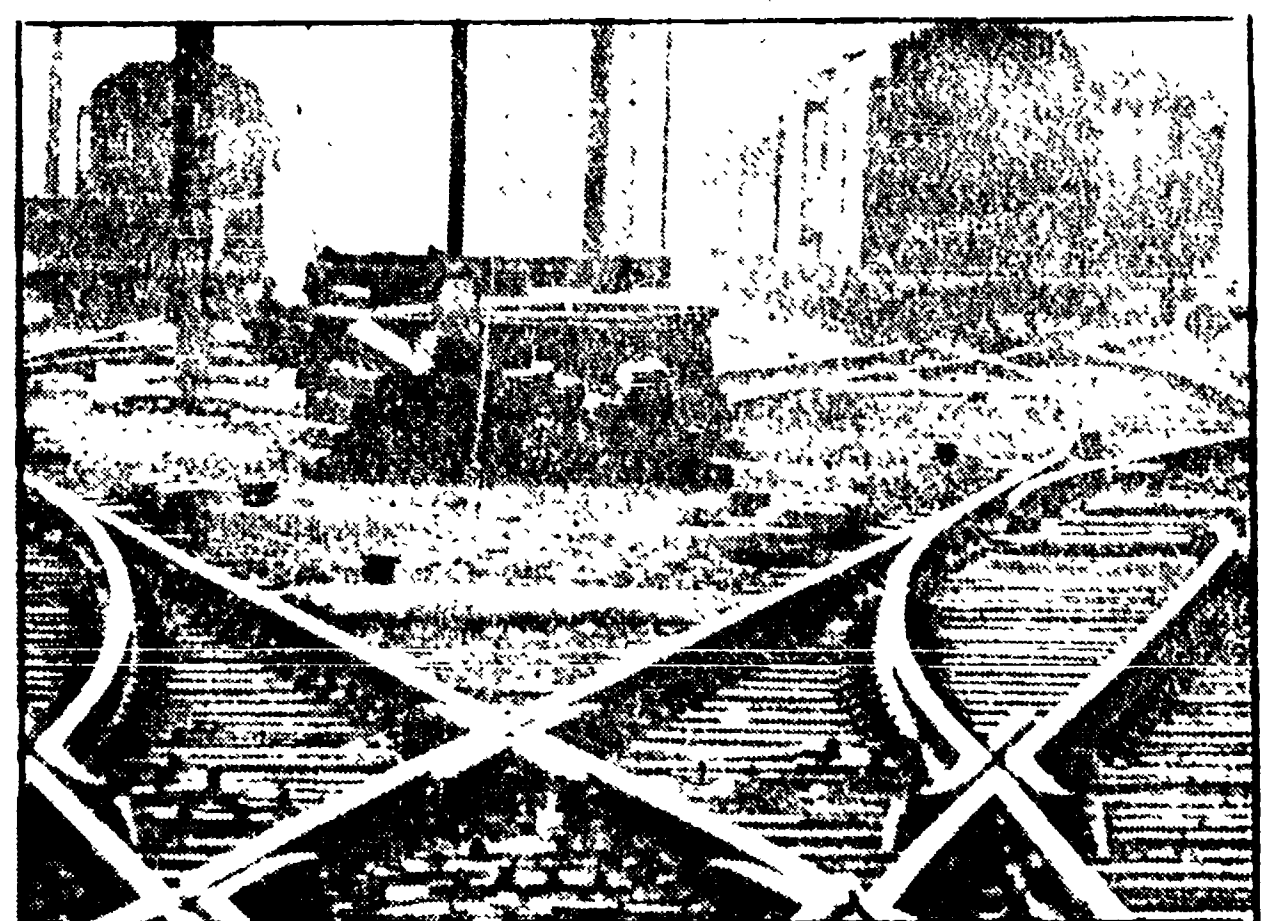
spingersi in tale collaborazione.

Come la Provincia intende favorire un rapporto più stretto con i comuni e i comprensori per una loro maggiore partecipazione alle scelte della programmazione democratica?
«Oggi le funzioni di coordinamento e di programmazione territoriale — afferma il compagno Mario Cheri — non sono svolte da nessuno con l'efficacia che sarebbe necessaria. Il vecchio centralismo regionale e le spinte particolaristiche frappongono ancora numerosi ostacoli. Ciò ha finora limitato gravemente un'effettiva partecipazione degli enti locali alla programmazione.
Da qui deriva la nostra proposta di uno stretto ed organico collegamento tra la Provincia e gli organismi comprensoriali. Tale collegamento deve prefigurare il compito forse più importante del nuovo ente intermedio: quello di coordinare e sostenere l'attività dei comuni, e saltandone l'autonomia e il livello di partecipazione».

Dino Dessy

Agostino Erittu

Delegazione parlamentare nei prossimi giorni in Sardegna



Il piano dei trasporti? E' rimasto sulla carta

Sarà presente il compagno Libertini - I ritardi della giunta regionale - Il potenziamento delle linee ferroviarie - Le finalità degli incontri - Intervista con Loffredo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dramma dei trasporti in Sardegna. E' una questione vecchia, secolare. Se ne parlava già negli anni '50 e poi nel 1962, nel primo piano di rinascita. Dopo tanti anni, poco è cambiato.
Oggi la situazione di arretratezza e di insufficienza non la ignora più nessuno. Rimbalza addirittura al di fuori della Sardegna, una commissione trasporti della Camera dei deputati, accogliendo l'invito del Consiglio regionale, verrà nell'isola per discutere, guidata dal suo presidente, compagno Loffredo, i tre sopralluoghi: dal 20 al 23 febbraio a Cagliari anche nel porto canale, ora al centro di uno scandalo, a Porto Torres, Olbia, Golfo Aranci.
Qual è il significato di questa indagine conoscitiva? Che problemi saranno posti durante la visita della commissione trasporti della Camera dei deputati? Ne parlerà con il compagno Enrico Loffredo.

regionale e il Parlamento siano il segno del nuovo corso che si è aperto dopo le elezioni del 20 giugno. Ma questo nuovo confronto avrebbe avuto un significato ben diverso se si fosse potuto discutere su un piano o un programma concreto. La giunta regionale, che pure è impegnata dalla legge 33 ad elaborare un piano di trasporti e ancora ferma. Anche questa è un segno del divario fra gli impegni assunti ed i risultati, fra la gravità e la drammaticità dei problemi e le soluzioni inadeguate quando non addirittura inesistenti — che il potere regionale propone».
Quali saranno allora le finalità dell'incontro? «Saranno messi a fuoco — risponde il compagno Loffredo — i principali problemi dei trasporti nell'isola. Le Ferrovie dello Stato, innanzitutto. Il Consiglio regionale si è già espresso, respingendo energicamente le proposte del piano poliennale delle Ferrovie. In esso le risorse destinate alla Sardegna risultano estremamente scarse, non soddisfanno nemmeno le esigenze più elementari della rete ferroviaria sarda. Naturalmente non

ci siamo fermati alla protesta sterile: abbiamo elaborato una serie di proposte che tendono a garantire un livello minimo di efficienza.
Negli scorsi mesi si è parlato con insistenza della possibilità di realizzare in Sardegna una base di sperimentazione per un nuovo sistema di elettrificazione a corrente alternata monofase a 25 volt. Come viene giudicata questa proposta? «Secondo noi: un'ipotesi che va accolta non tanto come esigenza di miglioramento della linea, ma per venire incontro ad una esigenza nazionale, per sentire cioè un aggiornamento tecnologico delle industrie di materiale ferroviario in fase principalmente al nord del paese. L'elettrificazione dovrà interessare l'intera rete sarda per evitare gli scomodi pensati facilmente intuitibili. L'elettrificazione — è bene ribadire — non va intesa come una esigenza prioritaria. Lo sono invece le modifiche al tracciato. Il completamento del raddoppio della Cagliari-Deiemo ed altre opere che la nostra commissione ha più volte indicato».

Paolo Branca

Grandi potenzialità di sviluppo bloccate dai problemi dell'irrigazione

Resta «dimezzata» l'agricoltura del Salento se non trova acqua

La ristrutturazione dei comparti più importanti - Evitare tempi morti - Migliaia di ettari non irrigati



Dal nostro inviato
LECCE — Ha un avvenire l'agricoltura salentina? Solo chi non conosce le sue potenzialità e non riesce a vedere quale patrimonio umano essa contiene e che è dato dalla capacità imprenditoriale di questi contadini e coloni braccianti, può metterlo in dubbio. Pur con un ricorso va fatto sulle condizioni: che bisogna creare perché questa agricoltura sia messa nella possibilità di esprimere tutta la sua potenzialità attraverso un rinnovamento, una ristrutturazione dei suoi comparti più importanti (vitecoltura, olivicoltura, tabacchi-coltura ortofrutta). Con condizione prioritaria resta l'irrigazione.

Una provincia come questa che ha 12.708 ettari coltivati a tabacco con una produzione di 198 mila quintali e 71 miliardi di prodotto lordo vendibile, che ha più di 85 mila ettari ad olivo con 71 miliardi di produzione e 41 mila ettari di vigneto con una produzione di 31 miliardi, 10 mila ettari e ortaggi per un valore di 26 miliardi, ha di per sé le potenzialità per un ulteriore sviluppo, specie poi se questo sviluppo è accompagnato dalla ricerca e dalla sperimentazione che aiutino a recuperare certi ritardi. Uno degli obiettivi da raggiungere è quello del superamento della monocultura nell'olivo per fare posto a nuove colture che servano non solo ad aumentare la produzione ma anche a programmare una utilizzazione costante della mano d'opera

durante tutto l'anno. E un processo che deve essere contemporaneamente realizzata una struttura industriale di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti collegata a piani precisi di trasformazione e a contratti di conferimento a prezzo garantito della produzione.
Tutto questo però è possibile alla condizione che l'irrigazione diventi una realtà a tempi brevi. Ecco perché il problema del proseguo della condotta Gino Grottaglie per utilizzare l'acqua del Senni è prioritario, e giusta mente c'è preoccupazione nel Salento sulla sorte del problema acqua per le campagne. E' innegabile che su questo problema vi siano dei ritardi perché manca un pro-

getto esecutivo e si sono esauriti i fondi della Cassa per il Mezzogiorno. Giustamente i comunisti pongono in questi giorni con maggiore forza all'opinione pubblica la necessità che questi due ostacoli siano subito superati. Le superfici utilizzabili di conveniente utilizzazione irri-guati in varie parti, che si procedeva ai lavori di canalizzazione lasciando in questo modo tempi morti di oltre 10 anni, che sono costati sprechi incalcolabili e ritardi gravissimi allo sviluppo della produzione agricola. Non si è creduto in definitiva a questi passi avanti, che sul piano dell'irrigazione sono stati fatti con il progetto 14 e che sono anche il risultato delle lunghe e dure lotte dei lavoratori, pugliesi e salentini, delle forze politiche democratiche.
Bisogna ora riconquistare il tempo perduto e cioè procedere subito a rendere ese-

cutivi i progetti e a finanziare le opere. Tutto questo però da solo non basta. Occorre che l'unità delle forze politiche e sindacali, che si è realizzata intorno al problema delle acque, faccia altri passi in avanti in direzione della preparazione dei piani di trasformazione e di sviluppo a vari livelli, che si facciano seri passi avanti in direzione dell'associazionismo e della cooperazione.
La regione Puglia in questo senso può fare moltissimo e la nostra importanza del bilancio, o per il 1978 può aiutare in questo sforzo. Quello che conta sono i tempi, che anche in agricoltura vanno nel complesso più spediti, non stante le contraddizioni e gli specifici ritardi. Occorre una tensione anche ideale per portare avanti questi grossi compiti coinvolgendo le forze giovanili che in una vecchia ed emarginata agricoltura non trovano posto.

Italo Palasciano

OFFICINE ORTOPEDICHE
Feola
50 ANNI DI ATTIVITÀ
AFFILIATA F.I.O.T.O.
LECCE, via B. Carlini, 1
Tel. 26.583
Recapiti: BRINDISI, TARANTO, GALLIPOLI
(consultare elenco telefonico)

»BRINDISI CITY« Centro città: tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE
BUSINES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE
VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

Questa mattina nel cinema del paese, manifestazione del PCI con La Torre

A Partanna, centro del Belice umiliato

L'iniziativa del nostro partito per la ricostruzione è stata preceduta da decine di incontri in tutti i comuni della valle - Un'azione di vigilanza e di lotta per evitare nuove ruberie - La richiesta di una commissione di vigilanza

Dalla nostra redazione
PALERMO - Coprire gli scandali e le ruberie alla radice, accelerare l'opera di ricostruzione dei centri terremotati. All'insegna di questa parola d'ordine i compagni di questa mattina a Partanna (Trapani), nel cuore della Valle del Belice, una manifestazione popolare.

Preceduta da una fitta serie di incontri minori nei comuni, l'iniziativa s'incadrerà nella più generale mobilitazione degli abitanti e dei lavoratori per intensificare la ricostruzione e per avviare un processo di sviluppo economico. La manifestazione, che sarà introdotta da un intervento del compagno Gioacchino Vizzini, vicepresidente del gruppo comunista alla assemblea regionale siciliana, è conclusa da un discorso del compagno Pio La Torre, responsabile della sezione agraria nazionale del partito, si tiene al cinema nuovo di Partanna.

Le vicende giudiziarie delle ultime settimane, che hanno cominciato ad aprire uno squarcio nel groviglio degli interessi, e delle speculazioni nel Belice, hanno rafforzato la convinzione che nel Belice c'è

maggiore necessità di un'azione di vigilanza e di lotta. Da un lato, dunque, è bene che l'inchiesta vada sino in fondo e non volga solo gli strascici, ma è altrettanto importante che il comitato regionale del PCI all'indomani dello scoppio dello scandalo dall'altro lato, quanto mai urgente intensificare i lavori, camminare speditamente sulla strada della rinascita. Tra le richieste portate avanti con fermezza dal PCI quella della costituzione della commissione parlamentare di inchiesta che era giustiziata al Belice.

Gli stessi sindacati della valle, in un incontro tenuto in settimana, hanno ribadito la necessità di non bloccare, proprio ora che la ricostruzione si registra un importante avvio, l'attività dei numerosi cantieri.

I terremotati del Belice non possono contare a pagare le colpe dell'ignavia dello Stato, di funzionari corrotti, di appaltatori senza scrupoli che l'inchiesta della procura della repubblica di Trapani ha iniziato a portare alla luce, dopo anni di demenza senza esito. L'indagine, intanto, ha subito una pausa dopo gli interrogatori dei tredici imputati, che hanno avuto un'indisposizione del giudice istruttore Giuseppe Sciuto.



La solidarietà della gente di Montevago al processo contro sindaco e vice

Le testimonianze lo confermano il comune «sostitui» lo Stato

I compagni Barrile e La Rocca fecero tutto il possibile per salvare una situazione drammatica - Una squallida montatura per coprire altre responsabilità sugli aiuti al Belice

Dalla nostra redazione

PALERMO - Lunedì riprende il processo contro i compagni Leonardo Barrile e Domenico La Rocca, ex sindaco e vice sindaco di Montevago (Agrigento), accusati da una squallida montatura di alcuni esponenti DC, d'essersi impessati di 4 milioni provenienti dalla sottoscrizione internazionale in favore dei terremotati del Belice.

Nel corso delle prime due udienze, nell'aula del tribunale di Sciacca (Agrigento) è stato rievocato il gravissimo clima di sfascio dei pubblici poteri all'indomani del disastro. Al centro delle testimonianze, il decisivo ruolo che in quei giorni venne svolto dall'amministrazione

comunale e dalle sinistre, dal PCI in primo luogo, e sostituita allo stato, assente, o addirittura ostile alle popolazioni.

Il tribunale ha già ascoltato 50 testimoni. Tra essi risaltano alcuni espliciti riconoscimenti della correttezza e del valore degli imputati, provenienti da avversari politici e da autorevoli rappresentanti dei pubblici poteri. Altre trentadue persone, che hanno risposto ad un appello della sezione comunista di Montevago, si sono presentate volontariamente, per dimostrare d'aver regolarmente ricevuto sotto forma di sussidi e di contributi le somme contenzionate. Barrile, ammalato, reduce da un lungo ed ancora non concluso ricovero in una

clinica romana, è stato accolto all'ultima udienza dal caloroso abbraccio d'una folta delegazione di cittadini di Montevago, che hanno affollato l'aula del tribunale.

L'ultima udienza - L'ore e mezza dense di suggestione emotiva - ha finito per restituire la reale immagine di quelle drammatiche ore ed il ruolo decisivo svolto dagli imputati, difesi dai compagni avvocati Miele ed Alessi, nel comune devastato.

Ecco alcuni brani significativi della sfilata dei testimoni: Alessio Scirè, generale dei vigili del fuoco, di servizio a Montevago nel gennaio 1968: «La popolazione mancava davvero di tutto. Stavano all'addiaccio nel fango. Anche

il comune era crollato. Ricordo Barrile con la benda sulla fronte, ferito, che aiutava gli altri tra le macerie, che distribuiva le somme a chi ne aveva bisogno, nella tendopoli».

Ettore Leone, colonnello dei carabinieri, comandante del gruppo di Agrigento, allora comandante della compagnia di Sciacca: «Mi chiedo se il sindaco rilasciasse ricevute a chi prendeva i contributi. Ma se mancava sinanco la carta! E poi, tanto per far capire in che condizioni eravamo, lo stesso recuperai in una farmacia medicinale, in un negozio di scarpe altro materiale. L'unica disposizione che ci arrivò da Roma era: fare sfollare tutti, il più presto possibile».

Mandarono sinanco un fotografo per procurare gratis i passaporti, che erano stati inviati in bianco. L'unica autorità che fosse in grado d'organizzare la distribuzione dei contributi era il comune. Mandavo tutti dal viceministro».

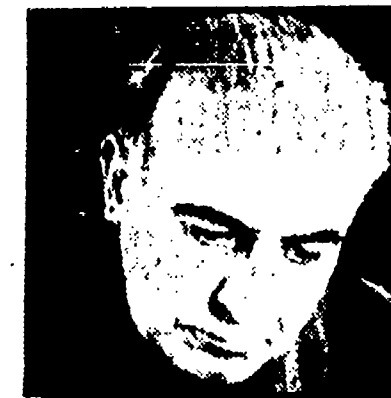
Maresciallo dei carabinieri Antonio Zilli, allora brigadiere a Montevago: «Quanto alla possibilità di tenere la contabilità, fu lo stesso prefetto d'Agrigento a consigliarci di eliminare ogni formalità burocratica: la terra ancora tremava».

Tomino Zito, giornalista democristiano, allora responsabile dell'ufficio stampa della presidenza della Regione siciliana: «Arrivarono i soldi inviati dal giornale «Il Picco-

lo» di Trieste, destinati alla costruzione di un villaggio di casette prefabbricate. Ma i fondi apprestati dalla Regione per le infrastrutture non bastavano. E il comune dovette metterci del suo».

Dieci anni dopo, condotti incredibilmente davanti ai giudici, i compagni Barrile e La Rocca, circondati dalla solidarietà d'una intera popolazione, vedono scrosciare colpi dopo colpo il castello d'accuse infamanti, letteralmente inventate da alcuni esponenti DC per quello che il colonnello Reale ha definito in istruttoria (e confermato in udienza) null'altro che un «ricatto» maturato per finalità elettoralistiche.

V. va.



Raggio parla di Dessì

Un intellettuale legato alla vita della sua gente

Il ritorno delle spoglie di Giuseppe Dessì in Sardegna, nel suo paese natale di Villacidro, è stato un momento, non secondario né retorico, di ripensamento sulla figura del grande intellettuale sardo scomparso e sul rapporto che costantemente egli manteneva con la sua isola e col popolo sardo. I discorsi degli studiosi, e dei rappresentanti del comune di sinistra di

Villacidro, della Giunta e del consiglio regionale, hanno cercato di ricostruire i tratti fondamentali di quel legame che mai venne meno ed anzi, col tempo, e a dispetto della lontananza, pareva arricchirsi.

Proponiamo qui le parti essenziali del discorso commemorativo tenuto dal presidente del consiglio regionale, compagno Andrea Raggio.

SE È VERO che vi è uno stretto legame fra la vocazione e la vita di ogni uomo con il suo destino ultimo, dobbiamo dire che il ritorno di Giuseppe Dessì nella sua terra a Villacidro, dove è stata tumulata la salma traslata da Roma, non è altro che il definitivo compimento di una vicenda il cui percorso è stato interamente e profondamente tracciato dalla storia, dalle tradizioni, dalla cultura di questa nostra isola. Esperienze diverse, altre consuetudini di vita lontane dal mondo della sua Sardegna, non fanno che porre in rilievo, pur attraverso una mediazione arricchita dalle potenti suggestioni della sua arte, l'elemento primario e naturale di un istinto atavico vivificato da una riflessione razionale, da una capacità di confronto che non è mai caduto passivo a mode e a novità e sterno.

La riflessione ha trovato uno sbocco tutt'altro che artificioso in un impegno maturo e civile, in una militanza rigorosamente perseguita e intensa sempre come momento di una più ampia e autonoma possibilità di realizzare i propri ideali, e mai come ingranaggio soffocante la fantasia e il libero apporto individuale.

La sua vita è segnata sin dagli inizi di questi elementi: dagli anni del Liceo Dettori, agli anni di Pisa, al consapevole rifiuto delle barriere naziste e fasciste, all'incontro con altri grandi scrittori italiani, al lavoro amministrativo di Provveditorato, fino al definitivo trasferimento nella capitale.

La commossa e ampia partecipazione di popolo - di pastori, contadini, operai, donne, intellettuali, giovani - alla cerimonia di Villacidro suggerisce l'opportunità di riflettere su alcuni

decisioni che sono al centro dell'opera e della vita di Giuseppe Dessì. Qual è il ruolo, il posto dell'intellettuale nella società? Cosa compete specificamente all'artista? Cosa è Villacidro? Perché tanta gente è così dolerosamente e affettuosamente vicina al suo scrittore?

Questo ci riporta al tema di dibattito di questi mesi: coraggio o vita degli intellettuali?

La lezione che ci giunge da Giuseppe Dessì ci appare per i contenuti e per i modi attraverso cui è giunta a maturarsi. Assai più infatti a un intreccio profondamente motivato e riccamente costruito, tra il senso non superficiale del dovere e quello della solidarietà umana, sia all'interno della famiglia, sia nella più ampia comunità del villaggio e della regione. È un sentimento, una tradizione, un valore culturale - quasi istintivo e atavico - proprio della gente sarda.

Alla ricchezza umana e morale di questo dovere in Giuseppe Dessì si salda la conoscenza e la più intima e sincera adesione ai messaggi di civiltà delle massime elaborazioni filosofiche dell'età moderna. Da qui scaturisce la sua impetuosa adesione a un imperativo morale di valore universale, con la coscienza di affrontare un compito severo e impegnativo: quello di lottare sempre per ragioni e comprendere con serenità di giudizio i fatti della società e della storia. Questa capacità di collegare e integrare esperienze e apparati diversi, tendendo a pari livello e arricchendo reciprocamente con una più istintiva saggezza popolare e con una raffinata elaborazione concettuale, esprime l'impegno di Giuseppe Dessì, intellettuale sardo. Il

sono messaggi, che parla agli umili della sua terra, propone con eguale sincerità ed efficacia idee e valori che interessano ogni uomo in quanto vive in comunità.

Vi è una saldatura ideale tra l'insegnamento della vicenda umana e artistica di Dessì e le linee di uno sviluppo autonomo, di una rinascita umana e materiale della sua terra: la crescita non può venire dalla chiusa e dalla separazione. Molto si può e si deve dare, e molto si può ricevere.

Un altro grande intellettuale sardo di questi ultimi anni, Antonio Figliarini, amava ad evitare le duplici e contrapposte scende del comunitarismo di maniera e del provincialismo chiuso, per avviare una politica e una cultura nuove della Sardegna. È una lezione che è stata realizzata e mantenuta nell'opera di Giuseppe Dessì. È una lezione che Dessì si è saputo certamente accostare non solo alle aspirazioni e ai problemi dei pastori e dei contadini sardi, ma anche alla grande tradizione di lotte e di idee del movimento operaio italiano ed europeo. In questo senso, da Giuseppe Dessì viene a noi sardi un esempio su come fermare una nostra specificità originale - l'autonomia regionale - al di fuori da ogni separatismo, ma arricchita dal patrimonio della classe operaia.

Il coraggio e l'impegno dell'intellettuale si valutano quindi in questi termini: non oscurandone il libero apporto e la specificità, e salvando i legami con i problemi, con le ansie, con le aspirazioni e la storia della propria gente, della propria cultura.

Andrea Raggio



Un importante strumento organizzativo alla Fiat di Termoli

La nuova sezione del PCI per colmare anche molti ritardi

A colloquio con i compagni che stanno lavorando per la costituzione Nasce in una realtà dove esistono gravi problemi sociali ed economici

Nostro servizio

TERMOLI - La costituzione della sezione di fabbrica comunista allo stabilimento FIAT di Termoli non è più rinviabile. Essa nasce dalla esigenza di avere un Partito comunista sempre più forte e organizzato, che sappia far fronte ai problemi e alle responsabilità che si pongono oggi di fronte ad esso. Ci sono stati negli anni passati ritardi del partito che devono essere colmati in fretta.

Che questa volontà ci stabilisca i compagni dello stabilimento FIAT emerse evidente dal colloquio con i compagni socialisti. I comunisti tessieristi sono oltre 300 sparsi in perenne su tutto il territorio regionale, alcuni viaggiatori, altri dormono in una caserma (si chiama Villaggio Marino); con questi operai ci intratteniamo parlando della organizzazione del partito in fabbrica. A risponderci è Antonio, un operaio che lavora nello stabilimento fin dal primo giorno.

«Nel passato - dice il giovane operaio - abbiamo messo in secondo ordine il problema della organizzazione del partito, per dire un contributo notevole alla organizzazione del sindacato e ci siamo riuniti in pieno, ma oggi il problema dell'organizzazione del partito non è più rinviabile perché i problemi si fanno sempre più pesanti e i comunisti a questi problemi, devono dare una risposta all'altezza della situazione. In effetti Antonio ha

ragione, il partito il 20 giugno in tutto il basso Molise è cresciuto notevolmente e questo specialmente a Termoli, ma gli iscritti sono rimasti più o meno gli stessi.

I problemi, incominciando da quello dei servizi, della casa, dei trasporti, delle scuole, degli asili, si sono moltiplicati e il partito non può stare a guardare e ad attendere che arrivi la manna dal cielo. Dopo Antonio, intervengono il compagno Angelo Cichetti, che ultimamente si è occupato del problema dell'organizzazione del partito insieme ad altri compagni della fabbrica; ci comunica che 30 operai hanno preso per la prima volta la tessera del partito e tra questi ci sono anche parecchie donne. Il dato è assai importante se si pensa che esso viene proprio alla vigilia della conferenza operaia dei comunisti, in un momento particolarmente delicato della vita politica del paese.

È importante ancora perché proprio mentre la stampa si dà un gran da fare per dimostrare che vi è una crisi e una sfiducia degli operai, verso il Partito Comunista, a Termoli, in una delle zone più disagiate del Mezzogiorno, 30 operai per la prima volta prendono la tessera del PCI.

Davanti ai cancelli della fabbrica incontriamo alcune donne (che sono le prime ad uscire). Una giovane operaia, 24 anni, prima di essere impiegata alla FIAT aveva lavorato come commessa in un magazzino di Termoli. È una

delle giovani che per la prima volta ha preso la tessera del partito. Si chiama Dina De Fanis. Dina dice che prima di entrare in fabbrica non si era mai interessata di politica. Non credeva in questo tipo di impegno, ma poi, la catena di montaggio, il confronto sui problemi, il primo impegno nel sindacato, il fatto di vivere nella fabbrica anche i problemi di donna gli avevano fatto cambiare parere e nelle elezioni del '76 aveva dato il suo primo voto politico al PCI. Ora - continua Dina - ho voluto formalizzare il mio impegno prendendo per la prima volta la tessera del partito.

Come Dina anche altre donne hanno preso la tessera superando timore e problemi, che una tipica donna, come quella molisana, pone alle donne, ancora considerate «strane» le faccende domestiche, a mantenere i figli, a rimanere in casa e non a lavorare nella fabbrica e tanto meno ad essere impegnate nella lotta.

Un partito in fabbrica dunque, più organizzato, più presente, più responsabile, che si fa carico dei problemi dentro e fuori della fabbrica e quello che vogliono i 30 iscritti, ma questo è anche l'obiettivo che si pone il partito nella sua interezza per superare i ritardi accumulati in questi anni e per legarsi meglio ai problemi della gente del territorio.

Giovanni Mancinone

Gli studenti marsicani a Roma e il processo per le violenze alla Casa dello studente

Una sfida aperta agli autonomi e ai loro metodi prevaricatori

Una delegazione del partito si è recata a Roma insieme ai compagni che hanno denunciato il gruppo di autonomi - Cosa è cambiato con la loro iniziativa

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO - Il processo che si sta svolgendo a Roma contro gli «autonomi» per le violenze messe in atto alla Casa dello studente, ha riproposto il problema degli studenti universitari delle zone del meridione che vivono a Roma. La Marsica contribuisce con i suoi 3.000 giovani a ingolfare l'ateneo romano, ma con caratteristiche tutto sommato peculiari, data la vicinanza della nostra zona.

Il fenomeno preponderante è, infatti, la pendolarità settimanale per cui il lunedì mattina alla stazione di Avezzano è impossibile salire sul treno e altrettanto discesi per il sabato sera a Termoli. Alcune decine di questi studenti alloggiavano nelle due «Case dello studente» ed una nostra compagna, Renata Parisse, è stata vittima delle aggressioni squadristiche dei fratelli Palamara e soci ed oggi è parte lesa al processo in corso all'VIII Sezione.

Si è scritto dello stato di «assedio» in cui vivono gli studenti democristiani fuori sede di Roma. A me sembra - sottolinea la compagna Parisse - che questo è stato vero nei mesi scorsi quando il nostro partito ha dovuto rinviare quell'attacco violento, non solo fisico, iniziato con il comizio di Lama. Oggi la situazione sembra rivedersi, anche se è ridotto parlare di coraggio fisico nei confronti di elementi che della violenza hanno fatto la loro ragione di vita.

«Quando abbiamo deciso di denunciare il Palamara e gli altri protagonisti degli episodi di maggio - continua la compagna Parisse - ci è sembrato chiaro che ci trovavamo di fronte ad una svolta. Nel dibattito tra gli studenti democratici, infatti, era presente la consapevolezza di una situazione di intollerabilità, tutti erano convinti che la provocatione di uno sparuto gruppo di autonomi non poteva ledere i diritti della grande maggioranza degli studenti, impegnati a salvaguardare un clima di serenità e civile convivenza

all'interno della Casa dello Studente.

In effetti l'impunità di cui hanno goduto è stata la linfa vitale che ha alimentato per mesi le provocazioni di elementi cosiddetti autonomi. Questi in nome di una battaglia dei fuori sede, hanno instaurato un clima di violenza che ha in sé connotati di stampo mafioso. «A vista in questa ottica - precisa Renata - la battaglia che è sfuggita a uno dei Palamara durante il processo quando si è alzato ed ha gridato a voce alta che stava denunciando che era infame».

Gli appellativi usati nei confronti dei teste, non hanno niente di politico, ma sono espressioni di un comune tra le «cerchie» mafiose e delinquenti comuni.

«Io ritengo che il nostro partito a Roma ancora non ha adeguato la sua forza all'a-

realità dei problemi, soprattutto nell'Università - sottolinea la compagna Parisse -.

«Ecco perché - dichiara il compagno D'Alberto, della segreteria della Federazione - abbiamo deciso di organizzare una delegazione che seguisse il processo in cui un nostro compagno, membro del comitato federale, era parte lesa. Abbiamo voluto testimoniare con la presenza politica del partito della Marsica».

I compagni che hanno costituito questa delegazione hanno vissuto un'esperienza nuova e positiva trovandosi di fronte al problema e a scendere rafforzati nell'orientamento.

«Io penso che la forza per respingere le provocazioni - sostiene infatti Renata - nasce dalla consapevolezza di avere una linea giusta. Noi dobbiamo denunciare pazien-

tualmente ogni violenza, ogni sopraffazione, ogni tentativo di intimidazione, avere la coscienza, cioè, che soprattutto i capi dell'autonomia vanno combattuti come nemici del movimento operaio e della democrazia».

Questa battaglia, però, se non vuole rischiare di essere limitata e puramente difensiva va confortata da un'azione politica adeguata, tale da consentire la creazione di un movimento nuovo capace di incidere nelle cose, che lotti sul terreno di un effettivo cambiamento sul terreno della democrazia e che consenta di evitare lo sfascio di questi provocatori in mano con freddezza».

Ed in quest'ottica va vista la manifestazione dei giorni scorsi a Roma di quei 10 mila studenti che hanno raccolto l'appello lanciato da FGCI, FGS - PDI. Il problema dell'Università di Roma, però, è anche quello di un adeguamento delle strutture politiche e organizzative del nostro partito. In una Università con 150.000 iscritti non è pensabile più che la

pubblica Avanza gestita dalla sezione territoriali, senza la sua tenda sotto della competenza del problema che nella sua particolarità assume i connotati di una vera e propria questione meridionale. L'Università di Roma» sostiene il compagno D'Alberto.

La preoccupazione, di fronte a un atteggiamento puramente difensivo e senza un'iniziativa adeguata, è che i tremila studenti della Marsica, iscritti all'Aterreo di Roma, diventino una massa di sfascio generata dalla inattesa di sfascio generale rischia di attestarsi su posizioni moderate e qualunquiste».

«La strada che abbiamo intrapreso - conclude la compagna Parisse - mi sembra la più giusta. La «parata» degli autonomi va sconfitta con la fiducia nelle istituzioni, con una battaglia politica aperta, capace di aggregare quei giovani fuorisede che realmente vivono il dramma di una realtà disgregata.

Genaro De Stefano

Inchiesta sui traghetti «Siremar»: partite 6 comunicazioni giudiziarie

PALERMO - Corse che saltano, viaggi impossibili, ritardi di ore ed ore, lunghissime «code»: i traghetti-triappole della «Siremar», della Tirrenia che collegano la Sicilia alle isole minori sono finalmente oggetto di una indagine della magistratura. L'ha intrapresa il pretore di Lipari, Giovanni Ingrassia, sulla base di un esposto dell'Amministrazione comunale del centro delle Eolie. L'inchiesta si riferisce ai collegamenti tra Milazzo e l'arcipelago che ricade dal punto di vista amministrativo su Provincia di Messina. I disguidi della popolazione «pendolare» e delle migliaia di turisti che accorrono nelle isole nei mesi caldi, configurano, secondo il magistrato, precise ipotesi di reato (interesse privato e falso) in quanto la scelta di utilizzare tali traghetti e non altri potrebbe essere inquinata da motivazioni che nulla hanno a che fare con il pubblico interesse.

Le comunicazioni giudiziarie hanno perciò raggiunto Giuseppe Drago e Vittorio Della Spina, rispettivamente presidente e direttore regionale della società «Siremar», che gestisce i traghetti. Maurizio d'Angelo e Luigi Fiorentino, presidente ed amministratore delegato della Tirrenia (gruppo IRI) che la «Siremar» fa capo, Nicola Barone, funzionario del ministero della Marina Mercantile ed Agostino Luro, l'armatore appaltatore che ha noleggiato le «carrette del mare».

Palermo: pane aumenta di 100 lire Lavoranti - panettieri in sciopero?

PALERMO - Aumenta il prezzo del pane di 100 lire al chilo per i palermitani. Le due associazioni dei proprietari dei forni avevano sostenuto nelle settimane scorse la necessità di un aumento, motivandolo con il rincaro del prezzo della farina. I forni aderenti alla «Federazione dei panificatori» avevano chiesto un rincaro di 150 lire, quello della «Associazione dei commercianti» di 200. Alla fine il Comitato dei prezzi presieduto dal prefetto ha deciso il rincaro, che si riferisce al tipo di pane «comune» (fabbricato con farina di tipo zero), mentre rimane «libero», e quindi soggetto ad ancora più gravi pericoli di sovrapprezzo, il pane che è attualmente privo di vincoli di calmiera, come il tipico e largamente diffuso «rimacinato».

Sulla mensa dei panificatori incombe pure il pericolo di uno sciopero. I lavoratori-panettieri hanno rinnovato infatti la richiesta di un aumento delle retribuzioni, che a Palermo, anche alla luce del carattere «familiare» della conduzione della maggior parte dei forni, viene fissata sulla base delle quantità del prodotto.

ULTIMA OCCASIONE

mobilificio torinese

25.000 mq. di esposizione PERMANENTE

PER RITIRO COMMERCIO VENDE TUTTO MOBILI ED IMMOBILI

A BARLETTA CERCA IL MOBILIFICIO AZZURRO

BARLETTA - Via Foggia S.S. 16 km 743 ☎ (0883) 36029

Il Centro Italiano Mobili

S.S. Adriatica tra ROSETO e PINETO (Ic) - Tel. (085) 937142

5 minuti uscita autostradale Atri - Pineto

STA ATTUANDO LE PIU' grandi offerte dell'anno

Esempio

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPLETO
- COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALETTI COMPLETI DI DIVANO E DUE POLTRONE

TUTTO AL FAVOLOSO PREZZO DI Lire 990.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

statunsi VACANZE

L'ARTISTE DI VAGGIARE

Genaro De Stefano

SICILIA - Trattative a un momento decisivo

PCI: per il 28 va definita la struttura del governo. Una scadenza da rispettare

Domani il programma sarà consegnato ai partiti - Impegni

Dalla nostra redazione

PALERMO - S'è conclusa la settimana della consultazione per il programma del nuovo governo regionale ed ora, con l'invio (domani) della bozza programmatica da parte del presidente Mattarella ai sei partiti della maggioranza autonoma, si passa al momento decisivo della fase politica aperta con il voto espresso dall'ARS sui candidati democristiani.

Venerdì, a conclusione degli incontri tra i rappresentanti delle forze sociali sono stati ascoltati gli esponenti dei gruppi parlamentari all'ARS. Poi è stato ripetuto l'incontro con le segreterie dei sindacati, Mattarella ha ricevuto pure, tra gli altri, i rappresentanti delle principali categorie produttive, i dirigenti delle organizzazioni imprenditoriali dell'industria, del commercio dell'agricoltura, dell'artigianato, della cooperazione, le rappresentanze del comitato promotore della consultazione femminile, gli esponenti del comitato regionale per l'occupazione giovanile, dell'Associazione siciliana della stampa (il sindacato dei giornalisti) e delle ACLI.

Con i gruppi parlamentari dei partiti autonomisti che hanno già espresso la scorsa settimana il loro voto per l'elezione del presidente della Regione, s'è tornato ad affrontare il nodo del nuovo quadro politico venutosi a creare in Sicilia, con la formazione di una maggioranza comprendente il PCI e il suo peramato della distinzione tra maggioranza di governo e maggioranza di programma. Mancato il risultato positivo già raggiunto dal gruppo comunista, come è noto, ha fatto convergere su Mattarella il proprio voto, dopo aver concordato preventivamente le dichiarazioni rese in aula dal candidato DC all'alto dell'elezione), si tratta ora di rispettare con coerenza le scadenze già definite per la soluzione della crisi: entro il 28 febbraio, data per cui l'Assemblea regionale è chiamata a

votare sui nomi degli assessori per costituire il nuovo governo regionale, il dibattito sul programma e sulla struttura del governo dovrà essere positivamente concluso. Tale richiesta è stata riproposta venerdì da Michelangelo Russo e Gioacchino Vizzi, rispettivamente presidente e vicepresidente del gruppo parlamentare comunista, nel corso dell'incontro con Mattarella.

Il rispetto della scadenza del 28 febbraio, infatti, è un presupposto della significativa convergenza realizzata tra le forze autonomistiche nel corso delle lunghe trattative, che hanno preceduto l'elezione del presidente della regione, e che hanno portato alla stesura di una bozza di massima del programma della regione, bozza che Mattarella ha completato e definito nel corso delle consultazioni con le forze sociali.

Domani pomeriggio, subito dopo la presentazione ufficiale della bozza di programma da parte del presidente della Regione, il comitato regionale comunista discuterà (relatore Michelangelo Russo) i risultati emersi dalle consultazioni e dalle trattative programmatiche. Si vada dunque a una stretta, alla stretta decisiva, per dare alla regione il governo di cui ha bisogno.

In Germania a lavorare, non certo per sua scelta, Petrus era andato più di 10 anni fa, colui che il paese, oltre all'estero. Qui si era anche sposato, con una ragazza tedesca, Elisabeth, con la quale, ancora una volta non per sua scelta aveva perso il lavoro era tornato a Montebello. Una spontanea solidarietà dell'Uci ai singoli cittadini - gli aveva fatto risolvere alcuni problemi: un posto dove lavorare (ha ripreso il vecchio mestiere), i soldi per pagare le tasse, le spese arretrate della Germania.

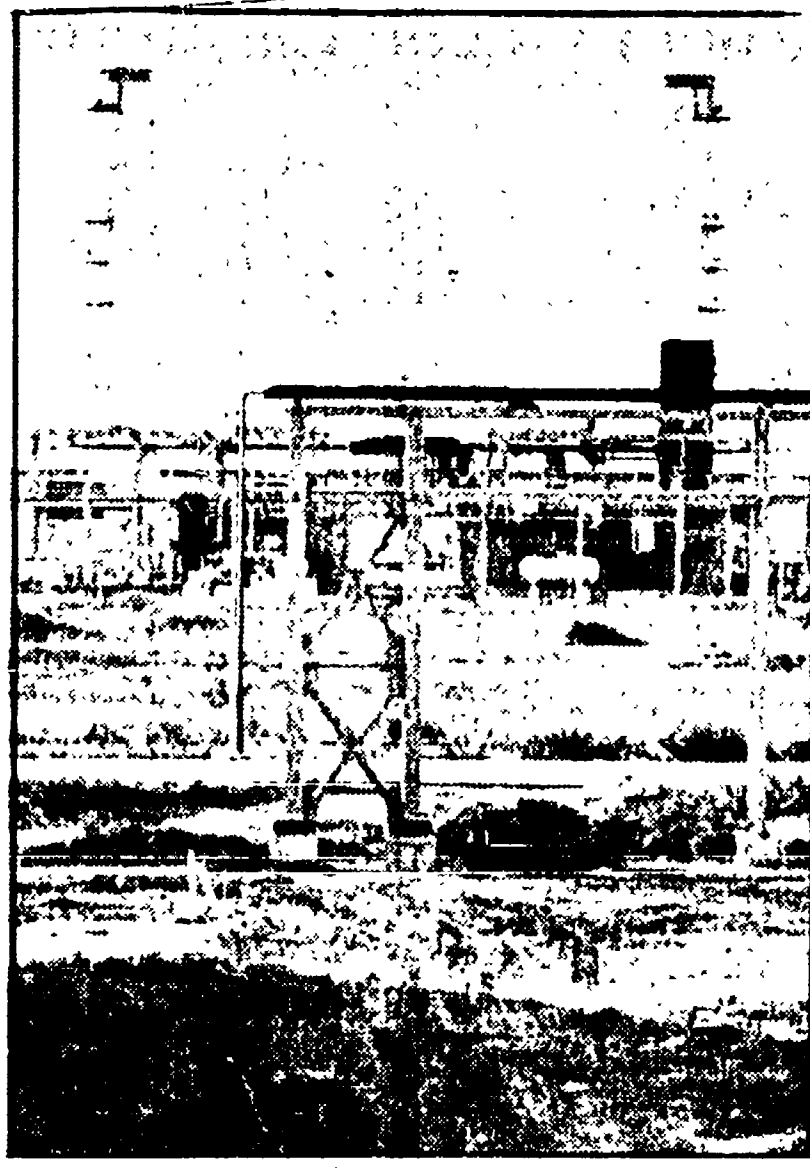
La bozza di massima del programma della regione, bozza che Mattarella ha completato e definito nel corso delle consultazioni con le forze sociali.

Domani pomeriggio, subito dopo la presentazione ufficiale della bozza di programma da parte del presidente della Regione, il comitato regionale comunista discuterà (relatore Michelangelo Russo) i risultati emersi dalle consultazioni e dalle trattative programmatiche. Si vada dunque a una stretta, alla stretta decisiva, per dare alla regione il governo di cui ha bisogno.

In Germania a lavorare, non certo per sua scelta, Petrus era andato più di 10 anni fa, colui che il paese, oltre all'estero. Qui si era anche sposato, con una ragazza tedesca, Elisabeth, con la quale, ancora una volta non per sua scelta aveva perso il lavoro era tornato a Montebello.

Una spontanea solidarietà dell'Uci ai singoli cittadini - gli aveva fatto risolvere alcuni problemi: un posto dove lavorare (ha ripreso il vecchio mestiere), i soldi per pagare le tasse, le spese arretrate della Germania.

Una spontanea solidarietà dell'Uci ai singoli cittadini - gli aveva fatto risolvere alcuni problemi: un posto dove lavorare (ha ripreso il vecchio mestiere), i soldi per pagare le tasse, le spese arretrate della Germania.



Gli impianti della Sir di Lamezia

LA LOTTA ALLA SIR - Sanno di atroce beffa le invenzioni dell'on. Napoli

Non ha spazio la demagogia, tanto meno se è di marca dc

Non basta solo difendere il posto di lavoro dei 1200 operai: occorre attuare un rigoroso piano della chimica che dia prospettive e certezze - Il 22 sciopero di zona - A colloquio con il compagno Ciconte

Nostro servizio

LAMEZIA TERME - «Siamo, è vero, con l'acqua alla gola, ormai la pioggia delle lettere di licenziamento sta diventando un uragano; ma all'on. Vito Napoli, democristiano, non possiamo dare certo la bandiera delle nostre rivendicazioni che rimangono non solo quelle del mantenimento dei livelli occupazionali nell'area SIR, ma anche la prospettiva che gli impegni governativi, il «pacchetto», qui nel Lamezia e anche in Calabria venga attuato. L'on. Napoli parla tutto d'un fiato e negli occhi gli si legge tanto rabbia per la demagogia che la Democrazia cristiana o almeno una parte di essa, quella «parlamentare», sta montando in questi giorni al

torno al dramma dei 1200 lavoratori dei cantieri della SIR e delle ditte appaltatrici in lotta da due mesi contro i licenziamenti e lo smantellamento dei cantieri. Edili, metalmeccanici, chimici, rimangono comunque, per tutti uniti in una lotta dura, che chiama in causa la fallimentare politica governativa degli anni passati praticata da una Democrazia cristiana che ha promesso molti e monti ad una Calabria permanentemente in crisi e che invece ha regalato fior di quattrini alle industrializzazioni mancate o fallimentari, e ne ha spremiti molti altri senza un piano organico capace di porre al centro i problemi di una regione abbandonata dall'occupazione e dall'abbandono delle risorse.

«Perdere 1200 posti di lavoro in Calabria - dice un altro operato - equivale ad ammettere che in questi 8 anni abbiamo esercitato e presentato illusioni». Nel calderone dei ritardi ci sono tutti: Rovelli, la Cassa per il Mezzogiorno, i governi democristiani, le giunte regionali assenti rispetto ai problemi degli impegni governativi, e infine una frotta di onorevoli e di sottosegretari, che ora hanno anche a spalloni per presentarsi davanti ai cancelli dell'area SIR occupata permanentemente dall'assemblea operaia.

«Non vi è dubbio - continua il compagno Ciconte - che i lavori di completamento degli impianti debbano essere continuati e anzi accelerati. Ma questo non si può fare certamente forzando demagogicamente il decreto 641. E i lavoratori calabresi e lametini sanno per esperienza come in tutti questi anni sono stati dati soldi a Rovelli senza che poi questi li spendesse per costruire gli impianti. Quindi, le proposte dell'on. Napoli non fanno che alimentare le fallimentari

pratiche di erogazione del denaro pubblico e un problema che oggi è fondamentale». «Quel che allora la strada da seguire? «Il PCI pensa - dice Ciconte - che l'IMI debba intervenire dando i finanziamenti, ma assicurandosi nel contempo le necessarie garanzie affrontando e sdogliando i nodi delle partecipazioni alla SIR e alla Montedison». «Ma c'è anche da dare - continua Ciconte - risposte immediate ai lavoratori: ammassando devono essere revocati i licenziamenti, in secondo luogo bisogna avviare i lavori nelle infrastrutture, quelli relativi al raccordo ferroviario e all'energia. In terzo luogo bisogna avviare subito quelle produzioni che sono compatibili con uno sviluppo moderno della chimica e che abbiano una reale competitività». «Insomma guardare avanti - dice infine Ciconte - sapendo cogliere le novità e le modificazioni della chimica e non riscoprire vecchie logiche: ecco che cosa dovrebbe fare l'on. Napoli».

Logiche fallimentari

«Dobbiamo continuare con la vecchia logica dei poli e con una politica che ha fatto fallimento completo? I fatti della SIR non dimostrano che è finalmente giunto il momento di elaborare un piano di settore per la chimica, un piano di sviluppo per aree integrate all'interno delle quali ogni impianto abbia una finalizzazione e una collocazione di mercato? E che senso ha proporre, come fa l'on. Napoli, di dare soldi alle ditte appaltatrici, se non seguire vecchi logiche fallimentari: che certo non risolvono il problema della SIR di Lamezia?».

«Non vi è dubbio - continua il compagno Ciconte - che i lavori di completamento degli impianti debbano essere continuati e anzi accelerati. Ma questo non si può fare certamente forzando demagogicamente il decreto 641. E i lavoratori calabresi e lametini sanno per esperienza come in tutti questi anni sono stati dati soldi a Rovelli senza che poi questi li spendesse per costruire gli impianti. Quindi, le proposte dell'on. Napoli non fanno che alimentare le fallimentari

pratiche di erogazione del denaro pubblico e un problema che oggi è fondamentale». «Quel che allora la strada da seguire? «Il PCI pensa - dice Ciconte - che l'IMI debba intervenire dando i finanziamenti, ma assicurandosi nel contempo le necessarie garanzie affrontando e sdogliando i nodi delle partecipazioni alla SIR e alla Montedison». «Ma c'è anche da dare - continua Ciconte - risposte immediate ai lavoratori: ammassando devono essere revocati i licenziamenti, in secondo luogo bisogna avviare i lavori nelle infrastrutture, quelli relativi al raccordo ferroviario e all'energia. In terzo luogo bisogna avviare subito quelle produzioni che sono compatibili con uno sviluppo moderno della chimica e che abbiano una reale competitività». «Insomma guardare avanti - dice infine Ciconte - sapendo cogliere le novità e le modificazioni della chimica e non riscoprire vecchie logiche: ecco che cosa dovrebbe fare l'on. Napoli».

«Non vi è dubbio - continua il compagno Ciconte - che i lavori di completamento degli impianti debbano essere continuati e anzi accelerati. Ma questo non si può fare certamente forzando demagogicamente il decreto 641. E i lavoratori calabresi e lametini sanno per esperienza come in tutti questi anni sono stati dati soldi a Rovelli senza che poi questi li spendesse per costruire gli impianti. Quindi, le proposte dell'on. Napoli non fanno che alimentare le fallimentari

In margine alla vicenda dell'emigrato che viveva in macchina con la famiglia

Devo finire sui giornali per trovare una casa?

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Vive da mesi con la moglie e un figlio di tre anni in una vecchia Opel a due passi, lunghe teorie di palazzoni, che hanno fatto la fortuna di decine di spenditori, molti in maggior parte dell'anno. Ma a Montebello, patria del turismo estivo da «mini appartamenti» - è a quanto ha mostrato la cronaca degli ultimi mesi, anche dei «covi» invernali di rapinatori e spacciatori di droga, affitto 100 mila lire al mese, nessun proprietario ha risposto, quando si è trattato di dare una casa alla famiglia di Gabriele Petrus, 31 anni, emigrato.

In Germania a lavorare, non certo per sua scelta, Petrus era andato più di 10 anni fa, colui che il paese, oltre all'estero. Qui si era anche sposato, con una ragazza tedesca, Elisabeth, con la quale, ancora una volta non per sua scelta aveva perso il lavoro era tornato a Montebello. Una spontanea solidarietà dell'Uci ai singoli cittadini - gli aveva fatto risolvere alcuni problemi: un posto dove lavorare (ha ripreso il vecchio mestiere), i soldi per pagare le tasse, le spese arretrate della Germania.

«Devo finire sui giornali per trovare una casa?», si chiede Gabriele Petrus, 31 anni, emigrato. «Sono in un'autostrada, con la moglie e il figlioletto, una casa lo vorremmo; ma non è pensabile che allo stesso modo si possano risolvere gli enormi problemi che migliaia di emigrati a bruciori hanno trovato al loro ritorno dall'estero».

E' dagli anni '70 che il «saldo migratorio» della regione si fa decisamente «positivo»: ciò vuol dire che, nonostante migliaia di lavoratori abruzzesi continuano a partire (molti, negli ultimi tempi, con i contratti «a tempo» per i paesi africani), sono ancora di più quelli che tornano. L'emigrazione a bruciori - dopo le «grandi ondate» per l'America del nord all'inizio del secolo e del sud negli anni '50 - è

soprattutto emigrazione nei paesi europei. E dai paesi europei, colpiti come in Italia dalla crisi, dal '71 cominciano a ritornare: rientro forzato come forzato fu la partenza e altrettanto carico di incognite. Sono ex contadini, artigiani, manovali dell'edilizia che tornano a popolare paesi disinnanziati dall'emigrazione, in una regione che a novembre del '77 ha registrato quasi l'11 per cento della forza lavoro di occupati oltre il mila tra iscritti alle liste speciali e ordinari del collocamento.

Tornano le grandi autostrade che favoriscono un rapido ritorno, una legge «assistenziale» della Regione che li rimborsa delle spese di viaggio, anche se a notizia di questi giorni la difficoltà finanziaria di rispondere a tutte le richieste del '77 - e una industrializzazione fragile, che ha prodotto nel secondo semestre dell'anno scorso più di 3 milioni e mezzo di ore di cassa integrazione. Chiedono una casa a un prezzo ragionevole, scuole attraverso le quali i figli possano essere inseriti in una comunità di cui spesso hanno perso il ricordo, la prospettiva di un lavoro ristretto, se non del tutto eliminato, per l'incertezza stessa della crisi, gli spazi clientelari, tuttavia non manca chi promette rapida soluzione a tutti i loro problemi, in cambio del ritorno, invece di pensare anche a difendere i loro diritti nei paesi stranieri. Oltre al 50 per cento di quelli che sono tornati nel '76 e nel '77 vengono dalla Svizzera, paese di «tradizionale emigrazione abruzzese» e di «tornateo tradizionale», sono tornati forse per questo che proprio in Svizzera si è costituita da tempo una associazione di emigrati, la FEAS (Federazione emigrati abruzzesi in Svizzera).

Rappresentanti della FEAS, ma anche della FIELE e dei patronati sindacali, hanno partecipato numerosi, poco più di un mese fa, alla conferenza regionale sulla emigrazione nei paesi europei. Comunitari bene - partecipazione democratica, analisi corretta dei problemi - la conferenza è finita con una splendida parola di «padroni» delle DC, che hanno fatto a gara non ultimo, purtroppo, anche il presidente della giunta regionale in demagogia, riecheggiando toni che si pensavano impronunciabili alla vigilia degli anni scorsi. Ma in una conferenza stampa allestita l'ultimo giorno, gli stessi emigrati hanno spiegato che non è il tempo di fatti parole, che gli spazi di autonomia e di pregiudizi, ma che oggi tornano con gli occhi aperti, disposti a lottare in prima persona per avere ciò che gli spetta di diritto. «Non prendiamo in mano - ha precisato un anziano lavoratore - ma non siamo bestie da soma buone per tutti gli usi».

Nadia Tarantini

I viaggi di Unità vacanze 1978

ALGERIA

L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI. Itinerario: Milano/Roma - Leghese - Ghardaja - Ouarq - Tegh - El Oued - Biskra - Bou Saada - Algeri - Roma/Milano. Trasporto: voli linea + pullman. Durata: 10 giorni. Partenze: 18/3 - 29/10 - 27/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 570.000

SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE

Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tipasa/Matara - Algeri - Roma/Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 15 giorni. Partenze: 29/7 - 12/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 360.000

CUBA

CUBA LINDA. Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Cienfuegos - Varadero - Avana - Praga - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 17 giorni. Partenze: 18/3 - 27/5. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 800.000

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE

Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaja - Ouarq - Tegh - El Oued - Biskra - Bou Saada - Tipasa - Matara - Algeri - Roma/Milano. Trasporto: voli linea + pullman. Durata: 15 giorni. Partenze: 22/7 - 5/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 510.000/520.000

CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO

Itinerario: Milano/Roma - Algeri - Tamanghasset - Assourem - Tassila - Idles - Tassila - Tafelset - Tarkhousout - Tamanghasset - Algeri - Roma/Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 8 giorni. Partenze: 27/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 700.000

PRIMO MAGGIO A CUBA

Itinerario: Milano - Praga - Avana - Cienfuegos - Santa Clara - Varadero - Avana - Praga - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 17 giorni. Partenze: 22/4. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 820.000

GUINEA BISSAU

INCONTRO CON UNA NUOVA REALTA' AFRICANA. Itinerario: Milano - Ginevra - Dakar - Bissau - Dakar - Ginevra - Milano. Durata: 13 giorni. Trasporto: aereo. Partenze: 23 febbraio, 23 marzo. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 650.000

CAPODANNO ALLE ISOLE BIANCICHE

Itinerario: Milano - Ginevra - Dakar - Bissau - Dakar - Ginevra - Milano. Durata: 18 giorni. Trasporto: aereo. Partenze: 18 gennaio. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 700.000

BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI A SABBIE D'ORO. Itinerario: Milano - Sofia - Sabbie d'Oro - Sofia - Milano. Trasporto: voli linea + pullman. Durata: 15 giorni. Partenze: 28/7 - 4 e 18/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 290.000

SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)

Itinerario: Milano - Sofia - Primorsk - Sofia - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 19 giorni. Partenze: luglio - agosto. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 250.000

ESTATE A CUBA

Itinerario: Milano - Praga - Varadero - Guama - Cienfuegos - Trinidad - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 17 giorni. Partenze: 17/7. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 900.000

CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO

Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Guardavaca - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 19 giorni. Partenze: 23 dicembre. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 960.000

CROCIERA

8° FESTIVAL DE L'UNITA' SUL MARE. Nave: aereo - Dal 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO. Itinerario: Genova - Algeri - Tangeri - Costa Bianca - Lisbona - Milano/Roma. QUOTE, secondo e terzo ponte: 4 letti, senza servizi L. 356.000 - 2 letti, senza servizi L. 422.000 - Ponte passeggeri principale: 4 letti, senza servizi L. 412.000 - 2 letti, senza servizi L. 472.000 - Ponte lusso: 4 letti, con servizi L. 558.000

INDIA

GRAN TOUR DELL'INDIA. Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Cochin - Trivandrum - Parivar - Madurai - Madras - Mahabalipuram - Madras - Delhi - Jaipur - Agra - Delhi - Roma/Milano. Trasporto: aerei linea + pullman. Durata: 18 giorni. Partenze: 27/7. QUOTA INDICATIVA Lire 900.000

PORTOGALLO

ALL'ISOLA DI MADERA. Itinerario: Milano - Lisbona - Funchal - Lisbona - Milano. Durata: 10 giorni. Trasporto: aerei di linea. Partenze: 24/4. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 430.000

INDIA DEL NORD E NEPAL

Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Jaipur - Agra - Delhi - Varanasi - Kathmandu - Delhi - Roma/Milano. Trasporto: aerei linea + pullman. Durata: 13 giorni. Partenze: 5/8. QUOTA INDICATIVA Lire 900.000

ALENTEJO E ALGARVE

Itinerario: Milano - Lisbona - Grândola - Lagos - Sagres - Alentejo - Monchique - Sagres - Loulé - Beja - Évora - Lisbona - Milano. Trasporto: aerei di linea. Durata: 8 giorni. Partenze: 29/7. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 390.000

INDIA CLASSICA DEL NORD

Itinerario: Milano/Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur - Bombay - Roma/Milano. Trasporto: aerei linea + pullman. Durata: 9 giorni. Partenze: 27/12. QUOTA INDICATIVA Lire 700.000

R.D.T.

1° MAGGIO A BERLINO. Itinerario: Milano - Berlino - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 4 giorni. Partenze: 28/4. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 130.000

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

Itinerario: Milano - Berlino - Magdeburgo - Mühlhausen - Lipsia - Dresda - Berlino - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 15 giorni. Partenze: 4 e 11/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 310.000

YEMEN - SOMALIA

IL PAESE DELLA REGINA DI SABA. Itinerario: Milano/Roma - Sarajevo - Taiz - Sana'a - Aden - Zebid - Menzab - Sarajevo - Roma - Milano. Durata: 11 giorni. Trasporto: aereo. Partenze: 21/3 - 25/4. QUOTA INDICATIVA Lire 900.000

JUGOSLAVIA

1° MAGGIO A VERUDA HOTEL BPCIII. Dal 29/4 al 3/5/1978. In pullman da Milano. 1° MAGGIO A NJIVICE (Krk). Dal 29/4 al 3/5/1978. In pullman da Milano. NB - Le quote comprendono il pernottamento e 7 pranzi completi + 1 turno vanto da sabato a sabato, prolungabili per settimana.

VACANZE STUDIO A BERLINO

Trasporto: aereo. Durata: 26 giorni. Partenze: 31/7. Possibile completa, a Berlino, della città, della cultura e dell'educazione. Programmi: Europa, a Dresda, Dresda, Berlino, Lipsia, Lipsia, Lipsia, Lipsia, Lipsia. QUOTA DI PARTECIPAZIONE da definire

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

Itinerario: Milano - Berlino - Magdeburgo - Mühlhausen - Lipsia - Dresda - Berlino - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 15 giorni. Partenze: 4 e 11/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 310.000

TOUR DELLO YEMEN E CAPODANNO A MOGADISCIO

Itinerario: Roma - Sarajevo - Taiz - Sana'a - Aden - Zebid - Menzab - Sarajevo - Mogadiscio - Roma. Trasporto: voli di linea Somali Airlines. Durata: 13 giorni. Partenze: da Roma in dicembre. QUOTA INDICATIVA Lire 950.000

VIETNAM

3° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE A CITTA' HO CHI MINH E FESTA DEL 1° MAGGIO AD HANOI. Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Da Nang - Hue - Gi. Nhon - Nha Trang - Vung Tau - Città Ho Chi Minh - Hanoi - Berlino - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 20 giorni. Partenze: 14/4. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.680.000

LA COSTA DEL BALTICO

Itinerario: Milano - Berlino - Schwerin - Rostock - Sassnitz - Neubrandenburg - Berlino - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 12 giorni. Partenze: 7/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 260.000

FESTA DELLA RIVOLUZIONE

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Gi. Nhon - Da Nang - Hue - Hanoi - Berlino - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 20 giorni. Partenze: 18/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.680.000

CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Gi. Nhon - Da Nang - Hue - Hanoi - Berlino - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 23 giorni. Partenze: 22/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.720.000

CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO

Itinerario: Milano - Mosca - Leningrado - Mosca - Milano. Durata: 8 giorni. Trasporto: voli di linea. Partenze: 28/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 440.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 10 giorni. Partenze: 29/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 590.000

MOSCA E ULJANOVSK

Itinerario: Milano - Mosca - Uljanovsk - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 6 giorni. Partenze: 14/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 390.000

MONGOLIA E SIBERIA

Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Gobi - Ulan Bator - Irkutsk - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 15 giorni. Partenze: 6/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.440.000

1° MAGGIO A MOSCA LENINGRADO (Per giovani)

Durata: 7 giorni. Trasporto: aereo + treno. Partenze: da Milano 28/4. QUOTA DI PARTECIPAZIONE da definire

7 NOVEMBRE A MOSCA

Itinerario: Milano - Mosca - Leningrado - Mosca - Milano. Durata: 5 giorni. Trasporto: voli speciali Aeroflot. Partenze: 4/11. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 290.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 10 giorni. Partenze: 29/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 590.000

CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO

Itinerario: Milano - Mosca - Leningrado - Mosca - Milano. Durata: 8 giorni. Trasporto: voli di linea. Partenze: 28/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 440.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 10 giorni. Partenze: 29/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 590.000

MOSCA E ULJANOVSK

Itinerario: Milano - Mosca - Uljanovsk - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 6 giorni. Partenze: 14/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 390.000

MONGOLIA E SIBERIA

Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Gobi - Ulan Bator - Irkutsk - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 15 giorni. Partenze: 6/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.440.000

1° MAGGIO A MOSCA LENINGRADO (Per giovani)

Durata: 7 giorni. Trasporto: aereo + treno. Partenze: da Milano 28/4. QUOTA DI PARTECIPAZIONE da definire

7 NOVEMBRE A MOSCA

Itinerario: Milano - Mosca - Leningrado - Mosca - Milano. Durata: 5 giorni. Trasporto: voli speciali Aeroflot. Partenze: 4/11. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 290.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 10 giorni. Partenze: 29/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 590.000

CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO

Itinerario: Milano - Mosca - Leningrado - Mosca - Milano. Durata: 8 giorni. Trasporto: voli di linea. Partenze: 28/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 440.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 10 giorni. Partenze: 29/12. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 590.000

MOSCA E ULJANOVSK

Itinerario: Milano - Mosca - Uljanovsk - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 6 giorni. Partenze: 14/8. QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 390.000

MONGOLIA E SIBERIA

Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Gobi - Ulan Bator - Irkutsk - Mosca - Milano. Trasporto: voli di linea. Durata: 15 giorni. Partenze: 6/8. QUOTA DI PARTE

Gli studenti criticano la direzione del conservatorio

Decreti delegati? Ma li sono alla legge Gentile

In altri istituti musicali italiani sono avvenuti profondi cambiamenti - Solo su una bacheca gli studenti possono esporre le loro idee - Assemblee solo per parlare di musica

Dal nostro corrispondente

PESCARA — «Ti amo - ti amo»... chi non ricorda gli sgrammaticati singhiozzi di Umberto Tozzi... che ci perseguitavano da un juke-box all'altro sulle spiagge e in montagna, l'estate scorsa? C'è chi pensa forse non a torto che il fanatismo di più generazioni per scendenti prodotti («musicali») propina dall'industria discografica nasce dalla «diseducazione musicale di massa», congeniale forse ad un popolo di navigatori e di eroi, ma anche veicolo importante, oltre che di salotto, di una ideologia ben precisa. Inadeguata, e quindi di fatto alleata dei discografici, le istituzioni preposte alla «educazione al centro dell'intervento «pubblico» per l'istruzione musicale, i conservatori.



Nelle foto, a destra, un allievo del Conservatorio di Pescara impegnato in una lezione al contrabbasso e a sinistra in primo piano una giovane studentessa del corso di chitarra classica

Quello di Pescara, da poco rifondata, fa partire come quest'anno come l'anno scorso, per la polemica fra gli studenti e la direzione. In questi giorni, a sostegno degli studenti sono scesi di campo anche le organizzazioni giovanili dei partiti democratici.

Il motivo è semplice: mentre avanzano nuove competenze gli organismi democratici eletti, dal Conservatorio (grazie ad una legislazione che, nel migliore dei casi risale al 1930) dopo di allora, nessuno ci ha messo più le mani, anche se attualmente più di una proposta di legge giace in Parlamento per riformarne l'ordinamento.

In attesa di una nuova legislazione, alcuni Conservatori, a Perugia, a Genova, a Milano e a Bologna, hanno quantomeno registrato le nuove realtà, aggirando le «secche» dell'immobilismo ministeriale e aprendosi alla società. «Il Conservatorio di Pescara — dice uno studente — si inserisce invece nella peggior tradizione. «Non è peggio degli altri conservatori del centro sud, anche a Roma, dice il nostro corrispondente, «ma è peggio». «Non è peggio», dice uno dei nostri corrispondenti, «ma è peggio». «Non è peggio», dice uno dei nostri corrispondenti, «ma è peggio».

ha abrogati nessuno e che quindi le assemblee saranno «concesse» solo per parlare di musica e di cultura. Resistenza al nuovo c'erano: l'ex-leico musicale «Luca D'Annunzio», nato sessanta anni fa per dare una esplosione musicale ai figli della nazione borghese pescarese, aveva sopportato a fatica l'invasione di quelli che ora sono stati ribattezzati gli «strumentisti agricoli», i «pendolari del sassofono», in cui parla ragazzi della provincia che, superato non senza fatica l'esame di ammissione, volevano imparare il mestiere di musicista. «Professionista zero — dice perentorio uno di essi — se si deve pensare ad un lavoro con quello che impariamo al conservatorio, stiamo freschi».

A differenza degli allievi più privilegiati — in grado di «rimpinguare» la scarsa preparazione della scuola con lezioni private pagate profumatamente, a volte agli stessi insegnanti del Conservatorio — questi ragazzi il mestiere lo vogliono imparare. La loro condotta un adeguamento che presuppone l'uscita dalle

vecchie caste clientelari. «Qualificare i futuri operatori musicali è di conseguenza diventare centro di produzione di cultura incidendo attivamente nella vita musicale del territorio», sono i compiti principali che il Conservatorio dovrà avere al più presto secondo la sezione sindacale della CGIL-Sevino. «Come CGIL», dice Marco Fumo, responsabile della sezione sindacale, ma anche vice direttore — abbiamo pensato di aprire un confronto critico sulle proposte di legge che attualmente esistono in materia. Ma è anche necessario ribaltare al più presto la visione dello studio in compartimenti stagni, con iniziative di carattere interdisciplinare, che stimolino il lavoro collettivo».

Alcuni dicono che, restaurare «per mandato» e «da circolare». Il direttore non sarebbe tuttavia ostile a qualche novità, a qualche «fiorire all'occhietto» di sperimentazione. D'altronde passa a Pescara solo quattro ore trisettimanali: con il collettivo questi ragazzi il mestiere lo vogliono imparare. La loro condotta un adeguamento che presuppone l'uscita dalle

«Il problema è semplice — riprende uno di essi — esistono leggi assurde, è vero, ma esistono anche competenze specifiche del direttore e del consiglio di direzione, che possono rendere il clima più o meno pesante». Tra queste competenze — tra parentesi, il Consiglio di direzione, dopo il promettevole discorso di insediamento — il Maestro Siliveri lo ha convocato solo due volte — c'è in spina una questione dell'attribuzione dei corsi ordinari e straordinari, e degli studenti alle classi.



Una iniziativa del circolo letterario

La storia abruzzese raccontata nelle poesie in vernacolo

Nostro servizio

AVEZZANO — Nel quadro delle iniziative culturali in Abruzzo, riteniamo sia giusto considerare più attentamente quella che organizza da oltre due mesi impegno, settimana per settimana e in stretta collaborazione tra di loro il Comitato Servizi Culturali della Regione (scade di Avezzano) e il Circolo Letterario che proprio in questi giorni definendo la propria struttura organizzativa e le proprie finalità in rapporto ai problemi storici e contingenti della cultura abruzzese.

Si tratta di un ciclo di incontri i quali, volendo dare un profilo della poesia abruzzese (in lingua e in dialetto), è detto nel programma dal 1875 al 1975, costituisce un interessante e spesso inedito pezzo di storia regionale sia pure sotto l'aspetto di una testimonianza che, per esprimersi, si serve del mezzo lirico e della parola scritta, appunto, in italiano o in vernacolo.

Gli incontri — ormai noti al pubblico dei numerosi partecipanti, per il più giovani, come «I lunedì della poesia» — si svolgono presso la sede del Centro dei Servizi Culturali della Regione Abruzzo e il compito di introdurre il ciclo, attraverso le valutazioni critiche dei poeti considerati a gruppi e per epoche, è affidato all'attento rigoroso prof. Vittoriano Esposito il quale, tra l'altro, ha al suo attivo ormai una ricca pubblicistica critica tra cui il bel volume su Cesare Pavese che il compagno Davide Lajolo.

Il programma del «lunedì della poesia» è articolato intorno a precisi riferimenti i quali, pur essendo dislocati nell'arco di un anno, vanno arricchendo un repertorio di cultura di vaste dimensioni. Riflettendo su talune nozioni che hanno avuto un riflesso di rilievo anche sulle colonne di «l'Unità» circa il rifiorire di interesse intorno alla poesia come dato e testimonianza della realtà dell'uomo del nostro tempo, c'è da dire che nella sala del Centro dei Servizi Culturali di Avezzano passano di settimana in settimana, come fatti, eventi attraverso cui viene alla luce una parte della storia della terra e della gente d'Abruzzo: le sofferenze e le speranze contadine, il dramma doloroso dell'emigrazione, gli aneliti di liberazione da una condizione umana non più sopportabile, il canto della natura e gli stimoli dello spirito teso alla conquista di una umanità superiore.

E tutto ciò attraverso una cavalcata critica, una ricchezza di consumo e di esperienze impertinente sugli epigoni della tradizione ottocentesca, sulle voci di poesia tra modernità e tradizione, sulle testimonianze del primo, del secondo e del terzo ventennio del '900, fino ad arrivare a quelle di una cultura di oggi, di una cultura di oggi, di una cultura di oggi.

È un lavoro, come è facile parte della nostra nuova cultura: ma è anche un lavoro che sta a dimostrare come anche costruendo e portando avanti iniziative di questo genere si offre una testimonianza d'amore per la terra e la gente d'Abruzzo.

Romolo Liberale

CINEMA che cosa c'è da vedere

VI SEGNALIAMO

- Giulia
● Acta de Marusia
● Polliotto privato: un mestiere difficile
● Vecchia America
● Io sono mia
● duellanti
● Tre donne
● L'occhio privato
● Quell'oscuro oggetto del desiderio
● Means Streets
● In e Annie
● Una giornata particolare
● Io ho paura
● Al di là del bene e del male
● I giorni del '36
● New York, New York
● L'ora del pubblico virtù
● Forza Italia
● In nome del papa re
● Ma papà ti manda sola?
● L'amico americano

Lisztomania

L'inglese Ken Russell, il discepolo di Dreyfus, si è dedicato con particolare insistenza a dipingere ritratti romanziati di celebri musicisti, per la televisione e per il cinema: a questo ha destinato le sue molte personalità le variazioni sulla vita e sull'arte di Ciaikovski (L'altra faccia dell'amore), di Mahler (L'ardore), e in seguito, di Liszt. In Lisztomania, che precede l'anteprima di Russell nel campo del musical «rivisitato» (The boy friend) e dell'opera rock (Tommy); la figura del compositore, pianista e direttore d'orchestra ungherese, uno dei grandi personaggi dell'Ottocento musicale, viene illustrata in una fantasmagorica visionaria, in un delirio di immagini, colori, suoni, nei quali, anche per la voluta commissione dei panel spaziali e temporali, e per i ricorrenzi anacronistici, si fatica a individuare gli elementi biografici (pur esatti, nei dettagli), i loro legami con la storia di Liszt, artista e come direttore d'orchestra, organizzatore culturale, nonché acclamato divo della tastiera, e insomma le linee stesse del discorso che il regista intende portare avanti. Schematizzando, si può forse arguire che, per Russell, la genialità di Liszt «esce» dal suo tempo, e si proietta nella sua potenza virile (relazioni numerose e intense); a spingerlo ad essere anche «soprattutto creatore» sarà il più intellettuale delle sue amanti: Carolina di Wittgenstein, con l'influenza sublimatrice (o castratrice) di lei, non avrà lungo, effimero, abbandono, come ha

Mancano le più elementari strutture e languisce l'attività artistica

La Sardegna ormai ridotta a «terzo mondo culturale»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La rassegna jazz e teatrale delle «nuove tendenze» organizzata dai giovani della cooperativa «Spazio A» nel minuscolo locale della frazione di Pirri, costituisce il segno emblematico del rapporto tra i gruppi culturali e potere pubblico. La rassegna viene portata avanti con enormi sacrifici personali da parte del gruppo di ragazzi del centro studi cagliaritano, senza l'aiuto di nessuno, salvo l'incoraggiamento e la partecipazione degli spettatori. Piccolissimo danaro spesso, molti debiti, ed un grande entusiasmo da parte di tutti. L'amministrazione comunale non rende niente, l'assessorato regionale non parla, gli altri enti locali fanno orecchie da mercante. Intanto tutti si crogiolano

nel nullismo assoluto. La cultura non fa nido dalle nostre parti. Lo spettacolo emigra, anche se qualcuno si ostina a rimanere, a suo rischio e pericolo. Prendiamo la lirica: non più di dieci anni fa richiama due-tremila spettatori, ora ne ha pochi, e si lamenta per mancanza di spazi adeguati. Il teatro vive una contraddizione tra il gusto spazio all'attività locale spontanea e l'assenza di un teatro pubblico. Piccolissimo danaro spesso, molti debiti, ed un grande entusiasmo da parte di tutti. L'amministrazione comunale non rende niente, l'assessorato regionale non parla, gli altri enti locali fanno orecchie da mercante. Intanto tutti si crogiolano

cesso delle iniziative di decentramento musicale curate dai più «volenterosi» dell'ente lirico cagliaritano, che vanno nelle scuole e in provincia ed incontrano il consenso di migliaia di ragazzi o di centinaia di contadini ed operai, stretti ad ascoltare musica sinfonica (che costano ed apprezzano più di quanto non si creda) nelle chiese sconosciute, nelle piazzette, in un'atmosfera di disuso e perfino nei fienili. Non c'è da meravigliarsi che, qualsiasi timida iniziativa di un certo respiro abbia un successo pubblico. Il teatro vive una contraddizione tra il gusto spazio all'attività locale spontanea e l'assenza di un teatro pubblico. Piccolissimo danaro spesso, molti debiti, ed un grande entusiasmo da parte di tutti. L'amministrazione comunale non rende niente, l'assessorato regionale non parla, gli altri enti locali fanno orecchie da mercante. Intanto tutti si crogiolano

operano nel settore un confronto con adeguate esperienze, ed impedisce più in generale al pubblico sardo la fruizione della intera produzione nazionale. Nel passato non sono mancate in Sardegna esperienze significative di questo scambio culturale. Il pubblico era allora quello di «élite», delle prime ufficiali, e in una certa misura quello dei giovani intellettuali, come in quegli anni di Eduardo De Filippo o Pirandello, da Brecht a Verga, da Molire a Odets, da Shakespeare ad Albee, i principali protagonisti del teatro italiano e mondiale, di ieri e di oggi, ebbero ascoltatori attenti in Sardegna. Da anni da anni questo teatro è morto per noi. La composizione del pubblico sarebbe, ai tempi nostri, profondamente diversa. I giovani, costretti a fuggire in grande maggioranza, anche i ceti medi urbani ricreerebbero questo stimolo culturale in modo nuovo. Quel

Lo spettacolo emigra anche se qualcuno si ostina a rimanere a suo rischio e pericolo

Il successo dei vari cineclub - Persino le insufficienti iniziative del passato «fanno nostalgia» - Non esistono solo i «mamuthones»

ch'è ormai inaccettabile è il silenzio, il rifiuto di una discussione su tante carenze, la riduzione della Sardegna a «terzo mondo culturale», capace di esportare «mamuthones» e incapace di intendere una più ricca e vasta elaborazione di valori. Forse lo hanno capito quelli della Cooperativa Teatro di Sardegna, che preparano, a cura di Gianfranco Mazzoni, una rivista di «Un uomo è un uomo». Non deve accadere che i giovani, ignorando Brecht e i suoi drammi, e i «teatro epico» confondano la commemorazione di un passato agrario-pastorale con un modo di tornare, con una prosa di nuove società del tutto irreali, perché nessuno è disposto a combattere per essa. Il mondo avanza, il ritorno a «Su Connotu» è impossibile.

una specie di delitto, privare i giovani della conoscenza, sulla scena, nell'ambiente vivo e palpante del teatro, di autori rivoluzionari, di Brecht, di Mayakowski. Anche le nuove generazioni sarde devono conoscerli, e «utilizzarli» per costruire, dall'interno, un nuovo sistema di valori. Forse lo hanno capito quelli della Cooperativa Teatro di Sardegna, che preparano, a cura di Gianfranco Mazzoni, una rivista di «Un uomo è un uomo». Non deve accadere che i giovani, ignorando Brecht e i suoi drammi, e i «teatro epico» confondano la commemorazione di un passato agrario-pastorale con un modo di tornare, con una prosa di nuove società del tutto irreali, perché nessuno è disposto a combattere per essa. Il mondo avanza, il ritorno a «Su Connotu» è impossibile.

Giuseppe Podda

Questa SETTIMANA

Rassegna su Hitchcock a Pescara

PESCARA — E' iniziato giovedì scorso e prosegue fino a domenica 26 febbraio il ciclo di film dedicato ad Alfred Hitchcock, l'insuperato maestro del brivido e della suspense, rassegna in programmazione a «L'altrocinema» di Pescara.

«Omaggio al Cile» di R. Alberti

PESCARA — Iniziate giovedì scorso con l'importante incontro con i rappresentanti delle forze politiche cileni, Aida Magna dell'Università, proseguono per tutta la settimana le iniziative di «Cile oggi», promosse dal Centro di servizi culturali della Regione, d'imesa con l'Istituto di lingue e letterature romane, con l'Associazione Italia-Cile e con l'amministrazione comunale di Spoltore.

Igino Panzino all'«Art Duchamp»

CAGLIARI — Igino Panzino, un giovane artista sassarese, torna a Cagliari con una mostra all'«Art Duchamp» che si concluderà il 3 marzo. Igino Panzino già insegnante al liceo artistico di Cagliari e attualmente all'Istituto d'arte del capoluogo turitano è particolarmente noto al pubblico isolano per aver esposto in varie località della Sardegna con mostre personali e collettive.

Risultati ambigui nel recupero dei temi e degli strumenti della musica popolare sarda

Non si può fare solo folclore di mercato

Anche Angelo Branduardi ha inserito nel suo repertorio alcuni brani isolani - E' possibile modernizzare quella musica appartenente alla società pastorale e contadina? - L'interessante operazione del Canzoniere del Lazio

Nostro servizio

SASSARI — Ultimamente alcune platee giovanili hanno avuto modo di assistere, o meno direttamente, ad un fenomeno di utilizzazione dei temi e degli strumenti tipici della musica popolare sarda. Il Canzoniere del Lazio, dopo un primo lavoro prettamente calligrafico in cui venivano riprodotti diversi temi dell'Italia centrale, ha inteso utilizzare episodi e motivi tradizionali anche sardi; con nuovi strumenti ed altro ritmo, perciò inventando una giovane vernice di creatività popolare. Cadmo, trio sardo noto agli amanti del jazz, si è rivolto altrettanto volentieri alle tradizioni popolari, filtrandole attraverso la propria non-consolidata veste urbana. Mercoledì 15, contabassista sardo emigrato negli U.S.A. ha utilizzato, in un suo recente lavoro discografico, le voci pre-registrate di un coro orguloso. Tre cantanti, Angelo Branduardi, ha inserito nei suoi ultimi concerti l'intervento di Mulji Lai, suonatore di launeddas.

Perciò, dalla musica leggera al jazz, viene verificata una operazione di sintesi: di una musica popolare e di esperienza urbana; operazione che può dare risultati, difficili ed ambigui, se non si rivela come punto di arrivo di un vero processo sociale, e se non si ha ben chiaro il concetto di musica popolare oggi. E' possibile — ci si chiede — modernizzare quella musica che appartiene alla più autentica tradizione popolare, sintesi dell'espressione pastorale e contadina? Sappiamo che, col passare del tempo, gli strumenti popolari sono stati genericamente inglobati dentro la più vasta cultura elementare (quella urbana colta, stranata ed asomestica), se non dimenticati ed abbandonati. Nell'incontro tra due culture (di cui una alienante), le launeddas hanno subito la stessa sorte, riducendo, con una presenza ormai troppo marginale, la loro carica politica e culturale. Ed il processo di sopraffazione continuerà se si farà di questo

strumento un pezzo da museo. Diego Carpitani (ai cui studi, facciamo riferimento, per quanto riguarda le caratteristiche della musica sarda) ha scritto che, per evitare la sopraffazione, è opportuno celebrare le launeddas alla pari in qualsiasi strumento, di conseguenza potremmo anche sopportare un Branduardi che dovrebbe utilizzare senza intaccare le caratteristiche di funzionalità. E non può più scandalizzare quanto scriveva il danese Holten, a proposito dei suonatori di launeddas, dicendo noto che questi, con l'affermarsi di nuove condizioni di vita, inserirono nella loro repertorio «poike, mazuke e folktröt». A questo punto è chiaro che un suonatore di launeddas che accenna un folktröt ed un Branduardi che adopera nelle sue canzoni, non corre grande differenza (in quanto a sopraffazione). Differente è invece la discussione che investe l'operato del Canzoniere del Lazio. In Sardegna esistono dei canti «funzionali» (du-

strumento un pezzo da museo. Diego Carpitani (ai cui studi, facciamo riferimento, per quanto riguarda le caratteristiche della musica sarda) ha scritto che, per evitare la sopraffazione, è opportuno celebrare le launeddas alla pari in qualsiasi strumento, di conseguenza potremmo anche sopportare un Branduardi che dovrebbe utilizzare senza intaccare le caratteristiche di funzionalità. E non può più scandalizzare quanto scriveva il danese Holten, a proposito dei suonatori di launeddas, dicendo noto che questi, con l'affermarsi di nuove condizioni di vita, inserirono nella loro repertorio «poike, mazuke e folktröt». A questo punto è chiaro che un suonatore di launeddas che accenna un folktröt ed un Branduardi che adopera nelle sue canzoni, non corre grande differenza (in quanto a sopraffazione). Differente è invece la discussione che investe l'operato del Canzoniere del Lazio. In Sardegna esistono dei canti «funzionali» (du-

strumento un pezzo da museo. Diego Carpitani (ai cui studi, facciamo riferimento, per quanto riguarda le caratteristiche della musica sarda) ha scritto che, per evitare la sopraffazione, è opportuno celebrare le launeddas alla pari in qualsiasi strumento, di conseguenza potremmo anche sopportare un Branduardi che dovrebbe utilizzare senza intaccare le caratteristiche di funzionalità. E non può più scandalizzare quanto scriveva il danese Holten, a proposito dei suonatori di launeddas, dicendo noto che questi, con l'affermarsi di nuove condizioni di vita, inserirono nella loro repertorio «poike, mazuke e folktröt». A questo punto è chiaro che un suonatore di launeddas che accenna un folktröt ed un Branduardi che adopera nelle sue canzoni, non corre grande differenza (in quanto a sopraffazione). Differente è invece la discussione che investe l'operato del Canzoniere del Lazio. In Sardegna esistono dei canti «funzionali» (du-



Una immagine di un concerto del Canzoniere del Lazio

Risultati ambigui nel recupero dei temi e degli strumenti della musica popolare sarda

Non si può fare solo folclore di mercato

Anche Angelo Branduardi ha inserito nel suo repertorio alcuni brani isolani - E' possibile modernizzare quella musica appartenente alla società pastorale e contadina? - L'interessante operazione del Canzoniere del Lazio

collettivo comunitario. E tutti quei gruppi che provengono da una realtà urbana possono cadere, con analoghe operazioni, nel facile populismo, oppure, al limite, nella strumentalizzazione di certa musica. Ma è anche vero che alcuni temi del nostro folclore sono noti a tutti, sono nella memoria di tutti; e fanno parte della nostra nuova condizione di muribati, a seguito della grave migrazione dalle campagne ai centri urbani e ai poli industriali. Perciò, tenendo conto di questo aspetto, è lecita l'operazione del Canzoniere del Lazio, che ha filtrato espressioni popolari e contadine attraverso la propria cultura. E' comunque un nuovo modo di far musica popolare, che può trovare il consenso del pubblico giovanile, se è vero che il gruppo, con una tarantella appena più ritmata, riesce a coinvolgere migliaia di persone in una danza collettiva. Noi crediamo che sia bene tenere in mente quali sono gli strumenti del folclore ancora integri, il timbre, l'emissione della voce, i moduli scariati, e poi

conservando e rispettando tali strutture, si può arrivare a qualsiasi risultato. Il Canzoniere del Lazio ha lavorato, vaste analogie tra la musica sarda e certa musica americana, e sembra che sia sulla strada giusta: non è una scoperta nuova perché è già noto quanto la cultura sarda sia impregnata di neogititudine e africanismo ma, questo risultato testimonia a chiunque la serietà che muove lo spirito di ricerca del gruppo. Oggi sono in tanti, anche in Sardegna, a cogliere suggerimenti del Canzoniere del Lazio, ma per tutti vale la stessa nota: certa musica sarda, anche se emarginata, è viva, funzionale, si muove dentro una realtà ben definita. E' giusto usarla, ma senza forzare la mano, ogni appunto e ogni sperimentazione che tengano conto di questa premessa, saranno una conquista in più nella ricerca di una nuova e precisa identità popolare.

Gaspare Gioia